

RESOCONTO STENOGRAFICO

289.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **GERARDO BIANCO**, **ALDO ANIASI** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	31389, 31442	S. 1621. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (approvato dal Senato) (3794).	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	31389	PRESIDENTE	31394
Disegni di legge:		CHIRIANO ROSARIO (DC), Relatore . . .	31394
(Approvazione in Commissione) . . .	31655	SENALDI CARLO, Sottosegretario di Stato per le finanze	31394
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	31442		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	31443	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

	PAG.		PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	31399, 31400	S. 1621. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (<i>approvato dal Senato</i>) (3794).	
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore</i>	31399, 31400	PRESIDENTE	31418, 31419, 31420, 31425, 31426, 31428, 31432, 31433, 31437, 31438, 31442, 31463, 31465, 31466, 31481, 31483, 31484, 31499, 31503, 31504, 31512, 31517, 31550, 31551, 31559, 31564, 31565, 31569, 31570, 31574, 31575, 31577, 31581, 31583, 31585, 31586, 31587, 31588
MONTALI SEBASTIANO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	31400	BERSELLI FILIPPO (MSI-DN)	31517
TASSI CARLO (MSI-DN)	31400	BORTOLANI FRANCO (DC)	31550
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		CARRUS NINO (DC), <i>Relatore per la V Commissione</i>	31425
Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (3780).		CERUTTI GIUSEPPE (Misto)	31483
PRESIDENTE	31405, 31406	FAUSTI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31499, 31551
FONTANA ELIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	31405	GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI)	31585
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore</i>	31405	MONELLO PAOLO (PCI)	31576
TASSI CARLO (MSI-DN)	31406	NERLI FRANCESCO (PCI)	31479
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		PASCOLAT RENZO (PCI)	31503, 31564, 31569
Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI)	31512, 31564
PRESIDENTE	31410, 31411, 31412, 31413, 31414	PELLEGATTI IVANA (PCI)	31559
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore</i>	31411	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	31581
PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	31413	PIRO FRANCO (PSI)	31586, 31587
RONCHI EDOARDO (DP)	31412	ROMITA PIER LUIGI (Misto), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	31426, 31463, 31498, 31574
ROSSI DI MONTELERA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	31411	RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	31419, 31420, 31428, 31432
		SENALDI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	31428, 31430, 31465, 31474
		SOLAROLI BRUNO (PCI)	31433, 31574, 31575
		TADDEI MARIA (PCI)	31550, 31575
		TASSI CARLO (MSI-DN)	31437, 31438, 31481, 31583
		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
		S. 1622. — Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con delibera n.	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

	PAG.		PAG.
8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (approvato dal Senato) (3783).		Mozioni:	
PRESIDENTE . . . 31592, 31593, 31602, 31603		(Apposizione di firme)	31655
BABBINI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	31593	Mozioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia (Seguito della discussione):	
BRUZZANI RICCARDO (PCI)	31593	PRESIDENTE . . . 31389, 31443, 31446, 31448, 31450, 31451, 31453, 31455, 31457, 31460, 31462	
PIRO FRANCO (PSI), <i>Relatore</i>	31593	CRISTONI PAOLO (PSI)	31450
TASSI CARLO (MSI-DN)	31602	GALLI GIANCARLO (DC)	31457
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		LANZINGER GIANNI (Verde)	31460
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).		MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 31390, 31446	
PRESIDENTE . . . 31607, 31623, 31624, 31628, 31641, 31642, 31643, 31652		MASINA ETTORE (Sin. Ind.) . . . 31446, 31448	
ANGELINI GIORDANO (PCI)	31628	PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	31453
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	31642	RUTELLI FRANCESCO (Misto)	31457
CANNELONGA SEVERINO LUCANO (PCI)	31541	SALVOLDI GIANCARLO (Verde)	31448
DONATI ANNA (Verde)	31643	TAMINO GIANNI (DP)	31451
FERRARI WILMO (DC)	31643	TESTA ENRICO (PCI)	31455
FIORINO FILIPPO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . 31623		Risoluzioni:	
GHINAMI ALESSANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	31623	(Annunzio)	31655
RIDI SILVANO (PCI)	31623	Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile:	
SANGUINETI MAURO (PSI), <i>Relatore sul capo II</i>	31623	(Convocazione)	31443
SANTONASTASO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore sul capo I</i>	31622	Inversione dell'ordine del giorno:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	31393
(Annunzio)	31654	RUTELLI FRANCESCO (Misto)	31393
(Approvazione in Commissione)	31655	Ministro per la funzione pubblica:	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	31654	(Trasmissione di documento)	31655
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	31655	Sull'ordine dei lavori:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	31442	PRESIDENTE	31418
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 31443		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	31656
(Trasmissione dal Senato)	31654	Votazione finale di disegni di legge . . 31588, 31603	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		Votazioni nominali . . . 31394, 31401, 31406, 31414, 31420, 31499, 31504, 31512, 31517, 31551, 31559, 31565, 31570, 31577, 31594, 31624, 31628, 31643	
(Annunzio)	31655	Ordine del giorno della seduta di domani	31652

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

La seduta comincia alle 11.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 aprile 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, D'Angelo, Foschi, Galasso, Gitti e Zanone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

S. 1544 — «Disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali» *(approvato dalla II Commissione del*

Senato) (3806) *(con parere della I, della III e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

S. 1525 — «Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (3756) *(con parere della V e della X Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di mozioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Zangheri ed altri n. 1-00249, Colucci ed altri n. 1-00251, Filippini Rosa ed altri n. 1-00262, Tamino ed altri n. 1-00264, Rutelli ed altri n. 1-00265, Parlato ed altri n. 1-00266 e Galli ed altri n. 1-00268 sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

Ricordo che nella seduta del 17 aprile si è chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto ringraziare gli onorevoli colleghi che, presentando le mozioni sui problemi riguardanti la salvaguardia della foresta amazzonica, hanno sollevato una questione cui il Governo italiano è particolarmente sensibile e sulla quale è intensamente impegnato.

Una grandissima parte delle indicazioni che sono emerse per individuare le modalità di rafforzamento dell'azione diretta a preservare l'ambiente, con particolare riguardo alle foreste tropicali, è largamente condivisa dal Governo.

A questo proposito mi sia consentito ricordare che è stato proprio il Governo italiano a richiedere — per la prima volta — ed ottenere, nell'incontro di Toronto dell'anno scorso, che il vertice dei sette paesi più industrializzati collocasse ad elemento centrale della cooperazione internazionale il problema della conservazione e della preservazione dell'ambiente, con specifico riferimento al problema dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento dell'atmosfera, della deforestazione e della preservazione delle specie in pericolo.

Le mozioni che sono state ampiamente ed anche — mi sia consentito dirlo — appassionatamente discusse nella precedente seduta di questa Assemblea concernono soprattutto, pur se non esclusivamente, il problema del cosiddetto effetto serra e del negativo contributo che ad esso dà la rapida distruzione delle foreste tropicali, in numerosi paesi del mondo e segnatamente in Amazzonia.

La causa principale dell'aumento dell'ossido di carbonio nell'atmosfera è infatti determinata dall'uso di combustibili fossili e una sensibile percentuale di tale combustione è proprio provocata dagli incendi delle foreste tropicali.

Una crescente attenzione ad iniziative concrete di conservazione del patrimonio della foresta tropicale nei paesi in via di

sviluppo è dunque priorità certamente ineludibile, soprattutto ove si pensi che aumenteranno sempre più i fabbisogni energetici di quei paesi e che ciò potrebbe provocare, nelle attuali condizioni, un grave, inevitabile aumento di emissioni di ossido di carbonio nell'atmosfera.

Siamo tutti coscienti di questi problemi e di queste sfide ed è proprio per tale ragione che il Governo italiano persegue ed intende continuare a perseguire nei competenti organismi internazionali, negli incontri internazionali dedicati al tema e nelle sue relazioni bilaterali, il rafforzamento degli strumenti e delle iniziative volte alla preservazione del patrimonio forestale, alla sana gestione forestale ed al rimboschimento.

Oltre che in occasione della riunione di Toronto, che ho appena ricordato, anche in altri fori internazionali — come la recente Conferenza sull'ambiente dell'Aja — da parte italiana è stata svolta una intensa azione per il rafforzamento delle politiche ambientali, per l'ampliamento della normativa internazionale esistente, oltre che per il potenziamento degli organismi internazionali che operano in campo ambientale.

Animati da identici convincimenti ci ripromettiamo di fornire uno stimolo altrettanto importante anche nel corso del prossimo vertice dei sette che si terrà nel maggio di quest'anno a Parigi.

In sede UNEP (che è il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) nella prossima sessione di maggio potranno essere poste le basi per la sollecitata, e per altro prevista, conferenza mondiale sull'ambiente delle Nazioni Unite che avrà fra i suoi temi prioritari quello della salvaguardia della foresta tropicale.

Gli stessi obiettivi e gli stessi principi continueranno ad ispirare l'azione del Governo anche nell'ambito di altri organismi internazionali. In primo luogo alla FAO, dove è particolarmente attiva ed importante la nostra iniziativa di cooperazione tecnica con il finanziamento di progetti specificatamente indirizzati alla preservazione delle foreste.

L'attività del nostro paese a sostegno del

Programma di azione forestale tropicale (TFAP), si realizza soprattutto attraverso la FAO, che assicura il coordinamento del programma. Lo sviluppo delle foreste e la conservazione degli ecosistemi forestali tropicali costituiscono infatti uno dei cinque settori prioritari di intervento della nostra cooperazione con la FAO.

In tale contesto l'Italia ha promosso la formulazione di una serie di programmi-quadro a carattere interregionale per favorire lo sviluppo del patrimonio forestale tropicale. Parallelamente a questi programmi operativi, il nostro paese si appresta a rafforzare direttamente il programma di azione forestale tropicale mediante un contributo finanziario ad un intervento multidonatori predisposto dalla FAO per accrescere la capacità del nucleo di intervento che coordina tale programma.

L'Organizzazione internazionale dei legni tropicali (ITTO), che numerosi colleghi hanno opportunamente ricordato nelle loro mozioni, pur se da poco tempo attiva, sta rafforzando il proprio ruolo e le proprie capacità di intervento.

Il direttore generale dell'organizzazione ha compiuto recentemente una visita a Roma per avere colloqui con le nostre amministrazioni ed il Governo ha immediatamente avviato uno studio per un finanziamento di attività e progetti che l'organizzazione promuove per una sana gestione economica delle foreste tropicali e per la loro preservazione. Contiamo di annunciare l'importo del nostro contributo in occasione delle assise annuali dell'organizzazione, previste per il prossimo mese di maggio ad Abidjan.

Abbiamo poi preso atto con soddisfazione che alla Banca mondiale si stanno ora rafforzando la vigilanza e gli strumenti per una accorta politica di considerazione ambientale, che preceda l'approvazione dei progetti da finanziare. Il Governo italiano, insieme con il Canada ed altri paesi, ha insistito a lungo in favore di tali sviluppi e, recentemente, il ministro del tesoro ne ha fatto stato anche nel suo intervento dinanzi al comitato per lo sviluppo della Banca mondiale. È intendi-

mento del Governo rafforzare la «condizionalità ambientale» anche nelle banche regionali di sviluppo, cui noi partecipiamo con cospicui ed importanti finanziamenti, seguendone quindi con attenzione l'attività.

Parallelamente, una sempre maggiore attenzione a progetti di preservazione ambientale, con particolare riguardo alle foreste tropicali, verrà data nel quadro delle nostre iniziative bilaterali di assistenza pubblica allo sviluppo, in un quadro in cui le preoccupazioni e le misure di carattere ambientale potranno essere certamente meglio armonizzate e sviluppate, d'intesa con gli altri paesi donatori, nel comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE.

Nella stessa ottica anche la possibilità — per altro già realizzata in alcuni casi, pur se su scala limitata — di operazioni di conversione del debito in progetti ambientalistici dovrà essere ulteriormente approfondita nelle istituzioni internazionali.

A tale proposito, vorrei sottolineare che recentemente tutta la strategia del debito ha avuto una significativa evoluzione con il riconoscimento di talune iniziative del Fondo monetario e della Banca mondiale per operazioni di riduzione del debito. È sicuramente un mutamento di grande rilievo, che richiederà applicazioni, forse tecnicamente non facili, ma che — come spesso ha ripetuto il ministro Andreotti — dobbiamo intraprendere necessariamente con spirito d'urgenza, oltre che con coraggio, per far fronte ai gravi problemi, non solo economici ma politici e sociali, di alcuni paesi in via di sviluppo. Nel quadro di tale nuova strategia si potrà dunque studiare come meglio venire incontro a questi paesi che, dovendo compiere sacrifici nel loro sviluppo, al fine di garantire la protezione dell'ambiente, meritano il sostegno della comunità internazionale.

Tutti siamo consci che il problema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo è di estrema complessità, per le sue diverse implicazioni economiche e finanziarie, oltre che per la pluralità e varietà dei soggetti coinvolti, e che, di conseguenza, sono difficilmente sostenibili sul piano internazionale ipotesi di generica

cancellazione. Ed è per questa ragione che il Governo è già attivamente impegnato nelle istituzioni finanziarie internazionali, con l'accordo degli stessi paesi in via di sviluppo, per consentire e sostenere adeguate politiche di riduzione del debito.

Venendo ora ad esaminare i problemi posti dalle importazioni di legname tropicale (ad uso di una fiorente industria nazionale, che coinvolge un numero rilevante di addetti), occorre tener presente che in materia esistono impegni internazionali di liberalizzazione commerciale in sede di accordo GATT e che, in ogni caso, si tratta di questioni, parallelamente all'argomento precedente, che vengono sottratte all'esclusiva competenza nazionale, in quanto rientrano nella competenza della Comunità europea. Il che non significa che occorra accettare lo stato della legislazione così com'è o che non possano prodursi iniziative per modificare l'attuale complessità delle norme che regolano la questione; significa semplicemente che allo stato delle cose siamo vincolati da tale limite.

Alla Comunità europea, sviluppando tale concetto, è stato fatto cenno in alcune delle mozioni presentate dai colleghi intervenuti nel dibattito, con particolare riguardo allo sfruttamento delle miniere dei minerali di ferro del Gran Carajàs, in Brasile. Mi sembra necessario precisare — perché non sussistano dubbi al riguardo — che il progetto della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) era nato circa quindici anni fa e riguardava lo sviluppo di una miniera in zona non forestale, per la stessa natura del terreno ad alta percentuale di minerale. Gli ultimi finanziamenti comunitari sono stati erogati nel 1987 e da allora non vi sono stati nuovi contributi. Non solo, ma la CEE da quel momento non ha preso in considerazione l'ipotesi di finanziare i successivi sviluppi del progetto Carajàs, consistenti in una fonderia di ghisa e in insediamenti lungo la linea ferroviaria Carajàs-San Luis, già operante.

Come accennato in alcune mozioni, per il prossimo maggio era stata effettivamente prevista una visita del Presidente

del Consiglio in Brasile; tuttavia, come ormai tutti sanno, sopraggiunti imprevedibili impegni hanno costretto a rinviare la visita a data da destinarsi, che ci auguriamo possa essere assai ravvicinata. Abbiamo comunque manifestato alle autorità brasiliane l'intenzione di proseguire con la massima disponibilità e con spirito veramente costruttivo il comune lavoro preparatorio per giungere alla definizione delle importanti intese bilaterali che sono allo studio, nell'ambito delle quali potranno certamente essere promosse e concordate opportune iniziative per la preservazione e la conservazione dell'ambiente.

Onorevoli colleghi, in questo ampio dibattito su un problema di così grande interesse e importanza, mi sembra di poter cogliere una sostanziale convergenza di analisi e di proposte che vedono il Governo particolarmente coinvolto e concorde.

Ritengo infatti che il criterio che deve ispirare la nostra comune azione sia, in ultima analisi, quello sancito nel rapporto della Commissione mondiale dell'ambiente (citato più volte dall'onorevole Rutelli), più comunemente conosciuto come «rapporto Bruntland» che viene cristallizzato nella breve, ma efficace definizione, di «sviluppo sostenibile».

Infatti, nelle nostre relazioni con i paesi in via di sviluppo occorre operare per conseguire la loro adesione a tale principio, affinché essi perseguano politiche di crescita economica compatibili con la preservazione dell'ambiente. Si rivela quindi indispensabile ricercare la loro collaborazione, non già con misure penalizzanti, per altro dal dubbio effetto, bensì con un loro forte e convinto coinvolgimento nella difesa dell'ambiente mondiale e con la promozione di progetti e di collaborazioni che offrano benefici in termini di crescita economica e per la difesa dell'ambiente e della natura.

Onorevoli colleghi, sono certo che il Parlamento, sensibile ai problemi dell'ambiente — come l'alto livello del dibattito ha messo in luce — saprà coinvolgere il Governo, anche in campo nazionale, per realizzare una sempre maggiore tutela di questo bene irrinunciabile che consentirà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

— mi si passi l'espressione retorica — una migliore qualità della vita alle generazioni future e — come è emerso durante il dibattito — la stessa possibilità di sopravvivenza e di conservazione della vita. Mi auguro pertanto che il Parlamento vorrà esprimere oggi una posizione unitaria che permetta di rafforzare ulteriormente la già intensa, pregnante ed attenta azione che il Governo esercita in campo internazionale.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è stata informata dai rappresentanti dei gruppi che sono in corso di elaborazione una o più risoluzioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

Al fine di non sospendere la seduta, propongo di passare al terzo punto dell'ordine del giorno, con l'avvertenza che si riprenderà l'esame delle mozioni non appena sarà definita l'elaborazione delle risoluzioni.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, non mi oppongo alla sua proposta; approfitterò però di questa fase procedurale per segnalare al Governo alcune cose. La replica del rappresentante del Ministero degli esteri, che ha seguito il dibattito con attenzione, è stata opportuna, e la mia osservazione non vuole certo costituire una critica al riguardo (a parte il merito delle risoluzioni, che vedremo poi come saranno formulate). Chiedo, quindi, alla Presidenza ed al rappresentante del Governo se non sia possibile approfittare del lasso di tempo utile alla elaborazione delle risoluzioni per chiedere l'intervento di un rappresentante del Ministero dell'ambiente. È vero che si è parlato essenzialmente di politica estera, dei compiti delle organizzazioni internazionali e del debito, cioè di argomenti che toccano innanzi

tutto le responsabilità del Ministero degli affari esteri; penso però che il Parlamento dovrebbe avere, in un caso come questo, il diritto di ascoltare l'opinione del ministro responsabile della politica ambientale.

Quella che mi permetto di fare è soltanto una sollecitazione, una segnalazione di opportunità, affinché, alla luce del dibattito e degli atti parlamentari, la Camera abbia la possibilità di conoscere le opinioni del ministro dell'ambiente. Francamente, mi sembra che, venendo qui ad esporre le proprie considerazioni, il rappresentante del Ministero dell'ambiente non farebbe che il suo dovere: se non interviene, in replica, in un dibattito come questo, che attiene strettamente alle sue competenze politiche, mi chiedo francamente quando debba farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la Presidenza prende atto della sua richiesta che riferirà al Governo. È evidente che sarà poi facoltà del Governo decidere se il ministro dell'ambiente debba venire ad aggiungere le sue considerazioni a quelle già esposte dall'onorevole sottosegretario per gli affari esteri, oppure se ritenga di considerarsi rappresentato nella sua collegialità dal sottosegretario stesso.

Mi è parso, tuttavia, onorevole Rutelli, che lei non si sia opposto alla proposta della Presidenza.

Se non vi sono obiezioni, ritengo, dunque, che possa rimanere stabilito che si passi al terzo punto dell'ordine del giorno, per poi riprendere successivamente la discussione delle mozioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1621. — Conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (approvato dal Senato) (3794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 12 aprile 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 66 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3794.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSARIO CHIRIANO, Relatore. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ribadire il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I Commissione, sull'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge al nostro esame, concernente disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.

La necessità e l'urgenza di tale decreto sono determinate dalla indispensabilità di evitare carenze legislative dovute all'assenza di normative per la finanza locale: da qui l'emanazione di un nuovo decreto-legge che reitera quello emanato il 30 dicembre 1988 e recante il n. 549, decaduto il 1° marzo per mancata approvazione del disegno di legge di conversione nei termini costituzionali.

Molto succintamente richiamerò alcuni aspetti di fondo del decreto-legge. Esso introduce discipline alla nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni; innova in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti; sopprime l'im-

posta di soggiorno. Un titolo della normativa è dedicato alla deliberazione del bilancio ed all'ordinamento dei contributi erariali.

Altro titolo attiene alla materia del risanamento finanziario di talune gestioni locali, in relazione al potenziamento della autonomia impositiva, in un quadro di responsabilizzazione degli amministratori locali.

La Commissione affari costituzionali ha ritenuto sussistenti i presupposti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione ed in tal senso sollecito la positiva deliberazione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo concorda con le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, sospendo la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 11,30,
è ripresa alle 11,45.**

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 66 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3794.

(Segue la votazione).

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vi sono Commissioni che non sono state sconvocate!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la sconvocazione delle Commissioni è stata disposta nel momento in cui ho dato il preavviso di decorrenza del termine regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

mentare. È stato assicurato alla Presidenza che tutte le Commissioni erano state sconvocate. Se a lei risulta qualcosa di diverso, onorevole Labriola, la prego di informarne la Presidenza perché si possa provvedere al riguardo (*Commenti del deputato Tassi*).

Onorevole Tassi, il presidente della I Commissione è presente in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	151

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colombu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista

Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in

legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 12 aprile 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 120 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3781.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame reca misure a sostegno del reddito nonché della reindustrializzazione di alcune aree del paese interessate al piano di risanamento della siderurgia.

Le ragioni che stanno alla base di questo provvedimento sono da ricercarsi essenzialmente nella situazione di crisi che ha investito la siderurgia ed in particolare quella pubblica, rappresentata sostanzialmente dalla FINSIDER, la quale, anche per ragioni di carattere internazionale, ha incontrato difficoltà nella competizione a livello estero, con risultati gestionali negativi che hanno pesato notevolmente sull'industria italiana che hanno dato origine ad una crisi dell'occupazione nel settore.

Si è reso pertanto necessario un piano di interventi complesso ed articolato in una serie di misure, una parte delle quali tesa a sostenere il reddito sociale dei lavoratori ed un'altra parte — di grande interesse — volta alla reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi, rappresentate essenzial-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

mente dalle zone di Napoli, Taranto e Genova, nelle quali i problemi occupazionali hanno assunto aspetti molto gravi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Il piano di risanamento in questione ha ottenuto la necessaria approvazione anche in sede internazionale. L'urgenza e la necessità per il provvedimento in esame derivano, infatti, essenzialmente dall'approvazione in sede comunitaria (ove trova il suo fondamento legittimo) del piano per il risanamento organizzativo e societario del settore. Il decreto-legge si è reso necessario per far sì che le misure abbiano a decorrere già dal 1° gennaio 1989.

Questo provvedimento reitera sostanzialmente il precedente decreto adottato in data 11 gennaio 1989 e tiene conto delle osservazioni formulate nell'ambito delle Commissioni riunite X e XI, nonché dell'esigenza di rendere operante il piano di risanamento e di razionalizzazione della siderurgia. Occorre ricordare, inoltre, che, in mancanza dell'approvazione di un provvedimento legislativo in materia, le decisioni comunitarie non possono essere operative.

Per tali motivi, confermo il parere favorevole sui presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo concorda con le osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del

Governo, che il decreto-legge in esame non abbia i requisiti di urgenza e necessità lo dimostra chiaramente il fatto che trattasi di una reiterazione, che comporta già di per sé un'aperta violazione non soltanto del contenuto specifico della norma costituzionale, ma anche e soprattutto di un provvedimento legislativo che in qualche misura dovrebbe disciplinare l'istituto dei decreti-legge. Mi riferisco alla non mai sufficientemente ricordata e troppo spesso dimenticata legge n. 400, relativa alla regolamentazione dell'attività della Presidenza del Consiglio.

Se poi, signor Presidente, dovessimo accedere alla tesi, da noi sempre sostenuta, secondo cui le cose dannose non possono essere mai né urgenti né necessarie ed a quella secondo la quale non può essere curatore del fallimento l'imprenditore fallito, dovremmo affermare che questo Governo è responsabile, in quanto Governo della Repubblica con una maggioranza che si protrae ormai da decenni, degli sbagli enormi, profondissimi, radicali relativi all'intera politica della siderurgia. Infatti, quando già era eccedente ed eccessivo il quarto centro siderurgico di Taranto, si volle addirittura inventare il quinto centro di Gioia Tauro, spianando quella magnifica conca e rovinando contemporaneamente l'economia industriale e agricola della Calabria.

Pertanto credo che veramente sussistano ragioni pesantissime perché questo Governo, come altri, non solo non emani provvedimenti d'urgenza (quanto meno in questo settore), ma soprattutto non reiteri decreti-legge. Se vi sono norme da varare per aggiustare i mali esistenti, sono innanzi tutto i responsabili a dover pagare, quanto meno politicamente.

Ho esposto sinteticamente i semplici motivi per i quali siamo contrari al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità del decreto-legge n. 120 del 1° aprile 1989, data fatidica di un ulteriore tragico pesce d'aprile per il lavoro e l'economia italiana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 120 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3781.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	352
Hanno votato no	33

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio

De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfanco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Benedikter Johann
Calderisi Giuseppe
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Columbu Giovanni Battista
Del Donno Olindo
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Loi Giovanni Battista
Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Mongiello Giovanni
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco
Scalia Massimo
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Vesce Emilio
Willeit Ferdinand
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (3780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del

trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato.

Ricordo che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso, nella seduta del 12 aprile 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 119 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3780.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame reca una serie di norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI e dei lavoratori edili occupati nelle grandi opere realizzate nel Mezzogiorno; prevede inoltre la proroga dell'istituto del prepensionamento e taluni benefici per i lavoratori agricoli.

Vi è pertanto la necessità di assicurare, senza soluzione di continuità, misure di sostegno al reddito dei lavoratori interessati da crisi occupazionali. Infatti, dette misure sono scadute il 31 dicembre 1988 e si è in attesa di una riforma organica, attualmente all'esame della Camera.

Alla luce delle considerazioni testé ricordate, ritengo sussistano i presupposti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con le considerazioni del relatore. Vorrei però sottolineare che questo nuovo provvedimento, per quanto riguarda la disoccupazione ordinaria, ha anticipato la riforma dell'intero mercato del lavoro ed ha pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

visto la cassa integrazione per i lavoratori agricoli del Mezzogiorno. Riteniamo, quindi, che sussistano i presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'emanazione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso siamo in presenza di una reiterazione: non posso quindi che ricordare quanto ho detto poc'anzi. Ormai si potrebbe quasi fare un'opposizione a timbro, signor Presidente, visto che il Governo si ostina ad emanare decreti-legge a timbro...

Debbo inoltre denunciare una notevole disomogeneità ed una sperequazione dei trattamenti stabiliti, signor Presidente. Non vedo, infatti, per quale motivo si debba prevedere la cassa integrazione salari solo per i lavoratori agricoli del Mezzogiorno. Non credo che la disoccupazione ed i danni che ne derivano possano variare a seconda della latitudine. Forse non ho la mentalità che permea la maggioranza che sostiene il Governo in carica, ma per mio conto si è ugualmente disoccupati a Sondrio come a Capo Lilibeo.

Pertanto, anche in questo caso non si è tenuto conto del principio di uguaglianza, previsto dalla nostra Carta costituzionale, che dovrebbe essere osservato soprattutto per una materia così grave e delicata, qual è quella del lavoro, che non può essere risolta nel solo mercato, comunque lo chiami il Governo. Non posso infatti pensare ad un mercato delle braccia e della testa di uomini liberi, che non sono sudditi ma cittadini di uno Stato libero.

Questi sono i motivi non solo costituzionali, ma anche morali ed altamente giuridici, che mi impongono di votare contro e di chiedere al mio gruppo di esprimersi contro la sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, che, guarda caso, rappresenta l'ennesimo maledetto pesce d'aprile (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 119 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3780.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	30

(La Camera approva)

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colombu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide

Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
Carrus Nino
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Del Donno Olindo
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mammone Natia
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Serrentino Pietro
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Vesce Emilio
Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 12 aprile 1989, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 121 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3782.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento al nostro esame reca una serie di misure per disciplinare la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1990, nei quali l'Italia è impegnata in virtù di una serie di accordi a livello internazionale.

Credo che sia inutile sottolineare l'importanza degli interventi previsti in questo provvedimento, sia per gli effetti diretti sullo sport, sia per gli effetti indiretti che riguardano altri settori, in particolare il turismo che sarà certamente beneficiato da tale avvenimento.

Si tratta di un provvedimento che conferma i contenuti del precedente e che tiene conto di una serie di interventi e di principi già emersi nel dibattito parlamentare, con particolare riferimento all'esigenza di superare ostacoli di natura procedurale per la realizzazione delle opere, con un programma di interventi, un processo di modernizzazione e di sviluppo dei dodici centri regionali interessati ed il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali nel suddetto processo di intervento e di sviluppo, collegato direttamente ai mondiali del 1990.

Il decreto-legge n. 121 contiene una serie di disposizioni relative alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali ed alla fornitura di servizi tecnologici, senza la tempestiva attuazione dei quali si determinerebbero serie difficoltà, in molte grandi

città, per la stessa realizzazione delle manifestazioni sportive del 1990.

In particolare, le misure investono opere relative al sistema dei trasporti, della viabilità urbana e dei servizi.

Vi sono poi delle novità, sia per quanto riguarda le suddette opere infrastrutturali, sia dal punto di vista istituzionale: infatti viene istituzionalizzata la cosiddetta conferenza di servizio, che viene costituita quale unico organo che si interessa dell'esame e dell'approvazione dei progetti.

L'elenco delle opere è articolato per aree territoriali di intervento, per categorie di opere, per soggetti attuatori; anche sul piano finanziario il provvedimento tiene conto di una serie di rilievi formulati dal Parlamento in ordine all'entità della spesa, riducendo l'importo previsto intorno ai 6 mila miliardi.

Ritengo che — così com'è ampiamente sottolineato nella relazione che accompagna il provvedimento — in mancanza della conversione in legge del decreto-legge n. 121, si determinerebbero seri pericoli per la stessa praticabilità dei mondiali del 1990.

Per tali ragioni credo che sussistano, anche per questo provvedimento, i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

LUIGI ROSSI DI MONTELERÀ, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Signor Presidente, il Governo ringrazia il relatore, onorevole Mastrantuono, per il suo intervento e si associa alle sue considerazioni ed alla richiesta di riconoscere le ragioni di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 121, ragioni che per altro sono dimostrate dallo stesso avvicinarsi della data dei mondiali di calcio.

Le opere infrastrutturali previste dal provvedimento al nostro esame sono necessarie per il buon funzionamento delle strutture ricettive e di collegamento indi-

spensabili per la buona riuscita di questa manifestazione.

Il Governo quindi si associa alla richiesta avanzata dal relatore e ringrazia l'Assemblea se vorrà riconoscere, per il decreto-legge in esame, i presupposti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, intervengo per affermare che il mio gruppo è contrario al riconoscimento della esistenza dei presupposti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza con riferimento al decreto-legge n. 121.

Occorre tener presente che il nostro paese ha assunto un impegno relativamente alla fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1990 fin dal giugno 1984; ora ci troviamo nel 1989 e ci apprestiamo a varare un provvedimento al quale si attribuiscono i caratteri della straordinaria necessità ed urgenza. Ritengo che i ritardi dell'amministrazione pubblica e del Governo non possano diventare ragione di urgenza.

Devo ricordare inoltre che il primo decreto-legge in materia fu il n. 299 del 28 luglio 1988, recante misure urgenti e straordinarie per gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali del 1990. Nei confronti di quel provvedimento, che risale a circa un anno fa, la Camera riconobbe l'esistenza dei presupposti costituzionali richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Tale decreto-legge, per altro, non fu convertito in tempo utile. Abbiamo quindi assistito ad una prima decadenza, che ha anche un valore politico; se infatti la Camera non ha operato la conversione in legge di quel decreto-legge, vuol dire che non ha riconosciuto di fatto l'esistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

Abbiamo poi assistito ad una prima reiterazione del decreto-legge: il decreto-legge n. 24, ancora una volta non convertito dalla Camera e dunque decaduto. Ora siamo di fronte alla terza reiterazione del

provvedimento e si chiede ancora una volta che la Camera riconosca l'esistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza. Mi sembra che sia intervenuto a sufficienza un giudizio implicito sul fatto che le opere previste non rivestono i caratteri richiesti dalla Costituzione.

Se prendiamo in considerazione il decreto-legge n. 121 (le opere da realizzare sono riportate in allegato), ci rendiamo conto che la maggior parte degli interventi non possiede i caratteri di straordinaria necessità ed urgenza, che d'altronde sono difficilmente riconducibili allo svolgimento di un numero limitato di partite di calcio in 12 città italiane. È difficile accettare che, per consentire di giocare un numero così ristretto di partite, si sconvolga con un piano di nuove opere pubbliche l'assetto di intere città, costruendo nuove ferrovie, nuove metropolitane, nuovi parcheggi; tutto questo, al di fuori dei vincoli propri della politica urbanistica ed evitando in sostanza anche i vincoli relativi alla tutela ambientale e paesaggistica, pur se formalmente richiamati.

È difficile riconoscere che opere di questo genere (tra l'altro programmate da anni dai comuni) improvvisamente richiedano per essere attuate procedure aventi il carattere della straordinaria necessità ed urgenza, tali da scavalcare i vincoli posti dalla normativa comunitaria sulla trasparenza delle concessioni in appalto e quelli attinenti alla tutela urbanistica, ambientale e paesaggistica, ed il passaggio a tratte private e dirette.

Il provvedimento in esame si traduce in realtà in nuove ondate di cemento che vengono gettate sulle nostre città, difficilmente controllabili nei loro impatti ambientali, nella pulizia delle procedure e nelle conseguenze sugli equilibri, in termini di opere pubbliche, delle varie città. Si tratta di una ondata di denaro pubblico che viene nuovamente riversata nel cemento. Tra l'altro, le opere previste sono solo in parte necessarie, ma è utile che abbiano un decorso naturale secondo i tempi che si renderanno necessari e con i controlli opportuni.

Intendo infine soffermarmi sugli oneri

che tale provvedimento comporta e che in esso sono solo parzialmente quantificati. Tali oneri sono a carico dello Stato e ammontano a circa 2 mila miliardi; in una situazione di crescita del debito pubblico, in cui si richiedono pesanti sacrifici ai cittadini, assistiamo ad una accelerazione delle opere per consentire lo svolgimento di alcune partite di calcio.

Per queste ragioni, il gruppo di democrazia proletaria ritiene che non sussistano i presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 121 (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, per la terza volta, o meglio per l'ennesima volta, il gruppo verde voterà contro la dichiarazione di esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge in questione.

Poco fa è stato ricordato l'iter dei precedenti provvedimenti in materia. È abbastanza significativo (sembra uno scherzo del destino) che la terza reiterazione sia stata fatta il 1° aprile. E, in effetti, il decreto-legge sui mondiali di calcio è un brutto scherzo per lo sport, per le finanze del paese, per il buon senso comune.

Si è perso tanto tempo e vi sono state tante polemiche e soprattutto tanti tentativi di trasformare un grande avvenimento sportivo in una forma di speculazione. E di speculazione si deve parlare di fronte al testo che è uscito ulteriormente peggiorato dalla Commissione ambiente della Camera. Sono state infatti mantenute forme di gestione antidemocratica e discutibile come il ricorrere ai poteri della giunta per l'approvazione delle opere, ai sensi dell'articolo 140. Ancora una volta vengono scalcate le norme di garanzia volte alla tutela ambientale e paesaggistica. L'elenco delle opere, inoltre, non solo non è stato accorciato, ma addirittura si è dilatato improvvisamente in maniera non misura-

bile e non trasparente proprio attraverso l'ultimo esame che è stato fatto, con fretta degna di miglior causa, in seno alla Commissione ambiente.

Inutilmente, insieme con pochi parlamentari, ho sottoposto all'attenzione delle forze politiche la pura follia e, a volte, la stoltezza di molte delle opere previste, contro le quali i cittadini sono mobilitati. Cito per tutte l'aberrante idea di una metropolitana leggera a piazzale Flaminio che, attraversando tutta la via Flaminia tra due barriere di protezione, arriverebbe addirittura fin sotto le celebri mura del XVII secolo di disegno michelangiolesco. Sembra, però, che tutte queste considerazioni non interessino nessuno, neanche in nome di una tutela dei beni di questa città che uccide il suo patrimonio artistico, lo distrugge e lo devasta in nome dello sport.

Si tratta davvero di un brutto scherzo per le dodici città interessate alla costruzione di opere che pure rappresentano una grande occasione!

Colleghi, voi siete distratti, ma la vostra distrazione non mi stupisce, avendo già avuto modo di constatarla (seppure — lo devo dire — con un maggior rispetto delle convenienze) in seno alla Commissione ambiente. Forse sarete meno distratti quando verranno aperte inchieste da parte della magistratura, come è già successo per quanto riguarda i lavori negli stadi, con riferimento ai quali i conti non tornano mai.

Voglio concludere con una considerazione; e mi auguro che almeno quanto sto per dire venga recepito con la dovuta attenzione da tutti voi. La tragedia verificatasi pochi giorni fa nello stadio di Sheffield dovrebbe insegnarci qualcosa, colleghi, e cioè che lo sport non deve essere il pretesto per spartirsi soldi e per deturpare in modo irrimediabile il tessuto urbanistico delle città. E non vorrei che voi in questa sede diventaste complici di una simile operazione. La grande occasione dei mondiali di calcio del '90 e la terribile lezione che ci viene dalla morte di tante persone a Sheffield ci dovrebbero invece insegnare che è compito di noi politici sollecitare la gente ad una vera educazione allo sport, affini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

ché lo stesso non diventi mai una forma di fanatismo e di violenza.

Colleghe, vorrei che aveste sentito almeno la millesima parte di quello che ho detto! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 121 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3782.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		399
Maggioranza		200
Hanno votato sì		351
Hanno votato no		48

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romani Daniela

Romita Pier Luigi

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Soave Sergio

Soddu Pietro

Solaroli Bruno

Stegagnini Bruno

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Testa Enrico

Tognoli Carlo

Toma Mario

Torchio Giuseppe

Trabacchini Quarto

Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Becchi Ada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina

Calderisi Giuseppe
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cima Laura

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Filippini Rosa

Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia

Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea

Pazzaglia Alfredo
Pintor Luigi
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Tassi Carlo
Teodori Massimo

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché sono ancora in corso contatti tra i gruppi per la elaborazione di risoluzioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia, se non vi sono obiezioni ritengo si possa passare al quarto punto dell'ordine del giorno recante la discussione del disegno di legge di conversione n. 3794.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1621.
— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (approvato dal Senato) (3794).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: S. 1621. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 3794, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale;

— considerato che il suddetto decreto-legge dall'articolo 1 al 6 compreso istituisce l'imposta comunale per l'esercizio d'impresa, arti e professioni, sovrapponendosi alla già esistente tassa di concessione comunale per l'esercizio della maggior parte di queste attività;

— che la capacità contributiva è commisurata alla superficie occupata secondo il settore di attività;

— ritenuto che nella maggior parte dei soggetti d'imposta viene violato il principio generale del *ne bis in idem*, che non consente la doppia tassazione sullo stesso imponibile;

— che è del tutto illegittimo ed illogico commisurare l'effettiva capacità contributiva alla superficie utilizzata dalla attività produttiva;

— che oltretutto l'imposta è dovuta anche per attività, per le quali i contribuenti non utilizzano alcuna esclusiva superficie;

— che la specificazione dei vari settori di attività risulta così generica da costituire fonte di ulteriori arbitrarie tassazioni tra i soggetti passivi, nell'ambito dei settori stessi;

— che il provvedimento fissa uno stesso prelievo, a parità di superficie e settore, sia che l'attività sia esercitata in una metropoli, sia che sia svolta in un piccolo comune di montagna;

— rilevato che di conseguenza gli articoli da 1 a 6 e la relativa tabella, allegata al decreto-legge in oggetto, violano gli artt. 3 e 53 della Costituzione, che impongono la parità di trattamento tributario tra i cittadini e la commisurazione e la progressività dell'imposta alla effettiva loro capacità contributiva;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 3794.

«Rubinacci, Pazzaglia, Baghino, Martinat, Mazzone, Rallo, Parlato, Parigi, Sospiri, Alpini, Berselli, Caradonna, Del Donno, Fini, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Masano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Pellegatta, Poli Bortone, Rauti, Servello, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia e Valensise».

A norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono parlare a favore due deputati, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

GIUSEPPE RUBINACCI. Presidente, intervengo brevemente perché ormai presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità è diventato un fatto liturgico. I principi della Costituzione infatti non vengono mai rispettati, non solo dall'Assemblea, ma neppure dal Governo, quando propone i propri documenti o i propri atti legislativi.

Il provvedimento al nostro esame viola palesemente gli articoli 3 e 53 della Costituzione: l'articolo 3, per il non rispetto della *par condicio* del cittadino, l'articolo 53 per la violazione del principio secondo il quale il cittadino è chiamato a partecipare alle spese dello Stato in rapporto alla propria capacità contributiva.

È difficile, signor Presidente, parlare in queste condizioni!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Rubinacci. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Rubinacci di illustrare la sua pregiudiziale!

I nostri lavori ne guadagneranno in speditezza.

GIUSEPPE RUBINACCI. Desidero soprattutto che resti agli atti che qualcuno ha sollevato problemi di incostituzionalità. Intervengo solo per questo motivo, dal momento che, come ho già detto, la presentazione di questioni pregiudiziali è diventata un rito, che noi rispettiamo come tale.

Chi legga anche superficialmente gli articoli da 1 a 6 del decreto-legge n. 66 del 1989 si accorge della palese violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione. In primo luogo perché si commisura un'imposta non già alla capacità contributiva, e quindi alla redditività delle arti, professioni e mestieri, ma alla superficie occupata. In secondo luogo perché si viola il principio generale della doppia tassazione, nel senso che vengono tassati due volte i contribuenti interessati.

In terzo luogo, è del tutto illegittimo commisurare l'effettiva capacità contributiva alle superfici utilizzate dalle attività produttive. In quarto luogo, l'imposta è dovuta anche per attività che non occupano alcuna superficie. In quinto luogo, la specificazione dei vari settori di attività risulta così generica da costituire fonte di ulteriori e arbitrarie tassazioni tra i soggetti passivi, nell'ambito dei settori stessi. Infine, il provvedimento determina uno stesso prelievo a parità di superficie e settore, sia che l'attività venga esercitata in una metropoli sia che la stessa venga esercitata in un piccolo comune di montagna.

Per tutte queste ragioni, che indicano la palese violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione, invito l'Assemblea ad approvare la nostra pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione della questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità presentata dall'onorevole Rubinacci.

Avverto che sulla stessa è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità presentata dall'onorevole Rubinacci.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale

Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eeletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe

Gitti Tarcisio
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 17 aprile le Commissioni V (Bilancio) e VI (Finanze) sono state autorizzate a riferire oralmente.

L'onorevole Carrus, relatore per la V Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NINO CARRUS, Relatore per la V Commissione. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di poter iniziare il mio intervento non appena i colleghi che intendono uscire avranno lasciato l'aula.

PRESIDENTE. Invito i colleghi, che intendono uscire dall'aula, di affrettarsi a farlo onde consentire all'onorevole Carrus di adempiere il suo dovere di relatore.

NINO CARRUS, Relatore per la V Commissione. La ringrazio, signor Presidente.

La V Commissione bilancio, unitamente alla VI Commissione finanze, ha esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 66 del 1989, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.

La mia relazione si limiterà quindi a trattare gli ultimi due titoli del decreto di competenza della Commissione bilancio, mentre il collega Romita, presidente della VI Commissione, svolgerà la sua relazione sui primi due titoli più specificatamente attinenti all'aspetto tributario. Mi limiterò

pertanto, signor Presidente, a riferire in ordine ai titoli III e IV, di competenza della Commissione bilancio. Nel titolo III si organizza il trasferimento dei fondi dal bilancio dello Stato a quelli degli enti locali, mentre il titolo IV, che rappresenta una novità assoluta nel nostro ordinamento reca il titolo: risanamento finanziario delle gestioni locali e disposizioni varie.

La normativa prevista nel titolo III non introduce sostanziali novità rispetto al passato; l'unico aspetto degno di rilievo, che i pochi colleghi interessati ad ascoltare possono cogliere, è che il sistema di perequazione previsto è certamente più incisivo ed efficace di quello in vigore. Pertanto la perequazione rispetto ai comuni minori o a quelli che si trovano in difficoltà è più accentuata. Il tutto rappresenta l'applicazione di un principio di giustizia distributiva che risiede proprio nel trasferimento dei fondi dal bilancio dello Stato a quello degli enti locali.

Il titolo IV, che concerne il risanamento finanziario delle gestioni locali, introduce una novità nella nostra legislazione e cioè il principio in base al quale è compito dello Stato contribuire al risanamento dei bilanci dissestati degli enti locali, che fino a questo momento hanno vissuto sulla base di una finanza derivata. Tutto questo ha portato alla mancanza di corrispondenza tra la responsabilità dei soggetti decentrati della spesa e quelli che invece impongono un determinato tributo al cittadino ed ha causato una sperequazione tra le possibilità economiche dei singoli enti locali e le spese che questi ultimi hanno dovuto affrontare, sia per assolvere ad obblighi di legge sia per compiere autonome scelte.

La situazione determinatasi ha portato al dissesto di numerosi enti locali, come ha documentato una analitica e dettagliata relazione presentata lo scorso anno dal ministro degli interni.

Il Parlamento ha vagliato varie proposte atte a risolvere il problema, tant'è che numerosi provvedimenti sono stati proposti sia da singoli deputati sia da gruppi politici. Cogliendo una precisa tendenza e volontà del Parlamento ad incidere sull'indebitamento degli enti locali il Governo,

con il presente decreto-legge, ha inteso finalmente affrontare la questione del risanamento attraverso norme procedurali abbastanza interessanti. Quella sulla quale vorrei richiamare in particolar modo l'attenzione dei colleghi è contenuta nell'articolo 23 che fa esplicito divieto di effettuare nuove spese, responsabilizzando gli amministratori che agiscono senza alcuna autorizzazione. Oltre all'articolo 24, con il quale si riconoscono i debiti fuori bilancio, è degno di nota l'articolo 25 che rappresenta il punto chiave di tutto il sistema. La norma contenuta in tale articolo assume caratteristiche procedurali e modo di intervento attraverso i quali dovrebbe essere possibile sanare il dissesto dei bilanci degli enti locali. Con l'articolo 25 si stabiliscono infatti le norme di carattere procedurale in base alle quali un comune è dichiarato dissestato. Inoltre tale articolo prevede la predisposizione di un eventuale piano di risanamento in modo che non si determinino nuove situazioni di dissesto. Tutto ciò avviene in coincidenza con l'entrata in vigore delle norme, dopo la trasformazione da finanza autonoma in derivata, che introducono nuovi principi sulla finanza locale e sull'autonomia impositiva dei comuni. Il piano di risanamento dovrebbe, quindi, porre fine ad una situazione di dissesto ed azzerare le difficoltà in cui versano gli enti locali. È importante notare che l'iter parlamentare — soprattutto il lavoro del Senato, ma anche i suggerimenti formulati nel corso del primo esame da parte della Camera — ha portato ad un notevole miglioramento sia della parte procedurale, sia di quella sostanziale inerente al dissesto dei comuni.

Concludendo, signor Presidente, penso che il fatto di aver affrontato con questo decreto-legge il modo attraverso il quale dichiarare lo stato di crisi e di dissesto, introducendo norme in qualche modo analoghe a quelle del regime privatistico del fallimento, ed il modo per uscirne, porta a far sì che i bilanci degli enti locali vengano risanati in concomitanza proprio con l'entrata in vigore delle norme sull'autonomia impositiva.

Si tratta, quindi, di norme estrema-

mente importanti che rappresentano una svolta nell'ordinamento degli enti locali perché consentono di passare da una finanza totalmente derivata ad una finanza parzialmente autonoma. Indubbiamente, quello che stiamo prefigurando non sarà il regime definitivo dell'autonomia impositiva né questa la sistemazione finale dell'assetto finanziario degli enti locali. Ad esempio, le norme contenute nel provvedimento di riforma delle autonomie locali, tuttora all'esame dell'Assemblea, sono certamente più organiche; però è un importante passo avanti nella riforma delle autonomie locali il fatto che il Parlamento affronti il sistema di risanamento e le condizioni per introdurre principi di autonomia impositiva.

Pertanto, il relatore si augura che queste due parti non vengano modificate dalla Camera, giudicandole adeguate ad affrontare la situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la VI Commissione, onorevole Romita.

PIER LUIGI ROMITA, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, vorrei ricordare, per la parte di questa legge di conversione che mi compete e cioè per i Titoli I e II, che la materia in essi contenuta formò oggetto del disegno di legge n. 3201, vale a dire di uno dei disegni di legge di accompagnamento della legge finanziaria.

Tale disegno di legge fu discusso, nell'autunno scorso, dalla VI Commissione che predispose un testo per l'esame in Assemblea; esame che fu iniziato, senza però andare oltre il completamento della discussione sulle linee generali. Pertanto, alla fine del 1988 il Governo ha adottato il decreto-legge n. 549 e successivamente quello della cui conversione oggi ci stiamo occupando: entrambi, in sostanza, hanno recepito il contenuto del disegno di legge n. 3201 così come modificato dalla Commissione e presentato all'Assemblea. Pertanto, anche per risparmiare tempo, mi riferirò alla relazione già da me svolta

nella seduta del 29 novembre 1988 e al dibattito che su di essa si aprì, anche perché il Senato, esaminando prima della Camera il nuovo decreto-legge, ha apportato alcune modifiche al testo del Governo, che risultano accettabili e non alterano sostanzialmente la struttura e il contenuto del decreto-legge. Vorrei ricordare innanzitutto — e mi limiterò a questa sola valutazione di carattere generale — che il decreto in esame certamente non risolve in maniera completa e definitiva il problema dell'autonomia impositiva e finanziaria dei comuni e degli enti locali, ma rappresenta in ogni caso un passo significativo, un'inversione di tendenza rispetto all'orientamento degli anni trascorsi che attribuiva alla finanza locale un carattere sostanziale e globale di finanza derivata. Si tratta di un passo che torna ad affidare, sia pure parzialmente ed in ordine ad oggetti limitati, un'autentica autonomia impositiva ai comuni ed agli enti locali.

È questa la via giusta lungo la quale occorrerà procedere. Desidero ricordare che questa materia fu oggetto di dibattito della nostra Assemblea nel novembre dello scorso anno, quando fu presentato un ordine del giorno che sollecitava il Governo — che lo accolse — ad impostare secondo una visione complessiva l'autonomia impositiva degli enti locali, procedendo al riordino di tutto il complesso delle imposizioni immobiliari, affidandole alla gestione comunale e facendone il fondamento della loro nuova autonomia impositiva e finanziaria.

Il provvedimento in esame già rappresenta un passo importante sulla via della autonomia impositiva degli enti locali; l'ulteriore strada da percorrere — indicata ripetutamente in vari documenti parlamentari — è proprio quella del riordino del complesso delle imposizioni immobiliari e del loro affidamento ai comuni ed agli enti locali.

Ricordo altresì che l'elemento fondamentale del decreto-legge consiste nella istituzione della nuova imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni, che rappresenterà una nuova fonte di gettito per i comuni, i quali ne assumeranno la

gestione secondo larghissimi criteri di autonomia impositiva. Riguardo a tale parte del provvedimento il Senato ha introdotto un'importante modifica alla lettera *a*) del quarto comma dell'articolo 1, disponendo che l'esenzione prevista per i locali e le aree destinate al trasporto ed alla distribuzione di energia non sia estesa anche ai locali destinati alla produzione di energia.

Altra modifica importante riguarda l'articolo 8, che prevede una nuova disciplina per la corresponsione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani riducendo la copertura tariffaria dal 60 al 50 per cento, e stabilendo norme di favore relativamente alle abitazioni coloniche, nonché la facoltà per i contribuenti (in riferimento al comma 6-bis dello stesso articolo) di presentare la denuncia agli effetti della medesima tassa avvalendosi di una riapertura dei termini. In tal modo i contribuenti potranno regolarizzare la loro posizione per quanto riguarda il tributo in oggetto.

Altre norme, contenute nel testo originario del decreto-legge, dispongono la diversa copertura tariffaria del conto di una serie di servizi collettivi ed a titolo individuale, in particolare per il servizio acquedotti.

Ricordo, infine, l'articolo 10-bis, inserito dal Senato, che stabilisce che le assunzioni da parte degli enti locali si svolgano in conformità con le disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, con il quale si introducono norme dirette a favorire la mobilità del personale dipendente da enti pubblici, e che riveste una notevole importanza. Il Senato inoltre ha introdotto una correzione dell'entità delle tariffe della tassa di occupazione del sottosuolo stradale.

La tabella che specifica le tariffe della nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni non è stata modificata né rispetto al testo originario della Commissione redatto nel novembre scorso, né rispetto al testo del decreto-legge.

In sostanza, signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un decreto-legge che

merita di essere convertito in legge perché, anche se con le limitazioni che ho in precedenza ricordato, avvia un nuovo indirizzo in tema di autonomia impositiva dei comuni e degli enti locali, un indirizzo che dovrà essere ulteriormente sviluppato per arrivare agli obiettivi che noi tutti ci proponiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli relatori, intervengo per adempiere ad un dovere e per attenermi al rito liturgico che dobbiamo seguire soprattutto in materia di finanza locale.

Credo che mai come oggi sia stato tanto necessario pretendere maggiore serietà, concretezza e razionalità ogni qualvolta, ed a qualsiasi livello, si discuta di imposte, di tasse, di contributi e di prelievi forzosi sul reddito dei cittadini.

La stessa istituzione di cui facciamo parte, la Camera dei deputati, è nata dall'esigenza di differenziare lo Stato costituzionale dallo Stato assoluto, imponendo la certezza di un sistema giuridico in cui regole chiare e certe vengono rispettate ed applicate in modo corretto ed equo per tutti. Di conseguenza, ogni proposta che violi ed eluda il sistema giuridico esistente, ed *in primis* l'ordinamento costituzionale, è nel migliore dei casi demagogico vaniloquio, mentre nella dannata ipotesi di una sua realizzazione è negazione del diritto, è sopraffazione, alla stessa stregua di una grassazione compiuta da una banda di briganti.

L'anomalo sviluppo economico, prima, e le varie emergenze, poi, si sono troppo a

lungo nutrite di innumerevoli trasgressioni e di costanti stravolgimenti dei principi fondamentali del nostro Stato. Non è più tollerabile che ancora oggi si propongano estemporanee soluzioni fiscali, che squalificano lo Stato e gli altri enti pubblici come malavitose organizzazioni di una moderna e civile società.

La comparsa nel cielo fiscale della meteora SOCOF avrebbe dovuto affievolire e raffreddare parecchi entusiasmi per introdurre il travagliato progetto di una capacità impositiva dei comuni in concorrenza con quella dello Stato. Invece non ha fatto che rinfocolare un oltranzismo irrazionale che si è manifestato con la presentazione di proposte dietro le quali non si delinea una soluzione del problema della finanza locale, ma un'eversiva politica di decentramento tributario, in contrasto con la Costituzione e con la riforma fiscale che fu esaltata come coerente applicazione di questa.

Tale sospetto non è privo di precedenti storici. Tra le leggi perverse approvate nell'ultima fase della prima Repubblica francese vi fu quella che trasferì alle amministrazioni locali la capacità di imposizione fiscale, contribuendo a frantumare ancora di più un paese che le ventate giacobine avevano reso già di difficile governabilità. Non è quindi singolare che oggi, nella logica del logoramento delle attuali pubbliche istituzioni, la bandiera del localismo fiscale sia passata in mano al Governo. È stupefacente che, dopo quarant'anni dalla promulgazione della costituzione, nessuna delle sue tante vestali si sia accorta che il sacro fuoco brucia su un altare che è ben lungi dall'essere quello progettato.

Faccio riferimento alla mancata riforma dello Stato, sulla base del nuovo assetto costituzionale delle autonomie regionali e locali, che avrebbe a sua volta comportato una soluzione radicale della finanza locale, a supporto delle nuove funzioni degli enti regionali e locali, nel quadro di un nuovo sistema tributario generale. Al posto di una tale organica innovazione istituzionale delle autonomie, si è invece proceduto con provvisori e contingenti provvedimenti d'urgenza e con le

annuali leggi finanziarie, che non sono certo strumenti idonei ad attuare una riforma di così ampio respiro. E ciò, del resto, è stato ricordato anche dal presidente della Commissione finanze nella sua prima relazione. Tutto questo incoerente accavallarsi di leggi e di decreti ha determinato ambiguità, dissonanze, confusioni ed anacronismi che hanno amplificato la segmentazione legislativa sull'emergenza operativa, l'incertezza del diritto, in una parola la regressione della stessa autonomia.

Alle semplici strutture della stragrande maggioranza degli enti locali si sono sovrapposti complessi sistemi di contabilità e di bilancio, ad uso ed immagine della burocrazia ministeriale, con relativi vincoli e tetti che non tengono affatto conto delle innumerevoli e differenziate esigenze delle comunità locali e delle necessità operative dei suoi enti.

Le autonomie ed il decentramento divengono asimmetrici nei confronti delle strutture statali; la logica burocratica si sostituisce ai problemi reali, come arroganza di potere e non come solidale offerta di opportunità di sviluppo. Alla maggiore conflittualità tra lo Stato ed i comuni, il potere centrale offre solo l'instaurazione di un rapporto finanziario burocratico, in cui lo spirito delle autonomie è piegato dalle maggiori esigenze di disponibilità finanziarie.

Anche questo decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, è una verifica della perversa continuità di questa cultura e pratica di governo. Dopo anni di discussione, di proposte, di falliti tentativi tipo ICOF o TASCOS, di lagni e di minacce da quel laboratorio di chimere cui si è ridotto il palazzo, veniva licenziato, il 30 settembre 1988, il disegno di legge (atto Camera n. 3201) recante disposizioni sull'autonomia impositiva degli enti locali, presentato come legge di accompagnamento alla finanziaria per il 1989.

Nella Commissione finanze, nel giro di quindici giorni di frenetici ripensamenti, di presentazione e di ritiro di stravaganti e contraddittori emendamenti governativi, di ordini e contrordini, il disegno di legge

in oggetto veniva riscritto dal Governo per ben due volte. Alla fine il Governo seppelliva le sue iniziali proposte di un'imposta locale sui consumi, della sovraimposta di soggiorno e della nuova commisurazione delle tasse comunali sulle concessioni e proponeva la nuova tassa comunale per l'esercizio dell'impresa, delle arti e delle professioni. In data 30 dicembre 1988 il disegno di legge n. 3201 veniva abbinato ad un altro disegno di legge (atto Camera 3252) sull'ordinamento della finanza locale e tramutato nell'ormai consueto decreto-legge di fine d'anno, il solo vestito ormai adatto per le infauste chimere di regime. Tale decreto-legge non è stato convertito in legge ed è stato invece reiterato con quello che stiamo oggi esaminando.

Lascio a voi tutti giudicare in cosa consista la capacità progettuale del Governo, il metodo e l'uso che esso fa dei suoi poteri costituzionali e l'arrogante determinazione di coartare e ridurre al minimo, a pura formalità, la funzione legislativa del Parlamento.

Il decreto-legge che viene sottoposto al nostro esame è un provvedimento censurabile sotto il profilo morale, giuridico-costituzionale ed economico-sociale. Sotto il profilo morale ipotizza una discrezionalità che stimola chi concepisce il potere come espressione di imperio personale o di partito. Sotto il profilo giuridico-costituzionale, con la nuova imposta comunale per le imprese, arti e professioni viene violato il principio del *ne bis in idem*, nel senso che qui si colpisce due volte lo stesso imponibile: una prima volta con l'attuale tassa locale sulle concessioni ed una seconda con il nuovo tributo.

Il provvedimento è altresì censurabile sotto lo stesso profilo giuridico-costituzionale perché la capacità contributiva è parametrata sulla base della superficie occupata e del settore di attività di insediamento.

Sotto il profilo economico-sociale si prevede un salasso di 3 mila 200 miliardi di lire che si trasferirà totalmente, con interessi e spese, sui prezzi, con un impatto inflattivo, già avvenuto, di non poco conto.

Non insisterò sull'iniquità di un provvedimento che fissa uno stesso prelievo, a parità di superficie e di settore, sia per l'attività svolta a Roma sia per quella esercitata in un piccolo comune di montagna. Questa maggiore entrata andrà a beneficio di non più di mille comuni, con l'esclusione dei restanti 7 mila, perché in questi ultimi, come è avvenuto per la SOCOF, le spese di esazione saranno superiori al presunto introito, gettito.

Vorrei poi far notare che la stragrande maggioranza dei 3 mila 800 comuni sotto i 2 mila abitanti ricade in zone montane. Mi chiedo se il Governo abbia prestato particolare attenzione al riguardo, e se sia a conoscenza del fatto che il barbiere, l'oste, il barista, il ciabattino, il venditore di alimentari, per continuare a svolgere il loro mestiere in questi comuni hanno bisogno non di pagare tasse, ma di ricevere un soccorso, un contributo per restare e vivere in tali comuni.

Mi chiedo ancora cosa penseranno e faranno i comuni con 500, mille o 2 mila abitanti quando dovranno applicare gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge che stiamo convertendo in legge, secondo cui dovrebbero organizzare uffici tributari il cui costo è certamente superiore a qualsiasi gettito si potrà ricavare con questa iniqua, assurda, illegittima e incostituzionale tassa (o imposta: non si sa bene cosa sia, dal momento che è anomala).

I relatori hanno detto che per non gravare i comuni delle spese derivanti dall'accertamento sono state suddivise la bellezza di 480 attività in sole dieci classi. Ma per evitare che cosa? L'accertamento, reso più iniquo da tale classificazione, sarà contestato e causa di un rilevante contenzioso. È mai possibile che un esecutivo ed un Parlamento che si rispettino non abbiano fatto questo tipo di considerazioni ed i relativi calcoli? È mai possibile che non si sia tenuto conto della fine che ha fatto la SOCOF, in relazione alla quale in passato abbiamo svolto lo stesso ragionamento?

Mi domando altresì se siano stati ascoltati i sindaci dei comuni interessati e se sia stato possibile trovare chi intenda gestire tale imposta. Vorrei sapere inoltre in quale

maniera si pensa sarà possibile applicare questa tabella.

Io provengo da Pesaro, città che, oltre a numerose scuole, vanta un ottimo istituto professionale per gli orafi, che può disporre, com'è noto, di orafi che godono di fama internazionale. Ebbene, l'orafo è un artigiano al quale, per svolgere la sua attività, sono sufficienti 40-60 metri quadrati; egli dunque pagherebbe la stessa imposta che dovrebbe versare un venditore di giornali ed inferiore a quella dovuta da un venditore di frutta e verdura, le cui botteghe hanno una superficie di gran lunga superiore a quella della sede artigianale dell'orafo.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Occorrerebbe allora che gli orafi pagassero una tassa superiore!

GIUSEPPE RUBINACCI. Forse, ma il problema riguarda il Governo, che avrebbe dovuto pensarci.

Ecco la violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione, in merito alla quale, grazie ai colleghi, la mia eccezione ha ottenuto appena 152 voti favorevoli e 259 contrari. Ma si sa che siamo ormai in presenza di un rito: tutto è incostituzionale! Per questo l'altro giorno, in Commissione finanze — e torno a farlo adesso in quest'aula — mi sono permesso di richiamare l'attenzione del Capo dello Stato. È vero che egli non ha una diretta responsabilità in materia, ma — santo Iddio! — egli firma i decreti emanati dal Governo. Secondo la nostra Carta costituzionale è il supremo garante della Costituzione. È mai possibile che il Capo dello Stato non si accorga della continua violazione dei principi costituzionali? Per questo vorrei che il Presidente della Repubblica prestasse maggiore attenzione agli atti che firma.

A parte questo inciso, al quale sono stato tratto dall'interruzione del sottosegretario di Stato, vorrei aggiungere che alcune voci della tabella sono addirittura ridicole; basta leggerla per accorgersene. Se lo facessimo insieme, ci accorgeremmo che si parla di attività industriali esercitate in

locali di 25 metri quadrati e di attività di commercio all'ingrosso che sfruttano la medesima superficie; lo stabilisce la tabella che reca la classificazione. Ma ditemi voi, colleghi, relatori, rappresentanti del Governo, se tali attività possono svolgersi in uno spazio così limitato. Come può ipotizzarsi un'attività industriale esercitata in soli 25 metri quadrati? In uno spazio così, l'imprenditore potrebbe al massimo rigirarsi! Non è pensabile fare simili tabelle: ma a chi porre questi interrogativi? Il Parlamento ed il Governo si rendono conto di ciò che fanno?

Spesso si criticano l'elusione e l'erosione fiscale, ma queste si verificano proprio a causa di una siffatta legislazione, che si colloca fuori della realtà sociale ed economica del nostro paese ed è priva di buon senso e di logica.

Non credo si dia un grande esempio di responsabilità a chi viene costantemente accusato di gestire la spesa irresponsabilmente, perché non responsabile anche dell'entrata.

Ecco perché gli emendamenti che noi abbiamo presentato sono in gran parte soppressivi, ovvero migliorativi del testo del provvedimento, date le sue imprecisioni ed incompletezze.

E tutto questo dopo 40 anni che della materia si discute in ogni consesso, dai comuni, alle provincie, alle regioni ed al Parlamento, ma senza che si sia ancora trovata una soddisfacente soluzione. Al limite, si è finito con l'introdurre, a titolo sperimentale, nuovi meccanismi impositivi, rendendo il sistema sempre più perverso, sempre più iniquo, sempre più inaccettabile, più intollerabile — io direi — più irritante, al punto che siamo sull'orlo di una rivolta fiscale. E ben venga!

Fino a quando gli italiani non si renderanno conto del grave onere fiscale che pagano ad un erario dissipatore, è chiaro che non si ribelleranno. Il nostro paese però sta prendendo coscienza della esosità del fisco e, prima o poi — noi auspichiamo quanto prima —, la rivolta scoppierà, anche perché non si è più in grado di garantire servizi, non dico sufficienti ed adeguati, ma per lo meno accettabili.

Ebbene, se vogliamo veramente stabilire un rapporto tributario corretto con il cittadino, quale sistema è più chiaro di quello di tassare una sola volta la capacità contributiva del cittadino — non mi stancherò mai di dirlo — invece di segmentarla per meglio «tosare» o forse, come sarebbe più esatto dire, per meglio rapinare il cittadino?

Tutto il reddito del contribuente deve essere attestato in un'unica dichiarazione, così come voleva anche la riforma tributaria, poiché esso costituisce il riferimento per determinare la capacità contributiva alle spese pubbliche, ai sensi del ripetuto e liturgico articolo 53 della Costituzione.

In tutti gli Stati europei (e non solo in essi) si afferma che non è possibile, perché iniquo, che la tassazione sia superiore ad un terzo di quanto il cittadino produce: quando si va al di là di tale limite, persino il primate della chiesa anglicana ha dichiarato che si tratta di un furto, nei confronti del quale il cittadino ha il dovere di ribellarsi.

Onorevoli colleghi, oggi, in Italia, tale prelievo è ormai di gran lunga superiore a quel tetto. Ritengo quindi necessario avviare una concreta discussione su questo problema, senza infingimenti, senza truffe, giocando a carte scoperte, per stabilire a quanto ammonta la pressione tributaria su tutti i cittadini.

Verrebbe quasi da chiedersi se i parlamentari paghino le tasse, se le paghino tutte. Mi sembra infatti che essi non conoscano le aliquote che versano allo Stato, che non sappiano quale pressione tributaria gravi sull'indennità che percepiscono, che noi percepiamo, non solo per il prelievo nel momento in cui è erogata, ma anche per tutti i successivi balzelli.

Io ho questa sensazione, perché se ognuno di noi, così come ogni cittadino, facesse i conti in tasca propria in rapporto a quello che paga allo Stato, avendo presente non solo la prima «tosatura» (che è quella operata sulla busta paga), ma anche quelle ulteriori quando spende il reddito netto, si accorgerebbe — non potrebbe non accorgersene — che abbiamo superato il limite del 60 per cento.

I dati che ci provengono dal Governo sono falsi: io non so più come dirlo! Basterebbe fare i conti, come facevano una volta il capomastro o il ragioniere contabile, con la matita dietro l'orecchio. Per calcolare la pressione tributaria è sufficiente una modestissima divisione: basta dividere il numeratore per il denominatore di una frazione. Il problema però consiste nel fatto che la cifra che il Governo e l'ISTAT pongono al numeratore è falsa, come del resto lo è anche quella al denominatore. Il risultato è che la pressione tributaria così calcolata esiste solo sulla carta, mentre quella effettiva ha superato ogni limite di decenza. Questo è il punto fondamentale! E tu, caro sottosegretario, lo sai meglio di me!

Al denominatore viene messo il prodotto interno lordo, nel quale — si badi bene — rientrano i redditi netti provenienti dall'estero, gli ammortamenti, i contributi all'industria (e quindi al settore produttivo) e inoltre le imposte indirette, tutti elementi dai quali dovrebbe essere depurato. Al numeratore dobbiamo invece aggiungere ai tributi erariali tutti i tributi a carattere locale che paghiamo. Se fate la divisione con questi numeri, vedrete che «briscola» verrà fuori! Altro che le cifre indicate dal Prometea e dal CER! Il Prometea è addirittura fermo a circa il 35 per cento: lo credo bene, con quei calcoli...! Senza poi tener conto che quel prodotto interno lordo è stato alterato del 15 per cento per rilevare quanto era sommerso e per poter affermare *urbi et orbi* che l'Italia è arrivata a collocarsi al quinto posto tra le potenze industrializzate.

Vorrei suggerire al Governo di inserire nel calcolo anche il reddito delle attività malavitose; così, potremo dire di essere il primo paese industriale nel mondo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

La realtà è che i dati sono falsati. Ecco perché voi avete indicato un certo risultato, che è del tutto diverso da quello reale. Se poi, per arrivare ad un calcolo diretto, depurassimo il prodotto interno lordo da tutto il reddito che non partecipa all'imponibile, arriveremmo ad una pressione pazzesca, folle.

Riprenderò ora a leggere il mio discorso, perché penso che, parlando a braccio, supererei il tempo assegnatomi.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, le ricordo che ha a disposizione altri quattro minuti.

GIUSEPPE RUBINACCI. Concludo subito, signor Presidente.

Invece di stravolgere le amministrazioni locali e di proporre soluzioni finanziarie incoerenti ed irreali, dobbiamo restituire alle comunità locali il senso e la responsabilità di una vera autonomia e liberare i comuni, come avviene nel resto dell'Europa, dai diversi meccanismi di una inutile, anzi dannosa intermediazione delle burocrazie politiche nella loro gestione. Le nostre comunità locali sono ormai mature per camminare senza stampelle; conoscono i loro problemi e sanno scegliere tra le varie soluzioni, così come sanno valutare le capacità morali e professionali dei loro candidati.

Tutto ciò stimolerebbe la responsabilità di ciascuno ed avrebbe il pregio di riavvicinare tanti onesti e capaci cittadini alla vita pubblica, alle istituzioni e alla loro gestione. È ora che ci si convinca che il 1992 non sta arrivando solo per l'agricoltura, per l'industria, per le banche, per il commercio, ma anche per tutte le strutture pubbliche. Il loro costo non è più una variabile indipendente, perché ogni aumento ingiustificato si risolve in una maggiore pressione tributaria, contributiva e tariffaria su chi produce e lavora, cioè su chi è esposto alla continua e ossessiva prova della concorrenza comunitaria ed internazionale.

L'efficienza, il rispetto e l'autorità dello Stato sono sempre stati ritenuti elementi necessari per lo svolgimento della vita economica; anzi, costituivano il presupposto di ogni innovazione dello Stato e della società, il contributo indispensabile allo sviluppo della nazione, la garanzia stessa dell'equilibrio tra la sovranità statale e le autonomie locali. Nel rispetto di questi principi devono essere regolati sia la fi-

nanza statale, sia quella regionale e locale.

Noi pensiamo ad un comune che si avvicini al cittadino, che lo renda partecipe delle sue scelte consapevoli e dei relativi costi; un comune che metta il cittadino in grado di valutare e confrontare correttamente l'efficienza e l'economicità della sua gestione. Questo significa responsabilizzare amministratori ed amministrati per gestire in modo pulito e trasparente il pubblico denaro; significa aprire la politica e l'amministrazione alla nuova civiltà postindustriale e dell'informazione. È arrivato il momento di smetterla, dopo quarant'anni, con improvvisi e sterili esperimenti e di prendere invece in considerazione quanto da noi ripetutamente sostenuto, nell'interesse di tutta la nazione.

Riteniamo, in primo luogo, che non sia possibile, senza una organica definizione dei rapporti e delle interconnessioni delle funzioni tra Stato, regione ed enti locali, alcun corretto sviluppo delle autonomie e del decentramento, e tanto meno una valida e legittima soluzione dei problemi della finanza locale.

Pensiamo inoltre che sia necessario il rispetto del quadro costituzionale delle autonomie locali, nella sistematica revisione delle regole del gioco, volta a renderle più eque per tutti.

Sul tema specifico della finanza locale, è indispensabile la predeterminazione dei trasferimenti dello Stato e delle regioni, in tema di spesa relativa ai compiti istituzionali ed alle funzioni delegate, con criteri e meccanismi di perequazione. Occorrerà, infine, garantire ampia autonomia ai comuni in tema di tasse, tariffe e prezzi per i servizi da essi forniti.

Noi crediamo ad un nuovo comune che promuova e concretizzi la volontà degli italiani di opporsi all'invadenza omologante e nefasta di questo sistema partitocratico che, novello tiranno senza volto, ha di fatto costruito i più perversi ed irrazionali meccanismi sia dell'entrata sia della spesa che limitano grandemente la libertà e l'iniziativa di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che sia l'ultima volta che il Parlamento è chiamato a discutere un decreto-legge che detta norme per la finanza locale ad anno iniziato, e quindi ad attività amministrativa già in corso.

Non si può sfuggire, in questa situazione, ad un senso responsabile di malessere per le condizioni disagiate nelle quali si costringe la forza preziosa rappresentata dalle decine di migliaia di amministratori locali che impegnano tempo, intelligenza e tensione per rispondere ai tanti problemi dell'oggi che assediano, in primo luogo, le comunità locali. Mi pare difficile non cogliere il disagio degli amministratori locali che hanno fortemente protestato, addirittura fino a sospendere l'illuminazione pubblica, da un lato per richiamare l'attenzione dei cittadini sulle esigenze fondamentali sul piano economico, sociale e democratico, dall'altro perché si riaccendano sul tema essenziale di una nuova e diversa condizione dei poteri locali i fari nel Governo e nelle sue massime responsabilità.

Quegli amministratori hanno ragioni fondate: le luci nel Governo sono veramente spente, non solo, ma le lampade sono rotte e i lampioni obsoleti e in degrado. Occorre quindi non solo manovrare la levetta di accensione, ma anche rifare un nuovo impianto di illuminazione. In questo contesto non è allora comprensibile l'inchiesta avviata nei confronti di quegli amministratori che protestavano. L'inchiesta dovrebbe riguardare piuttosto le responsabilità e le politiche del Governo. Ciò non solo è grave, ma è anche inaccettabile, irresponsabile, da quarto mondo, per così dire.

I relatori del provvedimento al nostro esame, pur cogliendone i limiti, si sono impegnati per sottolineare le novità e le modifiche apportate al testo del decreto-legge.

È vero, siamo di fronte ad un provvedimento che nel suo lungo percorso ha su-

bito modifiche; e ciò è evidente se pensiamo al disegno di legge che accompagnava la legge finanziaria per il 1989, alla sua prima versione in decreto-legge ed infine anche a questa seconda versione, prima delle modifiche apportate dal Senato. Tali modifiche portano il segno anche dell'iniziativa del nostro gruppo e delle forze più sensibili — purtroppo ancora assai esigue — ad un diverso rapporto tra Stato e poteri locali.

Consentitemi allora di ricordare queste sofferte modifiche: esse riguardano parziali ritocchi al sistema tariffario dei servizi locali, che rimane tuttavia ben lontano da una giusta ed efficace riorganizzazione nonché alcuni delicati ritocchi alle norme sul personale (anche se va detto che nuovi decreti peggiorativi sono intervenuti e che fra decreti-legge, decreti ministeriali o presidenziali e circolari ormai si è costruita, su questo versante, una giungla impraticabile). Siamo di fronte ad una vera gincana di provvedimenti che colpisce governabilità ed efficienza, una gincana nella quale i birilli sono i servizi e i diritti dei cittadini.

Le variazioni apportate alle condizioni finanziarie dei comuni cosiddetti minori, cioè con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, prevedono, da un lato, il ripristino di trasferimenti ordinari e perequativi uguali a quelli del 1988, dall'altro, il recupero delle quote di contributo per gli investimenti in opere ambientali.

Badate bene che il tutto è avvenuto senza ulteriore spesa per lo Stato: solo con lo spostamento di risorse, già destinate agli enti locali, da un capitolo di spesa all'altro.

Vi è stato un recupero parziale dei tagli operati sul versante degli investimenti: mi riferisco alla quota delle opere ambientali prevista per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Si è poi operato il recupero di tutte le autorizzazioni di spesa esistenti per le leggi speciali, l'elevamento del fondo presso la Cassa depositi e prestiti, il mantenimento delle condizioni di miglior favore per il 1988 delle quote residue non utilizzate.

Due punti rimangono tuttavia irrisolti: il

taglio del 38 per cento dei contributi rispetto al 1988 e l'aumento della quota parte a carico degli enti locali privi di autonomia finanziaria, con risorse comunque decurtate rispetto al 1988.

In sostanza, per gli investimenti agli enti locali rimane un drastico taglio rispetto alle condizioni del 1988, d'altra parte ferme da 4 anni. Mi si consenta allora di richiamare l'attenzione su una domanda: dove si coglie nella questione al nostro esame la coerenza rispetto all'orientamento di fondo della legge finanziaria che prevede un aumento degli investimenti pari a quello nominale del prodotto interno lordo? In questo caso, non solo si disattende la norma, ma si opera un taglio del 40 per cento sul 1988.

Vi è poi una modifica delle norme sul cosiddetto risanamento: esse rimangono comunque inaccettabili per diversi motivi. Non si parte dalle cause vere delle difficoltà, ma se ne carica quasi tutto il peso sugli enti locali e si introducono meccanismi ambigui e pericolosi che inficiano ulteriormente l'autonomia locale e la correttezza nei rapporti istituzionali.

Cosa vuol dire la ripetuta affermazione che si possono sostenere spese solo per servizi espressamente previsti per legge? Vorrei una risposta. La legge è quella costituzionale o è il testo unico del 1934? Si ripropone la distinzione tra spese facoltative ed obbligatorie: quale coerenza vi è tra questa disposizione e la stessa legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali? È chiaro che coerenza vuole che, se queste norme rimangono così come sono scritte, esse siano ricodificate nella legge sull'ordinamento, in discussione in questo ramo del Parlamento, oppure cancellate dalla stessa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di richiamare l'attenzione di tutti sulla gravità di queste norme che stravolgono l'impianto costituzionale, l'autonomia dei poteri locali e che tracciano percorsi inaccettabili, o comunque tali da rimettere i poteri locali nelle mani del centralismo statale.

Il provvedimento in esame ha quindi subito delle mutazioni, ma non è diventato

cosa diversa; anzi, esso rimane grave ed al riguardo il nostro giudizio non può che essere fortemente negativo. La logica è la stessa, la filosofia è identica, la struttura portante non è mutata: questo provvedimento figlio di una politica che si fonda sul centralismo, sulla mortificazione del sistema dei poteri locali, sulla precarietà, su una errata logica del risanamento e dello sviluppo, perché fondata sui tagli e non sulle riforme, sul vincolismo e la burocratizzazione e non sulla responsabilizzazione, sui balzelli e non sulla riforma fiscale, sull'ostilità verso una vera qualificazione dello sviluppo, delle condizioni ambientali, di vita. È una ostilità verso l'efficienza della pubblica amministrazione, verso servizi adeguati per la persona, la famiglia, le attività economiche e produttive; un'ostilità verso una rifondazione vera dello Stato sociale e verso una politica di modernizzazione coniugata con una nuova socialità.

In sostanza, non si è neppure sulla via graduale del riformismo, sulla via di una profonda rivisitazione del sistema dei poteri locali! Se si guarda a questo e agli altri provvedimenti rivolti al sistema delle autonomie locali, appare una volontà di conservazione, una logica che porta a denunciare una politica che vede nei poteri locali non una potenza istituzionale e democratica da rinnovare e rilanciare per un vero risanamento e per una diversa qualità dello sviluppo, ma un elemento di disturbo, che costringe al degrado, allo svilimento ed alla mortificazione.

Ma allora viene legittimo domandare: è possibile oggi andare in Europa dopo aver massacrato regioni, province e comuni con tutta la realtà e la potenzialità democratica, economica e sociale che essi esprimono o che possono e debbono esprimere? È possibile oggi risanare il disavanzo pubblico, recuperare efficienza e produttività del sistema, rinnovare le istituzioni, la politica e la democrazia, rispondere alle grandi contraddizioni ecologiche e sociali senza il coinvolgimento di un rinnovato sistema dei poteri locali? In sostanza, questi poteri sono utili o no? Poiché riteniamo che questo sia il problema che oc-

corre risolvere, siamo e saremo fermi nel proporre e favorire un rinnovato sistema dei poteri locali, un risanamento ed uno sviluppo diverso del paese, una governabilità riformista ed una giusta modernizzazione.

A De Mita e ad Amato, che sostengono che nel Parlamento vi sarebbe un «partito degli amministratori locali», rispondiamo che qui un partito del genere non esiste, ma che vi sono invece sensibilità forti per un diverso sviluppo del paese. Parlo di una sensibilità che purtroppo non è di tutti, che è troppo debole e che non riguarda coloro che hanno la responsabilità principale del governo del paese. E questa mancanza di sensibilità è negativa per tutto il paese! La dimostrazione sta nel fatto che si pensa di arrivare ad un risanamento con balzelli, tagli e vincoli; che si rinnova mortificando e che si crea tensione e sforzo comune calpestando le istanze centrate.

Noi pensiamo che tale percorso porti solo ad ulteriori sbocchi negativi. L'unica strada valida, a nostro avviso, è quella di operare una responsabilizzazione fino in fondo, sia nelle entrate sia nelle spese, e contemporaneamente di rinnovare le condizioni di lavoro dell'intero tessuto istituzionale, a cominciare dai poteri locali. Mi riferisco alle norme, all'ordinamento e alle necessità di creare veri spazi di autonomia, di introdurre elementi di programmazione cooperante tra i diversi livelli dello Stato.

Per tali motivi diciamo che, sul piano finanziario, occorre aprire una fase nuova, che ponga fine alla precarietà e all'incertezza. In proposito voglio ricordare che le norme finanziarie del 1988 sono state approvate nel 1989 e che, ancora oggi, ci troviamo qui a discutere (siamo ad aprile inoltrato!) i provvedimenti finanziari e i relativi punti fondamentali per i bilanci preventivi del 1989. Sono anni che si continua ad andare avanti così! Ecco perché occorre aprire una fase che avvii una vera autonomia finanziaria impositiva.

Si vuole superare la conflittualità fra i diversi poteri dello Stato? Si vuole un grande sforzo cooperante? Si vuole risanare? Ma allora perché non si responsabi-

lizza? Perché non si dà autonomia finanziaria impositiva? Mi rendo conto che tale soluzione creerebbe alcuni problemi perché nel nostro paese vi sono delle diversità; questa rimane, tuttavia, l'unica strada da percorrere.

Per tale motivo noi indichiamo come capisaldi fondamentali da raggiungere quelli della compartecipazione ad una parte del gettito erariale nazionale e dell'autonomia impositiva. Su tale piano abbiamo fornito indicazioni e avanzato proposte. Ci ha fatto piacere che almeno al Senato, in seno alla Commissione finanze, sia stata trovata un'intesa fra i senatori di tutte le forze politiche per avviare con rapidità — e ci auguriamo che si continui su quella strada, e per questo saremo disponibili a fornire il nostro contributo — un confronto che porti alla elaborazione di un disegno di legge fondato, da un lato, sull'autonomia impositiva (facendo riferimento a quel provvedimento più volte presentato in quest'aula come elemento di riordino del sistema fiscale nel settore immobiliare e da assegnare al sistema delle autonomie locali) e, dall'altro, sulla riforma del complesso meccanismo dei tributi locali e del sistema tariffario.

È con nuova attenzione che guardiamo a questo importante impegno assunto dalla Commissione finanze del Senato e ci auguriamo che su tale versante vi sia anche una nuova disponibilità da parte del Governo e della sua maggioranza.

È guardando al quadro più generale al quale facevo prima riferimento che esprimiamo il nostro giudizio su questo provvedimento che reca un ulteriore danno alla legislazione finanziaria, tenuto anche conto che ci stiamo avvicinando a grandi passi al 1990. Quale quadro prospettiamo agli amministratori locali, che dovranno presentarsi come candidati, ed ai cittadini che saranno protagonisti nell'appuntamento elettorale del prossimo anno? La prospettiva è quella della continuità, che si traduce in precarietà, tagli e vincoli. La realtà è che l'autonomia finanziaria impositiva non c'è e non è neanche stata avviata. Non si sbandieri, pertanto, l'introduzione dell'imposta comunale sulle attività econo-

miche come una novità. Siamo fermamente ed ostinatamente contro tale balzello; ci battiamo e ci batteremo contro di esso perché in tal modo non si riforma certo il sistema fiscale. Si tratta inoltre di una imposta iniqua, priva di autonomia e di dinamicità, che non può considerarsi aggiuntiva ai tagli proposti; essa certamente non ha futuro e rappresenta un peso per la produzione e per le attività economiche. Tutto ciò si inserisce in un quadro che ci appare dipinto a fosche tinte.

Signor Presidente, a volte fa comodo riprendere le laudi di questa Italia che si regge sulla capacità e sulla forza dell'impresa diffusa che rappresenta un elemento fondamentale dello sviluppo della nostra economia. Quando si afferma che tale impresa ha bisogno di compiere un salto di qualità, di rinnovarsi guardando all'Europa, si deve considerare che il tipo di aiuto da offrire non deve essere certo basato sull'aumento delle aliquote IVA (senza determinare alcuna compensazione sui contributi sanitari), sull'introduzione di un'imposta comunale, sull'aumento dei contributi previdenziali per i dipendenti, sui ticket sanitari, sull'aumento di contributi vari, sui nuovi pesi che derivano, da un lato, da poteri statuali e servizi che sono inefficienti, inadeguati, costosi e, dall'altro, dall'aumento del costo del credito e dalla stessa stretta creditizia, oltre che dall'esaurimento delle leggi di intervento in questo campo, come ad esempio è accaduto per l'Artigiancassa. Grande quindi, anche per questo aspetto, è la responsabilità del Governo e della sua maggioranza e grave è l'errore compiuto con l'istituzione di un'imposta comunale.

Vorrei entrare nel merito della questione, anche perché siamo di fronte ad un provvedimento che introduce una normativa che si trova agli antipodi con quella che in realtà servirebbe. Cogliendo le vere esigenze del paese abbiamo presentato proposte alternative in ordine all'autonomia impositiva e finanziaria degli enti locali al fine di indicare un diverso modo di intervento volto al risanamento dei bilanci. I tempi però stringono e non vogliamo

essere né corresponsabili dell'emanazione di questo decreto né della sua non conversione in legge. Questo è e rimane un provvedimento del Governo e della sua maggioranza: gli ulteriori guasti che produrrà sono ad essi imputabili.

Siamo comunque in tempo ad apportare alcune positive correzioni di fondo al provvedimento in discussione, se consideriamo che l'altro ramo del Parlamento deve ancora pronunciarsi. Per tale motivo abbiamo limitato le nostre proposte emendative a pochi aspetti sostanziali. Innanzi tutto, proponiamo di abrogare l'imposta comunale per il 1989 trasferendo le mancate entrate a quelle derivanti dal cosiddetto condono fiscale immobiliare; in via subordinata, chiediamo che si limiti al solo 1989 la portata dell'ICAP. Vanno corrette inoltre alcune distorsioni del meccanismo tariffario permettendo ai comuni di recuperare, almeno in parte, le risorse derivanti dal condono fiscale immobiliare. Com'è pensabile che i comuni, con questi chiari di luna, individuino i contribuenti, attrezzino gli uffici, svolgano in definitiva il compito di accertatori senza percepire neanche una lira?

Il provvedimento in esame è purtroppo senza testa né gambe. Lo si modifichi, dunque, coinvolgendo i comuni anche sul versante del gettito; si riveda inoltre la normativa concernente i mutui, nonché le norme più inaccettabili che, secondo il Governo, dovrebbero risanare i bilanci degli enti locali. Cosa significa contemplare nell'articolo 23 i servizi non espressamente previsti per legge? Cosa sono i servizi di competenza dell'ente locale di cui si parla nell'articolo 24? Cosa si intende dire nell'articolo 25 in ordine ai servizi essenziali? Si intende forse riproporre una distinzione ormai legislativamente superata tra spesa obbligatoria e facoltativa? Si vogliono forse introdurre norme in contrasto con il dettato costituzionale, con una prassi affermata sul piano legislativo e giurisprudenziale?

Si affermano principi in contrasto con il nuovo ordinamento delle autonomie locali allorquando si dice che i poteri sono del comune salvo quelli che la legge riserva ad

altre istituzioni statuali. Volete, in sostanza, creare nel paese una serie di conflitti, i più disparati, a seconda degli orientamenti che verranno assunti nelle singole realtà. E ancora: quando si dettano norme riguardanti disavanzi e debiti e volte ad affrontare la crisi dei comuni, cosa si propone di nuovo? Io dico che siamo di fronte ad un peggioramento delle norme esistenti perché i comuni devono risanare con le risorse a loro disposizione sempre più decurtate, e quindi facendosi carico dei loro problemi finanziari. Contemporaneamente a tale risanamento obbligatorio, i comuni dovranno sopportare vere e proprie punizioni. Il risanamento, dunque, anche sotto questo profilo andrebbe inteso diversamente.

Con i nostri emendamenti miriamo ad introdurre nel testo limitate modifiche e per questo ci appelliamo nuovamente al Governo ed al Parlamento affinché dedichino al provvedimento una nuova e diversa attenzione. Esso infatti può ancora essere modificato e quindi approvato in una formulazione più accettabile. Nel caso in cui ciò non si verificasse, il nostro non sarà secco e fermo.

Da ultimo, ci preme aggiungere che è ora che nell'interesse del paese si apra una fase nuova di graduale ma netto passaggio all'autonomia impositiva e finanziaria degli enti locali e di rinnovamento generale delle loro condizioni. Per il perseguimento di questo obiettivo ci impegneremo con forza, facendo contemporaneamente appello a tutte le forze di rinnovamento presenti nel paese e nel Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in questo strano paese dal nome Italia è stato fatto un convegno su Pulcinella e sulla sua cultura. Francamente, quando ne ebbi notizia dalla radiotelevisione di Stato, rimasi un pochino frastornato. Infatti, non mi sembrava proprio che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

fosse il caso di parlare di «cultura di Pulcinella» non tanto perché un burattino non possa rappresentare un qualcosa come interprete del suo autore, quanto e soprattutto perché con questa storia della cultura si può parlare di tutto. Visto però che adesso si parla anche di cultura dell'immondizia, si può ben parlare di cultura di Pulcinella.

Come al solito, però, la prima impressione era sbagliata, signor Presidente: l'Italia è un paese dove quella di Pulcinella è una cultura da tener presente. Lei pensi che l'altro giorno il Governo è stato salvato dalla presenza-assenza degli onorevoli Formigoni e Michelini, impegnati al Parlamento europeo dove — udite, udite! — l'onorevole Formigoni aveva assunto la grande importante iniziativa di fondare, fra deputati e funzionari di quel consesso, il «Milan club» del Parlamento europeo.

Ed allora, quando le sorti di un Governo — un numero legale, una conversione in legge, il rispetto dell'articolo 77 della Costituzione relativamente ad un provvedimento importante qual è quello dei ticket — sono positivamente affidate al fatto che gli eredi di Rivera abbiano estimatori che si consociano e si associano in club in quel di Strasburgo, a spese del contribuente, e nel contempo il fondatore di questo importante club riesce a salvare il Governo, io dico che la «cultura di Pulcinella» è un irraggiungibile traguardo per questa Italia. Essa è come il pistone: va su, vien giù a stantuffo. L'onorevole Senaldi sorride...

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sorridevo perché non avevo sentito la prima parte.

CARLO TASSI. Mi piace che la gente sia di buon umore: cuor contento il ciel l'aiuta. Anch'io dico sempre: se non mi aiuta il cielo, non mi aiuterà certo il 95 per cento degli italiani che per me...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi permetta solo di ricordarle che stiamo parlando di autonomia impositiva.

CARLO TASSI. Sto parlando proprio di questo.

PRESIDENTE. Scusi, forse è un'impressione, ma ritenevo che lei parlasse d'altro.

CARLO TASSI. Presidente, prima che lei riesca a dimostrare che sono fuori argomento, lei ed io avremo raggiunto i duecento anni!

PRESIDENTE. Ho detto che mi sembrava...

CARLO TASSI. Ecco, le sembrava!

PRESIDENTE. Allora lei parli di autonomia impositiva!

CARLO TASSI. Lei stia tranquillo che prima che trascorran i miei 30 minuti avrò riportato tutto quello che ho detto nella questione della autonomia impositiva. E ci stiamo già arrivando.

PRESIDENTE. Sì, ma si attenga al tema!

CARLO TASSI. Se lei non mi avesse fatto perdere tempo interrompendomi, ci sarei già arrivato!

Dicevo, signor Presidente, che questa è l'Italia dello stantuffo. Ho cominciato a studiare mentre era vigente il vecchio sistema impositivo, quando — pensate! — nello Stato dittatoriale fascista c'era l'obbligo della dichiarazione dei redditi, la cui presentazione però non doveva essere rinnovata ogni anno. Una volta presentata una dichiarazione dei redditi (non è dunque un'invenzione di Vanoni: voi non avete inventato proprio niente, se non la burocratizzazione del sistema!), solo nel caso in cui fossero intervenute modificazioni al di là delle eventuali conseguenze di legge, il cittadino avrebbe dovuto avanzare una nuova denuncia sia a favore del sistema impositivo dello Stato, sia nei confronti del sistema impositivo comunale (anch'esso c'era già: la dimenticata o non dimenticata imposta di famiglia era l'im-

posta cardine e fondamentale del sistema impositivo degli enti locali, che era sostituita dall'imposta sul valore locativo quando qualcuno manteneva un'abitazione al di fuori del comune di residenza).

Avete gabbellato la riforma Vanoni come grande riforma del sistema impositivo centrale ed avete sostenuto che, una volta trasferito tutto in quel di Roma, ogni cosa sarebbe stata più semplice e facile.

Avete giustificato tutto ciò con il raddoppio dal 3 al 6 per cento dell'imposta indiretta fondamentale, trasformata da IGE (imposta generale sulle entrate) in IVA (imposta sul valore aggiunto). Ora siete arrivati quasi al 20 per cento e volete ridare un sistema impositivo anche agli enti locali. Siamo cioè al 20 per cento di IVA contro il 6, grazie al recupero del sistema impositivo da parte dello Stato, ed ora volete, mantenendo il 20 per cento di imposta indiretta, ridare capacità impositiva anche agli enti locali ed in particolare ai comuni. Questo vuol dire che avete effettuato un andirivieni a stantuffo, secondo una tipica «cultura di Pulcinella» (vede, signor Presidente, come mi ricollego alla materia con una logica ferrea? Senz'altro più ferrea di quella che ha condotto i Governi ad un sistema tutt'altro che rettilineo di riforma dell'imposizione fiscale sia centrale sia locale!), che ad ogni atto e ad ogni quadro la pensa in un modo, la dice in un altro, la vive in un altro ancora.

Avete pensato: «Bisogna fare un'imposta semplice. Che cosa c'è di più semplice del metro? Facciamo un'imposta a metri!». Per la verità un piccolo particolare è rappresentato dall'introduzione, se non sbaglio, con validità dal 1° gennaio del 1948, della Costituzione della Repubblica, che voi dite nata dalla Resistenza e che per me è nata orfana, visto che con un decreto del 1948 avete detto che tutti gli italiani sono figli di nessuno... Volete trovare la maternità della Costituzione, ma la violate nel momento in cui, mentre dovrete basare l'imposizione su principi di progressività in relazione alla capacità contributiva, la calcolate a metri, onorevole Senaldi. Il metro non è un sistema di progressività e

non è applicabile all'imposizione fiscale. Tutto dipende da ciò che uno deve fare: la capacità contributiva deve essere posta in relazione alla qualità del servizio ed alla qualità ed alla quantità del guadagno.

Voi consentite, come risulta da una interrogazione che ho presentato stamattina, che ci sia una finanziaria, onorevole sottosegretario, che si fa pagare un interesse pari allo 0,97 per cento al giorno e che sulla base di questo interesse, che anche Ezra Pound avrebbe definito usuraio perché è pari al 350 per cento l'anno, sta procedendo ad esecuzioni in tutta Italia nei confronti di chi, pensando di aver firmato un contratto normale, si è fatto prestare qualche soldo, o qualche «soldarello». In tal modo con l'impiego di un milione di lire si ricavano 4 milioni e mezzo all'anno! Credo che si possa svolgere tale attività anche in uno spazio di un metro quadrato o di 10 metri quadrati; basta infatti un telefono, un tavolo, una penna, un modulo prestampato e qualcuno che pensi che in Italia i banditi e le associazioni a delinquere a fini di usura continuata non debbano essere autorizzati con decreto del Ministero del tesoro, diretto prima da Gorla, oggi da Amato.

Non mi si venga a dire che chi riesce a triplicare il proprio investimento annuo soltanto grazie agli interessi percepiti, è privo di capacità contributiva! Eppure, in base alla vostra tabella, che dovrebbe funzionare come una tavola pitagorica, trattandosi di un'attività svolta in un immobile inferiore ai 25 metri quadrati, perché — come abbiamo visto — ha bisogno solo di una stanza e di un telefono, e trattandosi di un'attività di commercio — chiamiamola così! — o professionale o artistica, tale finanziaria se la cava pagando al comune un tributo di 180 mila lire. È questo il vostro sistema in relazione alla capacità contributiva ed alla progressività impositiva che ad essa deve essere correlato? Continua la «cultura di Pulcinella»!

Non si tratta soltanto di questo, signor Presidente, onorevoli colleghi! Quando stavate riformando lo Stato e pensavate di potergli dare un assetto che avesse una parvenza di accettabilità, avevate indicato

anche un'imposta sul valore aggiunto degli immobili, che avrebbe dovuto essere graduale, con la previsione di arrivare a determinate aliquote massime soltanto in alcuni casi. Oggi, in un regime di rinnovata autonomia impositiva locale, imponete il massimo. Allora, veramente si tratta di un sistema basato sulla «logica di Pulcinella», salvato dai «Milan club» di Strasburgo! Perché questo sistema non merita di più!

Inoltre, avete un grande problema di smaltimento dei rifiuti, perché per quarant'anni non ve ne siete occupati, pur vivendo in una civiltà dei consumi, che avete esaltato ad ogni piè sospinto anche con il vostro sistema legislativo e (come dite voi) ordinamentale. Questo problema avrebbe potuto essere risolto, ad esempio, con il metodo utilizzato da Andrea Rossi di Cavenago, che recupera il petrolio dai rifiuti e che il vostro regime fiscale sta facendo scappare dall'Italia per andare in Olanda; infatti, il petrolio così ottenuto viene tassato al pari della benzina super, mentre la benzina che si importa dai paesi arabi viene tassata in relazione ai numeri di ottani rilevabili e ricavabili. Cosa dovete fare allora di fronte ad una non politica dei rifiuti? Dovete imporre agli enti locali di aumentare la tassa sui rifiuti per arrivare al pareggio?

Non sarebbe meglio, invece, onorevole sottosegretario... Parli pure, non mi disturba.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La sto ascoltando!

CARLO TASSI. Non mi disturba! Non si preoccupi! Può parlare con il ministro dell'ambiente che si interessa a questo problema. Stavo infatti parlando della tassa sui rifiuti che — come è noto — è di competenza del ministro.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Mi dispiace molto...

CARLO TASSI. Non faccio dell'ironia, sono serio quando dico che non mi disturba. Se mi disturbaste, ve lo direi! Non

sono il tipo; io faccio ironia in un altro modo!

L'aumento obbligatorio di questa voce rappresenta secondo voi un sistema adatto per ridare dignità all'autonomia impositiva locale?

In altre parole, prevedete, da un lato, una forma di autonomia impositiva rappresentata da un qualcosa che sta fra la tassa e l'imposta (non si sa bene cosa sia: ci penseranno gli ermeni del diritto e della scienza delle finanze a definirlo, io rinuncio a perdere del tempo); dall'altro, però, imponete pastoie tremende su situazioni che garantivano una determinata autonomia. Quindi, ingessate da una parte per non liberare affatto dal gesso e dalle pastoie dall'altra. In sostanza, siete a caccia di soldi — questa è la bassa natura del decreto in esame —, a Roma come a Vattelapesca di sotto o a Casamicciola di sopra; siete a caccia di soldi perché spendete più di quanto avete a disposizione e perché non esiste in Italia un servizio gestito ad un costo accettabile. Qualsiasi impresa privata che esercitasse la sua attività nei modi propri degli enti pubblici (siano essi statali, regionali, provinciali o comunali) sarebbe sicuramente destinata al fallimento nel giro di un anno, perché il suo rapporto costi-ricavi non sarebbe mai corretto in termini matematici e ragionieristici.

Si è perso il senso dello Stato, dell'erario e della cosa pubblica; se gli altri mangiano, tanto vale che mangi anche l'interessato. La causa di tutto questo dissesto è rappresentato dallo sperpero più esasperato che possa immaginarsi, che vi costringe alla ricerca ed alla rapina dell'ultimo centesimo ancora disponibile nelle ormai scarse risorse dei cittadini italiani. Diceva un certo Giscard d'Estaing (che certo non gode della mia stima personale poiché non ritengo di dover appoggiare un radicale ex presidente francese) che quando uno stato applica un carico fiscale medio nei confronti dei cittadini superiore al 40 per cento, la collettivizzazione è un dato di fatto ed il comunismo si è affermato.

Voi siete in una situazione ancora più grave, perché il calcolo approssimativo

fatto dal collega Rubinacci, che altre volte è stato molto più preciso...

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È sbagliato!

CARLO TASSI. Certo, so che è sbagliato! Siete nel giusto voi, perché se voi siete nel giusto è ovvio che noi sbagliamo: ciò è pacifico e la matematica non consente opinioni! Tuttavia, con i vostri conti «giusti» continuate ad essere in deficit ed a rincorrere le spese con i ricavi nonché ad imporre nuove tasse per sanare buchi che non riuscite a chiudere perché non ne conoscete neanche l'entità; con i nostri sistemi, corretti, anzi, errati, come dite voi (ma da quale pulpito viene la predica, che non accetto), i conti quadravano.

In quest'aula ho ascoltato il ministro dei lavori pubblici della Repubblica (cosiddetto Ferri, dovrebbe chiamarsi così) affermare che per rinnovare le concessioni degli acquedotti meridionali privati occorrono tre anni; seguendo altri sistemi — sbagliati quanto volete — si è riusciti in tre anni a realizzare l'acquedotto del Sele: in altre parole, si è portato un fiume dalla Campania alla Puglia. Allo stesso modo il sistema fiscale (scorretto, che non riguardava tutti e faceva pagare solo alcuni) riusciva a portare il bilancio in pareggio e si potevano costruire in tre mesi 2.500 case lesionate da un terremoto nella zona del Belice e risanarle nello stesso lasso di tempo (dal 26 luglio al 26 ottobre) 7.500. «Non vi lodo per aver mantenuto il termine ma per aver fatto risparmiare 50 milioni all'erario», disse il Presidente del Consiglio di allora al ministro dei lavori pubblici che fece tutto ciò.

È quindi ovvio che il vostro sistema è diverso dal nostro e che i vostri suggerimenti — anche in materia di imposizione locale — sono diversi dai nostri. Avete eliminato il vecchio sistema dell'imposta di famiglia ed avete fatto benissimo: tuttavia oggi dovete ritornarvi; invece di prevedere l'imposta di famiglia, create quella sulla casa. Quel tributo si chiamava «imposta di famiglia» non perché punisse le famiglie — credo che l'onorevole Senaldi possa

confermarlo —, ma perché era incentrata sul capofamiglia: da essa, anzi, erano esentate le famiglie numerose, che sono invece ora pesantemente colpite. Infatti, attraverso diversi decreti cercate di recuperare qualcosa per diminuire le tasse sui figli ed evitare che lo Stato italiano persegua una politica di istigazione a delinquere, di istigazione all'omicidio, quale è quella di mantenere un figlio con 46 o 96 mila lire l'anno, il che effettivamente è troppo poco.

Il vostro sistema di restituzione dell'autonomia impositiva, come al solito, pecca di ipocrisia, dal momento che non restituite assolutamente niente e vi limitate a stabilire il cespite, fissare i metri quadrati e ad individuare le categorie da colpire; insomma, mettere insieme una tavola pitagorica che se non è addirittura ridicola è divertente.

Signor Presidente, lei che è sempre così attento, se lo immagina un albergo di Ovada con una superficie di 25 metri quadrati? Infatti, nella tabella allegata al decreto-legge in esame, per il settore dell'attività alberghiera è prevista una superficie di tali dimensioni. L'avete scritto voi, non io; il decreto-legge lo ha firmato Colombo, non io. Si tratta proprio di quel Governo composto da Colombo, Gava, De Mita e salvato dal «Milan club» di Strasburgo, con uno stravolgimento enorme anche delle situazioni geografiche ed etniche. Il fatto cioè che De Mita, Colombo e Gava siano salvati dal «Milan club» di Strasburgo di Formigoni è proprio il massimo. Se non sbaglio Formigoni è il capo dei cattolici popolari, che non vanno d'accordo con i cattolici di Nusco, di Napoli, di Colombo e così via.

Io, ad esempio, vivo in una povera casa di una città di provincia e ho uno studio di 50 metri quadrati. Se adottassi le tariffe praticate da alcuni miei colleghi potrei guadagnare miliardi; invece in quello studio difendo gratuitamente molte persone, perché ritengo che in uno Stato che non è in grado di assicurare il gratuito patrocinio, chi ha la possibilità di difendere la povera gente debba farlo. Non so se vi riuscirò con il vostro nuovo codice di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

procedura penale, nei confronti del quale mi vanto di aver votato pesantemente contro, perché a mio giudizio dall'autunno prossimo verrà introdotta la giustizia del ricco e del ricchissimo.

In 50 metri quadrati, dicevo, se si fa pagare molto si guadagna molto, se si fa pagare poco, si guadagna poco; ma, con la stessa superficie, si può guadagnare dieci volte di più di quello che si guadagna in 100, 500 o 5 mila metri quadrati (anche se escludo che vi possa essere uno studio professionale con una superficie di oltre 10 mila metri quadrati e che per ogni 10 mila metri quadrati si possa raddoppiare l'imposta).

Non si tratta di semplificazione, ma di semplicismo, consentitemelo. Non si tratta di aver semplificato le categorie, riducendole da 500 a 10: si è «semplificizzata» la questione compiendo in tal modo, come era naturale, una grossolanità, che non consente di osservare attentamente la società italiana.

Tutto questo, signor Presidente, ripeto, rientra nella «logica di Pulcinella». A questo punto, siccome non mi piacciono i burattini né i burattinai, ritengo che nel vostro teatro dei burattini ci stiate bene, per come vi state comportando, e che la vostra logica della «cultura di Pulcinella» sia perfettamente realizzata. Dico soltanto che state sbagliando tutto, anche in relazione al risultato che vorreste raggiungere secondo i vostri intendimenti. Non ho altro da aggiungere. Rilevo semplicemente che fareste un'opera buona, saggia e meritoria — non la farete perché avete la «cultura di Pulcinella», in quanto il vostro Governo (Colombo, Gava, De Mita) viene salvato da Formigoni con il «Milan club» di Strasburgo — ed una bella figura ad accettare gli emendamenti soppressivi proposti dal gruppo del Movimento sociale. È questo l'unico modo per salvarvi la faccia dalla «cultura di Pulcinella».

Presidente, sono rimasto in argomento e nei limiti di tempo consentiti.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi è parso di aver capito che lei non è un seguace dei colori rossoneri!

CARLO TASSI. Non sono neanche un seguace di Pulcinella, Presidente!

PRESIDENTE. Anche. In particolare, per altro, mi è parso di capire che lei non è milanista.

CARLO TASSI. Signor Presidente, neanche il sangue ho rosso. In casa mia lo abbiamo blu da molte generazioni. Sin dal 1735, i miei avi rinunciarono al titolo comitale, perché repubblicani.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Sospendo la seduta fino alle 15,30 avvertendo che alla ripresa si passerà al seguito della discussione delle mozioni sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

**La seduta, sospesa alle 14,
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Astori, Gorgoni e Calogero Mannino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 1577. — «Norme per il passaggio di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3807) (*con parere della I e della XI Commissione*);

alla VII Commissione (Cultura):

SOAVE ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese» (*approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata dalla VII Commissione del Senato*) (1994-B) (*con parere della V Commissione*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del Regolamento:

S. 572. — «Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale 1988-1990» (*approvato dal Senato*) (3117); BOTTA ed altri: «Interventi per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente» (337); DE LORENZO E BATTISTUZZI: «Istituzione del fondo interventi ambientali» (1454); DE LORENZO ed altri: «Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione» (1753). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile è convocata per gio-

vedì 20 aprile, alle 12,30, presso il Salone della Lupa, per procedere alla propria costituzione.

Si riprende la discussione delle mozioni concernenti i problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle mozioni concernenti i problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia. Ricordo che questa mattina ha replicato il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Manzolini.

Avverto che è stata presentata la seguente risoluzione:

«La Camera,

premesso che

— le foreste tropicali non solo hanno un ruolo fondamentale rispetto al clima locale ma costituiscono una determinante e insostituibile fonte equilibratrice della situazione climatica mondiale;

— la loro distruzione è la seconda causa di aumento del biossido di carbonio atmosferico, il principale gas che determina l'«effetto serra», e annulla la più potente fonte di conversione dell'anidride carbonica in ossigeno;

— da anni in diverse parti del mondo sono in corso iniziative, manifestazioni, campagne di denuncia volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, i governi, in particolare dei paesi occidentali, gli organismi internazionali sull'insieme del degrado delle aree forestali pluviali, dei pericoli che incombono sulle popolazioni locali, degli incommensurabili costi materiali, culturali, morali ed ecologici che la deforestazione comporta;

considerato che

— anche di recente numerose e autorevoli voci, fra le quali quella del ministro degli affari esteri, si sono levate per raccomandare, oltre a una maggiore inclinazione ambientale dell'assistenza allo sviluppo, anche un approfondimento della

connessione tra debito e sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo nell'ottica di promuovere iniziative con forte valenza ambientale;

— la decisione della Banca mondiale di non sostenere finanziariamente i grandi bacini di allagamento in Amazzonia dimostra che la mobilitazione internazionale dei movimenti ambientalisti può giocare un ruolo importante e incisivo nelle politiche degli organismi multilaterali;

— ricordando altresì il ruolo fondamentale che organizzazioni internazionali, quali la Banca mondiale, le banche regionali, la FAO e l'Organizzazione internazionale dei legni tropicali (ITTO), possono svolgere ai fini della preservazione delle foreste tropicali e per uno sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo compatibile con una effettiva protezione dell'ambiente e del patrimonio forestale;

— sottolineando che per indurre i paesi in via di sviluppo, nel riconoscimento al loro diritto a uno sviluppo economico compatibile, ad incamminarsi sulla strada di una effettiva salvaguardia dell'ambiente, vantaggiosa per il mondo intero, dovranno essere rafforzate l'assistenza e la collaborazione a fini ambientali;

impegna il Governo

— a realizzare adeguati progetti di difesa della biomassa fotosintetica presente nel nostro territorio, a partire dalla difesa del mare, per passare alla difesa del patrimonio forestale nazionale, anche attraverso la istituzione di nuovi parchi e riserve e favorendo l'iter legislativo della nuova legge sui parchi, fino alla realizzazione del programma di riforestazione delle zone collinari e montane, riferendo al Parlamento entro sessanta giorni circa lo stato di attuazione;

— ad attivare ogni meccanismo per ridurre adeguatamente le emissioni inquinanti ed in particolare le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e di azoto a livello internazionale e nazionale, per la

predisposizione e l'attuazione di piani settoriali;

— a sviluppare una coerente politica sul piano nazionale e in ambito internazionale per la preservazione del patrimonio di biomassa vegetale del mondo agendo nei consessi e negli organismi internazionali, perché si affermino scelte finalizzate alla conservazione e protezione delle foreste umide tropicali per il loro valore biologico ed ambientale, oltre che come preziosa risorsa naturale, e alla salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni;

— a promuovere nelle sedi internazionali, e in primo luogo in ambito comunitario, adeguate politiche di riforestazione e di incremento della biomassa vegetale;

— a promuovere nel quadro delle Nazioni unite e degli altri competenti organismi internazionali principi e criteri di salvaguardia delle foreste pluviali anche nell'ottica della prevista Conferenza mondiale sull'ambiente delle Nazioni unite;

— a sollevare i problemi dell'ambiente, con particolare riguardo alla protezione delle foreste pluviali, nel corso della prevista Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui problemi dello sviluppo (aprile 1990);

— ad intervenire presso i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, e presso il commissario all'ambiente, perché sollecitino e promuovano, su tale argomento, l'intervento rapido, forte ed unitario della Comunità europea;

— a continuare la propria azione all'interno della Banca mondiale perché, nella valutazione di ogni nuovo credito da erogare così come nel rifinanziamento di progetti già avviati, siano rigorosamente rispettate le condizioni previste dall'*Environmental Master Plan* adottato nel 1988 per rafforzare e sviluppare le garanzie di piena compatibilità ambientale necessarie per l'elargizione di finanziamenti a progetti nei paesi in via di sviluppo;

— ad agire nell'ambito della Organizzazione mondiale per l'agricoltura (FAO) per un rafforzamento del Piano d'azione per le

foreste tropicali (TFAP), in modo che vengano inserite attività di sostegno alle comunità indigene impegnate nella salvaguardia e tutela delle foreste;

— a rendere più attiva la propria partecipazione all'ITTO sostenendo finanziariamente quei progetti dell'Organizzazione internazionale del legno tropicale volti alla conservazione del patrimonio forestale ed allo sviluppo di tecniche di estrazione non distruttive;

— ad accogliere e rafforzare le proposte avanzate in seno alla Comunità europea per un'effettiva politica comune in campo ambientale e perché siano affrontate congiuntamente da parte dei Dodici, secondo l'approccio dello "sviluppo ecologicamente sostenibile" affermato nel rapporto Brundtland, le minacce all'ecosistema del pianeta;

— a controllare e a proporre nelle sedi internazionali nuovi regolamenti affinché in merito alle importazioni di legname tropicale l'azione complessiva risponda a criteri che non siano in contrasto con le finalità primarie relative alla salvaguardia delle foreste tropicali;

— a promuovere, in sede comunitaria, l'adozione di una direttiva per la regolamentazione delle importazioni di legname, secondo le linee guida esposte nel IV programma di azione ambientale della CEE e nella proposta attualmente in discussione al Parlamento europeo. In particolare, ad adoperarsi per una direttiva che preveda la sospensione delle importazioni dalle concessioni di aree vergini e favorisca, con gli appositi strumenti tariffari e doganali previsti dalla convenzione CEE-ACP, le importazioni di legname in tronchi proveniente da piantagioni rinnovabili nonché di prodotti semilavorati;

— a rafforzare qualitativamente e quantitativamente l'impegno della cooperazione allo sviluppo italiana, sia bilaterale sia multilaterale, verso iniziative di natura ecologica con particolare riguardo alla preservazione delle foreste tropicali;

— alla realizzazione di piantagioni rin-

novabili nelle aree deforestate, degradate e sottoposte all'erosione del terreno; alla realizzazione di progetti di conservazione dell'energia e di produzione energetica su piccola scala;

— a perseguire presso il Fondo monetario, la Banca mondiale e le altre organizzazioni finanziarie internazionali di cui l'Italia è parte, una generale ridefinizione del debito estero dei paesi in via di sviluppo che consenta di programmare l'uscita dall'attuale perversa spirale che sta annientando le possibilità di sopravvivenza e decollo economico per molti paesi del terzo mondo e porre allo studio anche nei fori internazionali competenti le modalità più adatte a consentire uno sviluppo delle operazioni già in corso di conversione di debiti in iniziative di preservazione ambientale;

— a sviluppare in Italia un'azione tendente ad educare e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione non solo delle foreste tropicali ma anche del patrimonio forestale in genere, favorendo particolarmente nelle scuole lo studio e la ricerca in tale settore al fine di sviluppare il massimo grado di consapevolezza nel paese su un argomento che sta mostrando con chiarezza e dati di fatto inoppugnabili la sua enorme importanza (6-00079).

Galli, Testa Enrico, Colucci, Parlato, Rutelli, Filippini Rosa, Franco Russo, Tamino, Angelini Piero, Cristoni, Di Donato, Salvoldi, Ronchi, Bosselli, Serafini Massimo, Calderisi».

Avverto che gli onorevole Zangheri, Colucci, Filippini Rosa, Tamino, Parlato e Galli hanno comunicato alla Presidenza di non insistere per la votazione delle rispettive mozioni nn. 1-00249, 1-00251, 1-00262, 1-00264, 1-00266 e 1-00268.

Restano quindi da votare la mozione Rutelli n. 1-00265 e la risoluzione Galli n. 6-00079, testé presentata.

Qual è il parere del Governo su questa mozione e sulla risoluzione presentata?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ritiene accettabile la risoluzione Galli n. 6-00079.

CARLO TASSI. È accettabile o è accettata? Perché governabilità non è uguale a Governo...!

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È accettata!

Per quanto riguarda la mozione Rutelli n. 1-00265, poiché la risoluzione n. 6-00079 è firmata anche dall'onorevole Rutelli, credevo...

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha fatto sapere che intende insistere anche per la votazione della sua mozione.

CARLO TASSI. Presidente, il gruppo federalista europeo non è presente in aula! Non può far conoscere la sua posizione...!

PRESIDENTE. Anche se non è presente, ha il diritto di sapere quale sia il parere del Governo sulla sua mozione n. 1-00265.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ritiene che la mozione Rutelli n. 1-00265, così com'è formulata, non sia accettabile.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzolini.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masina. Ne ha facoltà.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, è davvero triste vedere che su un problema di tali dimensioni siamo così pochi in aula. Credo che sarebbe stato meglio fornire un quadro più consolante di questa Assemblea ai *mass media* che dovranno raccogliergli la voce.

L'argomento di cui oggi stiamo parlando e la risoluzione unitaria sulla quale sono confluite tutte le forze indicano la realtà di uno stupro collettivo della nostra madre terra, non per ingravidarla di fu-

turo, di speranze, e di sorrisi, bensì per un dominio senza umanità.

Negli ultimi tempi l'Amazzonia è diventata di moda ed è diventato di moda addossare tutte le responsabilità al Fondo monetario internazionale o al governo brasiliano. Non v'è dubbio, in realtà, che il Fondo monetario internazionale con i suoi *ukase* sta obbligando i paesi cosiddetti in via di sviluppo a ridurre ulteriormente il livello di vita dei loro popoli. Il Brasile sta pagando forse il prezzo più alto di tutto il continente latino-americano con una disoccupazione del 30 per cento ed una inflazione che, come nello scorso anno, sta salendo al 1.000 per cento.

La situazione di denutrizione di intere popolazioni è tale che nel nord-est una percentuale di bambini compresa tra il 10 e il 40 per cento è condannata al nanismo; mentre nel nord del mondo l'ingegneria biologica si prepara a fornire una razza di «super baby», la stessa civiltà sta producendo nel sud una razza di sottouomini.

Il Brasile non è neppure più libero di decidere le coltivazioni; basta considerare che negli ultimi 5 anni la seminagione e il raccolto dei tre alimenti base, la manioca, il riso e i fagioli, sono diminuiti, mentre è stata incentivata la produzione di soia in misura pari al 904 per cento (si tratta di un prodotto esportato totalmente in Giappone).

Le colpe del Fondo monetario internazionale non sono in realtà prevalenti nell'ecocidio che sta avvenendo in Amazzonia. Quest'ultimo infatti precede il debito estero ed è cominciato già all'inizio degli anni settanta, per impulso dei militari. Alcuni di coloro che siedono in quest'aula iniziarono ad occuparsi dello sterminio degli indios Vanomani proprio in quel periodo.

In realtà non è solo lo schema del Fondo monetario internazionale ad essere applicato in Amazzonia, bensì quello del capitalismo, che alimenta uno sviluppo distorto. Se oggi non affermassimo con forza tale concetto, faremmo soltanto del folklore ecologico: sarebbe come parlare di lager di sterminio senza nominare il nazismo che è alle loro spalle.

Le autorità brasiliane sono schiave del modello capitalistico ed hanno anticipato il Fondo monetario internazionale cominciando a distruggere l'Amazzonia con la costruzione di linee di comunicazione che avrebbero dovuto servire al disboscamento o a fini militari. Le stesse autorità hanno continuato a distruggere l'Amazzonia per incentivare l'allevamento di bestiame: zone immense sono state disboscate per creare pascoli, che servono alla produzione di carne da esportazione.

Un etologo svizzero ha affermato in proposito che la specie animale è l'unica che discrimina tra cucciolo e cucciolo, supernutrendone alcuni e denutrendo altri. Considerando che i prodotti delle aziende agrarie multinazionali spesso sono alimenti per cani e gatti, lo stesso etologo ha dichiarato che la specie umana è l'unica nel mondo animale a sottrarre cibo ai propri cuccioli per darlo in nutrimento ad altri di specie diverse.

La devastazione dell'Amazzonia è stata accompagnata (ed è molto triste non trovarne traccia nelle mozioni presentate e neppure nella risoluzione unitaria che ci apprestiamo a votare) da atrocità continue. Le grandi multinazionali (fra le quali la Fiat, la Ferruzzi, la Liquegas, la Pirelli, come ha documentato recentemente il settimanale «Avvenimenti») hanno armato bande di delinquenti e l'unione democratica ruralista ha costituito vere e proprie squadracce di assassini. Credo sia giusto ricordare oggi in quest'aula che un prete italiano, padre Ezechiele Ramin, è stato ucciso nel territorio del Roraima nel luglio 1985; sempre nella stessa zona, un prete emiliano, padre Francesco Cavazzutti, è stato accecato nell'agosto 1987 con un colpo di fucile dopo aver celebrato la messa in una casa di contadini (*Interruzione del deputato Tassi*).

Credo che si debba ricordare che il Parlamento non è rimasto insensibile a quanto succedeva. Ed è incredibile che non ve ne sia traccia nella risoluzione! Nel gennaio del 1988, di fronte alle notizie di genocidio continuato degli indios, 196 deputati (per iniziativa mia e del collega Novelli) sollecitarono un intervento del nostro Governo.

Dopo due mesi ricevemmo una risposta dal sottosegretario Agnelli che si limitava a riportare piattamente incredibili dichiarazioni del Governo brasiliano. In tale risposta si citava ancora una volta il FUNAI (un ente cosiddetto di difesa degli indios, in realtà colpevole della devastazione delle riserve indiane) presentandolo come una forza benefica. Così si sosteneva che in Brasile il Governo stava provvedendo alla recinzione di ampie riserve indiane; in realtà gli indios Yanomani sono stati confinati in 19 piccole riserve, tali da non consentire loro lo svolgimento delle usuali attività di caccia e di pesca. Dalle stesse zone verso le quali avevamo attirato l'attenzione del Governo italiano sono stati inoltre espulsi per diversi mesi proprio i missionari italiani testimoni del genocidio.

Dunque, è certamente indubitabile che esiste una responsabilità del governo brasiliano; ed è anche indubitabile che l'Italia ha il dovere di richiamare Brasilia alle sue responsabilità. L'Italia può farlo con l'autorevolezza che le deriva non soltanto dal fatto che moltissimi cittadini brasiliani sono di origine italiana, ma anche dal fatto che i rapporti tra i due paesi sono sempre stati buoni, tanto più che recentemente il nostro Stato ha concesso al Brasile prestiti ingenti.

Ma la responsabilità è collettiva. Non possiamo addossare (sarebbe il secondo errore grave) tali responsabilità soltanto al governo brasiliano, così come non possiamo obbligare i popoli poveri (dico «popoli» perché l'Amazzonia è solo in parte brasiliana) a regalarci la loro unica ricchezza, cioè l'ossigeno. Noi abbiamo depauperato le nostre riserve, abbiamo deforestato la Sardegna, il Piemonte e la Lombardia per la nostra industrializzazione: non siamo certo i migliori maestri per paesi che cercano di uscire dalla loro miseria!

Siamo pertanto favorevoli all'indicazione che viene dalla risoluzione presentata: dobbiamo assumere iniziative a livello mondiale ed incentivare modelli alternativi.

I modelli alternativi sono possibili. Il grande ecologista Chico Mendes, trucidato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

poche settimane fa, aveva guidato i suoi *seringueiros*, i raccoglitori di caucciù della selva amazzonica, verso un patto con la gente della foresta, cioè con gli indios, per una coltivazione razionale del caucciù, che consentisse il prelievo dalla zona senza violentare la natura.

PRESIDENTE. Onorevole Masina, ha a disposizione ancora un minuto.

ETTORE MASINA. Ho finito, signor Presidente.

Molto felicemente, il nostro collega Enzo Tiezzi, insieme con i colleghi della Lega ambiente, ha proposto che il prossimo premio Nobel per la pace venga assegnato al sindacato dei *seringueiros* come simbolo di una pace che va costruita, di un patto tra le genti, tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, ma anche di una pace tra l'umanità e la natura che è ancora tutta da realizzare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, cercare soluzioni globali a problemi complessi come quello dell'Amazzonia e delle foreste pluviali è opera difficile, tanto per l'indagine che è necessaria e che riguarda i diversi campi, economico, ambientale, etico e giuridico, quanto per l'applicazione degli eventuali progetti proposti per risolvere il problema.

Le mozioni presentate dai diversi gruppi e il dibattito svoltosi hanno esaurientemente esposto, in termini quantitativi, il dato economico, la situazione ambientale, le implicazioni per il pianeta e la condizione economico-sociale dei paesi coperti da foreste pluviali. Mi sia permesso di dare atto ai diversi movimenti ambientalisti italiani ed europei di aver saputo condurre una intelligente campagna di sensibilizzazione, che ora trova attenzione e riscontro anche nel dibattito che si sta svolgendo in Assemblea.

È motivo di soddisfazione avere ascoltato analisi corrette e consapevolezza allarmata della gravità della situazione. Preoccupati mi apparivano però gli obiettivi indicati ed alcune mozioni, che fortunatamente sono stati poi migliorati nella risoluzione unitaria che ci apprestiamo a votare.

Nel quadro complesso in cui occorre intervenire vi sono alcuni elementi, che sono noti e chiari e da cui si può, anzi si deve, partire se non si vuole vanificare ogni sforzo e compromettere la possibilità di interventi che nel 1989 devono essere efficaci e tempestivi.

Il Presidente del Consiglio ha in programma un viaggio in Brasile nelle prossime settimane e noi ci aspettiamo gesti concreti, incisivi nello stabilire nuovi accordi con quel paese; accordi che, nel rispetto della sovranità dello stesso, rivedano la logica finora prevalente, che è quella del potente che detta la legge al debole, anche se ci troviamo nella situazione paradossale per cui il debole è il Brasile, settima potenza industriale del mondo.

Ovviamente occorre trovare forme di intervento che ottengano il consenso e l'impegno dei Governi interessati, senza rinunciare alla chiara denuncia delle loro responsabilità e degli errori che hanno commesso.

Con il Presidente Sarney bisognerà anche entrare nel merito delle soluzioni tecniche da adottare per completare lo scambio debito-natura e non rischiare una disastrosa genericità.

Occorre però che chi va a chiedere rispetto per la vita della foresta tropicale sia fornito di sufficiente credibilità: se ormai non c'è rimedio per gli errori che abbiamo commesso nel passato ed oggi, con le nuove condizioni createsi e le nuove consapevolezze, nessuno può farsi alibi dell'altrui errore per poterle ripetere, è certo che l'Italia e l'Europa devono anzitutto svolgere due azioni concomitanti: riforestazione, con creazione di grandi parchi, e abbattimento secco delle emissioni inquinanti. Senza questo, non solo le piogge acide sarebbero destinate a di-

struggere le nostre foreste, ma entro breve provocheremo noi stessi ciò che temiamo derivi dalla scomparsa della foresta amazzonica.

Con queste premesse, abbiamo la possibilità di proporre con autorevolezza la conservazione della foresta amazzonica, aggredendo la causa prima che ne provoca la distruzione: il debito, in particolare quello del Brasile, con i paesi del nord.

Di tutto questo sono consapevoli i più autorevoli studiosi, le banche e molti governi, per cui non dovrebbe al riguardo esservi divergenza. Si tratta di tradurre in pratica le iniziative più convenienti per quei paesi, che poi diventano le più convenienti anche per noi.

Lo scorso anno, in Canada, il Presidente del Consiglio si è mosso sulla linea di una revisione del pagamento del debito internazionale. Occorre procedere con molto più coraggio e decisione su questa via, non solo perché tutto ciò non «disinnesca» in qualche modo la necessità di distruggere la foresta, ma anche perché il Brasile ed i paesi debitori hanno già pagato molto più di quanto ricevuto. L'unica scelta ragionevole, e peraltro minima, è oggi la via della conversione del debito in un comune debito verso l'ambiente.

Vorrei che nella risoluzione che la Camera è chiamata ad approvare venisse accolto questo principio che fortunatamente, grazie alla campagna cosiddetta nord-sud per la sopravvivenza dei popoli e la biosfera, sta diventando coscienza e cultura in Italia e in Europa.

Per evitare che in breve non si ricreino le stesse condizioni attuali, bisogna però modificare la produzione, il commercio ed il consumo di alcuni beni che hanno la caratteristica di distruggere l'ambiente, sottrarre cibo alle popolazioni locali e, a volte, indurre consumi superflui e dannosi anche alla nostra salute.

Citerò a mo' di esempio il caso della cosiddetta *hamburger connection*, la politica volta a produrre carne al sud per gli *hamburger* consumati nel nord. La foresta viene bruciata per far posto a terreni destinati a sostenere l'allevamento dei bovini, la cui carne è venduta a basso prezzo

all'estero. Il risultato è la produzione di ossido, la riduzione dell'ossigeno, l'attacco all'ozono, l'effetto serra, il rapido dilavamento dei suoli e la successiva desertificazione.

Occorre quindi che il nostro Governo tolga ogni incentivo a questo tipo di iniziativa economica in Amazzonia. Occorre por fine all'importazione di tronchi interi e sostenere i progetti dell'Organizzazione internazionale del legname tropicale. Bisognerà giungere all'abolizione degli incentivi fiscali per gli investimenti minerari nell'Amazzonia. Dobbiamo far pressione per porre un freno alla creazione di immensi e distruttivi bacini idroelettrici. Occorre sospendere l'importazione di ferro e di ghisa. In proposito, dobbiamo considerare che alcuni contratti prevedono esportazioni di questi materiali ferrosi a prezzi bloccati fino al duemila.

Tali iniziative, anche bilaterali, hanno una implicazione ed una importanza fondamentali per la salvezza del popolo della foresta, che ha avuto il suo primo incontro pochi giorni fa a Rio Branco, nello stato di Acre. La vita della foresta è correlata alla vita degli *indios* che la abitano e dei *seringueiros* che la coltivano: ciò significa che è necessario premere non per una internazionalizzazione dell'Amazzonia, come si dice in Brasile (internazionalizzazione che per altro è già stata attuata da altri), ma per coltivare razionalmente la foresta, anche con la demarcazione delle terre degli *indios* che hanno diritto di vivere come nazioni sul loro territorio. Troppo spesso, invece, sono stati oggetto di massacri e non sono stati protetti da quel FUNAI che avrebbe dovuto salvarli.

Nei giorni scorsi sono stato in Brasile, con una delegazione di parlamentari verdi italiani, per partecipare al primo convegno del popolo della foresta, che ha visto l'elezione del successore di Chico Mendes. A Manaus, l'estremo impoverimento di troppe persone, a seguito di uno sfruttamento irrazionale e distruttivo della foresta, mi ha convinto che è proprio insensato procedere in una collaborazione che vede l'Italia produrre col Brasile i cacciabombardieri AMX. Dove sono i nemici da com-

battere? Per quelli che abbiamo individuato finora, non servono armi!

Mi compiaccio che sia stato raggiunto un accordo su una risoluzione unitaria, che ha visto accolti alcuni punti specifici contenuti nella mozione presentata dal gruppo verde, in particolare per quanto riguarda l'importazione dei tronchi dalle zone della foresta vergine.

Per tali motivi, auspico che si arrivi ad un voto ampio e consapevole su tale risoluzione. Auspico altresì che gli indirizzi individuati e le esortazioni che da tutti sono state pronunziate in quest'aula possano tradursi in impegni concreti, con precise scadenze temporali, in modo tale che il risultato del nostro lavoro possa avere precise e significative conseguenze nella salvaguardia dell'Amazzonia, dei popoli che la abitano, per un interesse che ha poi ricadute positive anche per tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ormai largamente riconosciuto che la distruzione delle foreste tropicali rappresenta una minaccia di portata planetaria agli equilibri ambientali, in quanto può compromettere definitivamente la decisiva ed insostituibile azione stabilizzatrice della situazione climatica del pianeta che esse esplicano.

Le foreste tropicali devono essere perciò considerate un patrimonio inalienabile di tutta l'umanità ed alla preoccupazione crescente dei paesi più industrializzati per il loro destino devono pertanto corrispondere azioni concrete ed incisive che ne rimuovano le cause.

L'opera di distruzione di queste foreste è ormai estremamente avanzata e procede con un tasso di deforestazione che negli ultimi anni ha raggiunto livelli elevatissimi, superando i 200 mila chilometri quadrati annui.

I paesi più industrializzati possono svolgere un ruolo determinante nel fermare la distruzione per mano dei restanti 8 milioni di chilometri quadrati di foreste tropicali,

che ospitano il 50 per cento delle specie animali note, l'80 per cento di quelle vegetali e che rappresentano, nel loro complesso, la più grande riserva di risorse biologiche del pianeta.

Infatti la spaventosa cifra di 1.300 miliardi di dollari che costituisce l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo nei confronti dei paesi industrialmente avanzati spinge sempre di più i paesi poveri a svendere le proprie risorse sul mercato mondiale o ad essere permeati da qualsiasi tipo di intervento di società senza scrupoli. Questa situazione debitoria, insopportabile, è la causa principale delle politiche di sviluppo economico distruttive delle risorse ambientali.

A questo proposito occorre fare molta chiarezza.

In questi paesi, in cui la povertà, la fame, la mortalità infantile, le epidemie sono ancora minacce presenti ed attuali, le preoccupazioni dei paesi occidentali nei confronti dell'ambiente sono spesso viste come possibili ostacoli allo sviluppo o addirittura come nuovi strumenti dell'imperialismo, come ingerenze indebite nelle politiche nazionali. Questa diffidenza, non sempre ingiustificata, può essere superata solo avviando iniziative concrete.

Non è possibile che i paesi più industrializzati chiedano a quelli che hanno la ventura di ospitare sul loro territorio questi beni ambientali di farsi carico, nell'interesse di tutta l'umanità, degli oneri derivanti dalla loro conservazione, senza far nulla per rimuovere le cause che spingono al loro sfruttamento distruttivo, innanzi tutto riconsiderando la questione del debito estero che sta soffocando tutte le potenzialità dei paesi poveri.

È necessario cioè che le politiche economiche ed industriali dei paesi ricchi tengano conto di questa situazione e contribuiscano a creare le condizioni per un diverso modello di sviluppo dei paesi più poveri. Un modello che, senza ripercorrere tutti gli errori ecologici compiuti dai paesi industrializzati, sia compatibile con l'esigenza di salvaguardare l'ambiente e risparmiare le risorse naturali, a cominciare da quelle nazionali. A tale proposito

occorre sottolineare la necessità di attuare il piano agricolo-forestale, prestando maggiore attenzione ai problemi del rapporto tra sviluppo industriale ed ambiente. Infine occorre agire presso tutte le istituzioni internazionali affinché si pongano in essere politiche concrete.

La distruzione della foresta amazzonica, infatti, è la dimostrazione che non è possibile separare sviluppo ed ambiente; ognuno deve però fare il proprio dovere a casa propria sotto tutti gli aspetti. La progressiva desertificazione dei terreni disboscati nella fascia tropicale è testimonianza della necessità di mettere in opera in questi paesi politiche agricole compatibili con le caratteristiche naturali del territorio. I paesi sviluppati devono avviare progetti di promozione di queste politiche, eventualmente anche prevedendo azioni di sostegno monetario, industriale, commerciale e sociale a favore dei paesi in via di sviluppo. Chi ritiene che la foresta amazzonica sia una risorsa ambientale di interesse planetario e che, in quanto tale, non possa essere sfruttata indiscriminatamente dalle nazioni nel cui territorio si trova, si assuma anche gli oneri che questa azione di salvaguardia comporta.

Per il raggiungimento di questi obiettivi il gruppo socialista sostiene che è importante che il Governo solleciti un intervento della comunità affinché venga rivista la situazione debitoria dei paesi in via di sviluppo; fornisca assistenza ai paesi nei quali sono situate le foreste tropicali per l'avvio di progetti di uso razionale delle risorse; dia un adeguato supporto finanziario all'Organizzazione internazionale dei legnami tropicali, che raggruppa paesi esportatori e consumatori di legnami tropicali e che ha tra i suoi principali obiettivi la conservazione della risorsa legno; controlli che le aziende italiane che operano nelle zone delle foreste tropicali agiscano secondo criteri di salvaguardia di tali risorse; promuova azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza di questi problemi; promuova l'adozione di procedure di valutazione di impatto ambientale da parte della Banca mondiale e degli altri organismi interna-

zionali interessati al finanziamento di interventi nei paesi in via di sviluppo; promuova infine una sessione speciale delle Nazioni Unite sul tema della conservazione delle foreste tropicali.

La crisi ambientale ha dimensione planetaria e per essere affrontata ha bisogno di una politica di cooperazione internazionale che renda possibile una nuova era di crescita economica, che mitighi la grande povertà che sta aumentando in molti paesi in via di sviluppo e che sia fondata su scelte politiche tali da conservare e potenziare le risorse ambientali. Il collega Colucci, nella sua mozione firmata da quasi 200 parlamentari di vari gruppi e nel corso dell'illustrazione della mozione medesima, ci ha ricordato un bel proverbio indio che dice: gli alberi sostengono il cielo, se li abatteremo la volta celeste cadrà su di noi. Il potere di far sì che ciò non accada è anche nelle nostre mani.

Se, come noi auspichiamo, il Parlamento farà propria all'unanimità una posizione solenne, seguendo le linee da noi esposte e sostenute da altri colleghi, compirà un gesto non solo di profondo valore morale, ma anche di rilevante indirizzo, finalizzato all'avvio di una politica concreta e solidale che passi dalle parole ai fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, credo che la discussione su questo tema, svoltasi forse non con la dovuta risonanza all'interno di questa Assemblea, rappresenti comunque il recepimento da parte dello stesso Parlamento del dibattito, estremamente interessante e ricco, che si sta svolgendo fuori di esso e che vede ormai l'opinione pubblica, anche italiana, particolarmente attenta e sensibile.

Conseguentemente, anche il gruppo di democrazia proletaria ribadisce di ritirare la propria mozione avendo sottoscritto la risoluzione unitaria presentata in queste

ultime ore: una risoluzione che ovviamente vede sacrificati alcuni punti di vista propri dei diversi gruppi, ma che credo faccia salvo lo spirito che ha animato il dibattito parlamentare e quello tra la gente, che si sostanzia nella consapevolezza che oggi è necessario uno sforzo, il più unitario possibile, per non compromettere ulteriormente gli equilibri ecologici planetari che, come hanno messo in evidenza singoli ricercatori, prestigiosi enti di ricerca e riviste specializzate, sono gravemente compromessi a causa dell'abnorme uso di energie e di risorse fatto negli ultimi decenni. Tale uso, infatti, non è stato finalizzato né a garantire uno sviluppo uniforme sul pianeta né a mantenere inalterato il suo patrimonio di risorse. Al contrario, in questi ultimi decenni è stato davvero irresponsabile l'atteggiamento assunto principalmente dai paesi più ricchi del mondo, che hanno rapinato le risorse di cui dispongono in abbondanza i paesi del sud per farne un uso spregiudicato a favore di una minoranza della popolazione planetaria, quella appunto dei paesi del nord industrializzato.

Tale modo di gestire le risorse ha comportato una perdita per i paesi del terzo mondo e gravi episodi di inquinamento per quelli ricchi del mondo industrializzato. Questa situazione — e ce lo dicono tutte le organizzazioni internazionali che si occupano del problema — non è ulteriormente gestibile e sostenibile. Pertanto, le iniziative che occorre assumere devono muoversi in due direzioni: da una parte, debbono favorire il mantenimento delle risorse naturali al sud del mondo e, dall'altra, avviare un processo di ripensamento delle logiche di sviluppo industriale nelle aree del nord del mondo, finalizzato alla netta riduzione delle emissioni inquinanti ed al ripristino, in tempi ragionevoli, degli equilibri ambientali già da tempo compromessi nelle aree ricche del nord.

È importante considerare questa dimensione del problema per evitare atteggiamenti che potrebbero passare per forme culturali neocolonialiste. L'enorme attenzione esistente nell'opinione pubblica rispetto all'esigenza di garantire un futuro

alle foreste equatoriali (in Sudamerica, in Africa e nell'est asiatico) non può tradursi in un atteggiamento tendente a pretendere che le foreste rimangano inalterate per potere continuare ad inquinare in questa parte del mondo. Tale atteggiamento sarebbe assolutamente inaccettabile.

Quando abbiamo sollevato questi problemi in Brasile, affrontandoli con esponenti dell'area di governo e dell'opposizione, ci siamo sentiti giustamente rispondere: prima di tutto dovrete ricordare che le vostre foreste le avete già distrutte; inoltre occorre tener presente che se c'è un aumento dell'anidride carbonica, ciò è frutto certamente della distruzione delle foreste, ma è anche conseguenza del grave inquinamento marino determinato dall'uso del petrolio, delle enormi quantità di anidride carbonica immesse nell'atmosfera per produrre l'energia di cui i paesi ricchi hanno bisogno, nonché delle attività di combustione particolarmente intense nelle zone ricche del nord.

È evidente che non possiamo pretendere dai paesi del sud del mondo un atteggiamento responsabile se ci comportiamo in maniera del tutto irresponsabile dal punto di vista ambientale.

Assume quindi particolare rilevanza il fatto che la risoluzione unitaria prenda atto di questo e non si riferisca soltanto a quanto si deve fare nei confronti del sud del mondo, ma individui le iniziative da assumere immediatamente nel nostro paese per ridurre le emissioni inquinanti, per agire nella direzione di una riferostazione dell'Italia e dell'Europa e per individuare le forme di cooperazione idonee a garantire ai paesi del sud del mondo uno sviluppo rispondente alle loro esigenze, che non intacchi le risorse ambientali ed il patrimonio della cui gestione dovrebbero essere i primi protagonisti.

Riteniamo corretta questa impostazione e su questa base ci riconosciamo nella risoluzione unitaria. Pensiamo che il Parlamento possa offrire al Governo l'opportunità di svolgere un ruolo rilevante nello scenario internazionale sia in sede CEE sia presso l'ONU e le sue strutture, al fine di creare le condizioni per un nuovo tipo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

rapporti tra il nord ed il sud del mondo. In tal modo il nostro paese potrà anche assumere un atteggiamento responsabile in sede internazionale affinché si metta mano alla revisione del concetto di debito dei paesi del sud del mondo.

Occorre tener presente che in Brasile — valga l'esempio di questo paese, dato che stiamo parlando dell'Amazzonia — il debito è stato prodotto da scelte imposte da un governo dittatoriale militare, il cui potere è stato alimentato dalle multinazionali del nord del mondo. Il debito è aumentato senza alcun senso ed è stato successivamente accresciuto da una logica di rapina praticata da diverse multinazionali oggi presenti in Amazzonia. Si tratta di una logica che determina una situazione assurda: per pagare i debiti parte del territorio nazionale viene messa a disposizione delle multinazionali, che in questo modo, in base ad un debito presunto, possono utilizzare gratuitamente le risorse servendosi di manodopera in condizioni di schiavitù. Questo non succede soltanto in Brasile, ma anche in altre parti del mondo, come ad esempio nel Borneo.

Riteniamo quindi che la questione del debito debba essere completamente rivista e che il Governo italiano debba svolgere un importante ruolo in questa direzione. Mi auguro che il nostro Governo possa svolgere anche un'azione di controllo nei confronti di quelle multinazionali a capitale prevalentemente italiano che sono in questo momento impegnate nello sfruttamento delle risorse presenti nelle foreste equatoriali dell'Amazzonia e di altre parti del mondo. Questa proposta non è contenuta nella risoluzione unitaria ma rientra nello spirito che la anima (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sembra che le questioni emerse nel corso del dibattito svoltosi in quest'aula, come in altre sedi, siano di dimensioni planetarie e richi amino al

tempo stesso responsabilità morali, civili e politiche delle forze culturali, produttive e soprattutto politiche. Sono state poste all'attenzione della Camera vicende di tale portata che le posizioni di parte scompaiono, soprattutto se si considerano l'urgenza e la drammaticità dei problemi in questione.

Dal dibattito, dagli approfondimenti culturali, dalle analisi fatte, dalle proposte avanzate si evince la drammatica esistenza di una sorta di rapporto costante di dominio sul territorio e sugli uomini che vivono e lavorano in quelle zone. Sono uomini con una loro cultura, una loro storia, una loro tradizione, un futuro ed un passato.

Di fronte all'esistenza di potenzialità di tipo economico e produttivo ci sembra che il territorio venga considerato come *res nullius*, non appartenente a nessuno, soprattutto da parte delle forze economiche, e non venga invece preso in considerazione nella più vasta accezione latina di *res communis omnium*, di un bene comune di cui si fanno carico tutti, assumendosi responsabilità complessive che oltrepassano quelle individuali.

Dobbiamo verificare — non soltanto perché molte imprese italiane (come la Ferruzzi, la FIAT, la Pirelli, la Piaggio, l'Italimpianti, l'ILVA, la Liguigas e numerose altre) sono coinvolte in quello che è accaduto e sta accadendo in Amazzonia (e non solo in Amazzonia) — se non ci si trovi ancora una volta di fronte ad una logica di mero sfruttamento dei territori e degli uomini, che implichi, per taluni aspetti, anche nuove forme di schiavismo e di genocidio culturale ed etnico per noi decisamente inaccettabili.

Mi pare, inoltre, che la logica ricorrente sia quella della perversa utilizzazione delle potenzialità economiche dei territori, in particolare di quello dell'Amazzonia (sul quale si incentra, anche se non in modo esclusivo, la nostra attenzione). Ciò avviene seguendo una logica di mero sfruttamento, finalizzata all'accumulazione capitalistica del profitto, anche se emerge, con qualche timidezza, ma anche con forza sufficiente, l'esistenza di una correlazione

irrinunziabile tra impresa, etica e profitto.

Si pone allora (al di là della responsabilità che mi pare tutte le forze politiche vogliono assumere, anche se in misura diversa a seconda della loro sensibilità e cultura, e di una volontà tuttavia convergente su taluni capisaldi) l'esigenza di operare una sorta di moralizzazione della vita economica, in base alla consapevolezza che si deve non solo tener conto dell'esistenza di un mondo finito nel quale le risorse sono limitate, ma anche farsi carico delle generazioni presenti e di quelle future.

Tale assunzione di responsabilità deve essere aliena sia dal modello collettivista che da quello capitalista; essa deve, al contrario, porre in essere nuovi e crescenti impegni comuni, rispetto ai quali denunciando ritardi e resistenze ancora gravi, che tuttavia mi pare possano essere combattute e sconfitte. Si tratta di resistenze dello stesso tipo di quelle che vediamo realizzarsi in Italia a causa di una tardiva consapevolezza della rilevanza dei problemi ambientali e delle ambiguità che riscontriamo nell'azione governativa e nelle scelte delle forze politiche, che mostrano una volontà di compromettere la qualità della vita non rispettando le esigenze dell'ambiente.

Si privilegia il sacrificio dei temi ambientali per far prevalere quelli di mero contenuto economico; a noi del gruppo del Movimento sociale italiano pare che questa sia la stessa logica delle multinazionali, che non sono legate ad una patria comune, intesa nel senso ampio di un territorio, di valori, di cultura e di tradizioni che devono essere rispettate quale bene primario per il futuro di un popolo e come frutto della sua storia. Questa logica deve essere sconfitta. Tale obiettivo può essere raggiunto creando meccanismi di controllo sul suolo che alcune imprese italiane — le quali agiscono sicuramente in base ad una concezione arcaica che, allo stesso modo delle odierne forme di capitalismo, è del tutto inaccettabile — svolgono in determinati settori. È invece necessario recuperare una concezione organicistica della

persona umana, del mondo e della vita, nella quale i rapporti siano reciprocamente influenti l'uno sull'altro. Ciò conduce ad una assunzione di responsabilità di spessore ben più ampio di quello che registriamo oggi.

Non si può negare che ci stiamo occupando tardivamente di un problema — quale quello delle foreste amazzoniche — di portata sicuramente storica e di dimensioni colossali, dopo che in tutto il mondo le logiche di sfruttamento ambientale hanno avuto modo di operare liberamente. Era finora mancata una consapevolezza della responsabilità per ciò che sta avvenendo in Amazzonia.

Si pongono nuovi e diversi problemi in termini di solidarietà internazionale; vi è, per esempio, la necessità di instaurare un diverso rapporto tra i paesi più poveri e quelli in via di sviluppo rispetto ai sacrifici che chiediamo nell'interesse generale del mondo ed a problemi che coinvolgono tutti, ben al di là dei confini dei territori colpiti dallo sfruttamento delle foreste pluviali. Le valenze ambientali, le caratteristiche e le risorse di quei territori rientrano in un quadro generale che richiede il coinvolgimento degli interessi e dei valori dell'intera comunità mondiale.

Non possiamo tuttavia ignorare — di fronte alla nostra tardiva assunzione di responsabilità ed alla consapevolezza della necessità di operare una scelta in materia — le drammatiche esigenze dei paesi poveri, che non sono riusciti a trovare una risposta organica e funzionale ai problemi che hanno di fronte. Tali paesi sono destinati a diventare area di discarica incontrollata ed incontrollabile del frutto di scelte perverse di sfruttamento del territorio, che di per se stesse rappresentano una sicura condanna per quegli stessi paesi.

Sicché esistono, senza alcun dubbio, responsabilità diverse per i crediti vantati nei confronti dei paesi in via di sviluppo, in considerazione del ruolo solidaristico che sicuramente dev'essere svolto per evitare che questa povertà si traduca in comportamenti e scelte conseguenti di estrema gravità, tenuto conto dei problemi di na-

tura mondiale di cui dobbiamo cogliere la portata anche in termini nazionali.

Nessuno, ad esempio, si interroga a mio avviso con sufficiente consapevolezza sul significato, sulle ragioni della così forte immigrazione di popolazioni di colore nel nostro paese, che sicuramente deriva dal fondamentale fallimento delle economie di nazioni nei confronti delle quali non ci siamo assunti responsabilità adeguate. A questo riguardo, in realtà, dobbiamo ancora assolvere per intero i nostri doveri.

In conclusione, noi abbiamo aderito alla risoluzione unitaria Galli ed altri n. 6-00079 ed abbiamo rinunciato alla mozione n. 1-00266, di cui sono primo firmatario. In tal modo ciascuno di noi, come sempre accade nel momento in cui viene compilato un documento unitario, ha rinunciato ad una parte di quelle che considerava analisi e sintesi essenziali, in relazione alla drammaticità dei problemi e alle possibili soluzioni prospettabili.

Ribadisco che confermiamo la nostra adesione non soltanto ai contenuti — per quanto evidentemente non esaustivi — della risoluzione predisposta, ma soprattutto a quella concezione diversa, organica, come ho detto in precedenza, della vita e del mondo e di un nuovo modello di sviluppo quale soluzione di fondo e definitiva dei problemi emergenti, delle crisi mondiali in termini economici, sociali, civili ed ambientali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testà. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, sarò brevissimo, perché non voglio ritornare sugli argomenti già trattati esaurientemente da molti miei colleghi, le cui valutazioni in gran parte condivido.

Desidero soltanto sottolineare alcuni punti della risoluzione unitaria che ci accingiamo a votare. Innanzitutto vorrei rilevare pacatamente, senza ricorrere a espressioni troppo altisonanti, che la risoluzione che ci apprestiamo a votare contiene elementi veramente importanti.

Forse usare l'aggettivo «storico» è eccessivo, ma ritengo di grandissima importanza il fatto che il Parlamento italiano, forse il primo in Europa, voti una risoluzione che, ben lungi dall'essere un fatto rituale, ha in sé contenuti e indicazioni assai precisi e di carattere rivoluzionario.

Vorrei che noi tutti nel momento in cui stiamo per votare, fossimo consapevoli di quanto ho rilevato, affinché il Governo e il Parlamento italiano siano chiamati successivamente a rispondere in modo coerente e senza alcuna contraddizione agli impegni assunti con tale risoluzione.

Nel mio intervento vorrei limitarmi a sottolineare le responsabilità che ci assumiamo su scala nazionale, dopo che già altri miei colleghi hanno ampiamente illustrato gli impegni internazionali che derivano dall'approvazione della risoluzione in questione. Quei colleghi, con dovizia di particolari, hanno ricordato perché si è arrivati alla situazione esistente e qual è a questo proposito la responsabilità dei paesi sviluppati e, correlativamente, del governo brasiliano.

Sono stati elaborati principi nuovi che orientano in modo nuovo gli interventi di organismi importanti, quali la Banca mondiale, l'ONU, la CEE, la FAO e le organizzazioni italiane di cooperazione internazionale. Ma io, ripeto, mi vorrei soffermare più specificamente sugli impegni che ci assumiamo a livello nazionale.

Credo che vi sia qualcosa di vero, che in quest'aula è bene ricordare, nelle argomentazioni spesso un po' rozze, ma in qualche modo condivisibili, con le quali alcuni esponenti brasiliani hanno accusato i paesi del cosiddetto primo mondo, cioè del mondo avanzato, di volersi occupare di vicende che non li riguardano, o di voler loro imporre sacrifici che essi non possono accettare.

Cosa c'è di vero, signor Presidente, onorevoli colleghi? In verità, in estrema sintesi, non possiamo chiedere a questi paesi (non solo al Brasile, come ha poc'anzi sottolineato il collega Tamino, ma all'insieme dei paesi che hanno sul proprio territorio le cosiddette foreste pluviali o quelle tropi-

cali) di compiere determinati sacrifici. Rinunciare ad utilizzare le foreste pluviali e le risorse economiche da esse prodotte — legname, terre da coltivare, combustibili ed altre fonti energetiche — equivale obiettivamente a compiere grandi sacrifici; ed allora anche noi dobbiamo assumerci sacrifici altrettanto rilevanti, corrispondenti a quelli che chiediamo a questi Stati.

Del resto, ripercorrendo la storia dell'occidente industrializzato, sia europeo sia americano, è facile constatare che un'analoga distruzione di risorse è stata già operata secoli e secoli or sono, quando le nostre foreste hanno rappresentato uno dei motori della rivoluzione industriale e dello sviluppo economico.

Con riferimento alle emissioni di anidride carbonica, ad esempio, forse pochi colleghi sanno che nella storia europea vi sono stati momenti in cui esse hanno raggiunto punte elevatissime, per poi diminuire d'intensità in una fase intermedia. A seguito della rivoluzione industriale quelle emissioni sono nuovamente aumentate, a causa dell'immane distruzione delle foreste europee, molto spesso dovuta ad incendi spaventosi.

Considerato che noi europei non abbiamo fatto in passato i sacrifici che oggi chiediamo ai paesi che versano in condizioni economiche assolutamente inferiori alle nostre, la misura dei nostri attuali sacrifici, per compensare l'evoluzione storica, dovrebbe essere assai più grande di quella che ora chiediamo ad altri Stati.

Ma di quali sacrifici si tratta? Essi sono compendati nella nostra mozione, e riguardano essenzialmente due aspetti. Signor Presidente, non solo gli alberi amazzonici o malesi o delle foreste pluviali hanno la capacità di fissare l'anidride carbonica per trasformarla in ossigeno: anche gli alberi della pianura padana o dell'Appennino o delle Alpi, grazie al buon Dio, possiedono la capacità di realizzare processi fotosintetici. Si salvaguardino allora le foreste tropicali, ma si cominci anche a riforestare l'Europa, tenuto conto del fatto che la quantità di terre da destinare all'agricoltura sta diminuendo per

una serie di fenomeni, che non è ora il caso di esaminare.

Occorre rendere disponibili vasti territori da sommare a tutte le aree marginali e non utilizzabili, già molto estese. Al riguardo possiamo scegliere fra due alternative: o procediamo con le politiche di cementificazione e di trasformazione industriale di queste aree, oppure — secondo quanto suggerisce la Comunità economica europea, che sollecita la rinaturalizzazione — destiniamo queste aree ad imponenti lavori di riforestazione dell'Europa.

Vorrei che questo messaggio fosse ben chiaro; il *World Watch Institute* sottolinea che per riuscire a contenere le emissioni di CO₂ al livello in cui si trovano attualmente, nei prossimi venti anni sarà necessario riforestare quaranta milioni di ettari del territorio dei paesi sviluppati, equivalenti a 400 mila chilometri quadrati, ossia una volta ed un terzo la superficie dell'Italia. Si tratta quindi di un'area molto grande, pur se distribuita tra i vari paesi europei.

Dobbiamo cominciare a compiere il nostro dovere; tra l'altro, con il primo punto della nostra mozione, chiediamo che il Governo venga a riferire in Parlamento, entro 60 giorni, sullo stato di attuazione del piano italiano di riforestazione che, sebbene sia stato approvato, con lo stanziamento dei relativi fondi non ha finora trovato applicazione, anche per responsabilità delle regioni.

In secondo luogo, per quanto riguarda il nostro tentativo di intervenire per aumentare la capacità di riconversione di alcuni inquinanti, il secondo punto della risoluzione si riferisce al fatto che le decisioni politico-economiche che assumeremo in futuro dovranno essere tali da non aggravare ulteriormente la situazione. Si parla infatti di politiche di settore, intendendo — e credo sia chiaro a tutti i firmatari del documento — le grandi politiche sociali ed economiche avviate dal nostro paese: la politica energetica, quella dei trasporti, quella agricola ed industriale.

Se oggi dovessimo chiedere a quel paese — e ritorno su questo concetto — di mantenere le loro foreste affinché queste ri-

convertano i rifiuti atmosferici che produrremo in misura ancora maggiore nei prossimi anni — per aumentare il nostro benessere grazie all'incremento dei consumi energetici, del numero delle automobili, del trasporto e così via — credo che compiremmo un'ingiustizia clamorosa e assolutamente insopportabile. Questa sarebbe, soprattutto, una politica inefficace, perché certo la risposta di quei paesi sarebbe un «no» secco.

Noi conosciamo — tanto per far riferimento a un fatto noto e chiaro a tutti — i documenti del piano energetico nazionale: se lo votassimo così com'è formulato (vorrei ricordarlo ai colleghi della maggioranza in modo particolare) verremmo meno agli impegni che ci assumiamo con la risoluzione al nostro esame. E questo per non parlare poi della politica dei trasporti e di altre che, a questo fine, avrebbero effetti ancor più distruttivi.

Devo dire infine, e concludo, che ho apprezzato l'impegno dimostrato da tutti gli altri colleghi. Credo vi sia un altro principio che dev'essere messo in evidenza e che vorrei sottolineare: con questa risoluzione il nostro paese s'impegna anche ad un rafforzamento degli organismi internazionali che va ben oltre i criteri tradizionali. Mi pare che il nostro impegno sia in direzione della nascita — con i tempi, i modi e le gradualità che saranno necessarie — di forme di governo e di coordinamento mondiale; ed è bene che ciò cominci proprio partendo dai problemi ambientali.

Ci impegniamo quindi in direzione di una sempre maggiore unificazione anche politica ed istituzionale del mondo in cui viviamo. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per portare innanzitutto l'appoggio e l'adesione del gruppo della democrazia cristiana alla risoluzione unitaria n. 6-00079, che raccoglie anche —

dopo le ultime discussioni con il collega Rutelli, e con il consenso del Governo e degli altri firmatari — alcuni punti che erano contenuti nella mozione presentata dal gruppo federalista europeo.

Vorrei sottolineare un solo punto, già evidenziato nell'intervento del collega Masina: il problema dell'Amazzonia, è vero, è diventato il simbolo — come ho accennato intervenendo del dibattito sulle linee generali — di una condizione generale in cui pace, giustizia e salvaguardia della natura costituiscono un unico vero grande problema, un problema che ci riguarda in maniera diretta.

Non c'è l'uno senza l'altro; in altri termini, non c'è pace tra gli uomini senza pace con la natura e non c'è pace tra gli uomini e la natura senza giustizia.

Tale intreccio assume in questa vicenda un valore veramente esemplare. La nostra risoluzione è tutta incentrata sulla problematica ambientale e sulle concrete politiche possibili; tuttavia porta con sé la consapevolezza che il problema ambientale non è esterno, non è un qualcosa che sta fuori, ma è un aspetto interno, è una faccia di questo unico vero grande problema politico.

Ebbene, nella nostra risoluzione abbiamo cercato di legare la speranza di cambiamenti con una serie di proposte e di possibili realizzazioni concrete. Ha quindi ragione il collega Masina quando afferma che gli elementi ed i giudizi morali e politici non emergono e non compaiono nella risoluzione unitaria, ma ne costituiscono il fondamento stesso; un fondamento che non si vede, che non appare, ma che sorregge tutte le proposte di azioni concrete. È proprio questo che sta alla base del discorso su tale argomento e che, in definitiva, lo rende vero e credibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, annuncio il ritiro della mozione presentata dai deputati del gruppo federalista europeo, anche se nelle ultime 48 ore sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

intervenuti fatti politici che hanno indotto alcuni dei firmatari della mozione a costituire formalmente e politicamente un nuovo raggruppamento in seno al gruppo misto. È evidente comunque che i firmatari della suddetta mozione costituiscono congiuntamente un'area di convergenza sulla risoluzione precedentemente illustrata.

Voglio sottolineare oggi in quest'aula, signor Presidente, un fatto di cui è a conoscenza chi ha seguito i dibattiti parlamentari svoltosi alla Camera alcune legislature fa, quando io ancora non ne facevo parte, e che risulta anche dai dibattiti della passata legislatura e dei primi mesi di quella attuale. Nell'arco di un breve tempo si sono potuti riscontrare in tutti i settori di questa Camera, della maggioranza come dell'opposizione, una maturazione e un arricchimento della capacità di analisi, di giudizio e di intervento sulle questioni ambientali che devono essere considerati importanti e confortanti. Si tratta di una evoluzione significativa.

Devo però richiamare l'attenzione dei colleghi, Presidente, sul fatto che lo iato, o meglio la voragine che si apre tra gli strumenti che la Camera discute ed approva e quanto il Governo è poi in condizione di attuare cresce, anziché diminuire. Non vorrei che il nostro Parlamento anche quando diventa «scrittura» — mi si passi l'espressione un po' scherzosa — perché in esso non solo si fa ricorso ad espressioni verbali, ma si approvano anche documenti importanti, quali mozioni o risoluzioni, finisse anch'esso per scivolare verso un costume sempre più lassista e sempre meno rigoroso. Non vorrei cioè che in quest'aula si accettasse di approvare non solo mozioni e risoluzioni che poi il Governo non attua, ma anche, e sempre più frequentemente, leggi che si trasformano in manifesti e prese di posizione politica, anziché essere atti ai quali lo Stato e la pubblica amministrazione hanno il compito di dare attuazione.

Devo sottolineare questo concetto proprio nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare una risoluzione così importante e così significativa, signor Presidente. Qual

è poi, onorevole rappresentante del Governo, il grado di verifica di cui disponiamo? Sono state presentate, per molti settori, decine e addirittura centinaia di risoluzioni e mozioni importanti e significative, che sono il frutto non solo di una conoscenza tecnico-legislativa o di diritto parlamentare, o della specifica preparazione dei deputati che nelle varie Commissioni si dedicano a questo o a quell'altro argomento, ma sono il frutto del loro lavoro, del loro impegno, della loro passione e della loro dedizione.

Il documento oggi al nostro esame è complesso, ricco, articolato e responsabile e affronta in modo globale una realtà tanto difficile, fornendo un quadro avanzato e non semplicistico di un problema di tale complessità e di tale importanza. Vengono infatti affrontate le questioni relative alle relazioni internazionali, alla politica estera del nostro Governo, ai rapporti con gli organismi che fanno parte del sistema delle Nazioni Unite, all'organizzazione e alla ristrutturazione in particolare dei rapporti finanziari e del debito dei paesi meno sviluppati. Si delinea inoltre una visione globale della politica ambientale e la possibilità di introdurre nella comunità internazionale, a partire innanzi tutto da quella europea, nuovi strumenti e nuove possibilità di risposta. Si tratta, insomma, di un apporto significativo.

Per questo io credo che il documento che la Camera si accinge oggi ad approvare ci dovrebbe rendere orgogliosi perché agli occhi dei rappresentanti di altri Parlamenti del mondo apparirà sicuramente come un momento significativo ed avanzato del dibattito politico e parlamentare, nonché dell'assunzione di responsabilità da parte della Camera dei deputati.

Credo tuttavia che abbiamo il dovere di esprimere la nostra preoccupazione e di richiamare la Presidenza della Camera — se mi è consentito, signor Presidente — ad una maggiore attenzione e vigilanza a tutela del Parlamento e del parlamentare nel rapporto con l'esecutivo. È interesse della Camera dei deputati e del Senato che gli strumenti di indirizzo, cioè le mozioni e le risoluzioni, una volta approvate, siano at-

tuate. In caso contrario la tendenza a fare dei dibattiti di indirizzo soltanto uno «sfo-gatoio» di posizioni, anche quando si traducono in strumento pregnanti, significativi, puntuali e non generici (come certamente è quello che stiamo per approvare), anziché conferire maggiore dignità e concretezza al ruolo del Parlamento, rischia piuttosto di svilire la nostra funzione, incentivando lo scoraggiamento nel lavoro parlamentare, sia esso legislativo, di indirizzo o di controllo.

Volutamente ho fatto questa osservazione, signor Presidente, in una circostanza che pure salutiamo come significativa e positiva. Per quanto ci riguarda, siamo soddisfatti anche perché una serie di punti della nostra mozione che ritenevamo qualificanti sono stati recepiti nel documento finale presentato. Mi riferisco in particolare alla richiesta di un riordinamento della politica di cooperazione con il Brasile, sia nell'ambito bilaterale che in quello multilaterale, nonché al concorso per il rafforzamento delle funzioni e del ruolo dell'UNEP (il programma delle Nazioni unite per lo sviluppo) per la realizzazione di una conferenza mondiale di studio e per l'azione a tutela delle foreste tropicali. Sappiamo che l'UNEP si è reso protagonista di importanti conferenze mondiali su grandi temi ambientali, tutte caratterizzate da un alto grado di scientificità, ma soprattutto da un'estrema attenzione agli sbocchi di possibile applicazione pratica sovranazionale nei rapporti tra i governi e tra gli stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Riteniamo che sarebbe molto utile un foro di confronto problematico su base scientifica sul tema delle foreste umide e tropicali, come proposto proprio da quell'istituzione che, come essa stessa dichiara nei propri documenti costitutivi, ha una funzione catalitica, di aggregazione e di stimolo in seno alla comunità internazionale sulle materie ambientali, e non tanto quindi una funzione operativa o di direzione politica.

Ci sembra altrettanto importante che sia stato recepito (torno ora all'argomento precedente) l'impegno al Governo perché

siano tutelate l'integrità e le prospettive di sviluppo autocentrato delle popolazioni indios dell'Amazzonia, anche attraverso il finanziamento di specifici progetti delle competenti organizzazioni delle Nazioni Unite.

Riteniamo infine molto significativo che sia stato recepito l'obiettivo (che ci sembra davvero strategico) di una integrazione effettiva a livello comunitario nella politica ambientale.

Sappiamo che, con l'Atto unico, l'ambiente ha fatto il suo ingresso come uno dei temi centrali di responsabilità per i paesi membri della Comunità e sappiamo anche che quest'ultima è ancora lungi dal divenire quella unione politica che vorremmo. Se però essa, considerate le grandi responsabilità che ha ed anche le forti potenzialità positive che può e deve rivestire, non assumerà un ruolo di protagonista, una funzione trainante di nuove politiche ambientali globali, allora non vi sarà speranza di dare risposte in tempi politici e non storici alle grandi sfide in campo ambientale. Penso all'«effetto serra», all'assottigliamento della fascia di ozono, all'impoverimento degli oceani, ai processi di desertificazione, agli inquinamenti transfrontalieri che si sono manifestati con le nubi tossiche (la nube di Chèrnobyl, per esempio); penso a tutta quella dinamica di deterioramento del nostro pianeta che ha spinto alcuni Governi a parlare della possibilità di «ecocidio» e alcuni Stati a riconoscerla come uno dei possibili crimini contro l'umanità (mi riferisco in particolare alla Svezia).

Mi pare che questi temi siano tanto più importanti quanto più ci avviciniamo al ventennale della dichiarazione di Stoccolma, che l'Organizzazione delle Nazioni Unite mi auguro si appresti non a celebrare, ma a riconoscere con una nuova speciale conferenza mondiale, che non solo faccia il punto sugli incontri tenutisi a Stoccolma nel 1972 e a Nairobi nel 1982, ma lanci un ponte verso il futuro.

Ecco perché, e concludo, la nostra discussione sulla Amazzonia ha un senso e lo ha avuto, come pure lo hanno le indicazioni date al Governo che sono contenute nella

risoluzione unitaria. Esse infatti ci responsabilizzano tutti perché inquadrano l'operato del nostro Governo, della Comunità europea e della comunità internazionale in direzione di quello sviluppo ecologicamente sostenibile di cui parla il «rapporto Bruntland» e che sempre più deve diventare il punto di riferimento, la bussola di qualunque politica: non solo quindi della politica ambientale, ma della politica estera e di quella della sicurezza in campo internazionale. Se è vero che nel lontano 1978 Lester Brown, allora sconosciuto ricercatore statunitense, proponeva un profondo ripensamento del modello e della priorità di sicurezza per la civiltà contemporanea, oggi vi sono le condizioni perché agli antichi timori in materia di sicurezza globale si sostituisca la constatazione delle vere minacce alla sopravvivenza del genere umano.

Credo che un dibattito come questo, anziché aggiungere generiche constatazioni, porti per una volta positive, concrete indicazioni per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo, del PCI, del PSI e verde*).

PRESIDENTE. Avverto che alla risoluzione Galli ed altri, n. 6-00079, sono state apportate le modifiche proposte dallo stesso onorevole Galli, accettate dal Governo e dagli altri firmatari.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura del testo della risoluzione nella nuova formulazione.

GIANNI LANZINGER, Segretario, legge:

«La Camera,

— premesso che le foreste tropicali non solo hanno un ruolo fondamentale rispetto al clima locale ma costituiscono una determinante e insostituibile fonte equilibratrice della situazione climatica mondiale;

— la loro distruzione è la seconda causa di aumento del biossido di carbonio atmosferico, il principale gas che determina l'«effetto serra», e annulla la più potente fonte di conversione dell'anidride carbonica in ossigeno;

— da anni in diverse parti del mondo sono in corso iniziative, manifestazioni, campagne di denuncia volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, i governi, in particolare dei paesi occidentali, gli organismi internazionali sull'insieme del degrado delle aree forestali pluviali, dei pericoli che incombono sulle popolazioni locali, degli incommensurabili costi materiali, culturali, morali ed ecologici che la deforestazione comporta;

considerato che

— anche di recente numerose e autorevoli voci, fra le quali quella del ministro degli affari esteri, si sono levate per raccomandare, oltre a una maggiore inclinazione ambientale dell'assistenza allo sviluppo, anche un approfondimento della connessione tra debito e sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo nell'ottica di promuovere iniziative con forte valenza ambientale;

— la decisione della Banca mondiale di non sostenere finanziariamente i grandi bacini di allagamento in Amazzonia dimostra che la mobilitazione internazionale dei movimenti ambientalisti può giocare un ruolo importante e incisivo nelle politiche degli organismi multilaterali;

— ricordando altresì il ruolo fondamentale che organizzazioni internazionali, quali la Banca mondiale, le banche regionali, la FAO e l'Organizzazione internazionale dei legni tropicali (ITTO), possono svolgere ai fini della preservazione delle foreste tropicali e per uno sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo compatibile con una effettiva protezione dell'ambiente e del patrimonio forestale;

— sottolineando che per indurre i paesi in via di sviluppo, nel riconoscimento al loro diritto a uno sviluppo economico compatibile, ad incamminarsi sulla strada di una effettiva salvaguardia dell'ambiente, vantaggiosa per il mondo intero, dovranno essere rafforzate l'assistenza e la collaborazione a fini ambientali;

impegna il Governo

a realizzare adeguati progetti di difesa della biomassa fotosintetica presente nel nostro territorio, a partire dalla difesa del mare, per passare alla difesa del patrimonio forestale nazionale, anche attraverso la istituzione di nuovi parchi e riserve e favorendo l'iter legislativo della nuova legge sui parchi, fino alla realizzazione del programma di riforestazione delle zone collinari e montane, riferendo al Parlamento entro sessanta giorni circa lo stato di attuazione;

— ad attivare ogni meccanismo per ridurre adeguatamente le emissioni inquinanti ed in particolare le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e di azoto a livello internazionale e nazionale, per la predisposizione e l'attuazione di piani settoriali;

— a sviluppare una coerente politica sul piano nazionale e in ambito internazionale per la preservazione del patrimonio di biomassa vegetale del mondo agendo nei consessi e negli organismi internazionali, perché si affermino scelte finalizzate alla conservazione e protezione delle foreste umide tropicali per il loro valore biologico ed ambientale, oltre che come preziosa risorsa naturale, e alla salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni;

— a promuovere nelle sedi internazionali, e in primo luogo in ambito comunitario, adeguate politiche di riforestazione e di incremento della biomassa vegetale;

— a promuovere nel quadro delle Nazioni Unite e degli altri competenti organismi internazionali principi e criteri di salvaguardia delle foreste pluviali anche nell'ottica della prevista Conferenza mondiale sull'ambiente delle Nazioni Unite;

— a sollevare i problemi dell'ambiente, con particolare riguardo alla protezione delle foreste pluviali nel corso della prevista Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui problemi dello sviluppo (aprile 1990);

— ad intervenire presso i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, e

presso il commissario all'ambiente, perché sollecitino e promuovano, su tale argomento, l'intervento rapido, forte ed unitario della Comunità europea;

— a continuare la propria azione all'interno della Banca mondiale perché, nella valutazione di ogni nuovo credito da erogare così come nel rifinanziamento di progetti già avviati, siano rigorosamente rispettate le condizioni previste dall'*Environmental Master Plan* adottato nel 1988 per rafforzare e sviluppare le garanzie di piena compatibilità ambientale necessarie per l'elargizione di finanziamenti a progetti nei paesi in via di sviluppo;

— ad agire nell'ambito della Organizzazione mondiale per l'agricoltura (FAO) per un rafforzamento del Piano d'azione per le foreste tropicali (TFAP), in modo che vengano inserite attività di sostegno alle comunità indigene impegnate nella salvaguardia e tutela delle foreste;

— a concorrere a rafforzare le funzioni ed il ruolo dell'UNEP, al fine di organizzare l'azione comune e convergente della comunità internazionale per fronteggiare le più gravi minacce alla sicurezza dell'ecosistema con misure di carattere scientifico, finanziario ed operativo;

— a concorrere perché l'*United Nations Environment Programme* possa realizzare una conferenza mondiale di studio e per l'azione a tutela delle foreste tropicali;

— a rendere più attiva la propria partecipazione all'ITTO sostenendo finanziariamente quei progetti dell'Organizzazione internazionale del legno tropicale volti alla conservazione del patrimonio forestale ed allo sviluppo di tecniche di estrazione non distruttive;

— ad accogliere e rafforzare le proposte avanzate in seno alla Comunità europea per un'effettiva politica comune in campo ambientale e perché siano affrontate congiuntamente da parte dei Dodici, secondo l'approccio dello «sviluppo ecologicamente sostenibile» affermato nel rapporto Brundtland, le minacce all'ecosistema del pianeta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

— a controllare e a proporre nelle sedi internazionali nuovi regolamenti affinché in merito alle importazioni di legname tropicale l'azione complessiva risponda a criteri che non siano in contrasto con le finalità primarie relative alla salvaguardia delle foreste tropicali;

— a promuovere, in sede comunitaria, l'adozione di una direttiva per la regolamentazione delle importazioni di legname, secondo le linee guida esposte nel IV programma di azione ambientale della CEE e nella proposta attualmente in discussione al Parlamento europeo. In particolare, ad adoperarsi per una direttiva che preveda la sospensione delle importazioni dalle concessioni di aree vergini e favorisca, con gli appositi strumenti tariffari e doganali previsti dalla convenzione CEE-ACP, le importazioni di legname in tronchi, proveniente da piantagioni rinnovabili nonché di prodotti semilavorati;

— a rafforzare qualitativamente e quantitativamente l'impegno della cooperazione allo sviluppo italiana, sia bilaterale sia multilaterale, verso iniziative di natura ecologica con particolare riguardo alla preservazione delle foreste tropicali;

— in particolare ad orientare la politica di cooperazione con il Brasile, sia nell'ambito bilaterale — per cui il Brasile è stato incluso nella lista dei paesi prioritari per l'Italia in America Latina — sia nell'ambito multilaterale, sia nel quadro dell'azione della Comunità europea, nella duplice direzione della lotta alla grave e persistente povertà che colpisce vaste aree del paese, e di una collaborazione scientifica e tecnologica rigorosamente vincolata al rispetto delle salvaguardie ambientali;

— ad intervenire nelle relazioni bilaterali con il Governo brasiliano e finanziando specifici progetti delle competenti organizzazioni delle Nazioni Unite, perché siano tutelate l'integrità e le prospettive di sviluppo autocentrato delle popolazioni *indios* dell'Amazzonia;

— alla realizzazione di piantagioni rinnovabili nelle aree deforestate, degradate e sottoposte all'erosione del terreno; alla

realizzazione di progetti di conservazione dell'energia e di produzione energetica su piccola scala;

— a perseguire presso il Fondo monetario, la Banca mondiale e le altre organizzazioni finanziarie internazionali di cui l'Italia è parte, una generale ridefinizione del debito estero dei paesi in via di sviluppo che consenta di programmare l'uscita dall'attuale perversa spirale che sta annientando le possibilità di sopravvivenza e decollo economico per molti paesi del terzo mondo e porre allo studio anche nei fori internazionali competenti le modalità più adatte a consentire uno sviluppo delle operazioni già in corso di conversione di debiti in iniziative di preservazione ambientale;

— a sviluppare in Italia un'azione tendente ad educare e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione non solo delle foreste tropicali ma anche del patrimonio forestale in genere, favorendo particolarmente nelle scuole lo studio e la ricerca in tale settore al fine di sviluppare il massimo grado di consapevolezza nel paese su un argomento che sta mostrando con chiarezza e dati di fatto inoppugnabili la sua enorme importanza (6-00079).

«Galli, Testa Enrico, Colucci, Parlato, Rutelli, Filippini Rosa, Franco Russo, Tamino, Angelini Piero, Cristoni, Di Donato, Salvoldi, Ronchi, Boselli, Serafini Massimo e Calderisi».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la risoluzione Galli n. 6-00079, nella nuova formulazione di cui è stata data testé lettura.

(È approvata).

È così esaurita la trattazione delle mozioni e della risoluzione presentata sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3794.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Romita, relatore per la VI Commissione.

PIER LUIGI ROMITA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, per il profondo rispetto che ho degli impegni di lavoro della Camera e per la ristrettezza dei tempi che scontiamo, vorrei riferirmi alla replica che ebbi l'onore di svolgere in quest'aula il 29 novembre del 1988 sul disegno di legge il cui testo è stato sostanzialmente riprodotto nel decreto-legge in esame e la cui discussione generale aveva largamente affrontato le tematiche oggi in discussione, le quali da allora non hanno subito variazioni sostanziali.

Vorrei semplicemente rilevare che nel corso della discussione sulle linee generali sono stati ancora una volta sollevati problemi e temi di carattere globale sul sistema fiscale italiano, sul carico fiscale, sulla finanza locale, sull'autonomia degli enti locali, sulla autonomia impositiva e via dicendo. Tutti argomenti, a mio avviso, condivisibili per il modo in cui sono stati proposti e per gli obiettivi che si prefiggono; mentre sono un po' meno condivisibili gli strumenti e i percorsi che vengono suggeriti, anche perché quando si scende sul piano del suggerimento concreto degli strumenti o dei percorsi alternativi per l'autonomia finanziaria ed impositiva degli enti locali le proposte concrete non sono facilmente riscontrabili.

Vorrei altresì ricordare che è riemerso il tema dell'accentramento della politica fiscale e dell'autonomia locale in campo fiscale, con posizioni, come quella dell'onorevole Rubinacci, che ancora una volta rivelano una contraddizione tra l'esaltazione dell'accentramento e la difesa delle autonomie locali.

Vorrei qui ribadire — questa mia opinione è del resto già emersa nel dibattito svoltosi in seno alla VI Commissione — che, se è vero che il carattere fonda-

mentale della riforma fiscale del 1971, quella che prevede la sola imposizione diretta a favore dello Stato (salvo ripartire il gettito di tale imposta attraverso trasferimenti agli enti locali per la soluzione dei loro problemi), resta sostanzialmente valido, è anche vero che il tempo trascorso da allora ad oggi, lo sviluppo delle autonomie locali, il moltiplicarsi delle esigenze, delle iniziative, delle richieste della cittadinanza, impongono che alla finanza centrale dello Stato e a quella derivata dagli enti locali si affianchi un certo spazio di autonomia fiscale, e quindi di autonomia impositiva. La legge risponde concretamente a tali esigenze, anche se non ancora in maniera completa e totalmente soddisfacente; sappiamo però che in campo fiscale le questioni vanno affrontate con una certa gradualità e prudenza.

È tornato in discussione il problema del carico fiscale complessivo, al quale sarebbero soggetti i cittadini, a causa del sovrapporsi, spesso disordinato, della fiscalità statale a quella locale. Tale problema, che certamente esiste, non può non farci ritenere che un corretto sistema fiscale debba avere al suo interno una componente di fiscalità statale e una locale; occorre allora coordinare i due momenti. Ciò ci induce a responsabilizzare di più i centri di spesa locali anche sul versante dell'entrata, ben sapendo che se essi — come l'esperienza dimostra — non lo sono, tutto si traduce in un aggravio del deficit pubblico a livello nazionale oppure in una utilizzazione spregiudicata degli strumenti di spesa.

Responsabilizzare gradualmente, come previsto dalla legge, i centri di spesa, anche sotto il profilo dell'entrata, significa dunque salvaguardare i contribuenti dal pericolo di un eccessivo carico fiscale.

Un altro argomento emerso durante il dibattito attiene alla spesa pubblica. Ancora una volta si è tuonato contro uno Stato spendaccione, contro una spesa pubblica che assomiglia sempre più ad uno sperpero, contro una rincorsa delle misure fiscali nei confronti della spesa pubblica. Tutto ciò è molto giusto in linea teorica, ma sappiamo che quando si devono adottare misure concrete volte alla riduzione della

spesa pubblica (che non va a vantaggio di chi la decide, cioè del Governo e del Parlamento, bensì di disparati strati sociali) le difficoltà che emergono sono molte, tant'è vero che raramente alla predicazione sulla riduzione della spesa pubblica seguono misure o indicazioni concrete.

CARLO TASSI. Se non avessero rubato per le «carceri d'oro» ci sarebbero stati risparmi di decine di miliardi!

PIER LUIGI ROMITA, *Relatore per la VI Commissione*. Su questo siamo perfettamente d'accordo, onorevole Tassi: credo che questo non sia neanche necessario affermarlo *per tabulas*. Parlo dei più seri tagli alla spesa pubblica che sarebbero effettivamente necessari e sui quali non è facile trovare un'intesa, che non dovrà in ogni caso essere demagogica.

L'onorevole Solaroli, pur dando atto di alcune modifiche migliorative all'originario provvedimento, ha sostenuto che esse non sono sufficienti. Se si respinge *in toto* il meccanismo di autonomia impositiva attraverso l'istituzione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, le modifiche che potremo apportare non soddisferanno mai nessuno. Anche in questo caso non mi sembra che dal collega Solaroli e dal gruppo comunista siano giunte proposte concrete, salvo l'utilizzazione, ai fini dell'autonomia impositiva e della finanza locale, del gettito derivante da altre leggi che, nel quadro complessivo della manovra finanziaria e fiscale che il Governo sta conducendo, hanno una loro diversa collocazione.

Condivido la valutazione espressa dal collega Solaroli in ordine alle modifiche positive introdotte, anche se non ritengo che le proposte alternative siano accettabili in quanto non individuano soluzioni migliori di quelle previste. Mi sembra, invece, da respingere in maniera decisa l'affermazione del collega Solaroli secondo cui saremmo in presenza di una umiliazione delle autonomie locali. Credo che all'umiliazione nessuno pensi, anche se possiamo esprimere valutazioni diverse sulla rapidità con cui è possibile, senza

creare sconvolgimenti o difficoltà nel sistema, arrivare ad una sempre più estesa e profonda valorizzazione delle autonomie locali. Non c'è dubbio, comunque, che il decreto in esame apre uno spazio nuovo di autonomia in campo fiscale. Uno spazio più ampio potrebbe certamente essere auspicabile, ma occorre verificare la praticabilità di una tale soluzione.

Non mi sembra che si possa parlare di umiliazione delle autonomie locali neppure quando, in tema di risanamento dei bilanci degli enti locali dissestati, inevitabilmente si pongono in essere misure più rigorose di controllo e di verifica, non ispirate però ad un vieto e superato centralismo dello Stato bensì legate alla necessità di tutelare l'intera collettività nazionale da situazioni di dissesto dei bilanci, che non possono essere continuamente compensati o sostenuti con il sacrificio complessivo della collettività, ma che devono essere riportati ad una situazione di ordine e stabilità attraverso controlli che in situazioni come questa mi sembra inevitabile prevedere.

Siamo tutti d'accordo, onorevole Solaroli, che non è possibile risolvere i grandi problemi economici, sociali e di progresso del paese senza un concreto ed efficace coinvolgimento degli enti locali, nella loro piena autonomia. Il problema, però, non si pone solo con riferimento a questo decreto-legge — che, come ho ricordato, ha portata limitata — ma anche e soprattutto con riferimento al nuovo ordinamento delle autonomie locali. Mi sembra, infatti, utile ribadire che una concreta autonomia finanziaria e fiscale degli enti locali non può che appoggiarsi ad una corretta regolamentazione delle loro autonomie, ad un ampliamento delle stesse ed anche ad una piena corresponsabilizzazione nelle loro gestioni.

Anche noi siamo convinti che le autonomie locali devono continuare a svolgere una funzione di crescente rilievo nell'ambito del progresso del paese, ma non possiamo far altro che affidare tale crescita ad un complesso di misure in campo fiscale del tipo di quella che oggi viene proposta o di quell'altra che la Camera ha auspicato

venisse assunta in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 3201, cioè quella di un maggiore spazio di autonomia impositiva legato — come ricordavo stamani — al riordino complessivo delle posizioni immobiliari da affidare agli enti locali come fondamento di una vera autonomia impositiva. Occorre, però, procedere in via preliminare al riordino delle autonomie locali. Tutti siamo impegnati nel raggiungimento di tale obiettivo: credo che il decreto-legge di cui oggi ancora una volta propongo la conversione in legge rappresenti proprio un passo significativo su questa strada (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzitutto porgere un ringraziamento ai relatori, onorevoli Carrus e Romita, ed a tutti i componenti le Commissioni per l'egregio lavoro svolto.

Il Governo non intende svolgere una replica particolarmente ampia, avendo già avuto occasione, sia quando abbiamo discusso il disegno di legge n. 3201, sia quando abbiamo esaminato al Senato il decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549, di precisare i motivi che lo hanno indotto a proporre questa nuova imposta. Mi sia consentito, però, con riferimento ai significativi interventi di stamani, rimarcare alcune argomentazioni svolte a proposito di questa imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e professioni.

La nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e professioni rappresenta un primo passo verso il ripristino di un adeguato grado di autonomia impositiva dei comuni. Abbiamo avuto occasione di indicare che trattasi di una imposizione temporale e discrezionale: non vi è dubbio che il Governo è molto attento anche alle proposte provenienti dai partiti dell'opposizione, tese ad ipotizzare un'area imponibile più ampia possibile. In questa fase si è convenuto di indirizzarsi su

questa via anche in riferimento alla situazione dei paesi della Comunità europea, considerato il fatto che in molti paesi della Comunità esiste un'imposta simile, sia pure basata su parametri di calcolo diversi. In Francia non esiste il riferimento alle categorie di attività produttive, ma quello ai cosiddetti monte-salari, cioè al numero dei dipendenti per unità di superficie.

Voglio ricordare brevemente come la nuova imposta raggiunga obiettivi di tutto rispetto. Desidero indicare in questa sede quelli tra essi che considero principali: primo, consistenza di gettito valutabile intorno ai 4 mila miliardi, in caso di applicazione in tutti i comuni delle misure massime; secondo, esaltazione della autonomia normativa locale, essendo riservato al comune il potere di scegliere la misura di tassazione sul proprio territorio, nell'ambito dei livelli minimo e massimo stabiliti dalla legge, nonché di delimitare zone di particolare importanza economica e centralità a più elevata imposizione; terzo, esaltazione della autonomia gestionale del comune, essendo ad esso riservato il potere di liquidare, accertare e riscuotere l'imposta; quarto, semplicità e certezza della struttura del prelievo, essendo l'imposta commisurata ad elementi oggettivi, il tipo di attività esercitata e la classe di superficie di appartenenza di agevole rilevazione; quinto, economicità della gestione, sia per effetto di quanto detto sopra sia perché la riscossione, nella fase fisiologica, avviene tramite autotassazione da parte del contribuente; sesto, rispetto del principio che giustifica il prelievo a livello locale e cioè della stretta correlazione tra ente impositore e luogo ove si realizza il fenomeno economico da tassare, essendo l'imposta dovuta al comune sul cui territorio è situato l'insediamento produttivo (eccezionalmente al comune di domicilio fiscale per le attività senza utilizzazione di insediamento); settimo, generalità della platea imponibile, essendo soggette all'imposta tutte le attività produttive, quindi di impresa ovvero professionali ed artistiche.

Credo, signor Presidente, che vada però

segnalato che il Governo, relativamente a queste significative questioni — riguardanti tra l'altro la riforma fiscale cui si sta tendendo con altri decreti-legge — debba ribadire la massima attenzione, come ha già fatto al Senato, facendo presente nella competente Commissione la necessità di accettare una delega per la riforma dei tributi locali minori e dando la massima disponibilità per l'accettazione di una delega, o di altra procedura che risultasse più adeguata, al fine di conseguire anche un riordino della tassazione sugli immobili.

In base alle premesse che ho illustrato ed a queste considerazioni, il Governo invita l'Assemblea ad approvare urgentemente il disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549».

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato, ed accettate dalle Commissioni riunite:

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «A decorrere dall'anno 1989» sono inserite le seguenti: «e sino all'approvazione della legge organica regolatrice dell'autonomia impositiva degli enti locali»;

il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. L'imposta è determinata in base

all'attività esercitata e per classi di superficie utilizzata, secondo l'allegata tabella. Per superficie si intende quella dei locali comunque utilizzati per l'esercizio delle attività indicate nel comma 1, nonché quella delle aree attrezzate per lo svolgimento di dette attività, con esclusione:

a) della superficie dei locali e delle aree destinata alla distribuzione ed erogazione di energia elettrica, gas, acqua, calore, servizi di telecomunicazione e radiotelevisivi, altri servizi a rete e di quella destinata agli impianti di trasporto di cui alla legge 23 giugno 1927, n. 1110, ed al regio decreto-legge 7 settembre 1938, n. 1696, convertito dalla legge 5 gennaio 1939, n. 8;

b) della superficie delle aree destinate a parcheggio gratuito per i dipendenti e per i clienti, a strade ferrate, ad autostrade, alle attività aeroportuali, portuali e autoportuali;

c) della superficie delle aree utilizzate per cantieri edili nei quali sono in corso lavori edili muniti di concessione o di autorizzazione comunale;

d) per le imprese di gestione immobiliare, della superficie dei locali e delle aree destinati alla locazione, anche finanziaria.

4-bis. Non sono compresi nella esclusione di cui al precedente comma 4, i pubblici esercizi, i posti di ristoro, le rivendite di generi diversi ed in generale tutte le attività commerciali di distribuzione di carburante e di servizio per le auto e per le persone lungo le autostrade, negli aeroporti, nei porti, negli autoporti, negli edifici ferroviari e in tutti gli altri edifici nei quali si svolgono le attività escluse a norma del precedente comma 4.

4-ter. La superficie delle aree attrezzate, se scoperta, è computata in ragione del 10 per cento»;

i commi 5, 6 e 7 sono sostituiti dai seguenti:

«5. Se lo stesso soggetto passivo esercita l'attività in locali diversi siti in unico edificio od in edifici contigui od in complessi

produttivi unitari, ovvero su aree attrezzate contigue, l'imposta è dovuta in misura unica a ciascun comune sul cui territorio sono ubicati i detti insediamenti, sulla base della superficie complessiva compresa nel territorio di ogni comune; se detti insediamenti sono ubicati, in tutto od in parte, nelle zone speciali di cui all'articolo 2, comma 2, si applica la misura d'imposta ivi vigente. Se in detti insediamenti ovvero nell'unico locale o sull'unica area attrezzata sono esercitate, dallo stesso soggetto passivo, più attività, diverse da quelle accessorie od occasionali, l'imposta è dovuta con riferimento all'attività alla quale è destinata prevalentemente la superficie utilizzata ovvero, in caso di uso promiscuo, all'attività compresa nel settore a più elevata tassazione. Per le attività esercitate senza utilizzazione di locali od aree attrezzate, ovvero in forma ambulante senza utilizzazione di depositi o magazzini, si assume la prima classe di superficie e, se dette attività sono diverse, l'attività compresa nel settore a più elevata tassazione.

6. L'imposta è dovuta dai soggetti di cui al comma 2 i quali al 1° gennaio di ciascun anno esercitano le attività di cui al comma 1, in relazione alle attività e alle superfici alla stessa data. L'esercizio dell'attività è presunto per il contribuente, cui è stato attribuito il numero di partita agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, il quale non presenta la dichiarazione di cessazione dell'attività prevista per detta imposta.

7. L'imposta è dovuta al comune nel cui territorio sono situati i locali o le aree ove è esercitata l'attività. Per le attività esercitate senza utilizzazione di locali od aree attrezzate, ovvero in forma ambulante senza utilizzazione di depositi o magazzini, l'imposta è dovuta al comune in cui il soggetto passivo ha il domicilio fiscale. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente comma, si assume la situazione esistente al 1° gennaio di ciascun anno»;

il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Le misure dell'imposta, risultanti dalla allegata tabella, sono adeguate con

decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, in relazione al tasso di inflazione registrato alla scadenza di ogni triennio a decorrere dal 1989, ovvero, quando il tasso di inflazione abbia superato nel periodo trascorso il 10 per cento, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Con lo stesso decreto sono disciplinati i conseguenti effetti sulle misure d'imposta da applicare nei comuni sulla base dei criteri di cui all'articolo 2 e all'articolo 6, comma 1».

All'articolo 2:

al comma 3, le parole: «entro il 31 luglio» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre»;

al comma 5, le parole: «entro il 30 settembre» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre».

All'articolo 3:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Se successivamente non intervengono variazioni, può essere effettuato soltanto il versamento dell'imposta utilizzando l'apposito modulo; in tal caso, la redazione di detto modulo vale anche come denuncia ad ogni effetto»;

al comma 3, le parole: «è approvato il modello per il versamento» sono sostituite dalle seguenti: «sono approvati i modelli per i versamenti».

All'articolo 4:

il comma 5 è sostituito dai seguenti:

«5. Ai fini della liquidazione e accertamento dell'imposta i comuni possono: invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti; inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico, con invito a restituirli compilati e firmati; richiedere dati, notizie ed elementi rilevanti nei confronti dei singoli contribuenti agli uffici pubblici competenti, con esenzione di spese e diritti. In difetto della presentazione degli atti e documenti richiesti i dipendenti comunali, su autorizzazione

del sindaco e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della data fissata per la verifica, possono accedere agli immobili nei quali si svolgono le attività soggette all'imposta, al fine di procedere alla misurazione e verifica delle superfici.

5-bis. Per l'esecuzione dei controlli l'Amministrazione finanziaria provvede a comunicare ai comuni, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro delle finanze, gli elementi di identificazione dei soggetti tenuti alla denuncia ed al versamento dell'imposta, nonché le attività esercitate nelle singole sedi. Tali comunicazioni, che debbono essere trasmesse anche all'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), riguardano per il 1989 tutti i soggetti d'imposta, mentre per gli anni successivi sono limitate ai soggetti che hanno iniziato, variato o cessato l'attività. Le comunicazioni verranno effettuate entro il mese di aprile di ciascun anno per i soggetti che risultino in attività dal 1° gennaio; per il 1989 tali comunicazioni saranno effettuate entro il 31 dicembre.

5-ter. Per il completamento dei dati che l'Amministrazione finanziaria deve fornire a ciascun comune, le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura debbono comunicare all'Amministrazione finanziaria le informazioni relative alle ditte iscritte nei propri registri, anche se relative a singole unità locali. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, nel testo sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784, e modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 955, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, secondo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: "A partire dal 1° luglio 1989 le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura devono comunicare mensilmente all'anagrafe tributaria i dati e le notizie contenuti nelle domande di iscrizione, variazione e cancellazione di cui alla lettera *f)* dell'articolo 6, anche se relative a singole unità locali":

b) all'articolo 7, quarto comma, dopo le parole "di cui ai commi precedenti", sono inserite le seguenti: ", con esclusione di quelle effettuate dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura,";

c) all'articolo 16, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

"Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura devono comunicare all'anagrafe tributaria entro il 31 ottobre 1989 i dati e le notizie contenuti nelle domande di cui alla lettera *f)* dell'articolo 6, anche se relative a singole unità locali, presentate anteriormente al 1° luglio 1989 e che a tale data comportino ancora l'iscrizione nei registri delle ditte e negli albi degli artigiani. Le modalità delle comunicazioni sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi entro il 30 maggio 1989";

al comma 9, primo periodo, la parola: «amministrativa» è soppressa.

All'articolo 6, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Al fine di conseguire obiettivi di perequazione e di riequilibrio nella dotazione delle risorse a disposizione dei comuni, i contributi erariali ordinari spettanti agli enti locali sono ridotti per un importo complessivo massimo di lire 1.000 miliardi annui, trasferendo detto importo al fondo perequativo, in relazione al provento del gettito e alle caratteristiche della base imponibile dell'imposta istituita con l'articolo 1. La riduzione è stabilita con decreto del Ministro dell'interno sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCME). Per l'anno 1989 la riduzione è operata con l'aliquota del 2,3 per cento dei contributi ordinari spettanti a tutti i comuni per il 1988 e il relativo importo complessivo è trasferito al fondo perequativo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *b)*».

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

«ART. 7-bis. — (Controllo delle dichiara-

zioni dei redditi immobiliari). 1. Per gli incroci automatici tra i dati del catasto e quelli risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, allo scopo di accertare eventuali evasioni di redditi immobiliari, l'anagrafe tributaria — centro informativo del catasto — e gli uffici tecnici erariali sono autorizzati dal Ministro delle finanze a richiedere il codice fiscale ai contribuenti intestatari di fabbricati o di terreni».

All'articolo 8:

al comma 2, nel capoverso, sono sopresse le parole: «quale risulta dal bilancio di previsione in corso»;

i commi 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

«4. Per l'anno 1989 i comuni possono rideliberare le tariffe della tassa entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto, provvedendo con la medesima delibera ad apportare le modifiche riguardanti il regolamento.

5. Con effetto dal 1° gennaio 1989, dopo il quarto comma dell'articolo 270 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“Per l'abitazione colonica la tassa è dovuta anche quando nell'area in cui è attivata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada d'accesso all'abitazione stessa. La tassa è comunque dovuta, nel limite del 30 per cento della tariffa, per le case coloniche e le case sparse situate fuori dell'area di raccolta”.

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«6-bis. Con deliberazione da adottare dal consiglio comunale entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto, i comuni possono disporre che i contribuenti i quali, entro il 20 settembre 1989, presentano, per l'anno in corso e per quelli antecedenti per i quali non sia an-

cora decorso il termine di decadenza dell'azione di accertamento, la denuncia agli effetti della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ovvero integrano la denuncia precedentemente presentata agli stessi effetti non incorrano nelle sanzioni per omessa denuncia ovvero in quelle per infedele denuncia limitatamente alla base imponibile integrata. Restano salvi gli accertamenti già divenuti definitivi alla data di adozione della detta deliberazione e non si fa luogo al rimborso delle sanzioni già versate alla data stessa.

6-ter. Le disposizioni del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, non si applicano ai rifiuti derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze, di cui all'articolo 10-bis del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, e successive modificazioni».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: «al 60 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 50 per cento»;

al comma 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «I suddetti enti devono adottare entro il 30 giugno 1989 appositi regolamenti per il servizio degli acquedotti che prevedano distinzioni tra le categorie di utenza. Per le attività di allevamento degli animali il costo unitario del servizio non potrà superare il 50 per cento della tariffa ordinaria determinata per le abitazioni civili»;

al comma 4, le parole: «Per l'anno 1989 i coefficienti si assumono ridotti del 50 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «I coefficienti si assumono ridotti del 50 per cento per i cespiti ammortizzabili acquisiti nel 1989»; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nei costi complessivi di gestione dei servizi delle aziende municipalizzate e consortili devono inoltre essere considerati gli oneri finanziari dovuti agli enti proprietari di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902, da versare dalle aziende agli

enti proprietari entro l'esercizio successivo a quello della riscossione delle tariffe e della erogazione in conto esercizio».

al comma 5, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il Ministro dell'interno è tenuto a trasmettere tutti i dati risultanti dalle certificazioni effettuate dagli enti locali, accompagnati da una relazione, al Parlamento, alle regioni, all'ANCI, all'UPI e all'UNCHEM. Il Ministro della sanità, in analogia a quanto sopra, è tenuto a trasmettere tutti i dati delle unità sanitarie locali alle regioni e all'ANCI»;

al comma 6, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i servizi relativi allo smaltimento dei rifiuti, in sede di prima applicazione della nuova normativa, il raffronto tra le percentuali di copertura dei costi va effettuato rideterminando per l'esercizio 1988 i costi medesimi secondo le modalità indicate nel capoverso del comma 2, del precedente articolo 8».

Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

«ART. 9-bis. - (Coefficienti per l'ammortamento di impianti e attrezzature). 1. Ai comuni che abbiano istituito, a seguito di investimenti effettuati nel triennio 1986-1988, nuovi servizi a domanda individuale e che in conseguenza delle disposizioni indicate nel comma 4 dell'articolo 9 debbono aumentare le tariffe in misura media superiore al 10 per cento in più di quelle del 1988 è consentito ridurre i coefficienti per l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature di detti servizi del 60 per cento».

All'articolo 10, al comma 2, dopo le parole: «per il fabbisogno finanziario» *sono inserite le seguenti:* «degli enti provinciali per il turismo».

Dopo l'articolo 10 sono inseriti i seguenti:

«ART. 10-bis. - (Assunzioni di personale da parte degli enti locali). 1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, al comma 4 è aggiunto il seguente periodo: «Gli enti di cui al comma 3 possono procedere alle assunzioni di personale consentite dalla

predetta norma qualora, entro i termini previsti dai bandi relativi alla mobilità, non pervenga loro domanda per la copertura dei posti vacanti segnalati ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325».

2. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Gli enti locali e loro consorzi e le unità sanitarie locali, per le assunzioni che non superino i sessanta giorni, non ripetibili nel corso dell'anno, possono ricorrere, nei limiti della spesa media annuale sostenuta nell'ultimo triennio allo stesso titolo, mediante ricorso alle liste di collocamento, sulla base delle graduatorie esistenti presso le competenti sezioni circoscrizionali per l'impiego, a lavoratori residenti nei comuni della circoscrizione medesima».

ART. 10-ter. - (Tariffa della tassa di occupazione del sottosuolo stradale). 1. A decorrere dal 1° gennaio 1989, la tariffa massima a metro lineare di cui all'articolo 198 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è stabilita come segue:

a) condutture, cavi ed impianti in genere:

di diametro inferiore a cm. 20, L. 150;

di diametro di cm. 20 e oltre, L. 300;

b) condutture di acqua potabile:

di diametro inferiore a cm. 20, L. 50;

di diametro di cm. 20 e oltre, L. 100.

2. Per l'anno 1989 le tariffe di cui al comma 1 possono essere rideterminate entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 11, al comma 1, le parole: «31

marzo» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile».

All'articolo 12, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Entro il limite di importo complessivo stabilito dalla lettera e) del precedente comma 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, per l'anno 1989, a concedere ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, assicurando un minimo di lire 100 milioni annui ad ogni ente, fino ad un importo complessivo di lire 600 miliardi, mutui ventennali per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque, di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto dei mezzi speciali per il trasporto dei rifiuti stessi. L'onere di ammortamento dei mutui contratti ai sensi del presente comma è assunto a carico del bilancio dello Stato. Al relativo onere si provvede nell'ambito dello stanziamento a favore del fondo perequativo per i comuni di cui al comma 1, lettera b), secondo periodo. La somma messa a disposizione potrà essere impegnata entro non oltre il secondo anno successivo, a pena di decadenza. I mutui di cui al presente comma, possono essere concessi, su deliberazione dei comuni beneficiari, direttamente a consorzi regolarmente costituiti di cui i comuni stessi facciano parte, purché l'intervento sia realizzato sul territorio dei medesimi, o, per gli impianti di depurazione e di smaltimento, essi siano comunque destinati a servizio permanente dei comuni beneficiari. Per le assegnazioni effettuate per l'anno 1988 in conformità al comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, resta ferma la facoltà di impegnare le stesse entro il secondo anno successivo all'assegnazione, a pena di decadenza».

All'articolo 18, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il contributo perequativo previsto dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge

28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, è distribuito, dopo che le relative somme sono state acquisite al bilancio dello Stato, nel seguente modo:

a) ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti per assicurare nel 1989 contributi ordinari e perequativi nella stessa misura complessiva di quella assegnata nel 1988;

b) per la restante parte a tutti i comuni, per il 75 per cento con i criteri indicati alla lettera b) del comma 1 e per il 25 per cento con i criteri indicati alla lettera c) dello stesso comma 1.».

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

«ART. 22-bis. - (Ulteriore proroga di termini per adempimenti tributari). 1. Il termine del 31 ottobre 1988, previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, e prorogato al 30 giugno 1989 dall'articolo 10 del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1989 per quanto riguarda la presentazione delle dichiarazioni ed i versamenti relativi alle imposte sui redditi.

2. L'obbligo di rivalsa per la regolarizzazione dell'applicazione dell'IVA su operazioni intervenute nei periodi di imposta chiusi anteriormente al 1° gennaio 1989 è esercitabile soltanto nei confronti delle imprese».

All'articolo 23, al comma 3, dopo le parole: «e divenuta» sono inserite le seguenti: «o dichiarata».

L'articolo 24 è sostituito dal seguente:

«ART. 24. - (Riconoscimento di debiti fuori bilancio). 1. Le amministrazioni provinciali, i comuni e le comunità montane provvedono, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'accertamento dei debiti fuori bilancio esistenti

alla data predetta e, con deliberazioni dei rispettivi consigli, provvedono al relativo riconoscimento.

2. Il riconoscimento del debito può avvenire solo ove le forniture, opere e prestazioni siano state eseguite per l'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente locale, e deve essere, per ciascun debito, motivato nell'atto deliberativo di cui al comma 1.

3. Con la deliberazione suddetta il consiglio indica i mezzi di copertura della spesa ed impegna in bilancio i fondi necessari.

4. Nel caso in cui non risulti possibile dar copertura ai debiti fuori bilancio con le modalità indicate al comma 3, o per la parte di essi cui non sia possibile provvedere con tale procedura, il consiglio adotta i provvedimenti di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, con tutte le facoltà ivi previste. I provvedimenti predetti debbono realizzare la copertura del disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato e dei debiti fuori bilancio come sopra riconosciuti. L'indicazione in consuntivo dei debiti fuori bilancio avviene, in tal caso, esclusivamente allegando al documento contabile copia della deliberazione come sopra adottata dal consiglio dell'ente e corredata dalle attestazioni degli amministratori e dei funzionari responsabili. Alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte al disavanzo d'amministrazione e ai debiti fuori bilancio si provvede mediante un piano della durata massima di cinque anni finanziari, compreso quello in corso. L'importo del fabbisogno finanziario, del quale deve essere assicurata la copertura, deve essere ripartito, nel periodo previsto dal piano, in quote uguali, salvo che le condizioni dell'ente consentano di stabilire in misura maggiore quelle relative all'esercizio in corso e a quelli immediatamente successivi.

5. L'ente è tenuto a convenire con i creditori, con atti formali, il piano di rateizzazione, che deve trovare corrispondenza con quello approvato dal consiglio. L'ente è tenuto ogni anno a stanziare in bilancio i

relativi importi. A garanzia dei creditori i contributi erariali ordinari e perequativi hanno vincolo di destinazione per il corrispondente valore annuo e non possono essere distolti per altro titolo.

6. La richiesta del comune, dell'amministrazione provinciale e della comunità montana per convenire con i crediti la rateizzazione comporta la sospensione della procedura esecutiva eventualmente intrapresa, per il periodo di non meno di tre e non più di sei mesi, sospensione che deve essere disposta dal giudice competente adito.

7. Le morosità pregresse al 31 dicembre 1988 con gli istituti previdenziali di cui all'articolo 22 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, restano disciplinate da quanto con tale articolo stabilito.

8. Alle esposizioni debitorie degli enti di cui al comma 1, relative alle maggiori spese occorrenti per le indennità di espropriazione per cause di pubblica utilità, gli stessi enti provvedono con i fondi di cui alla legge 27 ottobre 1988, n. 458, e, per quanto dalla stessa non coperto, mediante l'assunzione di mutui con ammortamento a carico dei loro bilanci, entro i limiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43.

9. Agli enti che adottano il piano pluriennale di risanamento di cui al comma 4, è consentito, fino all'avvenuta estinzione delle passività comprese nel piano:

a) assumere nuovo personale nei limiti del 20 per cento di quello cessato dal servizio in ciascun anno di durata del piano;

b) assumere mutui per investimenti, in aggiunta a quelli di cui al precedente comma 8, con ammortamento a carico del loro bilancio, fino al limite massimo di lire 150.000, per abitante, di capitale mutuabile, per ciascun anno, ed entro i limiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43».

L'articolo 25 è sostituito dal seguente:

«ART. 25. - (*Risanamento degli enti locali dissestati e mobilità del personale degli enti medesimi*). 1. Le amministrazioni provinciali ed i comuni che si trovano in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari, sono tenuti ad approvare, con deliberazione dei rispettivi consigli, il piano di risanamento finanziario per provvedere alla copertura delle passività già esistenti e per assicurare in via permanente condizioni di equilibrio della gestione.

2. Il piano di risanamento è costituito da due parti distinte, una per la copertura del disavanzo pregresso e dei debiti fuori bilancio, l'altra relativa al consolidamento ed al pareggio finanziario della gestione dell'ente.

3. Nella parte del piano di risanamento relativa al disavanzo d'amministrazione e ai debiti fuori bilancio sono dettagliatamente illustrate, e documentate in allegato, le cause che hanno determinato la situazione verificatasi. Nella stessa:

a) è indicato l'ammontare del disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo conto consuntivo approvato dal consiglio e di quello di gestione degli esercizi successivi;

b) sono elencati, sulla base di attestazioni degli amministratori, del segretario e dei funzionari, i debiti fuori bilancio relativi a spese per le quali il consiglio, indicati per ognuna la causa che l'ha determinata e il fine pubblico con la stessa conseguito, provvede al riconoscimento di quelle per le quali sia stata espressamente accertata la necessità per l'esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici di competenza dell'ente per legge. Il piano indica il fabbisogno finanziario necessario per la copertura sia del disavanzo che dei debiti fuori bilancio riconosciuti, e le risorse proprie attivabili dall'ente per concorrere alla sua copertura. Per il risanamento finanziario del disavanzo di amministrazione e dei debiti fuori bilancio possono essere utilizzati:

1) il provento dell'alienazione dei beni comunali disponibili;

2) le quote residue di mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti e che risultino disponibili, corrispondendo ad economie accertate rispetto alle somme mutate;

3) le entrate *una tantum*;

4) altre entrate proprie dell'ente a carattere non ricorrente.

4. Il saldo passivo residuo, dopo l'utilizzazione dei mezzi di cui ai numeri 1), 2), 3) e 4) della lettera b) del comma 3, costituisce l'ammontare per il quale viene attivato l'intervento di risanamento con le norme di cui ai seguenti commi.

5. Nella parte del piano di risanamento relativa al consolidamento della gestione corrente, il consiglio determina l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato mediante l'attivazione di entrate proprie e la riduzione di spese correnti. Gli enti ai quali sono attribuiti trasferimenti di parte corrente in misura inferiore a quella media della fascia demografica di appartenenza, come definita all'inizio di ciascun anno, considerando unificate le ultime due classi, richiederanno, con la presentazione del piano, l'adeguamento dei contributi statali alla media predetta, che costituirà uno dei fattori del consolidamento finanziario della gestione. Per l'attivazione delle entrate proprie possono essere contestualmente deliberati gli adeguamenti ai livelli massimi, consentiti dalla legge, dei tributi, delle tariffe e dei canoni dei beni patrimoniali, in deroga ai termini ordinari e sono adottati i provvedimenti organizzativi necessari per assicurare l'attuazione concreta dei provvedimenti disposti. Per quanto concerne le spese dovrà essere eliminata o ridotta ogni previsione che non abbia per fine l'esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici da assicurare, secondo le prescrizioni di legge, alla comunità. Per la riduzione delle spese potranno essere disposte modifiche della pianta organica, la conversione dei posti, il blocco totale delle assunzioni per i posti vacanti, la riduzione a non oltre il 50 per cento della spesa media per il personale a tempo determinato sostenuta nell'ultimo triennio. Potrà

essere effettuata una rideterminazione della pianta organica, riduttiva delle dotazioni esistenti, da sottoporsi all'esame della commissione centrale per la finanza locale, la quale comunicherà alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica, l'entità del personale appartenente ai profili professionali dichiarati in esubero, per i fini di cui alle disposizioni vigenti in materia di mobilità nel settore del pubblico impiego. La rideterminazione è obbligatoria nel caso in cui il rapporto dipendenti-abitanti superi quello medio della fascia demografica di appartenenza. Il personale soggetto alla mobilità potrà essere riammesso nell'organico dell'ente di provenienza qualora risultino vacanti posti di corrispondente qualifica e profilo professionale, rientranti nella pianta organica rideterminata, sempre che l'ente intenda ricoprirli.

6. Il piano di risanamento è istruito dalla commissione di ricerca per la finanza locale presso il Ministero dell'interno, la quale può richiedere all'ente ulteriori precisazioni e documentazioni sulle cause che hanno determinato la situazione da sanare e sulla natura delle spese alle quali si riferiscono i debiti fuori bilancio, in relazione alla legittimità del loro riconoscimento come debiti dell'ente. La commissione può chiedere informazioni ad altre amministrazioni ed enti pubblici e può richiedere alla competente Intendenza di finanza di accertare se l'ente ha effettivamente deliberato l'applicazione delle tariffe massime dei tributi, ha formato e presentato i ruoli relativi e se gli stessi comprendono un numero di contribuenti congruo rispetto alla consistenza stimata imponente, per ciascun ente. La commissione può chiedere al Comitato regionale di controllo la nomina di un commissario *ad acta* per l'acquisizione di documentazioni che non venissero fornite. La commissione esprime inoltre un parere sulla validità delle misure disposte dall'ente per consolidare la propria situazione finanziaria e sulla capacità delle misure stesse, insieme con l'adeguamento, se spettante, del contributo statale corrente alla media della fascia demo-

grafica di appartenenza, di assicurare stabilità alla gestione finanziaria dell'ente medesimo. Per tale adeguamento è stanziata la somma di lire 100 miliardi, prelevata dal fondo perequativo dell'anno successivo.

7. Il piano di risanamento è approvato con decreto del Ministro dell'interno il quale può autorizzare l'assunzione di un mutuo a copertura del disavanzo e dei debiti fuori bilancio per i quali è stata riscontrata la legittimità del riconoscimento effettuato dal consiglio dell'ente. Con lo stesso decreto è accordato all'ente, se spettante, l'adeguamento dei trasferimenti correnti alla media della fascia demografica di appartenenza, con effetto dall'esercizio in corso.

8. Il mutuo è concesso dalla Cassa depositi e prestiti al tasso vigente ed è ammortizzato in venti anni. L'onere di ammortamento è a carico dell'ente del fondo investimenti spettante per i nuovi mutui dell'esercizio in corso. Il mutuo dovrà essere ripartito in più esercizi ove le quote di ammortamento non trovino copertura nel fondo predetto in un solo anno. Il contributo del fondo investimenti è utilizzabile per la copertura, totale dell'onere di ammortamento dei mutui predetti.

9. Per i dieci anni successivi all'approvazione del piano l'assunzione di mutui per investimenti da parte degli enti soggetti a risanamento è consentita esclusivamente presso la Cassa depositi e prestiti, gli istituti di previdenza e l'Istituto per il credito sportivo e limitatamente alla somma annuale il cui ammortamento sia coperto dal contributo statale del fondo investimenti che eventualmente residua dopo la copertura dei mutui per il risanamento della situazione debitoria pregressa.

10. Dalla deliberazione del piano di risanamento e fino alla emissione del decreto di approvazione del piano stesso, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio. Nelle more, possono essere disposti impegni solo per le spese espressamente previste dalla legge. La deliberazione del piano di risanamento sospende altresì le azioni esecutive dei creditori dell'ente.

11. Con l'approvazione del piano di consolidamento della gestione e la concessione all'ente dell'eventuale integrazione del contributo ordinario integrativo, il consiglio approva definitivamente il bilancio di gestione e regola, negli anni, il costituirsi degli impegni a carico dello stesso, adeguandoli in modo che trovino costante ed effettiva copertura nelle entrate dei primi tre titoli.

12. L'eventuale ricostituirsi di disavanzi di amministrazione o di debiti fuori bilancio, oltre a far sospendere l'attribuzione delle provvidenze ottenute con l'approvazione del piano di risanamento, comporta il rinvio al giudizio della Corte dei conti dei fatti di gestione che hanno determinato i nuovi squilibri e l'accertamento delle relative responsabilità con tutti gli effetti conseguenti.

13. Gli eventuali debiti fuori bilancio il cui riconoscimento non viene ritenuto legittimo, sono individuati in allegato al provvedimento di approvazione del piano di risanamento e sono posti a carico dei soggetti che ne hanno disposto l'esecuzione, senza oneri per l'ente. Il consiglio comunale è tenuto ad individuare i responsabili e ad esperire le procedure per la copertura da parte degli stessi di ogni onere addebitato all'ente. Nel caso in cui il consiglio non provveda, il Comitato regionale di controllo è tenuto, trascorsi sessanta giorni dalla notifica del decreto di cui al comma 7, a nominare un commissario *ad acta*. Il Ministro dell'interno, qualora rilevi dall'esame degli atti dolo o colpa grave, contesta i fatti agli amministratori o funzionari ritenuti responsabili ed ove non trovi giustificate le deduzioni dagli stessi presentate, rimette gli atti alla procura generale della Corte dei conti.

14. Le prescrizioni del piano di risanamento e di consolidamento approvate con provvedimento ministeriale sono obbligatoriamente eseguite dagli amministratori dell'ente o dal commissario, che sono tenuti a riferire sul suo stato di attuazione nella relazione del conto consuntivo.

15. È fatto divieto agli enti per i quali è stato approvato il piano di risanamento con l'assunzione di mutuo e l'integrazione

dei trasferimenti statali, di variare la propria pianta organica rideterminata dalla commissione centrale per la finanza locale, per il periodo di cinque anni decorrenti dalla data di comunicazione della rideterminazione degli organici effettuata dalla commissione.

16. Il Ministro dell'interno può autorizzare il distacco di segretari comunali e provinciali presso la segreteria della commissione di ricerca per la finanza locale, per l'espletamento dei compiti previsti nel presente articolo, con imputazione dell'onere per il trattamento economico al fondo dei diritti di segreteria di cui all'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

17. Per tutti i contributi straordinari assegnati agli enti locali, è dovuta la presentazione di rendiconti all'amministrazione pubblica che li eroga entro sessanta giorni dal termine dell'esercizio finanziario relativo, a cura del segretario e del ragioniere. Il rendiconto, oltre alla dimostrazione contabile della spesa, deve documentare i risultati ottenuti in termini di efficienza e di proficuità dell'intervento. Il termine stabilito ha carattere perentorio e la sua inosservanza comporta la decadenza di diritto dell'assegnazione dei contributi.

18. I segretari ed i ragionieri degli enti locali assumono diretta e personale responsabilità per la veridicità e l'esattezza dei dati e delle notizie contenute nei certificati, nelle registrazioni e nelle documentazioni, e in particolare in quelle di cui agli articoli 9, 16 e 23, nonché al presente articolo».

L'articolo 26 è soppresso.

All'articolo 27:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I consigli provinciali e comunali degli enti locali di cui all'articolo 25, per la revisione della propria gestione nominano un revisore, nel caso di enti con popolazione al di sotto di 5.000 abitanti, e, negli altri casi, un collegio di revisori composto di tre membri scelti fra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti e agli ordini professionali provinciali dei dottori commercia-

listi e ragionieri, nonché tra i ragionieri e i segretari comunali di altri comuni che abbiano esercitato nell'amministrazione di appartenenza funzioni economico-finanziarie per almeno un decennio»;

al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il revisore, ovvero, rispettivamente, il collegio dei revisori, dura in carica tre anni»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il revisore, ovvero il collegio, vigila sulla regolarità contabile degli atti di gestione, sulla gestione economico-finanziaria dell'ente, sull'amministrazione del patrimonio, sulla regolarità fiscale; attesta al consiglio la corrispondenza dei dati del rendiconto annuale, finanziario e patrimoniale, alle risultanze delle scritture dell'ente, riferisce sulla relazione allegata allo stesso rendiconto e sullo stato complessivo economico-finanziario. A tal fine il revisore, ovvero il collegio, può avvalersi delle strutture burocratiche e del sistema interno di elaborazione dati».

Dopo l'articolo 30 è inserito il seguente:

«ART. 30-bis. - (Riscossione di contributi associativi). — 1. Al secondo comma dell'articolo 36 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, e successive modificazioni ed integrazioni, dopo le parole: "L'esattore verserà" sono inserite le seguenti: "con l'obbligo del non riscosso come riscosso"».

Le parole: «Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna», ovunque ricorrano nel testo del decreto, sono sostituite dalle seguenti: «Unione nazionale comuni comunità enti montani».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni riunite.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dall'anno 1989, è istituita l'imposta comunale per l'esercizio, nel territorio del comune, di arti e professioni e di

imprese, limitatamente, per le imprese agricole, all'attività di commercializzazione di prodotti agricoli effettuata da produttori agricoli, al di fuori del fondo, in locali aperti al pubblico. La nozione di esercizio di imprese e di arti e professioni è assunta come definita agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.

2. L'imposta è dovuta dalle persone fisiche, dalle società di ogni tipo, dalle associazioni anche se non riconosciute, dagli enti pubblici o privati, dai consorzi, dalle altre organizzazioni di persone o beni, che esercitano le attività indicate nel comma 1 anche se per periodi limitati nel corso dell'anno.

3. L'imposta è dovuta per anni solari, a ciascuno dei quali corrisponde un'obbligazione tributaria autonoma.

4. L'imposta è determinata in base all'attività esercitata e per classi di superficie utilizzata, secondo l'allegata tabella. Per superficie si intende quella dei locali e delle aree attrezzate, direttamente utilizzate per l'esercizio delle attività indicate nel comma 1, con esclusione: a) della superficie dei locali e delle aree destinate alla produzione, distribuzione ed erogazione di energia elettrica, gas, acqua, calore, di servizi di telecomunicazione e radiotelevisivi, di altri servizi a rete e di quella destinata agli impianti di trasporto di cui alla legge 23 giugno 1927, n. 1110, ed al regio decreto-legge 7 settembre 1938, n. 1696, convertito dalla legge 5 gennaio 1939, n. 8; b) della superficie delle aree destinate a parcheggio gratuito per i dipendenti e per i clienti, a strade ferrate, ad autostrade, alle attività aeroportuali, portuali e autoportuali; c) della superficie delle aree utilizzate per cantieri edili. La superficie delle aree scoperte attrezzate, direttamente utilizzate, è computata in ragione del 10 per cento.

5. In caso di esercizio dell'attività senza utilizzazione di locali od aree attrezzate, ovvero di esercizio dell'attività in forma ambulante, la misura dell'imposta è quella della prima classe di superficie. Ai fini del computo della superficie, sono considerati per la loro superficie complessiva i locali facenti parte di un'unica costruzione, ovvero più locali siti in costruzioni contigue,

utilizzati dallo stesso soggetto passivo. Se in detti locali sono esercitate attività diverse, l'imposta è dovuta con riferimento all'attività alla quale è destinata prevalentemente la superficie utilizzata.

6. L'imposta è dovuta dai soggetti di cui al comma 2 i quali al 1° gennaio di ciascun anno esercitano le attività di cui al comma 1, in relazione alle attività e alle superfici alla stessa data. L'imposta non è dovuta dall'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione di cessazione dell'attività agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.

7. L'imposta è dovuta al comune nel cui territorio sono situati i locali o le aree ove è esercitata l'attività. In caso di mancanza di locali od aree destinati all'esercizio dell'attività, ovvero di esercizio dell'attività in forma ambulante, l'imposta è dovuta al comune in cui il soggetto passivo ha il domicilio fiscale. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente comma, si assume la situazione esistente al 1° gennaio di ciascun anno.

8. Non sono soggetti all'imposta: lo Stato, le regioni, le province, le comunità montane, le unità sanitarie locali, i comuni ed i relativi consorzi od associazioni con

personalità giuridica, nonché gli enti di ogni tipo, anche se non residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Per gli esercenti imprese artigiane iscritte nel relativo albo, la superficie eccedente i tremila metri quadrati è calcolata nella misura ridotta al 65 per cento. Per le attività stagionali esercitate nel corso dell'anno per periodi non superiori, complessivamente, a sei mesi, l'imposta è ridotta di un quarto.

9. Le misure dell'imposta, risultanti dalla allegata tabella, sono adeguate con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, in relazione al tasso di inflazione registrato alla scadenza di ogni triennio a decorrere dal 1989, ovvero, quando il tasso di inflazione abbia superato nel periodo trascorso il 10 per cento, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.

La tabella allegata all'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

1. 3.

Rubinecci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Sostituirlo con il seguente:

1. Il gettito derivante dall'applicazione del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, è destinato, per un importo pari a 1.950 miliardi, ad incrementare i fondi ordinari per le amministrazioni comunali e provinciali. Al fondo dei comuni è destinato il 90 per cento di detta somma e il rimanente 10 per cento al fondo per le province. La parte rimanente del gettito, è attribuito al comune nel quale è ubicato l'immobile.

1. 1.

Garavini, Bellocchio, Macciotta,
Solaroli, Pascolat, Taddei,
Nerli, Serafini Anna Maria,
Schettini, D'Ambrosio, Mo-
tetta, Strumendo, Barbieri,
Pacetti, Pellegatti, Montec-
chi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: A decorrere fino a: enti locali, con le seguenti: Per il solo anno 1989.

1. 2.

Taddei, Solaroli, Nerli, Pascolat,
Garavini, Bellocchio, Mac-
ciotta.

*Al comma 4, primo periodo, dopo le pa-
role: secondo l'allegata tabella, aggiungere
le seguenti: ridotta del 50 per cento.*

1. 4.

Rubonacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

*Al comma 8, dopo il primo periodo, ag-
giungere il seguente: Sono del pari escluse
le comunità terapeutiche per il recupero
dei tossicodipendenti, anche se operanti
sotto forma di cooperative o secondo altro
assetto, societario o meno.*

1. 5.

Rubonacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

*Al comma 8, aggiungere, in fine, il se-
guente periodo: L'imposta è ridotta del 50
per cento per le imprese e per gli esercenti
arti e professioni che nell'anno precedente
hanno realizzato un volume di affari, ai
fini IVA, non superiore ai 18 milioni di lire,
nonché per le imprese esenti dall'obbligo
della denuncia annuale dell'IVA.*

1. 6.

Rubonacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nerli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NERLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista ha già manifestato ripetutamente e credo che si possa dire con chiarezza la propria contrarietà a questo provvedimento; si è anche battuto in questi mesi perché le cose peggiori fossero (almeno esse) cancellate o profondamente modificate. Si è battuto, inoltre, in buona compagnia — credo di poterlo dire a ragione — insieme con le associazioni dei comuni, delle provincie e delle regioni, con le associazioni e le organizzazioni dei cittadini, utenti o lavoratori, con quelle dei lavoratori autonomi.

Potremmo a questo punto, come ha detto stamattina il collega Solaroli, lasciare soli i colleghi della maggioranza a votare un decreto così ingiusto, incoerente e improduttivo; potremmo lasciarvi soli con tutta la responsabilità che comunque

porterete se approverete così com'è questo decreto, ma non lo faremo. Abbiamo presentato pochi emendamenti ma, a nostro avviso, significativi. Nonostante il carattere di urgenza, che poco fa lo stesso onorevole Romita ribadiva, riteniamo che allo stato vi sia il tempo necessario per approvare questi nostri emendamenti, inviare il provvedimento al Senato ed arrivare ugualmente all'approvazione definitiva entro i termini stabiliti.

Abbiamo nuovamente sentito dire questa mattina da parte dei due relatori che il provvedimento in esame è importante ed urgente. Si sostiene che questo decreto-legge è importante perché si iscrive sia nella linea di risanamento della finanza locale sia in quella di risanamento della finanza pubblica, più in generale; inoltre, lungi dal trattarsi di un provvedimento-tampone, rientra nella linea di riforma dell'autonomia impositiva degli enti locali. Ma davvero (ecco una domanda che vorremmo nuovamente porre ai colleghi della maggioranza) siete convinti che si tratti di ciò? Davvero siete convinti che si tratti di provvedimenti che prefigurano una reale riforma ed un reale risanamento? Siete realmente convinti che questi avviino la stagione dell'efficienza? Credo che si possa affermare che così non è.

Vorremmo fare un ultimo tentativo prima di votare. Dal momento che le associazioni e le forze sociali ed economiche che pensano esattamente il contrario sono molte e variegate, vorrei ragionare solo su un punto, un dato, un presupposto che sta alla base della manovra da voi proposta.

Quando la maggioranza concepì l'ICAP — mi consenta di dirlo, signor Presidente —, ecco, quel giorno sarebbe stato davvero utile che il Governo ed i suoi ministri fossero in missione. Quando la maggioranza concepì l'ICAP (o TASCAP) ragionava su un'ipotesi di deficit pubblico, e in particolare su una sua composizione, che poi si è rivelata (come denunciammo nella relazione di minoranza presentata in occasione della discussione della legge finanziaria), completamente sbagliata. Il Governo basò i presupposti di quella manovra finanziaria, e quindi anche delle

leggi di accompagnamento, partendo dalla convinzione che fosse necessario contenere e ridurre le spese correnti e quelle in conto capitale, in modo particolare facendo riferimento agli enti locali e alle USL. Oggi — ecco l'errore del presupposto — per ammissione del Governo stesso è chiaro a tutti che quelle ipotesi erano sbagliate. Ce lo hanno dimostrato il ministro Amato, il ministro delle finanze e, in queste settimane, lo stesso Presidente del Consiglio, De Mita, quando hanno affermato che il debito primario (che come tutti sappiamo è dato dalla somma della spesa corrente e della spesa in conto capitale al netto degli interessi) è attivato comunque ad una dimensione che non supera o supera di poco il 2 per cento del prodotto interno lordo, ed è avviato verso un suo progressivo azzeramento nel 1992.

Se questa è la situazione e al tempo stesso il debito pubblico cresce, risultando superiore (come hanno dimostrato in queste settimane anche le nuove misure del Governo) di circa 20 mila miliardi rispetto alle previsioni dello scorso ottobre; se questa è la situazione — dicevo — e se il debito pubblico non è determinato dalle spese in conto capitale e di parte corrente ma dall'indebitamento per interessi, a che serve insistere sui tagli agli enti locali, alle USL ed ai servizi? Cosa pensate che possa produrre di buono, se questa è l'intenzione, l'introduzione dell'ICAP?

Qualcuno può pensare che così facendo si spinga verso la privatizzazione di molti servizi (misura ritenuta da qualcuno il massimo della modernità).

Anche a questo proposito si può formulare un'altra domanda. Siete davvero convinti che quei milioni di cittadini, di lavoratori, di artigiani e di commercianti che in questi giorni hanno manifestato contro i nuovi balzelli sulla sanità saranno disposti a considerare moderna una vecchia ideologia ed una vecchia politica che non ha niente a che vedere con l'equità, la giustizia, il risanamento e l'efficienza? Non siete sempre voi, d'altra parte, che in queste ore state cercando con grande affanno di modificare l'ultimo decreto che avete prodotto?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Voglio concludere facendo due esempi per sostenere che l'ICAP è ingiusta. Noi tutti sappiamo, in primo luogo, che proprio nell'anno trascorso, mentre si è registrata una diminuzione del 10 per cento delle entrate derivanti dall'IRPEG e dall'ILOR, si è avuto per contro un incremento delle entrate tributarie complessive del 15 per cento. In quale politica verso le imprese si inserisce allora l'ICAP, visto che questi sono i dati reali della situazione economica del nostro paese?

In secondo luogo, su un campione di 20 mila aziende, a fronte di 36.800 miliardi di utile, abbiamo registrato 26 mila miliardi portati in esenzione; tali aziende, quindi, hanno pagato le imposte solo su 10 mila miliardi, a fronte, come ho detto, di 36.800 miliardi di utile. Quale tipo di politica verso le imprese — ripeto — rappresenta allora l'ICAP, se inquadrata in un contesto di questo genere?

L'ICAP è ingiusta, inoltre, nei confronti di coloro che saranno costretti — cioè gli enti locali — a fare da esattori per conto del Governo. Quale riforma dell'autonomia impositiva si può quindi prefigurare nel momento in cui si lascia che la spesa derivata — al contrario di quanto sosteneva poco fa l'onorevole Romita — si estenda, rendendo le attività connesse alla finanza locale sempre più una mera questione di spesa?

La TASCAP nasconde, in verità, una volontà pervicace di scaricare sui livelli decentrati dello Stato i guasti provocati dalla mancanza di regime fiscale e tributario minimamente decente. Non è vero, onorevole Romita, ciò che lei ha affermato alcuni minuti fa: il gruppo comunista, sia alla Camera sia al Senato, ha presentato proposte alternative. Fin dalla sessione di bilancio avanzammo un'ipotesi di riordino di tutta la fiscalità immobiliare da assegnare ai comuni, in alternativa a ciò che veniva predisposto dal Governo ed in tal senso avevamo proposto di utilizzare per il 1989, in via transitoria, il condono immobiliare. Il Governo ha fatto ben altro: prendendo le mosse da questa proposta, ha previsto una tassa da far incassare ai comuni per conto dello Stato, senza dare agli enti

locali quell'autonomia che un altro tipo di misura avrebbe potuto comportare.

Per tutti questi motivi diciamo che l'ICAP va abolita o quanto meno sostituita con una proposta che sia in qualche misura collegabile al ruolo ed ai compiti degli enti locali. Riteniamo che ciò rappresenti il presupposto per l'avvio di una reale riforma dell'autonomia impositiva e pensiamo che non si tratti di un problema che riguarda solo il gruppo comunista ma anche tutti coloro che pensano realmente ad avviare riforme economiche e sociali, tali da rispondere sia alle esigenze dei cittadini, degli utenti e dei produttori, sia a quelle connesse alla necessità di risanare il bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sono solito rispettare i regolamenti, e quindi anche quello della Camera, il quale impone che la discussione generale rivesta appunto tale carattere e quella relativa agli articoli sia di natura particolare e si riferisca in modo particolare agli emendamenti, contemplando l'illustrazione dei medesimi.

Non mi soffermerò quindi sull'articolo in esame parlando in termini generali né mi esprimerò sulle questioni generali allo scopo di intervenire sull'articolo. Farò riferimento all'articolo 1 proprio perché il mio gruppo ha presentato ad esso vari emendamenti, fra i quali uno — «salutare», per così dire — soppressivo dell'articolo 1 (il che rappresenterebbe la strada principale da seguire se si volesse legiferare in modo opportuno), ed altri che comportano correttivi allo stesso articolo.

Il principio dell'imposta — come lei mi insegna, signor Presidente — nasce quando l'uomo comincia a diventare libero; infatti, finché egli era suddito, non pagava le imposte. Lo scopo di queste ultime era quello di colpire il reddito «non sudato»; c'è una brutta espressione inglese, che non conosco, che serve ad iden-

tificare esattamente e con una sola parola il reddito «non sudato», cioè la rendita.

La dottrina fiscale si basa sul principio fondamentale che occorre colpire anzitutto i redditi meno sudati, quindi in primo luogo va colpito il reddito da capitale puro, poi quello da capitale-lavoro, poi quello da lavoro e, alla fine, quello da lavoro-lavoro. In questo caso, invece, ci si muove esattamente in senso opposto: so benissimo quanto sia duro il lavoro dell'agricoltore, dall'alba al tramonto, dalla primavera all'autunno o quello dell'artigiano, sempre dall'alba al tramonto, tranne nei mesi estivi, o dell'industriale e così via. Però trovare il libero professionista e il produttore di arte al penultimo posto nella tabella delle misure annue dell'imposta comunale (tra le categorie a più alta intensità per debito fiscale relativo all'imposta in questione) ha il significato — a mio giudizio — di un accanimento inutile del Governo contro le libere attività.

La libera professione è un lavoro di puro cervello; non esiste, infatti, la libera professione collegata ad un capitale investito. Il medico, soprattutto se è il vero medico, il clinico, o l'avvocato, soprattutto se non è un impiegato indiretto di una qualche compagnia di assicurazione o lavora per qualche sindacato di cooperative, esercita l'attività con il suo personale lavoro. Non si vede allora perché il «suo metro quadrato», relativo all'esercizio di impresa nella tabella minima, debba costare in termini fiscali esattamente più del doppio del metro quadrato dell'imprenditore agricolo o dell'artigiano o del commerciante. Quest'ultimo in particolare svolge un'attività ricompresa nel settore terziario, dove effettivamente vi è lavoro, ma vi è anche molto capitale investito, con la conseguente possibilità di tassare un reddito un po' meno «sudato» di quanto non sia quello del professionista.

Quindi, con buona pace del relatore della VI Commissione, onorevole Romita, compagno di partito di Tanassi e di Nicolazzi, non possiamo essere d'accordo con l'operato del Governo. L'onorevole Romita ha detto, infatti, che il provvedimento in esame era atteso dalla gente; sembra quasi

che la gente dicesse: «Tassateci, non lo siamo abbastanza; tartassateci». Onorevole Romita, la gente che conosco io la pensa un po' diversamente: sopporta magari Tassi, che può essere simpatico, ma le tasse, glielo garantisco, un pochino meno. Se potessero evitarne qualcuna (in Italia mi pare che siano ben 128 i balzelli) non sarebbero poco soddisfatti, ma lo sarebbero molto. Evidentemente lei, onorevole Romita, incontra un mondo, una popolazione diversa da quella con cui io vengo a contatto, se è vero quanto lei ha affermato nella replica, che si tratta cioè di un provvedimento atteso dalla gente. Le garantisco che non è vero, non è proprio così; non è atteso, anzi è disatteso, è anticipato, è un ulteriore balzello, un meccanismo tra l'altro farraginoso e tutt'altro che facile da applicare.

Invece di tartassare ancora di più le libere professioni, le libere attività, i contribuenti che pagano persino il possesso del numero di partita IVA, mettete una tassa sul nome. Il nome serve a farmi identificare mentre il numero di partita IVA serve allo Stato per venirmi a togliere i soldi di tasca per le tasse e le imposte! Immagini, onorevole Romita, di che concetto giusto si tratta!

Invece di tassare le libere professioni sarebbe meglio tassare il secondo, il terzo lavoro, il lavoro nero ed evitare che si rubi. Onorevole Romita, visto che lei è compagno dell'onorevole Nicolazzi, guardi se può dargli qualche buon consiglio. Potrebbe, ad esempio, consigliargli di evitare l'uso di valigette «ventiquattr'ore» che contengono esattamente mezzo miliardo in «mazzette» da 100 mila lire (raro esempio di professionalità, dice De Mico quando si accorge che mezzo miliardo in biglietti da 100 mila lire entra perfettamente in una valigetta «ventiquattr'ore»). Probabilmente, «spendacchiando e rubacchiando» un po' meno, vi sarebbe minore necessità di prelevare soldi a danno del povero contribuente che, le garantisco, è già abbastanza tartassato.

In via subordinata o in ulteriore subordine, come dicono gli avvocati, questi balzelli potrebbero essere ridotti del 50 per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

cento perché, nell'attuale misura, sono troppo elevati.

Non ci dimentichiamo, onorevole relatore, signor rappresentante del Governo, che si tratta di balzelli incostituzionali perché prescindono dal criterio sancito dall'articolo 53 della Costituzione, che impone che la contribuzione sia in relazione alla capacità contributiva e non ad elementi esteriori, quale, ad esempio, il pavimento di un palazzo avito, magari sottoposto a vincoli dalla soprintendenza alle belle arti. In tal caso, se si possiede uno stanzone enorme e quindi si paga molto; ad esempio, per il riscaldamento, si dovrà pagare ancora di più per la manutenzione e per altre mille ragioni; inoltre, si dovrà versare anche una tassa più elevata proprio perché si può disporre magari di 10 metri quadrati in più, oltre i 50 o i 100 previsti.

Tale riduzione del 50 per cento consentirebbe di ridurre un po' l'ingiustizia e l'incostituzionalità della vostra manovra.

Alcune attività svolte a favore del prosimo, ad esempio il recupero dei tossicodipendenti o l'assistenza agli handicappati, credo dovrebbero essere esenti da questa imposta, quanto meno come le aziende pubbliche (comunali o provinciali), che sono indicate dalla Corte dei conti come rari esempi di sperpero di pubblico denaro e di insipienza amministrativa e gestionale, al limite e spesso oltre il limite della criminalità vera e propria.

L'aver mantenuto il limite di 18 milioni per la forfetizzazione dell'IVA dovrebbe indurvi a riconoscere che nei confronti di soggetti che non sono certo fortunati se possono disporre di un incasso professionale di 18 milioni l'anno (e in molti anni non avete dimostrato che abbiano evaso il fisco, quindi dovete sostenere che versano in una condizione di quasi drammatica possibilità di sopravvivenza), la diminuzione della tangente, anzi della taglia che imponete, conferendo il relativo mandato al comune, non sarebbe fuori luogo.

Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali noi sosteniamo i nostri emendamenti, giacché siamo contrari all'invenzione di una nuova imposta (o tassa, taglia,

balzello). Si potrà in seguito trovare un sinonimo, poiché è difficile riuscire ad inquadrarla nella vecchia dottrina, che suole distinguere tra imposte e tasse e, nell'ambito delle prime, tra imposte dirette ed indirette (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, a differenza del collega Tassi, il quale aveva esordito annunciando che sarebbe intervenuto solo sull'articolo 1 del provvedimento, rispettando il regolamento...

CARLO TASSI. Per l'illustrazione degli emendamenti. Allora, non conosci il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego di consentire all'onorevole Cerutti di svolgere il suo intervento.

GIUSEPPE CERUTTI. ...interverrò anche per annunciare il voto che i rappresentanti di Unità e democrazia socialista esprimeranno tra poco.

Il provvedimento in esame riveste certamente notevole importanza, poiché fa riferimento agli enti locali, che in questo momento stanno approvando i loro bilanci ed hanno sicuramente bisogno che il Governo ed il Parlamento approvino una legge di riferimento, per non rischiare di veder vanificato e distrutto l'intero processo finora attivato nell'ente locale, quindi al fine di disporre di certezze nella gestione amministrativa.

Non sappiamo se questo piccolo passo verso l'autonomia impositiva degli enti locali risolverà i problemi connessi ad un ripiano finanziario generale o ad una vera e propria autonomia. Si dovrà certamente ricorrere ad un provvedimento più organico per dare sistematicità alla normativa.

Sicuramente, il provvedimento in esame non consentirà di avviare la stagione dell'efficienza degli enti locali, ma siamo certi che esso renderà più giusta la loro

gestione, evitando disparità ed ingiustizie che in passato abbiamo dovuto registrare.

Spesso si sono infatti avute allegre gestioni dei bilanci dei comuni con un ripiano finanziario a pie' di lista che creava, rispetto a comuni molto più corretti nella gestione, grosse disparità, a fronte di un pareggio di bilancio da parte dello Stato e che, indipendentemente dal merito, veniva operato.

Abbiamo la possibilità di dare un primo segnale di autonomia impositiva. L'intervento che viene concesso ai comuni potrà sollevare obiezioni, poiché intervenire solo su una struttura immobiliare, dare un ulteriore onere finanziario a gestioni autonome che vengono esercitate nel territorio comunale, non significa certamente risolvere i problemi di una autonomia impositiva o dare un senso di carattere generale all'autonomia dei comuni.

Tuttavia, un piccolo passo è stato fatto, l'unico che si poteva realizzare, cercando di coniugare questo intervento di autonomia finanziaria da parte dei comuni con un intervento generale fiscale dello Stato che non viene però messo in discussione perché, in caso contrario, creeremmo veramente differenze tra cittadino e cittadino, fra comune e comune.

Nell'assegnare questo piccolo passo di autonomia finanziaria ai comuni, si è anche dovuto tenere conto della realtà degli stessi: 7 mila comuni sono al di sotto di 5 mila abitanti. Vi è una situazione frastagliata di autonomie sul territorio che si ripercuotono anche nella difficoltà di meglio razionalizzare un'autonomia impositiva che avrebbe bisogno di più cittadini e di maggior spazio territoriale per essere veramente efficace e per dare segnali veramente positivi.

L'autonomia impositiva affidata ai comuni deve camminare di pari passo con la possibilità di una riforma organica dell'ente locale. La possibilità di istituire un consorzio di comuni, articolato soprattutto su materie di questa natura (cioè di carattere impositivo e fiscale) significa rispondere con soluzioni efficienti alle esigenze dei comuni.

È necessario soprattutto da parte dello Stato ammodernare costruttivamente alcune situazioni che, a nostro avviso, stanno segnando il passo e stanno creando anche difficoltà nell'applicazione delle leggi. Mi riferisco in particolare alla situazione del catasto che, riformato con l'introduzione di un sistema informatico e delegato a consorzi di comuni, potrebbe procedere ad un censimento immobiliare (che invece non esiste) dando certezze ed elementi impositivi ai comuni interessati.

Abbiamo esaminato attentamente le modifiche introdotte dal Senato nel testo che la Camera aveva approvato. Devo dire che alcuni emendamenti sono estremamente positivi e ne voglio citare uno per tutti: è stata introdotta, soprattutto a favore dei comuni piccoli, la possibilità da parte della Cassa depositi e prestiti, come in passato, di accogliere richieste fino a 100 milioni di mutuo. La possibilità per questi piccoli comuni di operare sul loro territorio a favore di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e smaltimento dei rifiuti urbani, significa realizzare situazioni positive in favore dell'ambiente, così come il Parlamento cerca di fare con diverse leggi.

In sostanza, si tratta di riconoscere al comune, cioè all'ente base, la possibilità di contribuire correttamente e sostanzialmente alla realizzazione di un ambiente migliore.

Signor Presidente, sono queste alcune delle considerazioni che ci spingono a votare in favore del provvedimento al nostro esame; un provvedimento che io mi auguro tutta la Camera faccia proprio con il suo voto, senza accogliere emendamenti che rischierebbero di rimandare il decreto-legge al Senato, facendolo decadere. Vi è invece la possibilità di avviare una nuova stagione, questa sì, di un esame più profondo, più completo e generale di una autonomia che i comuni richiedono per contribuire positivamente — come noi ci auguriamo — al contenimento del disavanzo pubblico e ad una finanza corretta a favore dei cittadini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Determinazione della misura dell'imposta)

«1. La misura dell'imposta è stabilita dal comune, nell'ambito dei livelli minimo e massimo indicati nella allegata tabella e rispettando i rapporti tra le classi di superficie e tra i settori di attività, con deliberazione adottata dal consiglio comunale. La tabella allegata resta in vigore per gli anni 1989, 1990 e 1991.

2. Le misure dell'imposta non possono essere differenziate in funzione della allocazione sul territorio comunale delle attività esercitate, salva la facoltà di delimitare una o più zone speciali, non eccedenti il 20 per cento del centro edificato, così come definito dall'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nei comuni capoluoghi di provincia e il 10 per cento nei rimanenti comuni, di particolare importanza economica e centralità, a più elevata imposizione. Nelle zone speciali la misura dell'imposta può essere maggiorata del 15 per cento, ovvero del 30 per cento limitatamente alla metà della superficie complessiva delle zone speciali.

3. La deliberazione di cui ai commi 1 e 2, salvo quanto disposto nel comma 4, deve essere adottata entro il 31 luglio di ogni anno, con effetto per l'anno successivo. Qualora la deliberazione non sia adottata entro detto termine, si intendono prorogate le misure di imposta in vigore per l'anno precedente, anche se stabilite per legge.

4. Per l'anno 1989 la deliberazione di cui ai commi 1 e 2 deve essere adottata entro il 31 marzo 1989. In mancanza di adozione della deliberazione entro detto termine, si applicano le misure minime di imposta previste dalla allegata tabella.

5. I comuni devono trasmettere al Ministero delle finanze copia autentica delle deliberazioni di cui ai commi 3 e 4, divenute esecutive, entro il 30 settembre dell'anno di adozione delle stesse».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

2. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli, Parigi, Poli Bortone, Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Denuncia e versamento dell'imposta)

«1. I soggetti indicati nell'articolo 1, comma 2, devono presentare al comune avente diritto a norma dello stesso articolo 1, comma 7, apposita denuncia, nel mese di giugno di ciascun anno, per il presupposto di imposta verificatosi nell'anno stesso. Nello stesso termine deve essere versata l'imposta dovuta per l'anno in corso.

2. Il versamento deve essere effettuato su apposito conto corrente postale intestato alla tesoreria del comune avente diritto, con arrotondamento a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a cinquecento lire o per eccesso se è superiore.

3. Con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, è approvato il modello della denuncia e sono determinati i dati e gli elementi che essa deve contenere, i documenti che devono essere allegati, nonché le modalità di presentazione. Con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani, è approvato il modello per il versamento.

4. Copia della denuncia e dell'attestato di versamento debbono essere esibite a richiesta del sindaco o di suoi delegati.

5. Per l'anno 1989, la denuncia deve essere presentata ed il versamento dell'imposta deve essere eseguito nel mese di luglio dell'anno stesso».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

3. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Liquidazioni ed accertamenti in rettifica o d'ufficio dell'imposta, rimborsi, riscossione coattiva e contenzioso)

«1. Il comune controlla le denunce presentate, verifica i versamenti eseguiti e, sulla base dei dati ed elementi direttamente desumibili dalle denunce stesse, liquida l'imposta, provvedendo anche a correggere gli errori materiali e di calcolo.

2. Il comune emette avviso di liquidazione, con l'indicazione dei criteri di liquidazione seguiti, della maggiore imposta dovuta o di quella da rimborsare, nonché delle sanzioni ed interessi, assegnando il termine di sessanta giorni per il pagamento. L'avviso deve essere comunicato al contribuente entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia.

3. Il comune provvede alla rettifica delle denunce presentate nei casi di infedeltà, inesattezza ed incompletezza delle medesime, ovvero all'accertamento d'ufficio nei casi di omessa presentazione della denuncia. A tal fine emette apposito avviso di accertamento motivato, nel quale sono indicati l'imposta, nonché le sanzioni e gli interessi liquidati ed il termine di giorni sessanta per il pagamento.

4. L'avviso di accertamento deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la denuncia è stata presentata ovvero, nei casi di omessa presentazione della denuncia, entro il 31 dicembre del sesto anno consecutivo a quello in cui la denuncia avrebbe dovuto essere presentata.

5. Ai fini della liquidazione e accertamento dell'imposta i comuni possono: invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti; inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico, con invito a restituirli compilati e firmati; richiedere dati, notizie ed elementi rilevanti nei confronti dei singoli contribuenti agli uffici pubblici competenti.

6. Il contribuente può richiedere al comune il rimborso delle somme versate e non dovute, entro il termine di tre anni dal giorno del pagamento, ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione. Sulle somme dovute al contribuente spettano gli interessi di mora nella misura prevista dall'articolo 7, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

7. La riscossione coattiva si effettua mediante ruolo, in un'unica soluzione. Le iscrizioni a ruolo devono essere effettuate, a pena di decadenza:

a) entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della denuncia, per le liquidazioni operate sulla base dei dati ed elementi direttamente desumibili dalla denuncia stessa, ovvero entro il termine di cui alla lettera b) in caso di contestazione di dette liquidazioni;

b) entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo, per le liquidazioni operate in base agli accertamenti in rettifica o d'ufficio.

8. Contro l'avviso di liquidazione, l'avviso di accertamento, il provvedimento che irroga le sanzioni, il ruolo, l'avviso di mora ed il provvedimento che respinge l'istanza di rimborso possono essere pro-

posti i ricorsi e le azioni di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, nei termini e secondo le modalità ivi previsti.

9. A seguito del ricorso del contribuente la riscossione dell'imposta può essere sospesa, quando sussistano gravi motivi, con provvedimento motivato dall'autorità amministrativa che decide sul ricorso. Le pene pecuniarie e le soprattasse sono riscosse dopo che la decisione della controversia è divenuta definitiva, previa notifica al contribuente, da parte del comune, di apposito avviso di liquidazione».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

4. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Sanzioni ed interessi per l'imposta)

«1. Per l'omessa presentazione della denuncia si applica la soprattassa pari al 50 per cento dell'ammontare dell'imposta. Per la tardiva presentazione della denuncia si applica la soprattassa pari al 20 per cento dell'ammontare dell'imposta; la soprattassa è ridotta in misura pari al 5 per cento dell'ammontare dell'imposta se il ritardo non supera i trenta giorni.

2. Per l'infedele, inesatta o incompleta denuncia, la quale abbia determinato la liquidazione dell'imposta in misura inferiore a quella dovuta, si applica la soprattassa pari al 50 per cento della differenza tra l'imposta dovuta e quella liquidata sulla base della denuncia.

3. Per l'omesso, parziale o tardivo versamento dell'imposta si applica la soprattassa pari al 20 per cento dell'ammontare

dell'imposta non versata o tardivamente versata; la soprattassa è ridotta alla metà se il ritardo non supera i cinque giorni.

4. Per l'omessa o inesatta indicazione dei dati richiesti in denuncia, per la mancata esibizione o trasmissione di atti e documenti, ovvero per la mancata restituzione di questionari nei sessanta giorni dalla richiesta, nonché per ogni altra violazione di obblighi stabiliti per l'applicazione dell'imposta, è irrogata la pena pecuniaria da lire ventimila a lire centomila. Nella determinazione della misura della pena pecuniaria si deve tener conto della gravità del danno o del pericolo cagionato al comune e della personalità dell'autore della violazione, desunta dai suoi precedenti.

5. Per le violazioni che danno luogo a liquidazioni o ad accertamento dell'imposta, l'irrogazione delle sanzioni è comunicata al contribuente con lo stesso atto. Per le altre violazioni il comune può provvedere in qualsiasi momento, con separati avvisi, da notificare entro il termine di decadenza del 31 dicembre del sesto anno successivo a quello della commessa violazione.

6. Sulle somme dovute per imposta e soprattassa si applicano gli interessi moratori nella misura prevista dall'articolo 7, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

5. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Disposizioni particolari per l'applicazione dell'imposta e varie)

«1. Nei comuni istituiti successivamente al 1° gennaio 1989 si applicano le misure

minime d'imposta, previste dalla allegata tabella, fino all'anno antecedente a quello per il quale è adottata la deliberazione di cui all'articolo 2.

2. Il 10 per cento delle somme riscosse dai comuni per imposta, sanzioni ed interessi è devoluto, a cura dei comuni stessi, alle rispettive province, le quali trattenono il 70 per cento delle somme ricevute e versano il restante 30 per cento allo Stato per la sua attribuzione ai comuni e alle province sulla base di criteri perequativi, salvo quanto disposto dal comma 3.

3. Le somme affluite allo Stato ai sensi del comma 2 per gli anni 1989 e 1990 sono utilizzate per l'attribuzione delle somme di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, fino a concorrenza del relativo fabbisogno, secondo modalità e termini stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze. L'attribuzione delle somme predette è effettuata dal Ministro dell'interno. Le modalità ed i termini per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2 sono stabiliti con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, su proposta della commissione di ricerca per la finanza locale ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, e successive modificazioni ed integrazioni, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Unione delle province d'Italia e l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna.

4. Al fine di conseguire obiettivi di perequazione e di riequilibrio nella dotazione delle risorse a disposizione dei comuni, il Ministro dell'interno provvede, con propri decreti, a ridurre i contributi erariali ordinari spettanti ad enti locali, per un importo complessivo massimo di mille miliardi annui, trasferendone l'importo al fondo perequativo, in relazione al provento del gettito ed alle caratteristiche delle basi imponibili dell'imposta istituita con l'articolo 1. I decreti sono adottati su proposta della commissione di ricerca per la finanza locale di cui al comma 3. Per l'anno 1989, la riduzione è operata con l'aliquota del 2,3

per cento dei contributi ordinari spettanti a tutti i comuni per il 1988 e il relativo importo complessivo affluisce al fondo perequativo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera b).

5. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 non si applicano ai comuni compresi nei territori delle province autonome di Trento e di Bolzano».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

6. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, avverto che all'articolo 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Tassa per lo smaltimento
dei rifiuti solidi urbani)*

«1. Con effetti dal 1° gennaio 1989 la rubrica della sezione II del capo XVIII del titolo III del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

«Sezione II - TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI».

2. Il primo comma dell'articolo 268 del detto testo unico per la finanza locale, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Per i servizi relativi allo smaltimento (nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e discarica sul suolo e nel suolo) dei rifiuti solidi urbani interni e dei rifiuti di qualunque natura o

provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o soggette ad uso pubblico, i comuni devono istituire apposita tassa annuale in base a tariffa. Il gettito complessivo non può superare il costo dei servizi stessi, quale risulta dal bilancio di previsione in corso».

3. Il secondo comma dell'articolo 268 del detto testo unico per la finanza locale, e successive modificazioni, è soppresso.

4. Per l'anno 1989 i comuni possono rideliberare le tariffe della tassa entro il 31 marzo 1989.

5. Con effetto dal 1° gennaio 1989, dopo il quarto comma dell'articolo 270 del testo unico per la finanza locale, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«Per le costruzioni rurali destinate ad abitazione del conduttore o proprietario del fondo rustico e per ogni altro locale ad uso abitativo insistente sul fondo rustico, la tassa è ridotta al 30 per cento della tariffa».

6. Per il solo anno 1989, il termine del 28 febbraio per la denuncia di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, è differito al 30 aprile».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 2.

8. 1.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Al comma 5, sostituire il capoverso con il seguente:

Per le costruzioni rurali destinate ad abitazione del conduttore o proprietario del fondo rustico e per ogni altro locale ad uso abitativo insistente sul fondo rustico sul quale viene esercitata l'impresa agricola,

la tassa è ridotta al 30 per cento della tariffa.

8. 2.

Bortolani, Pellizzari.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Copertura tariffaria
del costo di taluni servizi).*

«1. Per l'anno 1989, il costo complessivo di gestione dei servizi a domanda individuale deve essere coperto con proventi tariffari e con contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento.

2. Per l'anno 1989, il costo complessivo di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani deve essere coperto in misura non inferiore al 60 per cento, con la relativa tassa.

3. Per l'anno 1989, le tariffe per il servizio degli acquedotti sono determinate dagli enti locali e loro consorzi, o, se abilitati per legge, dagli enti gestori in deroga all'articolo 17, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in misura non inferiore all'80 per cento e non superiore al 100 per cento dei costi di gestione.

4. I costi complessivi di gestione debbono comunque comprendere gli oneri diretti ed indiretti di personale, le spese per acquisti di beni e servizi, le spese per i trasferimenti e le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Per le quote di ammortamento si applicano i coefficienti indicati nel decreto del Ministro delle finanze in data 31 dicembre 1988, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 2 febbraio 1989. Per l'anno 1989 i coefficienti si assumono ridotti del 50 per cento. Ai fini della copertura dei costi di gestione si fa riferimento per le entrate ai proventi accertati contabilmente e per i costi alle spese impegnate.

5. Le province, le comunità montane, i comuni ed i consorzi di enti locali sono tenuti a trasmettere, anche per le proprie

aziende, entro il termine perentorio del 31 marzo 1990, apposita certificazione firmata dal legale rappresentante, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, che attesti il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4. Le modalità della certificazione sono stabilite, entro il 31 ottobre 1989, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province d'Italia (UPI). Il Ministro dell'interno è tenuto a trasmettere i dati certificati alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

6. In applicazione del presente articolo non possono essere apportate riduzioni alle percentuali di copertura del costo dei servizi precedentemente deliberate.

7. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, le parole: «di aver riscosso», sono sostituite dalle seguenti: «di aver accertato».

8. Il termine del 31 marzo 1989 previsto per la trasmissione dei certificati di copertura del costo dei servizi a domanda individuale del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del servizio di acquedotto, di cui, rispettivamente, agli articoli 12, comma 2, 16, comma 8-*quiquies* e 19, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, è prorogato al 30 aprile 1989».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Non rientrano fra i servizi a domanda individuale di cui al comma 1, quelli a carattere socio-educativo per l'infanzia e socio-assistenziale per gli anziani. È in facoltà dei consigli comunali delibe-

rare in materia di quote di contribuzione da parte degli utenti.

9. 1.

Serra, Umidi Sala, Romani, Bellocchio, Polidori, Pascolat, Di Pietro, Novelli, Bruzzani, Solaroli, Taddei, Sanna, Bianchi Beretta.

Al comma 3, sostituire le parole: non inferiore all'80 per cento e non superiore al 100 per cento con le seguenti: non superiore all'80 per cento.

9. 4.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli, Parigi, Poli Bortone, Valensise.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Nei comuni colpiti dall'emergenza idrica nella quota di copertura del costo di gestione degli acquedotti rientrano anche i contributi specificamente destinati dalle province, dalle regioni e dallo Stato, o comunque riscossi dal comune interessato.

9. 2.

Pellegatti, Boselli, Strumendo, Taddei, Polidori, Solaroli, Serra, Bellocchio, Di Pietro, Pascolat, Auleta, Romani, Bruzzani, Novelli.

Al comma 4, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Tali quote si computano esclusivamente per la determinazione dei costi dei servizi indicati ai precedenti commi 2 e 3.

9. 3.

Serra, Umidi Sala, Romani, Pascolat, Solaroli, Macciotta, Auleta, Bellocchio, Novelli, Di Pietro, Taddei.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

8-bis. Gli utenti con un reddito compless-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

sivo ai fini IRPEF non superiore a 12 milioni annui sono esenti dai maggiori oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo.

9. 5.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9, avverto che all'articolo 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che all'articolo 10-ter, introdotto dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 10-ter, aggiungere il seguente:

ART. 10-quater.

(Suppressione dell'imposta sui cani).

1. A decorrere dal 1° gennaio 1990 è soppressa l'imposta sui cani, di cui agli articoli da 130 a 135 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

2. Il costo della piastrina metallica di riconoscimento, obbligatoria ai sensi dell'articolo 136 del suddetto testo unico, è corrisposto mediante versamento diretto alla tesoreria del comune.

10-ter. 01.

Rubinacci, Pazzaglia, Berselli,
Parigi, Poli Bortone, Valen-
sise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 10-ter, ricordo che l'articolo 11 è del seguente tenore:

(Bilancio).

«1. Per l'anno 1989, il termine per la deliberazione dei bilanci di previsione dei co-

muni, delle province, dei loro consorzi e delle comunità montane è fissato al 31 marzo. Di conseguenza, restano modificati gli altri termini per gli adempimenti connessi a tale deliberazione.

2. L'esercizio provvisorio del bilancio dei comuni, delle province, dei loro consorzi e delle comunità montane è autorizzato con deliberazione dei rispettivi consigli, per il tempo necessario all'espletamento di tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 1-quater del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

1. Il 50 per cento del gettito, stimato in 850 miliardi, derivante dall'applicazione del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, è assegnato ai comuni. Di detta quota l'80 per cento va direttamente al comune in cui è ubicato l'immobile. Il 20 per cento va ad incrementare il fondo perequativo della finanza locale, di pertinenza dei comuni, e viene attribuito secondo i criteri fissati dalle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 18.

11. 01.

Solaroli, Macciotta, Garavini,
Nerli, Taddei, Pascolat.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 11, ricordo che l'articolo 12 è del seguente tenore:

(Finanziamento delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi, delle comunità montane e delle aziende municipalizzate).

«1. Lo Stato concorre per l'anno 1989 al

finanziamento dei bilanci delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei consorzi, delle comunità montane e delle aziende municipalizzate con i seguenti fondi:

a) fondo ordinario per la finanza locale determinato in lire 2.483.096 milioni per le province, in lire 14.213.549 milioni per i comuni e in lire 70.000 milioni per le comunità montane;

b) fondo perequativo per la finanza locale, determinato in lire 816.100 milioni per le province e in lire 4.949.555 milioni per i comuni. Il fondo perequativo è ulteriormente aumentato in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, attribuendo la somma riscossa dallo Stato per il 20 per cento alle province e per l'80 per cento ai comuni;

c) fondo per le retribuzioni al personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, come modificata dal decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 479, a favore delle province, dei comuni e loro consorzi, delle comunità montane e delle aziende municipalizzate, costituito con il consolidamento delle spettanze dell'anno 1987, valutato in lire 811.000 milioni;

d) fondo per il finanziamento dei maggiori oneri connessi con l'attuazione dei contratti 1985-1987 e della maggiore spesa derivante dall'aumento dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro di cui all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, costituito con il consolidamento dell'importo di lire 745.000 milioni iscritto al capitolo 1600 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1989, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), e comma 2, lettera b), del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 ottobre 1987, n. 434;

e) fondo per lo sviluppo degli investimenti delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane pari,

per l'anno 1989, ai contributi dello Stato concessi per l'ammortamento dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1988, valutato in lire 10.197.644 milioni. Detto fondo è maggiorato per l'anno 1990 di lire 660.000 milioni, di cui lire 70.000 milioni per le province, lire 577.000 milioni per i comuni e lire 13.000 milioni per le comunità montane.

2. I contributi erariali spettanti alle disciolte comunità montane della Sicilia sono attribuiti alle amministrazioni provinciali competenti per territorio.

3. All'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, le parole: "fino a cinque anni" sono sostituite con le seguenti: "fino a dieci anni"».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Viene inoltre incrementato di lire 390 miliardi, dei quali 212 miliardi da economie che si verificheranno sull'ammontare del fondo per lo sviluppo degli investimenti entro il 31 dicembre 1990 e 178 miliardi con l'utilizzo dell'accantonamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla voce Ministero delle finanze, adeguamenti del regime fiscale delle banane. Dei relativi 390 miliardi aggiuntivi 43 miliardi vanno alle province, 340 miliardi ai comuni e 7 miliardi alle comunità montane.

12. 1.

Solaroli, Macciotta, Garavini,
Nerli, Taddei, Pascolat,
Serra.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 12, avverte che agli articoli dal 13 al 20 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 21 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane).

«1. A valere sul fondo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera e), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere contributi per le rate di ammortamento dei mutui direttamente contratti per investimento, calcolati come segue:

a) alle amministrazioni provinciali, ai comuni ed alle comunità montane, per i mutui contratti negli anni 1988 e precedenti secondo le disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, e nell'articolo 6 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, e nell'articolo 3 del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20;

b) alle amministrazioni provinciali, per i mutui contratti nell'anno 1989, entro il limite massimo di lire 1.241 per abitante; la popolazione residente è computata in base ai dati al 31 dicembre del penultimo anno precedente, rilevati dall'ISTAT;

c) ai comuni, per i mutui contratti nell'anno 1989, entro il limite massimo di lire 7.930 per abitante, maggiorato di lire 13 milioni, lire 15 milioni, lire 18 milioni, lire 20 milioni, lire 22 milioni e lire 25 milioni, rispettivamente, per i comuni con popolazione fino a 999 abitanti, da 1.000 a 1.999, da 2.000 a 2.999, da 3.000 a 4.999, da 5.000 a 9.999, da 10.000 a 19.999, secondo i dati al 31 dicembre del penultimo anno precedente, rilevati dall'ISTAT;

d) alle comunità montane, per i mutui contratti nell'anno 1989, entro il limite massimo di lire 1.261 per abitante; la popolazione residente è calcolata in base ai dati del penultimo anno precedente rilevati dall'Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna (UNCCEM).

2. Le amministrazioni provinciali, i comuni e le comunità montane possono utilizzare le quote attribuite ai sensi del comma 1, lettere b), c) e d), anche nell'esercizio successivo a quello di assegnazione.

3. I contributi sono corrisposti per il solo periodo di ammortamento di ciascun mutuo e sono attivabili, per quelli di cui al comma 1, lettere b), c) e d), con la presentazione, entro il termine perentorio, a pena di decadenza, del 28 febbraio 1990, di apposita certificazione firmata dal legale rappresentante dell'ente, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, secondo le modalità stabilite, entro il mese di ottobre 1989, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro. Fermo restando il limite del 25 per cento di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, i contributi sono determinati calcolando, per i mutui contratti nel 1989, una rata di ammortamento costante annua, posticipata, con l'interesse stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica.

4. È autorizzata la spesa di lire 182.000 milioni per l'anno 1989, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni.

5. Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1981, n. 93, è sostituito dal seguente:

“La tabella A si intende automaticamente aggiornata allorché i parametri citati subiscono variazioni, secondo i dati pubblicati dall'UNCCEM (Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna) e riferiti al 31 dicembre del penultimo anno precedente”».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

di lire 1.241 per abitante *con le seguenti*: di lire 2.148 per abitante.

21. 1.

Solaroli, Macciotta, Garavini,
Nerli, Taddei, Pascolat,
Serra, Polidori.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: di lire 7.930 per abitante *con le seguenti*: di lire 14.387 per abitante.

21. 2.

Solaroli, Macciotta, Garavini,
Nerli, Taddei, Pascolat,
Serra, Polidori.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: di lire 1.261 per abitante *con le seguenti*: di lire 2.691 per abitante.

21. 3.

Solaroli, Macciotta, Garavini,
Nerli, Taddei, Pascolat,
Serra, Polidori.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 21, avverto che all'articolo 22 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che all'articolo 22-bis, introdotto dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 22-bis, aggiungere il seguente:

ART. 22-ter.

1. Le variazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto disposte dall'articolo 34 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, non si applicano alle operazioni effettuate nei confronti dello Stato e degli enti ed istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, derivanti da contratti conclusi prima del 31 dicembre 1988.

22-bis. 01.

Solaroli, Auleta, Bellocchio,
Serra, Taddei.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 22-bis, avverto che all'articolo 23 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 24 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Riconoscimento di debiti fuori bilancio).

«1. Per ciascun debito fuori bilancio esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'amministrazione provinciale, il comune e la comunità montana provvedono, con motivata deliberazione consiliare, al relativo riconoscimento, indicando i mezzi di copertura e stanziando i relativi fondi in bilancio.

2. Il riconoscimento del debito può avvenire solo ove la fornitura o prestazione sia stata eseguita per l'espletamento di pubblici servizi di competenza dell'ente locale.

3. Nei casi di mancata applicazione della disciplina prevista nei commi 1 e 2, gli enti locali adottano i provvedimenti di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, con tutte le facoltà ivi previste. In tal caso, l'indicazione in consuntivo dei debiti fuori bilancio si realizza esclusivamente allegando al documento contabile l'elenco ricognitivo predisposto sulla base di attestazione degli amministratori e dei funzionari responsabili. Il riconoscimento del debito fuori bilancio viene disposto contestualmente al provvedimento di riequilibrio secondo la disciplina dei commi 1 e 2. L'impegno sull'esercizio in corso ed inderogabilmente sui quattro esercizi immediatamente successivi deve essere suddiviso in parti uguali e non può essere successivamente modificato.

4. L'ente è tenuto a convenire con i creditori una corrispondente rateizzazione ed a stanziare in bilancio annualmente i relativi importi. A garanzia dei creditori i contributi erariali ordinari e perequativi hanno vincolo di destinazione per il corrispondente valore annuo e non possono essere distolti per altro titolo.

5. Il comitato regionale di controllo è

tenuto ad inviare copia della deliberazione, unitamente al proprio parere sugli effetti economico-finanziario dell'operazione, alla procura generale della Corte dei conti».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

4. Nel caso in cui non risulti possibile dare copertura ai debiti fuori bilancio con le modalità indicate al comma 3 o per la parte di essi cui non sia possibile provvedere con tale procedura, il consiglio adotta gli ulteriori provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione, provvedendo contemporaneamente a coprire anche l'eventuale disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato. L'indicazione in consuntivo dei debiti fuori bilancio avviene, in tal caso, esclusivamente allegando al documento copia della deliberazione come sopra adottata dal consiglio dell'ente e corredata dalle attestazioni degli amministratori e dei funzionari responsabili.

4-bis. Ai fini del riequilibrio della gestione possono essere utilizzati i proventi derivanti da alienazione di beni dell'ente disponibili, le entrate a carattere non ricorrente, le quote dei mutui già contratti e residue ad opere ultimate. A tal fine gli istituti mutuanti sono autorizzati, anche in deroga a quanto previsto dai loro statuti, a disporre la somministrazione a saldo, su istanza dell'ente, con riferimento all'atto adottato ai sensi e per gli effetti del presente articolo.

4-ter. Per le ulteriori misure che si rendessero necessarie per dare totale copertura al disavanzo di amministrazione e ai debiti fuori bilancio, il consiglio può deliberare, secondo criteri di minor aggravio, l'assunzione di un mutuo ventennale a carico dell'ente, o/e l'adozione di un piano pluriennale di rateizzazione delle passività

già esistenti, non superiore a cinque anni, compreso quello in corso. L'importo del fabbisogno finanziario da coprire previsto nel piano deve essere ripartito, nel periodo previsto dal piano stesso, in quote uguali, salvo che le condizioni dell'ente consentano di stabilire in misura maggiore quelle relative all'esercizio in corso e a quelli immediatamente successivi.

24. 4.

Solaroli, Pascolat, Taddei, Nerli.

Al comma 9, sostituire le parole: comma 4 con le seguenti: comma 4-ter.

24. 1.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Al comma 9, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: salvo quando si tratti di ricoprire posti unici d'organico resisi vacanti.

24. 2.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Al comma 9, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per l'onere di ammortamento dei mutui di cui ai precedenti commi 4-ter e 8, l'ente ha facoltà di utilizzare i contributi erariali del fondo investimenti, fermi i limiti massimi stabiliti per i contributi medesimi.

24. 3.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 24, ricordo che l'articolo 25 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Risanamento degli enti locali dissestati).

«1. Le amministrazioni provinciali ed i comuni che si trovino in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento dei servizi essenziali possono chiedere, con delibera consiliare, al Ministro dell'interno la pubblica dichiarazione di dissesto finanziario dell'ente locale.

2. L'organo regionale di controllo, qualora rilevi i presupposti della situazione di

cui al comma 1, li segnala all'ente locale ed al Ministro dell'interno, il quale può chiedere che il consiglio dell'ente locale stesso si pronunci sui rilievi dell'organo di controllo ai sensi ed ai fini di cui al medesimo comma 1.

3. L'istanza di dissesto è istruita dalla commissione di ricerca per la finanza, locale, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, con ampia facoltà di accesso agli atti dell'ente interessato e di richiesta di ogni utile elemento. Qualora verifichi la situazione di cui al comma 1, la commissione propone al Ministro dell'interno la dichiarazione di dissesto e l'approvazione del relativo piano di risanamento. Il Ministro dell'interno provvede con proprio decreto.

4. I provvedimenti è notificato all'ente interessato e gli estremi dello stesso sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nell'albo dell'ente.

5. La dichiarazione di dissesto ed il relativo piano di risanamento possono prevedere le prescrizioni economiche, finanziarie, organizzative e contabili necessarie, compresa la soppressione di servizi non essenziali. Lo Stato può assegnare contributi erariali in modo da assicurare trasferimenti ordinari fino al limite del 100 per cento delle medie nazionali delle classi demografiche di appartenenza, come definite all'inizio di ciascun anno, entro il limite di cento miliardi. A questo fine le ultime due classi demografiche sono unificate. Le risorse occorrenti sono prededotte dal riparto del fondo perequativo nell'anno successivo a quello della dichiarazione di dissesto. Può essere anche prevista, per uno o più anni, l'autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti o con tutti gli altri istituti di credito abilitati ad operazioni a lungo termine con gli enti locali, a ripiano del disavanzo di amministrazione o di debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1988.

6. I mutui contratti a norma del comma 5 possono, a richiesta dell'ente, essere assistiti dal contributo erariale ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 21 e

nei limiti degli stanziamenti a tal fine preordinati. In tal caso è fatto divieto di assunzione e contrazione di mutui per tutto l'anno.

7. La commissione, qualora proponga lo stato di dissesto, invia gli atti alla procura generale della Corte dei conti per quanto di competenza e, nel caso in cui constati gravi e ripetute violazioni di legge da parte degli organi in carica dell'ente, propone al Ministro dell'interno di attivare le procedure di legge per lo scioglimento del consiglio.

8. La Corte dei conti decide sulla responsabilità del dissesto. Gli amministratori dichiarati responsabili sono ineleggibili alla carica di consigliere provinciale e comunale.

9. Le prestazioni del piano di risanamento contenute nel provvedimento dichiarativo di dissesto sono obbligatoriamente eseguite dagli amministratori dell'ente o dal commissario, che sono tenuti a riferirne lo stato di attuazione nella relazione al conto consuntivo.

10. Gli interventi finanziari straordinari dello Stato vengono a cessare qualora l'ente non attui le prescrizioni del piano, fermo restando l'obbligo per gli enti di pagare le rate di ammortamento dei mutui eventualmente contratti ai sensi del comma 5».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, lettera b), sostituire il numero 2) con il seguente:

2) le quote dei mutui già contratti e residuati ad opere ultimate. A tal fine gli istituti mutuanti sono autorizzati, anche in deroga a quanto previsto dai loro statuti, a disporre la somministrazione a saldo, su istanza dell'ente, con riferimento all'atto adottato ai sensi e per gli effetti del presente articolo.

25. 1.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: è istruito dalla Commissione di ricerca per la finanza locale presso il Ministero dell'interno, la quale *con le seguenti:* è sottoposto all'esame del competente organo regionale di controllo, il quale.

25. 2.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: La Commissione *con le seguenti:* Il Comitato regionale di controllo.

25. 3.

Solaroli, Taddei, Pascolat, Nerli.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole da: La commissione *fino a:* la nomina di *con le seguenti:* il Comitato regionale di controllo può nominare.

25. 4.

Solaroli, Taddei, Nerli, Pascolat.

Al comma 6, sopprimere il quarto e il quinto periodo.

Conseguentemente, dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-bis. Il Comitato regionale di controllo verifica la validità delle misure disposte dall'ente per consolidare la propria situazione finanziaria e la capacità delle misure stesse di assicurare stabilità alla gestione finanziaria dell'ente medesimo, tenuto anche conto dell'adeguamento, se spettante, del contributo statale corrente alla media della fascia demografica di appartenenza.

25. 5.

Solaroli, Taddei, Nerli, Pascolat.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 25, ricordo che l'articolo 26 del decreto-legge è stato soppresso, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che l'articolo 27 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Revisori dei conti
degli enti locali dissestati).*

«1. I consigli provinciali e comunali degli enti locali di cui all'articolo 25 per la revisione della propria gestione, nominano un collegio dei revisori dei conti, composto di tre membri scelti fra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti ed agli ordini professionali provinciali dei dottori commercialisti e ragionieri, nonché tra i ragionieri di altri enti locali ed i funzionari dirigenti e direttivi dei Ministeri dell'interno e del tesoro che abbiano esercitato nell'amministrazione di appartenenza funzioni economico-finanziarie per almeno un decennio.

2. Valgono per i revisori dei conti le stesse incompatibilità stabilite dalla legge per i consiglieri comunali e per i sindaci delle società per azioni.

3. Il collegio dura in carica tre anni. Il collegio elegge nel proprio seno il presidente. Il trattamento economico è stabilito nella deliberazione di nomina, in misura non superiore a quella che è determinata, sul piano generale, per ogni categoria o classe di enti, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto col Ministro del tesoro, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province d'Italia (UPI).

4. Il collegio riferisce al consiglio sul progetto di bilancio annuale, sul progetto di bilancio pluriennale, sulle sue variazioni e sulla relazione previsionale e programmatica; vigila sulla regolarità contabile degli atti di gestione, sulla gestione economico-finanziaria dell'ente, sull'amministrazione del patrimonio, sulla regolarità fiscale e riferisce al consiglio sulla corrispondenza dei dati del rendiconto annuale, finanziario e patrimoniale alle risultanze delle scritture dell'ente, sulla relazione allegata allo stesso rendiconto e sullo stato complessivo economico-finanziario. A tal fine, il collegio può avvalersi dalle strutture burocratiche e del sistema interno di elaborazione dati».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la cifra 5.000 con la parola: trentamila.

27. 1.

Solaroli, Taddei, Nerli, Pascolat.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 27, ricordo che l'articolo 28 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Contributo di solidarietà nazionale alla regione siciliana).

«1. Il contributo a titolo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, è commisurato, per l'anno 1987, all'86 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella regione stessa nel medesimo anno finanziario.

2. Il contributo di cui al comma 1 viene versato alla regione sulla base del totale dei versamenti in conto competenza e residui effettuati nell'anno 1987 nelle sezioni di tesoreria provinciale dell'Isola a titolo di imposte di fabbricazione.

3. La somma per spese sostenute dallo Stato per conto della regione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, dovuta a titolo di rimborso dalla regione, viene determinata, in via definitiva, per l'anno 1987, nell'importo di lire 16 miliardi.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1.240 miliardi per l'anno finanziario 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Nel rispetto del terzo comma dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana e nelle more della più complessiva definizione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria tra Stato e Regione siciliana, che verrà effettuata mediante il coordinamento previsto dall'articolo 12, comma 2, numero 4), della legge delega di riforma tributaria del 9 ottobre 1971, n. 825, lo stanziamento di 1.240 miliardi previsto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 si intende solo come anticipazione.

28. 1.

Monello, Solaroli, Mannino Antonino, Lauricella, Lucenti, Mangiapane, Sanfilippo, Finocchiaro Fidelbo, Lo Cascio Galante, Taddei.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 28, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere delle Commissioni riunite sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

PIER LUIGI ROMITA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rubinacci 1.3, Garavini 1.1, Taddei 1.2, Rubinacci 1.4, 1.5 e 1.6. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Rubinacci 2.1, 3.1, 4.1, 5.1, 6.1 e 8.1; invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bortolani 8.2, in quanto esso non aggiunge nulla a quanto già previsto dal provvedimento ed anzi rischia di rendere meno chiare le situazioni. Nel caso in cui i presentatori non intendano ritirarlo, il parere su di esso è contrario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Il parere è contrario sugli emendamenti Serra 9.1, Rubinacci 9.4, Pellegatti 9.2, Serra 9.3 e Rubinacci 9.5. Il parere è altresì contrario sugli articoli aggiuntivi Rubinacci 10-ter.01 e Solaroli 11.01. La Commissione esprimere parere contrario sugli emendamenti Solaroli 12.1, 21.1, 21.2 e 21.3. Il parere è contrario anche sull'articolo aggiuntivo Solaroli 22-bis.01, nonché sugli emendamenti Solaroli 24.4, 24.1, 24.2, 24.3, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4 e 25.5.

Per quanto riguarda l'emendamento Solaroli 27.1, invito i presentatori a ritirarlo per consentire un'ulteriore meditazione sull'argomento, su cui non siamo pregiudizialmente contrari. Il parere è infine contrario sull'emendamento Monello 28.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FAUSTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, onorevole Romita.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 1.3, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eeletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Carrus Nino

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garavini 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pascolat. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare l'emendamento 1.1 del gruppo comunista che, come si può facilmente constatare, propone un testo alternativo all'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2 marzo 1989 approvato dal Senato.

Prima di illustrare nei limiti di tempo concessi l'emendamento in esame, vorrei però sottolineare qualche aspetto a cui attribuiamo particolare significato.

È chiaro che la cosiddetta manovra di rientro del deficit pubblico e il bilancio penalizza in modo marcato ed inaccettabile gli enti locali e le regioni. Per noi il problema della riforma della finanza locale non può essere affrontato con questo tipo di provvedimenti, ma attraverso scelte che diano reale certezza che i meccanismi di autonomia impositiva siano in grado di garantire entrate certe ed adeguate per politiche di risanamento e di sviluppo.

Del resto, signor Presidente, l'impostazione che emerge dal provvedimento al nostro esame, oltre che contestata, anche duramente, dalle categorie di artigiani e commercianti, non è in grado di garantire la linea di riforma né sul piano del riconoscimento dell'autonomia impositiva degli enti locali né per la soluzione, anche in via temporanea, delle esigenze di bilancio degli stessi.

Sappiamo infatti come questa ennesima tassa o balzello del nostro sistema tributario, che questa volta penalizza con criteri di difficile applicazione le categorie di lavoro autonomo, sia concepita con logiche di attuazione che creano disparità sul ter-

ritorio e rischiano di essere sperequative all'interno delle categorie di reddito, senza garantire fonti di entrata ai comuni, in una fase di particolare delicatezza del mondo delle autonomie, che è posto di fronte a problemi di particolare complessità, e con la società in profonda trasformazione.

Il comune resta elemento fondamentale del rapporto tra società e Stato. D'altra parte, come già è stato sottolineato con estrema chiarezza dai colleghi del mio gruppo che sono intervenuti, il problema è quello di avanzare lungo la strada di una autonomia della finanza locale fondata sul riordino della selva dei tributi locali.

In questo quadro deve intervenire, come del resto affermiamo nella nostra proposta di riforma fiscale, un riordino dei tributi nel settore degli immobili, che garantisca entrate certe e dirette agli enti locali e sia basato sulla compartecipazione al gettito erariale; unica strada per dare garanzie certe sia agli enti locali, sia alle regioni.

Signor Presidente, sul merito dell'emendamento è chiaro innanzi tutto, come ho già detto, che esso è alternativo all'articolo 1 del decreto-legge che istituisce la cosiddetta ICAP. Esso inoltre prevede un trasferimento agli enti locali per il 1989 di una somma di 1950 miliardi, pari all'importo della tassa sulle attività produttive, da prelevare sulle entrate del decreto-legge n. 112, noto anche come decreto sul condono relativo agli immobili.

Ciò, a nostro parere, è del tutto legittimo, considerando che il rientro nelle casse dello Stato di somme ingenti, non introitate dallo stesso nel corso di questi anni, non può in nessun modo ovviare ad un rapporto diretto, dal punto di vista anche delle entrate, con gli enti locali.

Onorevoli colleghi, riteniamo pertanto che questo emendamento rappresenti una scelta necessaria e giusta che non può lasciare indifferenti forze autonomistiche che pur sono presenti in questa aula. In ogni caso, rispetto ad esigenze vitali degli enti locali e per correggere una vera e propria distorsione legislativa e di finanza pubblica, quale è l'ICAP, chiediamo la vostra approvazione dell'emendamento Ga-

ravini 1.1 al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questo e sul successivo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	145
Hanno votato no	210

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eeletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rais Francesco

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo

Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italico

Sapienza Orazio

Savio Gastone

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro

Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo

D'Angelo Guido

Foschi Franco

Galasso Giuseppe

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Mannino Calogero

Rossi Alberto

Scotti Vincenzo

Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taddei 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 344

Maggioranza 173

Hanno votato sì 141

Hanno votato no 203

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido

Angelini Giordano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pazzaglia se conferma anche sull'emendamento Rubinacci 1.4 la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, la confermiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.4.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	241
Astenuti	116
Maggioranza	121
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Filippini Rosa
Levi Baldini Natalia
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mitolo Andrea
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rodotà Stefano
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore

Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 1.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Rubinacci 1.5 in quanto con esso si intende andare incontro alle esigenze delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. In proposito, intendo riferirmi in particolare alla comunità terapeutica di San Patrignano, di Vincenzo Muccioli, che opera appunto, al pari di altre comunità, sotto la forma della cooperativa.

Noi riteniamo che tali comunità, per lo scopo che si sono prefisse e per l'attività che svolgono, debbano essere escluse dalla previsione normativa in esame.

Quante volte, per motivi di carattere sociale, si parla, anche a sproposito, delle comunità terapeutiche? Quante volte si invoca Vincenzo Muccioli come esempio di ottima gestione di tali comunità? Ebbene con questo emendamento si tratta proprio di dare la prova provata della buona volontà di andare incontro a tali comunità.

Pertanto, se l'emendamento verrà approvato, sarà possibile sollevare queste comunità e, in particolare quella di San Pa-

trignano, da oneri fiscali particolarmente onerosi e da conseguenze pericolose per la loro stessa sopravvivenza; se invece esso verrà respinto, sarà come aver votato contro lo stesso Vincenzo Muccioli e la sua comunità di San Patrignano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli emendamenti Rubinacci 1.5, 1.6, 2.1 e 3.1 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	341
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo

Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Cristoni Paolo
D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Ferrarini Giulio
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	235
Astenuti	112
Maggioranza	118
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Berselli Filippo
Colucci Francesco
d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Filippini Rosa
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mitolo Andrea
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso

Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sangiorgio Maria Luisa

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Magioranza	175
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	208

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario

Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Macciotta Giorgio
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo

Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	209

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Loi Giovanni Battista

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio

Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Salvoldi Giancarlo
Sbardella Vittorio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 141
Hanno votato no 210

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciardini Michele
Cicerone Francesco
Cicotte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecci Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo

Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ebner Michl

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

Gangi Giorgio

Gelpi Luciano

Ghinami Alessandro

Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo

Grillo Luigi

Grippò Ugo

Gunnella Aristide

Labriola Silvano

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando

Loiero Agazio

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Marzo Biagio

Matulli Giuseppe

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Portatadino Costante

Potì Damiano

Principe Sandro

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rais Francesco

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo

Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Augello Giacomo Sebastiano

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. *Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Magioranza	176
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bortolani, aderisce all'invito rivolto dal relatore per la VI Commissione di ritirare il suo emendamento 8.2?

FRANCO BORTOLANI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bortolani.

Passiamo all'emendamento Serra 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, il gruppo comunista invita i colleghi a votare a favore di questo emendamento che si prefigge lo scopo di attenuare l'ulteriore colpo che si intende infliggere ai servizi sociali con l'aumento annuale delle tariffe che ormai da parecchi anni si perpetua attraverso i decreti sulla finanza locale.

Con il nostro emendamento proponiamo di escludere dall'obbligo della percentuale di rientro stabilita per i servizi a domanda individuale quelli a carattere socio-educativo per l'infanzia e quelli socio-assistenziali per gli anziani. Riteniamo infatti che tali servizi corrispondano ad esigenze di difesa della vita e della maternità da tutti condivise e considerate indispensa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

bili. Per tale motivo invitiamo anche i colleghi della maggioranza a votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il costo complessivo di gestione dei servizi a domanda individuale deve essere coperto, per l'anno 1989, con proventi tariffari e con contributi finalizzati, in misura non inferiore al 36 per cento. Il senso dell'emendamento Serra 9.1 è che per i servizi a domanda individuale di particolare rilievo sociale si possa prescindere da tale limite per andare ben oltre nel costo. Ho inteso dare questa spiegazione in quanto ho ritenuto opportuno che l'Assemblea fosse edotta in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuto	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciabardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Pisicchio Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Magioranza	177
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	338

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
d'Amato Luigi
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mitolo Andrea
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Tassi Carlo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare
D'Acquisto Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pellegatti 9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatti. Ne ha facoltà.

IVANA PELLEGGATTI. Signor Presidente, il mio emendamento, se approvato, consentirebbe ai comuni di contenere gli aumenti delle tariffe dell'acqua sulla base dei contributi per la gestione, che dovrebbero essere concessi per affrontare l'emergenza idrica.

Chi purtroppo è costretto a fare i conti con un'emergenza idrica che dura da 60 giorni, determinata dal fatto che l'acqua dell'Adige è avvelenata per cui non è possibile berla, sa bene quale disagio siano costretti ad affrontare i cittadini. Mi riferisco a quei 200 mila abitanti della mia zona di provenienza, che aspettano non certo l'aumento delle tariffe previste dal decreto al nostro esame, bensì la loro riduzione, dato che pagano l'acqua come se fosse potabile. E sarebbe veramente assurdo se, in una situazione come questa, non arrivassero i previsti contributi (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellegatti 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 153
Hanno votato no 205

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda

Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Serra 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Rubinacci 9.5 è stata chiesta la votazione nominale.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ritiriamo la nostra richiesta di scrutinio nominale sia sull'emendamento Rubinacci 9.5 sia sull'articolo aggiuntivo Rubinacci 10-ter.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Rubinacci 10-ter.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Solaroli 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pascolat. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare, considerato che a maggioranza è stato respinto l'emendamento relativo all'abolizione dell'ICAP e poiché con la nuova tassa non vengono recuperati i fondi tagliati dal Go-

verno agli enti locali per il 1989, il gruppo comunista presenta una proposta che considera giusta e perseguibile.

Sul piano generale i giudizi sono stati già espressi con chiarezza politica e precisione, in ordine alle scelte alternative che andavano assunte e che ancora potrebbero essere adottate. Desidero solo aggiungere che è necessario ribadire che nei confronti di questo provvedimento, si è creato nelle categorie di lavoro autonomo (artigiani e commercianti) non solo malessere, ma piena ostilità. Esse non condividono questa ennesima scelta sbagliata del Governo, che non risolve il problema delle entrate dei comuni e delle province, appesantendo le procedure amministrative e creando comunque disparità e sperequazioni territoriali tra enti locali, nonostante il fondo perequativo.

Respingiamo perciò la logica e la sostanza di queste scelte confuse e non rispondenti a criteri di riforma, che penalizzano le categorie, le quali non possono, a nostro parere, essere soggette a forme di esazione così diffuse e pesanti.

D'altra parte, signor Presidente, la contrarietà del nostro gruppo è motivata anche dal fatto che — come dicevo in precedenza — a fronte di tagli sui trasferimenti ordinari pari a 1.400 miliardi, di tagli sui mutui (fra l'altro oggi più costosi) per altri 450 miliardi, di tagli sui trasporti per un importo di 800 miliardi, si è in presenza di una entrata, in ragione della nuova imposta ICAP, stimabile per il 1989 in 1.950 miliardi, non corrispondente non solo alle esigenze generali dei comuni, ma neanche ai tagli previsti, stante il fatto che i fondi destinati agli enti locali sono aggiornati al tasso programmato di inflazione del 4 per cento, mentre sappiamo che esso ha ormai raggiunto valori ben più alti. Non è possibile tagliare a danno degli enti locali più di quanto teoricamente la IACP consentirà loro di introitare.

In considerazione di questo e dovendosi invece procedere lungo linee chiare di sostegno alle autonomie locali, che non devono essere poste di fronte a stati di necessità che determinano condizioni artificiali e profondamente negative nel rapporto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

con le categorie economiche, ed in considerazione inoltre della reiezione dell'emendamento Garavini 1.1, ci permettiamo, onorevoli colleghi, di sottoporre alla vostra attenzione l'articolo aggiuntivo Solaroli 11.01. Si tratta del trasferimento agli enti locali del 50 per cento delle somme che lo Stato riceverà in base alla applicazione del decreto-legge 23 marzo 1989, n. 112. È questa una scelta opportuna, oltre che per le ragioni che ho già illustrato, per il fatto che in sede di attuazione del decreto-legge in oggetto lo Stato dovrà avvalersi delle strutture e dell'apparato degli enti locali. In ogni caso un'operazione di rientro rispetto alla evasione immobiliare non può avvenire, a nostro parere, ignorando gli enti locali.

Per queste ragioni, che si fondano su criteri di equità fiscale e sull'esigenza di garantire agli enti locali entrate finanziarie, siamo certi che l'Assemblea, comprendendone la validità, vorrà esprimere voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Solaroli 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Magioranza	183
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Ricciardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Filippini Giovanna

Filippini Rosa

Finocchiario Fidelbo Anna Maria

Fracchia Bruno

Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Garavini Andrea Sergio

Gasparotto Isaia

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio

Gramaglia Mariella

Grilli Renato

Lanzinger Gianni

Lauricella Angelo

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Leoni Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana

Loi Giovanni Battista

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna

Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo

Mannino Antonino

Marri Germano

Martinat Ugo

Masina Ettore

Masini Nadia

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Menziotti Pietro Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Mitolo Andrea

Mombelli Luigi

Monello Paolo

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nerli Francesco

Nicolini Renato

Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone

Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Pinto Roberta

Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo

Prandini Onelio

Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Rizzo Aldo

Rodotà Stefano

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Russo Franco

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Serafini Massimo

Serra Gianna

Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

La Penna Girolamo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido

Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pascolat. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, anche questo emendamento del gruppo comunista si muove secondo la logica di garantire agli enti locali quelle entrate necessarie per attuare politiche sociali e di sviluppo territoriale. Del resto il decreto-legge in esame — come è detto nel titolo — reca «Disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale». Con questo emendamento proponiamo di effettuare talune scelte partendo da alcuni dati di fatto, frutto dei tagli apportati dal Governo ai finanziamenti agli enti locali. Il fondo investimenti dei comuni, pur non essendo lievitato negli ultimi quattro anni, era pari a 1.050 miliardi. Ora, in base ai tagli effettuati dal Governo, è stato ridotto a 660 miliardi, con un aggravamento quindi del bilancio degli enti locali.

Desidero sottolineare ancora una volta che la situazione delle autonomie locali si è aggravata per effetto di scelte politiche e di bilancio che riteniamo sbagliate, perché non sono in linea con una vera riforma fiscale della finanza locale. Esse infatti rischiano di accelerare quei processi di crisi politico-istituzionale in atto da tempo nella società italiana.

In ogni caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, sottoponiamo alla vostra attenzione l'emendamento Solaroli 12.1 che tende a recuperare 390 miliardi dalle eco-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

nomie del fondo per lo sviluppo degli investimenti e 178 miliardi con l'utilizzo dell'accantonamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla voce Ministero delle finanze. Non riteniamo che si tratti di piccole manovre di bilancio, ma di una scelta, anche in questo caso, coerente con una visione di reale autonomia della finanza locale e di sviluppo del ruolo degli enti locali.

Per tutte queste ragioni siamo certi che l'Assemblea esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Solaroli 12.1 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francesca Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 21.1.

PIER LUIGI ROMITA, Relatore per la VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIER LUIGI ROMITA, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Solaroli 21.1, così come i successivi emendamenti Solaroli 21.2 e 21.3 siano preclusi in seguito alla reiezione del precedente emendamento Solaroli 12.1.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, concorda con quanto è stato rilevato dal relatore per la VI Commissione?

BRUNO SOLAROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Solaroli 21.1, 21.2 e 21.3 sono pertanto preclusi.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Solaroli 22-bis.01.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato, per le finanze. Signor Presidente, inviterei i presentatori dell'articolo aggiuntivo Solaroli 22-bis.01 a ritirarlo, perché il Governo riconosce l'importanza delle proposte in esso contenute e fa presente che al Senato si sta discutendo sul famoso decreto-legge, più volte reiterato dal settembre dello scorso anno, che prevede l'aumento dell'IVA dal 18 al 19 per cento. Inviterei pertanto l'onorevole Solaroli a contattare il suo collega, senatore Brina, affinché presenti questa sera stessa o domani un emendamento analogo a quello in esame per risolvere la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, accoglie l'invito formulato dal Governo di ritirare il suo articolo aggiuntivo 22-bis.01?

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, tenuto conto dell'impegno manifestato dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Governo, ritiro il mio articolo aggiuntivo 22-bis.01. Colgo l'occasione per annunciare inoltre il ritiro del mio emendamento 27.1, sempre però tenendo conto dell'impegno che è stato preso in questa sede dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli. L'articolo aggiuntivo Solaroli 22-bis.01 e l'emendamento Solaroli 27.1 sono pertanto ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 24.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto verterà, oltre che sull'emendamento Solaroli 24.4, anche su tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo comunista all'articolo 24 ed al successivo articolo 25. Su questi emendamenti dichiariamo il nostro voto favorevole invitando i colleghi ad approvarli.

Il motivo della nostra posizione risiede nel fatto che, pur essendo favorevoli a norme che tendano al risanamento ed al controllo della spesa, noi contestiamo che la normativa contenuta nel provvedimento al nostro esame possa riuscire a raggiungere effettivamente tali obiettivi. Questo decreto non tiene conto della situazione reale in cui versano gli enti locali. Noi siamo convinti che un vero risanamento possa attuarsi solo in presenza dell'autonomia impositiva. Non possiamo certo definire come una manifestazione di tale autonomia l'ingiusta imposta sulle attività produttive che si vuole istituire mediante questo provvedimento.

Gli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato agli articoli 24 e 25 del decreto non possono certo risolvere il problema del risanamento; tuttavia essi intendono correggere alcuni aspetti delle norme contenute nel decreto, che si basano più sul controllo che sulla responsabilizzazione degli amministratori, nonché sul mancato riconoscimento di situazioni debitorie oggettivamente determinatesi negli enti locali.

Per tali motivi, il gruppo comunista chiede a tutti i colleghi di votare a favore degli emendamenti presentati agli articoli 24 e 25 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il successivo emendamento Solaroli 24.1 risulta pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 24.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il successivo emendamento Solaroli 25.3 risulta pertanto precluso.

Onorevole Solaroli, mantiene il suo emendamento 25.4?

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ricordo che l'emendamento Solaroli 27.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Monello 28.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monello. Ne ha facoltà.

PAOLO MONELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento e ne raccomanda all'Assemblea l'approvazione.

Si tratta di modificare un indirizzo del Governo lesivo delle prerogative costituzionali dello statuto di autonomia speciale della regione siciliana ed assolutamente negativo dal punto di vista economico nei confronti di una regione in grave crisi economica e sociale. Votare a favore di questo emendamento significa rispettare in pieno il terzo comma dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, che è legge costituzionale, il quale prescrive la revisione quinquennale dell'assegnazione delle somme del fondo di solidarietà nazionale alla regione; attualmente il Governo sta procedendo per mezzo di un decreto-legge con riferimento al solo 1987.

Nella relazione che accompagnava il disegno di legge n. 3096, presentato dal ministro del tesoro il 4 agosto 1988 e relativo alla concessione del contributo di cui all'articolo 38 per il quinquennio 1987-1991 era lo stesso Governo ad affermare testualmente: «Consapevole delle caratteristiche istituzionali che il contributo riveste, il Governo ritiene per altro che la unilaterale determinazione da parte dello Stato dello stesso contributo non possa non tener conto del quadro complessivo dei rapporti finanziari con la regione. È pertanto intendimento del Governo attivare al più presto la commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello statuto, ai fini del coordinamento finanziario secondo le previsioni sinora inattuuate dell'articolo 12, comma 4, della legge n. 825 del 1971. Il disegno di legge — si afferma inoltre nella relazione — «viene doverosamente proposto in una prospettiva quinquennale, perché soluzioni di-

verse violerebbero il citato articolo 38». Ricordo che è il Governo che parla.

Ma, rispettoso solo a parole dello statuto il 4 agosto 1988, il 30 dicembre dello stesso anno con il decreto-legge n. 549, e poi con il decreto-legge in esame, il Governo ha emanato norme che nei fatti non lo rispettano. Così, per decreto, il fondo di solidarietà è stato in pratica ridotto all'86 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse in Sicilia. Si dice che rispetto all'anno precedente vi è un incremento di 40 miliardi; ma con il vecchio parametro del 95 per cento sarebbero affluiti 169 miliardi in più alla Sicilia. Quindi, in verità, sono stati tolti all'isola 129 miliardi, per un totale, fino al 1991, di ben 917 miliardi che si sottraggono al piano di sviluppo, previsto dall'articolo 38 per bilanciare, dice lo statuto, il minore ammontare dei redditi di lavoro nella regione in confronto alla media nazionale.

E ciò mentre il rapporto SVIMEZ conferma non solo l'allargamento della forbice tra nord e sud, ma parla anche di divari crescenti fra le stesse regioni meridionali. E la Sicilia si situa al penultimo posto, con circa 400 mila disoccupati e un tipo di sviluppo distorto, che ha consentito la presenza e la crescita dei grandi poteri mafiosi. Il Governo anziché assumersi le sue responsabilità, aiutando l'isola a rinascere anche economicamente, le infligge con la norma in questione un duro colpo, sottraendole ingenti risorse pari, come dicevo, a quasi mille miliardi in cinque anni.

Votare a favore del mio emendamento 28.1 significa anche far sì che il discorso sul Mezzogiorno diventi fatto concreto e non lamentazione di rito; vuol dire altresì, cari colleghi, riacquistare la memoria storica, che il Governo ha cancellato, sul significato dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, sulla sua natura derivata dal rapporto pattizio tra lo Stato e la Sicilia, riscoprire il senso più profondo della necessità storica che, nel 1946 prima e nel 1948 poi, portò i costituenti regionali a prevedere e quelli nazionali ad accettare come norma costituzionale l'autonomia speciale della Sicilia e a dotarla di ampi poteri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Dopo 40 anni occorre definire finalmente i rapporti finanziari, così come giustamente è stato fatto con il Trentino-Alto Adige al quale in cinque anni si daranno 1600 miliardi in più.

Per questi motivi il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento 28.1 di cui sono primo firmatario e chiede la votazione palese nominale (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monello 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuto	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Binelli Giancarlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Ferdinando

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Augello Giacomo Sebastiano

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nei giorni scorsi il Governo e l'intera situazione politica sono stati investiti da una forte burrasca che sembra essersi tuttavia, nelle ultime ore, in parte attenuata.

Non è possibile dire quali saranno gli sviluppi politici della situazione, che permangono molto incerti. Non è questa la sede per compiere un'analisi politica; lo è invece per effettuare un'analisi della condizione economica e finanziaria del paese.

Anche il 1988 è stato un anno particolarmente felice per l'economia mondiale; nel complesso dei paesi industriali, la crescita ha consentito di ridurre i disavanzi pubblici. Ciò non è però avvenuto in Italia. Nel 1988 il fabbisogno finanziario del settore statale è stato infatti pari a circa 124 mila miliardi, dei quali circa 36 mila costituiscono il fabbisogno primario e circa 87 mila la spesa per interessi.

Nel 1989 appare pressoché impossibile, in assenza di ulteriori interventi correttivi, conseguire un fabbisogno inferiore a 135 mila miliardi. Nonostante la positiva influenza prodotta dall'espansione dell'attività economica e dalla crescita dell'occupazione, dunque, il fabbisogno ha superato di molto gli obiettivi via via prefissati nel processo di definizione della manovra di bilancio.

Tale situazione è ancora più sconcertante se si considera che il fabbisogno è stato contenuto per effetto degli inasprimenti tributari disposti nel corso dell'anno, che hanno superato i 9 mila miliardi. Del tutto inefficaci si sono invece rivelate le misure di contenimento della spesa.

È incredibile che anche recentemente qualcuno abbia tratto motivo di ottimismo dalla constatazione che il disavanzo è in gran parte costituito dalla spesa per il debito, senza considerare che esso, al netto degli interessi, mostra di avere uno zoccolo resistente e consistente, e che il problema del debito non può essere risolto prima e a prescindere da quello del disavanzo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

GEROLAMO PELLICANÒ. Io ritengo che per ridurre il disavanzo occorrerà, con la prossima legge finanziaria, stabilire tagli

equiproporzionali per tutte le amministrazioni.

Ho ritenuto opportuno articolare questa premessa per ricordare ancora una volta che il problema prioritario che il Governo deve affrontare è il nodo della finanza pubblica. Sulla sua capacità di risolverlo o meno si misurerà la legittimità politica dell'esecutivo a rimanere al proprio posto.

Veniamo ora al merito del provvedimento in esame. Da qualche tempo, nel nostro paese si è sviluppato e consolidato un intenso dibattito in favore della restituzione agli enti locali di una certa capacità autonoma impositiva; non intendo riproporre le nostre posizioni, che d'altra parte abbiamo già espresso, in merito all'opportunità o meno di una tale scelta. Ma vorrei ricordare che a questa imposta si è pervenuti con lo strumento del decreto-legge, dopo che per la finanza locale si sono ripetutamente utilizzati regimi transitori introdotti con provvedimenti d'urgenza. Anche quello in esame, del resto, non si sottrae al carattere di urgenza, oserei dire di emergenza, proprio di altri provvedimenti.

Il 31 dicembre scorso è scaduta la normativa relativa ai trasferimenti finanziari dallo Stato agli enti locali. Come è noto, il Governo ha presentato un disegno di legge recante una disciplina organica della finanza locale, ma non è stato ancora approvato e si è pertanto resa necessaria la presentazione e la reiterazione di un decreto-legge.

Il provvedimento introduce, tra l'altro, la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni dovuta da persone fisiche o soggetti diversi che, al 1° gennaio di ogni anno, esercitano attività imprenditoriali, professionali o artistiche, anche se per periodi limitati dell'anno.

Ricordo, a titolo meramente esemplificativo ed ovviamente senza alcuna pretesa di completezza, che le varie proposte avanzate nel corso degli anni sul tema dell'autonomia impositiva possono essere riassunte sulle seguenti quattro: la modifica della disciplina dell'ILOR (con il ripristino delle modalità originarie di questa im-

posta, sia pure modificando il regime delle deduzioni e delle aliquote); la sovrapposizione sull'imposta sul reddito delle persone fisiche, con la determinazione di un'aliquota aggiuntiva; l'imposta locale sulle proprietà immobiliari ovvero sui redditi degli immobili; la compartecipazione al gettito, riscosso localmente, dell'IVA all'ultimo stadio, cioè relativa al commercio al dettaglio.

L'individuazione prevalente della materia immobiliare è stata determinata dalla valutazione che soltanto il tributo sugli immobili potrebbe essere gestito in assoluta autonomia dagli enti locali, posto che tale materia imponibile non viene altrimenti colpita da altri tributi.

Vorrei ricordare, d'altra parte, ancora come neppure ai più accesi sostenitori dell'autonomia tributaria locale nel settore immobiliare siano sfuggiti i problemi che da essa conseguono e la complicazione che l'istituzione di un ennesimo tributo produce sul già molto variegato sistema tributario italiano.

Fra i principi che ispirano la riforma tributaria vi furono infatti in primo luogo l'esigenza di assicurare la trasparenza del prelievo tributario complessivo, la ricerca dell'efficienza del sistema e la riduzione dei casi di abuso e di disegualianza tributaria.

Una forte diffidenza da parte del legislatore nei confronti dell'autonomia tributaria locale era stata prodotta dal carattere molto politicizzato ed anche, a volte, addirittura clientelare con il quale i comuni avevano condotto l'accertamento dell'imposta di consumo e di quella di famiglia.

Sotto il profilo delle modalità di esazione del nuovo tributo, pare opportuna la scelta di procedere al sistema dell'autotassazione, che giudico una delle più importanti innovazioni introdotte dalla legge di riforma e che deve permanere anche nell'assetto definitivo dell'autonomia tributaria. L'auspicio è che una crescita delle responsabilità sul versante delle entrate comporti anche una maggiore sensibilità degli enti locali sul versante della spesa.

In questi anni i comuni hanno assunto iniziative a volte molto discutibili ed anche

strampalate: l'ultima che si segnala per la sua eccentricità è quella assunta dall'assessore allo stato civile del comune di Milano, il quale, con la colpevole complicità del sindaco, ha organizzato una specie di festa della leva, per salutare i giovani in partenza per il servizio militare, con la partecipazione di note *star* della canzone (come Jovannotti e Sabrina Salerno), forse calcolando che partendo adesso questi giovani torneranno in tempo per le elezioni amministrative del 1990.

Tale iniziativa, a quanto pare, è costata circa 170 milioni, ha giustamente prodotto molte polemiche e non ha neppure ottenuto il consenso dei giovani ai quali era rivolta!

Non è ovviamente questa la sede per occuparci di un singolo, incauto ed anche sprovvisto amministratore, ma è questa — ritengo — l'occasione più propizia per auspicare che gli enti locali esercitino con sufficiente oculatezza l'autonomia tributaria che viene loro concessa in via sperimentale con questo decreto-legge.

Un'autonomia impositiva deve essere davvero responsabilizzante e per realizzare i suoi obiettivi deve consentire agli amministratori la scelta fra alcune opzioni di entrata e di spesa. In questo modo si potrà davvero esprimere un giudizio sul loro operato.

È con queste motivazioni che il gruppo repubblicano esprimerà il proprio voto favorevole al provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, al contrario del gruppo repubblicano, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà in maniera assolutamente convinta contro questo ignobile decreto-legge.

È un ignobile decreto-legge — bisogna chiamare le cose con il nome che definisce esattamente il concetto — per il fatto che si presenta come uno dei tanti anelli della

catena della cosiddetta manovra fiscale, finanziaria ed economica del Governo.

Sono dell'avviso, signor Presidente, che prima di pensare al recupero di risorse ed al modo di estorcere nuovi denari con balzelli, tagli e taglieggiamenti ai cittadini, meglio sarebbe provvedere affinché sperperi e spese inutili non abbiano a verificarsi. Un esempio l'ha riportato adesso l'onorevole Pellicanò; ma non mi risulta che questo abbia avuto alcun effetto sulla sua posizione nei confronti di un Governo a proposito del cui operato si può dire che i 170 milioni spesi per la festa della leva di Milano sono niente, rispetto alle centinaia di migliaia di miliardi che si buttano via in ogni modo!

Di questo abbiamo esempi, abbastanza clamorosi, anche all'interno del partito dell'onorevole Cerutti: decine di miliardi, invece che alle carceri, finivano nelle tasche dei ministri. Non solo, ma poi i controlli effettuati sul modo in cui venivano costruite queste carceri hanno fatto mettere sotto processo tutti i costruttori perché, non contenti di ottenere gli appalti in questo modo ignominioso, rubavano anche sulla calce, sul cemento e sul ferro.

Non si tratta di cercare nuove risorse. A mio avviso, sarebbe bene piuttosto diminuire innanzitutto le spese, e soprattutto evitare gli sperperi, i furti, le ruberie, le corruzioni e tutto ciò in cui sono più esperti i ministri che si sono succeduti ai lavori pubblici.

Non ha senso parlare di autonomia impositiva dei comuni quando essi hanno ormai da vent'anni eliminato tutta la loro attrezzatura burocratica e di servizio relativa ad accertamenti fiscali o simili. Bisognerebbe magari seguire l'esempio dei vecchi Cecco Peppe, che prima di concedere l'autonomia regionale al Friuli fece costruire il palazzo dove sarebbero stati collocati gli uffici e dove avrebbero trovato posto gli impiegati, assunti previ concorsi e corsi di preparazione, condizione preliminare alla concessione dell'autonomia.

Altrettanto occorrerebbe fare per i comuni: lì si dovrebbe invitare ad attrezzare prima gli uffici, e solo dopo fatto questo si

potrebbe pensare eventualmente di ripercorrere la strada già seguita da Mussolini. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che nel sistema fiscale fascista esistevano l'imposta di famiglia, l'imposta sul valore locativo e quelle sostitutive. Voi parlate tanto di libertà e di autonomia dei comuni, ma il vecchio podestà aveva molta più autonomia e libertà di tutti i vostri sindaci messi insieme, sia ben chiaro! Dell'autonomia voi vi riempite la bocca ma, in realtà, neppure vi avvicinate alla libertà che avevano i comuni allora!

Anche per quanto riguarda il merito vorrei dire qualcosa. Basta con la lotta alle libere professioni, basta con la lotta alle libere attività: è ora di finirla! Il libero professionista, il lavoratore autonomo che non chiede nient'altro a questo Stato, se non di essere lasciato in pace, già paga le tasse in anticipo. Io pago le tasse per quello che forse guadagnerò l'anno prossimo; ammesso che sia ancora vivo, perché se un pilone dell'autostrada mi crolla addosso mentre passo a 200 chilometri all'ora (alla faccia di Ferri, perché io vado alla velocità che ritengo necessaria per arrivare in tempo a fare il mio dovere in tribunale e in Parlamento) io sono morto! E vi garantisco che ho già pagato le tasse per il prossimo anno.

Se questa vi sembra giustizia, signori della sinistra, che per tanto tempo avete sostenuto che i lavoratori autonomi sono evasori, contrari al senso dello Stato, lontani dalla partecipazione contributiva alle necessità dello Stato, aggiungete pure anche questo balzello in più, che è in relazione non alla capacità contributiva e al principio costituzionale della progressività dell'imposta, ma ai metri quadri. Siamo, in fondo, alla ripetizione di un'imposta di testatico, solo che invece che essere di testatico è di «metratico»! Ma non cambia poi molto: tanti metri, tanta imposta. È una cosa ridicola!

Se poi consultate la tabella, potete constatare che tale imposta è in ragione inversamente proporzionale a quella di una corretta imposizione. Cosa vuol dire infatti imposizione? Imposizione vuol dire far pagare le tasse sulle non sudate rendite, fa-

cendo pagare di meno su quello che è il reddito sudato. Vi accorgete, se guardate la tabella, che il vostro sistema è inversamente proporzionale a questo criterio. Mentre è pacifico che l'azienda che ha il capitale più alto e minore partecipazione lavorativa è quella agricola di proprietà, perché ha un capitale enorme, data l'iper valutazione della terra, e un contributo di lavoro minimo in relazione all'enorme capitale investito, al secondo posto tra le attività più redditizie vengono collocate le attività professionali e artistiche e di servizi vari. Senza dire, poi, che l'espressione «servizi vari» la potete usare per voi: io sono libero professionista, e non sono servo di nessuno, sia ben chiaro! Vediamo quindi di rispettare anche in termini nominalistici la libertà di scelta, la libertà magari di morire di fame, ma di poter vivere ogni giorno responsabili di se stessi e della propria famiglia, infischandosene di tutte le pastoie delle clientele e delle branche di questa società.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

CARLO TASSI. A parte questo, avete messo al livello più alto addirittura le libere professioni, che sono quelle che richiedono un'attività esclusivamente mentale. Se c'è un lavoro particolarmente pesante, è proprio quello che richiede un impegno intellettuale. Certo, per chi vi si applica! Se invece si è uomini di cultura, come generalmente lo sono quelli di sinistra, per definizione quasi legislativa o medianica, allora evidentemente possiamo desumere che non è uno sforzo pensare: tanto hanno gli slogan già pronti, e magari qualcuno scrive loro i libri.

Il lavoro invece è effettivamente pesante per chi deve farlo con la propria testa, con il proprio cervello, nell'esercizio della libera attività; e quindi questo lavoro non dovrebbe essere il più altamente tassato.

Vi dico pertanto fin d'ora che tale disposizione è anticostituzionale: con qualche anno di ritardo anche la Consulta confermerà questa mia facile previsione. Fin da adesso vi ripeto che si è andati in senso

opposto ai principi costituzionali: avete fatto una scelta sbagliata; e poi cercate di richiamare dei fantasmi, perché ormai gli uffici fiscali nei comuni non esistono più.

Procedete in senso contrario, secondo quella logica di Pulcinella che fa sì che questo Governo che si chiama De Mita (cioè Nusco), Gava, (cioè Napoli) e Colombo (cioè Matera), è stato salvato da Formigoni, di Milano che è andato in missione a Strasburgo per incarico del suo ufficio, e cioè per costituire — sapete che cosa? — il «Milan club»! Questo è quanto è risultato dai giornali di oggi! Abbiamo un Governo che si fa salvare dall'onorevole Formigoni di Milano che si reca a Bruxelles per costituire il «Milan club» su mandato della Camera, tant'è che la Presidente Iotti l'altro giorno ha dichiarato che egli era assente perché in missione per incarico del suo ufficio!

È tutta da ridere; e siccome io in questi casi cerco di fare la persona seria, voterò contro questo disegno di legge di conversione, e così farà, molto seriamente, senz'altro più di me, il mio gruppo. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI — destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà con ferma convinzione contro questo provvedimento. Lo farà per ragioni concrete ed anche per talune motivazioni politiche di carattere più generale.

Prima di tutto il provvedimento al nostro esame reca disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva, ma non è vero affatto che esso contenga l'avvio di una reale autonomia fiscale delle amministrazioni locali. In realtà si tratta di una imposta dettata dall'alto, di una misura grezza, che colpisce soltanto una parte delle attività economiche e della popolazione; una misura che è assunta, con tutta evidenza, in alternativa ad un provvedimento che collochi l'effettivo avvio di

un'autonomia impositiva degli enti locali nel quadro di una adeguata e complessiva riforma fiscale.

Eppure, sia l'effettiva autonomia fiscale degli enti locali, sia il quadro di una riforma fiscale complessiva sono, come dimostra la situazione della finanza pubblica, assolutamente urgenti.

D'altra parte è ben noto che una misura fiscale come quella al nostro esame, proprio per il suo carattere parziale, settoriale, oppressivo soltanto per una parte dei contribuenti, inevitabilmente costituisce una spinta all'evasione. E proprio perché insiste su un'area di contribuenti che è già sollecitata all'evasione dal sistema fiscale, questa ulteriore spinta è destinata ad avere un effetto negativo.

Quindi siamo prima di tutto contrari a questo provvedimento perché tradisce la sua stessa finalità, non aiuta a stabilire l'autonomia fiscale degli enti locali e si collega alle parzialità ed alle insufficienze del provvedimento complessivo sulla cosiddetta riforma degli enti locali, per indicare una vera legislativa che, invece di essere riforma, in realtà è limitazione e vera e propria controriforma in questo ambito.

Ma poi noi siamo contrari al provvedimento anche per un secondo motivo di carattere generale: l'imposizione di questa tassa coincide con una riduzione delle disponibilità offerte alle autonomie locali da parte dello Stato e con l'aumento delle tariffe, con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita delle famiglie. Infatti, aumentano le tariffe della nettezza urbana, quelle per l'assistenza scolastica e per gli asili, quelle per i trasporti urbani (in aggiunta all'aumento, già in atto, delle tariffe ferroviarie); aumenta il prezzo dell'acqua, persino — come già è stato detto da una nostra compagna — in quelle aree e in quelle zone dove l'acqua viene a mancare.

Quindi, questo provvedimento rappresenta, in una certa misura, l'altra faccia di quello sanitario, che prescrive un incremento e una imposizione di ticket così pesanti in quel comparto. Se voi fate la somma degli oneri aggiuntivi a carico delle famiglie (istituzione di nuovi ticket sanitari e incremento di quelli esistenti, au-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

mento della tassa sulla nettezza urbana, delle tariffe sugli asili, di quelle dei trasporti e dell'acqua), vi accorgerete che tutti questi provvedimenti rappresentano una vera e propria stangata, che viene distribuita con misure diverse ma che ha un carattere preciso.

Di fronte alle difficoltà della finanza pubblica non sapete trovare altra soluzione che quella di una politica che di fatto costituisce un elemento di discriminazione sociale. Non per caso gli elementi più evidenti di questa politica — i ticket sanitari — hanno suscitato una protesta così ampia come quella cui ci riferiamo. Non è che le conseguenze derivanti dal provvedimento in esame saranno minori rispetto a quelle scaturite dal decreto sui ticket sanitari! Se voi infatti aveste compiuto il giro d'opinione che noi abbiamo fatto per le firme della petizione contro i ticket sanitari, avreste avvertito come tale stangata brucia già sulla pelle delle famiglie; avreste potuto ascoltare dai contribuenti che opprimete quello che ho sentito io. Una donna mi ha detto piangendo: «Come è possibile per una famiglia come la mia, nella quale lavora soltanto il marito e guadagna, come operaio della FIAT, poco più di un milione al mese, far fronte alla situazione che si è aggravata con queste nuove imposizioni?».

Su tali considerazioni si basa la nostra decisione di votare contro il provvedimento e di invitare i colleghi a fare altrettanto. Attenzione, state tirando la corda fino all'eccesso. Non solo per l'oppressione immediata che deriva dagli effetti economici di questi provvedimenti, ma anche per il fatto che invece di una politica di riforme, invece di una riforma degli enti locali o di una riforma fiscale, di fatto state realizzando misure che vanno nella direzione opposta: non autonomia impositiva ma una tassa dettata dall'alto, grezza, parziale e che costringe i comuni in limiti angusti.

Si vuole dunque non un ampliamento della partecipazione democratica degli enti locali ma l'imposizione nei loro confronti di una corsia finanziaria che li costringe a praticare gli aumenti di tariffe cui mi sono prima riferito.

Rivolgiamo dunque un appello perché al voto contrario del gruppo comunista si aggiunga quello degli altri gruppi, affinché tale voto significhi un no ad una linea di politica che non può non essere da noi deplorata e condannata (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo socialista ed un ringraziamento all'onorevole Romita per il lavoro prezioso che ha svolto, come relatore, insieme all'onorevole Carrus, vogliamo ribadire che forse da troppe parti viene sottovalutato che questo provvedimento rappresenta una inversione di tendenza. Forse l'onorevole Pellicanò quando polemizza con il comune di Milano su una questione riguardante una spesa oscillante tra 170 milioni e 170 miliardi (e la differenza non è di poco conto) non tiene in considerazione che vi è un'antica tradizione nella Valle Padana. Essa spesso ha consentito in momenti veramente difficili, cioè quando i ragazzi che partivano per la leva non andavano a fare cose inutili come fanno ora, di instaurare un delicato rapporto tra i giovani che partivano ed il loro comune di appartenenza che rappresentava un pezzo dello Stato, un'articolazione dell'identità nazionale.

Desta meraviglia che alcune forze politiche, che spesso si sono dichiarate contro l'autonomia impositiva degli enti locali, non si rendano conto che con questo provvedimento comincia nuovamente ad affermarsi il principio della responsabilizzazione. È vero, il provvedimento al nostro esame è insufficiente ad affermare la piena responsabilità dei comuni, ma rappresenta purtuttavia un primo passo compiuto nella giusta direzione.

Sono anche stupito che alcuni colleghi abbiano fatto delle accentuazioni demagogiche non tenendo in alcun conto che in tre anni lo Stato restituirà ai contribuenti che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

pagano le tasse, tramite la nuova curca IRPEF ed il meccanismo di aggiustamento automatico del drenaggio fiscale, 20 mila miliardi di minori imposte. I colleghi più esperti di me in questione di politica economica dovrebbero ben sapere che la manovra fiscale consente di recuperare l'eccesso di domanda senza provocare una caduta dell'attività produttiva. La leva monetaria invece è come una corda che serve per tirare ma non certo a spingere. Mi meraviglia che un collega, nel riferire la protesta di un cittadino con un reddito familiare di un milione, anziché dirgli la verità, cioè che era esente dal pagamento del ticket sanitario, gli ha dato ragione.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non è vero!

FRANCO PIRO. È vero perché quando si contesta l'attuazione di certi provvedimenti bisogna anzitutto non far protestare chi non è tenuto a sopportarli, semmai bisogna contestare il modo come vengono realizzati. Se i ticket fossero decisi, come dovrebbero esserlo, dai bilanci delle regioni allora questa sì che sarebbe un'opera effettivamente giusta e meritoria. Perché? Perché a fronte di servizi erogati non si può credere che essi non costino nulla. I colleghi devono dire la verità e cioè che i ticket sono anche integralmente deducibili per chi li paga. Sono infatti deducibili i ticket farmaceutici e quelli della diagnostica come spiegato alla riga 16 della dichiarazione dei redditi dello scorso anno e di quest'anno. Il problema è che il Governo ha compiuto, su una manovra di poco conto, degli errori in ordine alle modalità attuative. Alla fine ciò che conta dal punto di vista economico è l'effetto di deterrenza che questi ticket dovrebbero avere rispetto a consumi eccessivi di medicinali, a prescrizioni che spesso autorizzano la ripetizione di analisi già effettuate.

Non facciamo demagogia di basso conto, cerchiamo invece di costruire una strada nuova che dia agli enti locali la possibilità di porre ai cittadini il quesito su quale sia il servizio da sviluppare, su quanto costi e su quale sia la responsabilità che la collettività deve assumersi.

Nel momento in cui si parla di regioni deboli del nostro paese è giusto sapere che in quelle condizioni anche 10 mila lire rappresentano una cifra elevata. Ma quando si parla della città dove vivo si deve smettere con la demagogia e dire che un bambino nasce con 18 milioni di debito perché in Italia vi sono bambini che nascono con tale debito ma nella mia Bologna, a parte gli esenti, i bambini che nascono quasi sempre hanno 36 milioni di credito. Si tratta infatti di una zona ricca del paese che non può continuare ad avere eccessive disponibilità rispetto agli squilibri sociali esistenti (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi del PCI e del MSI-destra nazionale — Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il collega Piro.

FRANCO PIRO. Il Governo allarghi le fasce di esenzione necessarie per chi versa davvero in condizioni di povertà, ma recuperi quella strategia contro gli evasori che spesso ci ha costretto a pagare gli interessi sui titoli acquisiti anche in base all'evasione. Ciò non accade in nessun manuale di economia. Ripeto che meraviglia vedere colleghi che dovrebbero difendere la linea del rigore e dell'equità non rendersi conto che con questi provvedimenti per la prima volta viene invertita la tendenza, troppe volte affermata anche in quest'aula, secondo la quale i comuni non devono contare niente. Invece i comuni sono davvero le articolazioni dello Stato più vicine ai problemi della gente che soffre.

Considero giusto aver approvato finalmente la settimana scorsa un provvedimento che ha corretto un'impostazione sbagliata del Governo. L'Assemblea, ad esempio in materia di barriere architettoniche, aveva sancito che i mutui erano a totale carico dello Stato mentre il Governo aveva emanato un decreto con il quale si eliminava tale previsione. Voglio ringraziare qui l'onorevole Tarabini ed i colleghi della Commissione bilancio che la scorsa settimana hanno ribadito, relativamente a esigenze sociali inderogabili, la previsione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

che i comuni non fanno assistenzialismo ma il loro dovere.

Credo che questo provvedimento, pur riducendo i trasferimenti a pioggia, esalti il ruolo di autonomia degli enti locali che dovrà comunque svilupparsi nei prossimi anni. Quanto più crescerà l'autonomia dei comuni, tanto più sarà forte la nostra democrazia.

CARLO TASSI. E cresceranno l'inflazione e i debiti!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non è possibile! Lei disturba continuamente!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3794, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1621. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale» *(approvato dal Senato)* (3794).

Presenti e votanti 388

Maggioranza 195

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 156

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Farguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loièro Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eeletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michellini Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzoni Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1622. — Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (approvato dal Senato) (3783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto legge nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Fino al 30 aprile 1989 restano ferme, per i contratti di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza stabilite con il provvedimento del Comitato interministeriale prezzi n. 8/1988 del 26 febbraio 1988.

2. Le nuove tariffe da determinarsi entro il 30 aprile 1989 avranno vigore dal 1° maggio 1989 al 30 aprile 1990.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: Fino al 30 aprile 1989 *con le seguenti:* Fino alla modifica dei criteri di determinazione delle tariffe.

1. 1.

Bellocchio, Bruzzani, Di Pietro,
Auleta, Umidi Sala.

Sopprimere il comma 2.

1. 2.

Bellocchio, Bruzzani, Di Pietro,
Auleta, Umidi Sala.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che ai

restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessuno emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FRANCO PIRO, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Bellocchio 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO BABBINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti Bellocchio 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Il gruppo comunista, che voterà a favore degli emendamenti Bellocchio 1.1 e 1.2, invita l'Assemblea a fare altrettanto. Infatti, se tali emendamenti saranno approvati, la proroga delle attuali tariffe avrà effetto fino a che non interverrà la modifica dei criteri di determinazione delle tariffe stesse e delle condizioni di polizza della responsabilità civile.

Tale modifica è attuabile in tempi brevi, anticipando in alcuni significativi aspetti la riforma organica della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli, come abbiamo sostenuto in sede di discussione sulle linee generali. Ciò è necessario al fine di non trovarsi anche il prossimo anno di fronte alla polemica che puntualmente si scatena sul tema delle tariffe.

Per decidere se una tariffa debba essere o meno aumentata è fondamentale il parametro della qualità del servizio, del rapporto costi-qualità. Da questi elementi si giudica se una tariffa è equa o iniqua. Oggi le tariffe concernenti la responsabilità civile derivante dalla circolazione delle auto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

sono inique, perché il servizio è inefficiente, lento e conflittuale.

Per tali motivi invitiamo l'Assemblea ad accogliere gli emendamenti di cui è primo firmatario il collega Bellocchio. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su entrambi gli emendamenti è stato chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caldesrisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciabardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe

Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	145
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Desidero semplicemente affermare, signor Presidente, che se il ministro Ferri non fosse un bugiardo questo decreto sarebbe inutile. Se infatti il mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

stro Ferri non dicesse le bugie, risulterebbe che gli incidenti sono diminuiti nella realtà e non nella testa del ministro ed a quel punto le compagnie di assicurazione, in base ad un calcolo automatico, diminuirebbero le loro pretese. È stato invece necessario che intervenisse un decreto-legge di questo Governo, salvato — come sopra — da Formigoni, che ha costituito il club dei milanisti a Bruxelles, mentre era in missione per incarico del suo ufficio. Non sono cose serie e quindi noi votiamo contro!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso. Procediamo ora alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3783, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1622. — «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con deliberazione n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi» *(approvato dal Senato)* (3783).

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	161

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Vincenzo
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Bruno

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo

Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Bortolami Benito Mario
Ceruti Gianluigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'11 aprile si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed i rappresentanti del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime, è convertito in legge, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 3, primo periodo, le parole: 15 marzo 1989 sono sostituite dalle seguenti: 15 maggio 1989.

al comma 3, all'inizio del secondo periodo, le parole: 31 marzo 1989 sono sostituite dalle seguenti: 31 maggio 1989.

al comma 3, all'inizio del terzo periodo, le parole: 15 aprile 1989 sono state sostituite dalle seguenti: 15 giugno 1989.

dopo il comma 7, sono aggiunti i seguenti:

8. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1987, n. 18, è aggiunto in fine il seguente periodo: «La residua quota del 20 per cento è a carico degli enti locali. Tale onere rientra fra le spese obbligatorie. In caso di inerzia degli enti locali, si applicano le disposizioni relative all'intervento sostitutivo di cui all'ultimo comma dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62».

9. Il Ministero dei trasporti al fine di promuovere il riassetto e la razionalizzazione delle strutture tecnico-amministrative della gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane e di accelerare il risanamento tecnico ed economico previsto dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è autorizzato, per i servizi di trasporto assunti in gestione diretta con le leggi 23 dicembre 1963, n. 1855, e 18 marzo 1968, n. 368, a procedere allo scorporo dei servizi svolgentisi nel territorio della Regione Calabria, ferma restando la gestione diretta da parte dello Stato con gli stessi criteri e modalità di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1963, n. 1855. I criteri organizzativi di ripartizione tra le due aziende commissariali verranno definiti con apposito decreto del Ministro dei trasporti, sentite le Regioni interessate.

10. Ai servizi automobilistici esercitati dalle gestioni governative su affidamento regionale o di enti locali continuano ad essere applicate le disposizioni di cui alla legge 10 aprile 1981, n. 151.

11. Ai fini di evitare un ulteriore indebitamento le Aziende di trasporto pubblico

urbano ammesse ai benefici di cui al decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1987, n. 18, relativi alla copertura dei disavanzi di gestione per gli anni dal 1982 al 1986, in attesa dell'approvazione dei bilanci consuntivi da parte delle Regioni di cui alla circolare del Ministro del tesoro del 14 ottobre 1988, possono provvedere ai pagamenti dovuti all'Amministrazione dello Stato a saldo e/o ad anticipazione di tributi o a quelli dovuti all'INPS o all'INAIL a saldo e/o ad anticipazione di contributi previdenziali, attraverso la cessione dei crediti relativi ai benefici summenzionati.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

ART. 2. — 1. Ai fini di consentire un adeguato rinnovo del parco rotabile, lo stanziamento di lire 800 miliardi per il biennio 1989-90 in ragione di lire 400 miliardi per l'anno 1989 e di lire 400 miliardi per l'anno 1990, così come previsto dalla tabella A annessa alla legge 24 dicembre 1988, n. 541, è riservato alle finalità di cui all'articolo 11, quarto comma, della legge 10 aprile 1981, n. 151, con una riserva fino al 50 per cento per l'acquisto di autobus con alimentazione alternativa al gasolio, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa.

All'articolo 8:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. I contratti e le convenzioni di cui al comma 1 aventi durata non superiore a cinque anni sono stipulati, e le relative spese sono eseguite, secondo criteri da stabilire, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, ed all'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

All'articolo 9:

al comma 3, dopo le parole: applicazione delle norme internazionali di sicurezza e dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati. *sono aggiunte le seguenti:* La sovvenzione di equilibrio per l'anno 1988 è definitivamente regolata con i medesimi criteri e procedure di cui all'articolo 14 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, fermo restando che le anticipazioni concesse per tale anno sono portate in detrazione alla sovvenzione di equilibrio da liquidarsi per l'ultimo periodo di vigenza della convenzione.

al comma 3, dopo le parole: sulla base di 20 anni quale normale periodo di vita. *Sono aggiunte le seguenti:* Al termine di tale periodo le navi devono essere sostituite, salvo speciale autorizzazione del Ministero della marina mercantile.

al comma 8, primo periodo, dopo le parole: anche per le società esercenti servizi sovvenzionati del gruppo FINMARE (Tirrenia, Adriatica, Toremar, Caremar, Siremar, Saremar) *sono aggiunte le seguenti:* , nonché per la SIRM, per gli ufficiali R.T. utilizzati dalle stesse.

al comma 8, secondo periodo, dopo le parole: degli elementi all'uopo rilevati rispetto a quanto previsto dal comma 10. *sono aggiunge le seguenti:* Il pensionamento anticipato comporta la risoluzione di diritto del rapporto di lavoro del personale eccedente.

dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Le convenzioni di cui ai commi precedenti tengono conto, per quanto attiene ai parametri medi obiettivi riguardanti il personale marittimo e amministrativo, della effettiva consistenza degli organici quale risulta dalla graduale riduzione degli stessi per effetto del pensionamento anticipato di cui al precedente comma, nonché dei contratti collettivi di lavoro già stipulati alla data di sottoscrizione delle convenzioni medesime ed approvati dal

Ministero della marina mercantile e dei conseguenti accordi sindacali in essere. Dalla data di entrata in vigore del decreto interministeriale di cui al precedente comma, cessa nei confronti del personale eccedente l'effetto della eventuale opzione già esercitata ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 22 febbraio 1982, n. 54.

All'articolo 10:

al comma 6, le parole: in misura non inferiore al tasso programmato di inflazione. *sono sostituite dalle seguenti* in misura pari al tasso programmato di inflazione.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per l'anno 1989, l'ammontare del Fondo nazionale trasporti, parte esercizio, è ridotto di lire 400 miliardi, al netto delle variazioni da determinare ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151. A modifica di quanto disposto dall'articolo 9 della medesima legge 10 aprile 1981, n. 151, a decorrere dal 1990, lo stanziamento annuale sarà gradualmente ridotto sulla base dei risultati acquisiti in applicazione dei principi e dei criteri di cui al comma 2 e parallelamente al risanamento delle gestioni di cui allo stesso comma 2. Con apposito provvedimento di riforma della legge 10 aprile 1981, n. 151, l'ammontare del Fondo nazionale trasporti parte esercizio, sarà determinato secondo criteri che incentivino una corretta ed efficiente gestione dell'azienda con rispetto del carattere di socialità del trasporto pubblico locale, nonché del Regolamento CEE n.

1191/69 in ordine agli obblighi di servizio pubblico.

2. I contributi di esercizio di cui alla legge 10 aprile 1981, n. 151, sono erogati dalle regioni ad enti ed imprese in base a criteri finalizzati al risanamento delle relative gestioni. A tale scopo le regioni determinano la ripartizione dei contributi statali loro assegnati sulla base di una metodologia e di criteri generali stabiliti analiticamente con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, sentite la commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e le organizzazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale. I criteri generali devono tener conto della domanda e dell'offerta sulle singole linee misurate rispettivamente in termini di passeggeri-chilometro e di vetture-chilometro, e della previsione di non concorrenzialità tra servizi sovvenzionati dei bacini di traffico, definiti dalle regioni dopo avere elaborato il piano regionale dei trasporti sulla base dell'analisi della domanda e dell'offerta per singola linea servita. La scelta del servizio da sovvenzionare tra servizi in concorrenza spetta alle regioni dopo aver definito il piano regionale dei trasporti e dei bacini di traffico. Il ministro dei trasporti, d'intesa con le regioni interessate, rivede obbligatoriamente le concessioni di linee di trasporto di persone di competenza statale secondo i criteri di cui sopra. Ciascuna regione è obbligata a definire entro sette mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto i bacini di traffico dopo aver elaborato il piano regionale dei trasporti sulla base prioritariamente dell'analisi della domanda e dell'offerta per singola linea servita. Qualora la regione dovesse risultare inadempiente, il ministro dei trasporti provvede in via sostitutiva, entro il 1989, alla definizione del piano regionale dei trasporti e dei relativi bacini di traffico.

3. Per l'anno 1989 il ministro dei trasporti, con decreto emanato di concerto con il ministro del tesoro, sentita la commissione di cui all'articolo 13 della legge

16 maggio 1970, n. 281, e sentite le organizzazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale, determina entro il 15 marzo 1989 il rapporto minimo di copertura del costo standardizzato rispetto ai ricavi del traffico per le varie condizioni ambientali e socio-economiche omogenee, nonché il coefficiente minimo di utilizzazione per la istituzione o il mantenimento delle linee di trasporto pubblico locale sulla base delle elaborazioni predisposte per il conto nazionale dei trasporti di intesa con gli assessorati regionali ai trasporti. Entro il 31 marzo 1989 le regioni stabiliscono, sentiti gli enti locali interessati, le tariffe minime per ogni tipo di servizio, distinte per zone ambientali e socio-economiche omogenee, nonché le tariffe effettive delle linee di concessione regionale. Entro il 15 aprile 1989 i comuni, anche in mancanza delle disposizioni regionali di cui sopra, stabiliscono le tariffe effettive dei servizi di trasporto interni al loro territorio, fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale. Ogni disposizione statale e regionale, o delibera comunale, volta a stabilire, con separati provvedimenti, speciali facilitazioni tariffarie deve contestualmente provvedere a ripianare, con finanziamenti propri a carico dello Stato, della regione o del comune la minore entrata che ne risulta per le aziende interessate. Dette speciali agevolazioni possono avere decorrenza soltanto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Il ministro dei trasporti, con proprio decreto, stabilisce, entro il 30 giugno 1989, per l'anno 1990, le facilitazioni tariffarie per le quali lo Stato, le regioni ed i comuni devono contestualmente provvedere, con finanziamenti propri, alla copertura della minore entrata che risulta per le aziende interessate. Per le disposizioni e le delibere vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, il ripiano delle minori entrate che risultano per le aziende interessate avviene con decorrenza 1° gennaio 1989. L'amministrazione statale, regionale o comunale provvede, entro il 31 maggio 1989, alla emanazione delle relative disposizioni e delibere.

4. Gli enti locali o i loro consorzi provvedono alla copertura di eventuali disavanzi di gestione delle aziende a carico dei rispettivi bilanci, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato. Parimenti, gli eventuali disavanzi di gestione delle imprese private concessionarie del servizio di trasporto pubblico, non coperti dai contributi di esercizio né dai ricavi del traffico, restano integralmente a carico dell'impresa, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato.

5. Per il rapido raggiungimento delle finalità di cui all'autorizzazione di spesa indicata all'articolo 13, comma 15, della legge 11 marzo 1988, n. 67, il ministro dei trasporti, di concerto con i ministri della marina mercantile e per i problemi delle aree urbane, promuove, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un accordo di programma con le modalità di cui all'articolo 7 della legge 1º marzo 1986, n. 64, tra i comuni di Messina, di Reggio Calabria, di Villa S. Giovanni e l'Ente ferrovie dello Stato. Trascorsi centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel caso di inerzia o ritardo dei soggetti di cui al presente comma nella definizione e attuazione dell'accordo di programma, può provvedere, in via sostitutiva, il Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

6. Ai fini anche del complessivo riordino del sistema di trasporto locale, il termine di un anno di cui al comma 18 dell'articolo 13 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è elevato a due anni.

7. Al fine di favorire il coordinamento funzionale ed operativo dei trasporti ferroviari della Campania, ivi compresi i rami delle ferrovie statali di interesse regionale, in attesa della loro regionalizzazione, e per avviare un processo di accorpamento globale, le gestioni governative per la ferrovia Alifana e per la ferrovia Benevento-Napoli vengono accorpate in un'unica gestione».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'arti-

colo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

1. 8.

Cipriani, Tamino.

Sopprimere il comma 1.

1. 15.

Donati, Mattioli, Scalia, Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Salvoldi, Lanzinger, Procacci, Grosso, Andreis.

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

1. 1.

Ridi, Ronzani, Ciocci Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Fino alla entrata in vigore della riforma della legge 10 aprile 1981, n. 151, sono estese le provvidenze previste dal decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 18.

1. 2.

Ridi, Ronzani, Ciocci Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: sentite la commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e le organizzazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale *con le seguenti:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

d'intesa con la commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e sentite le organizzazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale.

1. 3.

Ridi, Ronzani, Ciocchi Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 2, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Il ministro dei trasporti, con proprio decreto, d'intesa con le regioni, stabilisce le procedure e le metodologie di rilevazione e calcolo dei passeggeri/km da parte dei singoli enti concedenti.

1. 4.

Ridi, Ronzani, Ciocchi Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: 15 maggio 1989 con le seguenti: 15 aprile 1989.

1. 10.

La Commissione.

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: per la istituzione o il mantenimento.

1. 5.

Ridi, Ronzani, Ciocchi Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: al fine di individuare

sistemi alternativi di trasporti che, pur raggiungendo l'obiettivo di un maggior contenimento dei costi, offrano, altresì, il servizio ai cittadini residenti in zone a domanda debole.

1. 6.

Ridi, Ronzani, Ciocchi Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: 31 maggio 1989 con le seguenti: 30 aprile 1989.

1. 11.

La Commissione.

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: 15 giugno 1989 con le seguenti: 15 maggio 1989.

1. 12.

La Commissione.

Sopprimere il comma 4.

1. 16.

Donati, Mattioli, Scalia, Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Salvoldi, Ceruti, Lanzinger, Procacci, Grosso, Andreis.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Ai fini anche del complessivo riordino del sistema di trasporto locale, il termine di un anno di cui al comma 18 dell'articolo 13 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è elevato a tre anni.

1. 17.

Donati, Mattioli, Scalia, Filippini Rosa, Cima, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Salvoldi, Lanzinger, Procacci, Grosso, Andreis.

Al comma 6, sostituire le parole: è elevato a due anni *con le seguenti:* è elevato a tre anni.

1. 7.

Ridi, Ronzani, Ciocci Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Fagni, Mangiapane, Menzietti, Petrocelli, Monello.

Sopprimere il comma 8.

1. 9.

Ridi, Solaroli, Angelini Giordano, Ronzani.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Il comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 18, è sostituito dal seguente:

«1. Gli enti locali devono provvedere alla copertura della residua quota del 20 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende o delle gestioni dirette di trasporto relativi agli anni 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986 che non ha trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, mediante la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti. L'annualità di ammortamento dei mutui è a carico degli enti locali. In caso di inerzia degli enti locali, si applicano le disposizioni relative all'intervento sostitutivo di cui all'ultimo comma dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62».

1. 13.

La Commissione.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Ai fini di evitare un ulteriore indebitamento delle aziende di trasporto pubblico urbano ammesse ai benefici di cui al decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 81, relativi alla copertura dei disavanzi di gestione per gli anni dal 1982 al 1986, le regioni devono provvedere agli adempimenti di cui al decreto del ministro del tesoro del 9 febbraio 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 1987, e relative circolari esplicative nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fino alla liquidazione del credito connesso ai benefici su menzionati, sono sospese le procedure inerenti alle posizioni debitorie delle aziende di trasporto pubblico urbano citate per pagamenti dovuti all'amministrazione dello Stato a saldo e/o ad anticipazione di tributi e per quelli dovuti all'INPS o all'INAIL a saldo e/o ad anticipazione di contributi previdenziali. Detta sospensione opera comunque soltanto entro il limite dei crediti vantati dalle citate aziende di trasporto pubblico urbano, quali risultano dai bilanci consuntivi delle medesime relativi agli anni dal 1982 al 1986.

1. 14.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini di consentire un adeguato rinnovo del parco rotabile, lo stanziamento di lire 800 miliardi per il biennio 1989-1990 in ragione di lire 400 miliardi per l'anno 1989 e di lire 400 miliardi per l'anno 1990, così come previsto dalla tabella A annessa alla legge 24 dicembre 1988, n. 541, è riservato alla finalità di cui all'articolo 11, quarto comma, numero 1), della legge 10 aprile 1981, n. 151, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: per l'acquisto di autobus aggiungere le seguenti: ecologici o.

2. 2.

Ridi, Ronzani, Lucchesi, Baghino, Donati.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il ministro dei trasporti provvede ad emanare, con proprio decreto, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, norme regolamentari atte a consentire un efficace snellimento delle procedure e ad abbreviare i tempi per la concessione dei contributi.

2. 1.

Ridi, Ronzani, Ciocchi Lorenzo, Angelini Giordano, Borghini, Cannelonga, Chella, Ciafarini, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che agli articoli 3 e 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1989 sono istituite le seguenti tasse:

a) la tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale;

b) la tassa di terminale per i voli nazionali ed i voli internazionali.

2. La tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali, di cui al comma 1, lettera a), nonché la tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta cui sono assoggettati i voli internazionali per la parte di volo che si svolge nello spazio aereo nazionale, forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, sono determinate secondo i criteri di cui alla

legge 11 luglio 1977, n. 411, modificata dalla legge 15 febbraio 1985, n. 25.

3. La tassa di terminale per i voli nazionali ed i voli internazionali di cui al comma 1, lettera b), è determinata secondo la formula: « $T = CTTp$ », nella quale « T » è l'ammontare della tassa, « CTT » è il coefficiente unitario di tassazione, « p » è il coefficiente di peso ricavato elevando a 0,95 il peso massimo dell'aeromobile al decollo, come definito dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1977, n. 411.

4. Il coefficiente unitario di tassazione di terminale (CTT) è calcolato mediante il rapporto: « $CTT = CT/UST$ », nel quale « CT » è il costo complessivo previsto per i servizi di terminale nel complesso degli aeroporti nei quali si sviluppa singolarmente un traffico in unità di servizio non inferiore all'1,5 per cento del totale della unità di servizio fornite dall'Azienda nell'intera rete aeroportuale ed « UST » è il numero totale delle unità di servizio di terminale che si prevede saranno prodotte nell'anno di applicazione della tassa. Il calcolo delle unità di servizio prodotte è in funzione dei coefficienti di peso degli aeromobili e del numero dei voli. Il CTT come innanzi determinato è applicato anche alle unità di servizio fornite ai voli civili assistiti dall'Aeronautica militare.

5. Per i soli voli nazionali, la tassa di terminale di cui al comma 1, lettera b), si applica nella misura ridotta del 50 per cento.

6. Per il pagamento delle tasse di cui al presente articolo valgono le esenzioni previste dall'articolo 7 della legge 11 luglio 1977, n. 411.

7. Le tasse di cui ai commi 1, 2 e 3 sono stabilite in modo da assicurare, per l'anno 1989, la copertura del 60 per cento del costo dei servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali e di quelli di terminale con incrementi annui pari al 10 per cento fino alla copertura, nell'anno 1993, dell'intero costo dei servizi. Con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, sono stabiliti i termini e le modalità per l'accertamento delle tasse stesse.

8. Sono a carico dello Stato:

a) il mancato gettito di tassazione dei servizi di assistenza alla navigazione aerea in rotta, sia nazionale che internazionale, nonché di quelli di terminali, forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale agli aeromobili esonerati ai sensi del comma 6, sulla base del numero delle unità di servizio rese;

b) la differenza tra i costi complessivamente sostenuti dall'Azienda per l'assistenza di terminali ed i proventi derivanti dalla tassa applicata;

c) la differenza tra le tasse applicate ed i costi sostenuti in relazione alla gradualità delle tasse stesse di cui al comma 7.

9. Il coefficiente unitario di tassazione per la tassa di terminale di cui al comma 1, lettera b), è approvato, su proposta dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, a seguito della deliberazione del proprio bilancio di previsione, con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il ministro della difesa. Il decreto di approvazione del coefficiente unitario di tassazione entra in vigore due mesi dopo la data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Qualora il decreto entri in vigore in data successiva, all'inizio dell'anno al quale si riferisce, a partire dal 1° gennaio dell'anno stesso e fino alla data di entrata in vigore del decreto si applica il CTT in vigore nell'anno precedente, maggiorato di una percentuale pari al tasso di inflazione programmato.

10. Gli oneri derivanti dall'applicazione del comma 8 fanno carico al capitolo 4640 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: per i voli di collegamenti con le isole la tassa di terminale è ridotta del 90 per cento.

5. 1.

Piredda, Perrone.

Nessuno chiedono di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A modifica di quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, gli apporti derivanti da compensazioni per obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dei conti in conformità dei regolamenti CEE n. 1191/69 e n. 1192/69 sono stabiliti, a decorrere dall'anno 1989, in lire 4.500 miliardi, di cui non oltre lire 2.300 miliardi per la compensazione di oneri derivanti dalle tariffe sociali applicate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento CEE n. 1191/69.

2. A modifica di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, a decorrere dall'anno 1989, il ministro dei trasporti determina gli obblighi di servizio pubblico nei limiti di cui al comma 1.

3. L'ultimo comma dell'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è abrogato».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: a decorrere dall'anno 1989 fino alla fine del comma, con le seguenti: per l'anno 1989 in lire 5.302 miliardi, di cui non oltre 3.150 miliardi per la compensazione di oneri derivanti dalle tariffe sociali applicate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento CEE n. 1191/69.

6. 2.

Donati, Mattioli, Scalia, Cima, Filippini Rosa, Andreis, Ceruti, Salvoldi, Lanzinger, Procacci, Grosso, Bassi Montanari, Cecchetto Coco

Al comma 1, sostituire le parole: 2300 miliardi con le seguenti: 3000 miliardi.

6. 1.

Cipriani, Tamino

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 6, ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per i mutui contratti dall'Ente ferrovie dello Stato per l'anno 1989 nei limiti di lire 500 miliardi per l'approvvigionamento di materiale rotabile finalizzato con aggiornamento tecnologico al potenziamento ed alla velocizzazione del servizio viaggiatori, lo Stato si accolla l'onere del relativo ammortamento.

2. All'onere suddetto si provvede a carico del capitolo 7750 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 e corrispondente capitolo per gli anni successivi».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: approvvigionamento di materiale rotabile aggiungere la seguente: basculante.

7. 1.

Ridi, Cannelonga, Ronzani, Angelini Giordano, Menziatti, Ciocci Lorenzo, Fagni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 7, ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini dell'esercizio delle competenze statali in materia di indirizzo, coordinamento e gestione nel settore dei trasporti anche in attuazione delle leggi 1^o dicembre 1986, n. 870, e 18 marzo 1988, n. 111, il ministro dei trasporti è autorizzato a stipulare contratti e convenzioni per il potenziamento e la gestione dei sistemi informatici del Ministero dei trasporti, in base ai criteri e secondo le direttive fissate dal ministro medesimo.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 aventi durata non superiore a cinque anni sono stipulate, e le relative spese sono ese-

guite, secondo criteri da stabilire, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di automazione nelle amministrazioni pubbliche».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: nel rispetto dei principi di carattere generale disposti in materia con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 58 del 10 marzo 1989.

8. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 8, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1^o gennaio 1990, la sovvenzione di equilibrio è corrisposta alle linee, e relative frequenze, ritenute essenziali per assicurare i collegamenti necessari a svolgere il trasporto sia di persone anche in ordine al flusso turistico, che di merci. Linee e frequenze vengono individuate dal ministro della marina mercantile, d'intesa con i ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, sulla base di una proposta tecnica formulata dalle società interessate. Eventuali modifiche all'assetto hanno effetto dal 1^o gennaio dell'anno successivo.

2. Per il conseguimento del fine indicato nel comma 1, le società esercenti i servizi di cui al comma 1 presentano, ogni cinque anni, al ministro della marina mercantile, programmi che garantiscano la massima efficienza. Ciascun programma, da presentarsi non oltre il terzo trimestre dell'anno precedente l'inizio del quinquen-

nio, è approvato con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con i ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, sentite le regioni territorialmente interessate, il cui parere deve essere espresso nel termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta. Trascorso detto termine, il ministro della marina mercantile procede comunque alla approvazione del programma.

3. Le convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, debbono assumere, per le sovvenzioni di equilibrio corrisposte per i servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole, con effetto dal 1° gennaio 1989, parametri medi obiettivi desumibili dai costi dei servizi di linea gestiti dalle società non sovvenzionate che operano in regime di libera attività imprenditoriale, previa comparazione dell'applicazione delle norme internazionali di sicurezza e dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati. Per i predetti fini le quote annue di ammortamento delle navi adibite ai collegamenti di cui ai commi 1 e 2 sono calcolate sulla base di 20 anni quale normale periodo di vita.

4. Entro un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto debbono essere stipulate le convenzioni di cui all'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856.

5. Le tabelle di armamento e i sovrannumeri stagionali relativi alle navi che svolgono i servizi sovvenzionati di cui al comma 1 sono definiti sulla base dei medesimi criteri adottati per la definizione delle tabelle relative alle navi adibite ai servizi di linea gestiti dalle società non sovvenzionate che operano in regime di libera attività imprenditoriale, previa comparazione dell'applicazione delle norme internazionali di sicurezza e dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati.

6. Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, al fine di parzialmente adeguare le tariffe al costo dei servizi offerti, le tariffe stesse per i servizi sovvenzionati di colle-

gamento con le isole maggiori e minori sono aumentate, dal 1° gennaio 1989, con una articolazione tale da realizzare un aumento medio del 25 per cento tenuto conto dei periodi di bassa, media ed alta stagione. Tali aumenti sono ridotti per i residenti delle isole e per le merci da e per le isole, considerando la rilevante importanza di tale trasporto per l'economia delle stesse, nella misura stabilita con decreto del ministro della marina mercantile, previa intesa con i ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.

7. Nei porti di arrivo, partenza e toccata delle navi, per tutti i vettori nazionali esercenti il cabotaggio, a partire dal 1° aprile 1989, fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe delle società del gruppo FINMARE, il servizio di portabagagli è facoltativo e il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero. La tariffa per il servizio facoltativo di portabagagli è stabilita da chi esercisce il servizio facoltativo di portabagagli è stabilita da chi esercisce il servizio, d'intesa con l'autorità concedente. L'autorizzazione è prioritariamente concessa ai soggetti attualmente esercenti il servizio. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali di settore più rappresentative a livello nazionale, le altre parti sociali e le società interessate, il ministro della marina mercantile emana norme per la riorganizzazione dei servizi e delle operazioni portuali, con esclusione del servizio di portabagagli di cui al presente comma, relativi ai collegamenti marittimi di cui al presente articolo, eserciti da naviglio che effettui traffico di cabotaggio, nonché per l'unificazione su scala nazionale delle tariffe concernenti i predetti servizi ed operazioni. In caso di mancato accordo tra le parti, i criteri organizzativi e le misure tariffarie unificate saranno determinati con decreto del ministro della marina mercantile, sentite le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

8. Il personale marittimo e amministrativo — distinto, per il personale marittimo,

nelle qualifiche professionali di ufficiali di coperta (in possesso della patente di capitano di lungo corso), ufficiale di macchina (in possesso della patente di capitano di macchina), ufficiali commissari, ufficiali RT, sottufficiali e comuni di coperta, sottufficiali e comuni di macchina, sottufficiali e comuni del settore alberghiero, e per il personale amministrativo, in addetti agli uffici e operai — eccedente per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5, è posto in pensionamento anticipato secondo i requisiti previsti dall'articolo 3 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, che resta in vigore fino al 31 dicembre 1993 anche per le società esercenti servizi sovvenzionati del gruppo FINMARE (Tirrenia, Adriatica, Toremar, Caremar, Siremar, Saremar). Il pensionamento anticipato ha luogo, con effetto immediato, secondo programmi concernenti il periodo 1989-1993, il primo dei quali è approvato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con i ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, in relazione all'effettivo conseguimento di maggiori economie, per effetto delle disposizioni del presente articolo, stimate con il decreto interministeriale medesimo sulla base degli elementi all'uopo rilevati rispetto a quanto previsto dal comma 10. Con la medesima procedura sono approvati gli ulteriori programmi. I relativi importi sono iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3061 dello stesso stato di previsione per ciascuno degli anni interessati. Il trattamento di pensione è liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione del rapporto di lavoro e quella di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, ovvero del minor periodo necessario al conseguimento di quaranta anni di contribuzione previdenziale.

9. I privati imprenditori possono sottoscrivere il capitale delle società esercenti i

servizi dovuti, previsti dalle leggi 20 dicembre 1974, n. 684, 19 maggio 1975, n. 169, e 5 dicembre 1986, n. 856, nel limite massimo del 49 per cento del capitale stesso, tenuto conto della normativa vigente. Le società finanziarie regionali possono sottoscrivere il capitale delle società regionali che esercitano i collegamenti nella regione interessata fino ad un massimo del 10 per cento, facendo comunque salvo il disposto dell'articolo 1, primo comma, della legge 19 maggio 1975, n. 169, e dell'articolo 15 della legge 5 dicembre 1986, n. 856. È abrogato l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 15 della legge 5 dicembre 1986, n. 856.

10. Le economie nette derivanti dall'attuazione delle misure previste dal presente articolo sono valutate, a decorrere dall'anno 1989, in lire 100 miliardi in ragione d'anno».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

9. 11.

Cipriani, Tamino.

Sopprimere il comma 1.

9. 22.

Donati, Mattioli, Scalia, Filippini
Rosa, Cima, Bassi Montanari,
Ceruti, Andreis, Cecchetto
Coco, Salvoldi, Lanzinger,
Procacci, Grosso.

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: A decorrere dal 1° gennaio 1990, la sovvenzione di equilibrio è corrisposta per le linee e relative frequenze necessarie ad assicurare il collegamento marittimo, secondo il disposto di cui al primo comma dell'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684. Le stesse sono individuate dal ministro della marina mercantile d'intesa con il ministro del tesoro, sulla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

base di una proposta tecnica formulata dalle società pubbliche di navigazione, di concerto con le regioni territorialmente interessate.

9. 1.

Angelini Giordano, Ridi, Fagni, Chella.

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: dei servizi, nella salvaguardia di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684.

9. 2.

Ridi, Fagni, Chella, Angelini Giordano.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, debbono assumere, per le sovvenzioni di equilibrio corrisposte per i servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole, con effetto dal 1° gennaio 1989, parametri medi desumibili dalle tariffe praticate dalle Ferrovie dello Stato per uguali percorrenze ed uguali servizi, maggiorabili di non più del 10 per cento per i non residenti. Per i predetti fini le quote annue di ammortamento delle navi adibite ai collegamenti di cui ai commi 1 e 2 sono calcolate sulla base di 20 anni quale normale periodo di vita.

9. 12.

Piredda, Perrone.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, debbono assumere, per le sovvenzioni di equilibrio corrisposte per i servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole, con effetto dal 1° gennaio 1989, parametri medi desumibili dalle tariffe praticate dalle Ferrovie dello Stato per uguali percorrenze. Per i predetti fini le quote annue di ammortamento delle navi adibite ai collegamenti di cui ai

commi 1 e 2 sono calcolate sulla base di 20 anni quale normale periodo di vita.

9. 13.

Mangiapane, Ridi, Fagni, Man-
nino Antonino, Angelini
Giordano, Borghini, Chella,
Ciafardini, Ciocci Lorenzo,
Cannelonga, Menziatti, Pe-
trocelli.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: dai costi dei servizi di linea gestiti dalle società non sovvenzionate che operano in regime di libera attività imprenditoriale, previa comparazione dell'applicazione delle norme internazionali di sicurezza e dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati, *con le seguenti:* dalle tariffe praticate dalle Ferrovie dello Stato per uguali percorrenze e uguali servizi.

9. 14.

Piredda, Perrone.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: fermo restando che le anticipazioni concesse per tale anno sono portate in detrazione alla sovvenzione di equilibrio da liquidarsi nell'ultimo periodo di vigenza della convenzione, *con le seguenti:* detraendo, con imputazione alle somme corrisposte per tale anno, l'anticipazione già concessa ai sensi dell'articolo 11 della stessa legge 5 dicembre 1986, n. 856. L'eventuale saldo sarà regolato in sede di corresponsione della sovvenzione di equilibrio da liquidarsi per l'ultimo periodo di vigenza delle convenzioni di cui al comma 3.

9. 21.

La Commissione.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nelle convenzioni deve essere stabilito l'obbligo per le società sovvenzionate di procedere al reclutamento del personale dividendo le chiamate al cinquanta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

per cento tra i porti terminali di andata e ritorno.

9. 15.

Piredda, Perrone.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Le società convenzionate e sovvenzionate sono obbligate a dividere le forniture al cinquanta per cento tra le regioni di arrivo e partenza.

9. 16.

Piredda, Perrone.

Al comma 5, sopprimere la parola: stagionali.

9. 24.

Baghino, Matteoli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il ministro della marina mercantile può autorizzare, su motivata richiesta delle società sovvenzionate, avanzata sulla base di situazioni specifiche o di particolare disagio, incrementi tabellari non superiori al 10 per cento rispetto alla tabella di armamento prefissata.

9. 17.

Lucchesi.

Sopprimere i commi 6 e 7.

9. 3.

Chella, Ridi, Fagni, Angelini Giordano.

Sopprimere il comma 6.

9. 23.

Donati, Mattioli, Scalia, Filippini Rosa, Andreis, Ceruti, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Lanzinger, Grosso, Procacci, Salvoldi.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, le tariffe di trasporto per i collegamenti essenziali con le isole maggiori e minori sono equiparate alle tariffe praticate dalle Ferrovie dello Stato per uguali percorrenze e servizi.

9. 18.

Piredda, Perrone.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: legge 5 dicembre 1986, n. 856 aggiungere le seguenti: d'intesa con le regioni territorialmente interessate.

9. 4.

Ridi, Fagni, Angelini Giordano, Chella.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: 25 per cento aggiungere le seguenti: al netto del costo del servizio di portabagagli.

9. 5.

Fagni, Ridi, Angelini Giordano, Chella.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le tariffe per i residenti e le auto a seguito e per le merci da e per le isole non possono in nessun caso essere superiori alle corrispondenti tariffe ferroviarie in vigore sul territorio nazionale per equivalenti distanze.

9. 6.

Ridi, Chella, Angelini Giordano, Fagni, Mangiapane, Cherchi.

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le parole: fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe delle società del gruppo FINMARE.

9. 7.

Angelini Giordano, Chella, Fagni, Ridi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero *aggiungere le seguenti:* ; di conseguenza è diminuito il prezzo del biglietto nella misura del *quantum* oggi versato alle compagnie portuali per tale servizio.

9. 19.

Piredda, Perrone.

Al comma 7, quarto periodo, sostituire le parole: entro tre mesi *con le seguenti:* entro cinque mesi.

9. 20.

Piredda, Perrone.

Al comma 7, quarto periodo, sopprimere le parole: con esclusione del servizio di portabagagli di cui al presente comma.

9. 8.

Fagni, Angelini Giordano,
Chella, Ridi.

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: — eccedente, per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 *con le seguenti:* che risulti eccedente per effetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 5, previa verifica da svolgersi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dalle società del gruppo FINMARE, d'intesa con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale.

9. 9.

Ridi, Angelini Giordano, Chella,
Fagni.

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: decreto interministeriale *medesimo con le seguenti:* medesimo decreto.

9. 27.

La Commissione.

Al comma 8, sostituire il terzo periodo con il seguente: Il pensionamento anticipato

del personale eccedente comporta la risoluzione di diritto del rapporto di lavoro.

9. 26.

La Commissione.

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale di cui al presente comma, cessa nei confronti del personale eccedente l'effetto della eventuale opzione già esercitata ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

9. 25.

Baghino, Matteoli.

Al comma 9, sopprimere il primo periodo.

9. 10.

Chella, Angelini Giordano, Fagni, Ridi.

Nessuno chiedono di parlare sul complesso degli emendamenti all'articolo 9, ricordo che l'articolo 10 è del seguente tenore:

«1. I canoni per le concessioni di aree e pertinenze demaniali marittime, di cui agli articolo 28 e 29 del codice della navigazione, nonché di zone del mare territoriale, sono determinati in base a criteri fissati con decreto del ministro della marina mercantile di concerto con il ministro delle finanze. Con lo stesso decreto sono fissati i criteri per la determinazione dei canoni di cui all'articolo 39 del codice della navigazione, all'articolo 37 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) e all'articolo 48 del testo unico delle leggi sulla pesca approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, nonché quelli relativi ai cantieri navali.

2. Per le nuove concessioni e le rinnovazioni assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative ad uso pubblico, il canone, per metro quadrato e per anno, risultante dalla sommatoria dei vari parametri e coefficienti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

non deve superare il limite di quattro volte il canone minimo normale stabilito dall'articolo 15 del decreto-legge 2 ottobre 1981 n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692.

3. Il provvedimento di concessione, contenente la determinazione del canone, costituisce titolo esecutivo per la riscossione coattiva del canone stesso e di quelli determinati in virtù di successivi adeguamenti.

4. Per la riscossione dei crediti assistiti da titoli esecutivi, le amministrazioni dello Stato e gli Enti gestori dei beni del demanio marittimo si avvalgono del servizio centrale della riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, ai sensi dell'articolo 69 del decreto stesso.

5. Nella prima applicazione, tali criteri, che per l'anno 1989 hanno effetto dal 1° gennaio, sono determinati con decreto da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. I canoni determinati ai sensi dei commi precedenti sono adeguati annualmente con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro delle finanze, in misura non inferiore al tasso programmato di inflazione.

7. Oltre a quanto previsto dal comma 1, il ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro delle finanze, su proposta della capitaneria di porto, può adottare variazioni in aumento delle misure dei canoni fino al doppio, ovvero in diminuzione fino alla metà, per determinate aree geografiche o per categorie di impianti o pertinenze, in relazione alla particolare utilizzazione degli stessi, ovvero in diminuzione fino al limite del 50 per cento di quelli normali in presenza di eventi dannosi di eccezionale gravità che comportino la riduzione della capacità di utilizzazione della concessione.

8. Sono abrogate le norme del codice della navigazione e del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), nonché ogni altra norma che siano in contrasto con il presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti;

Sopprimere il comma 2.

10. 1.

Menzietti, Ridi

Al comma 6, sostituire le parole: in misura pari al tasso programmato di inflazione *con le seguenti:* in misura non superiore al tasso di inflazione.

10. 2.

Ridi, Angelini, Giordano, Menzietti, Cannelonga, Fagni, Ronzani, Ciafardini, Mangiapane.

Nessuno chiedono di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 10, avvertito che all'articolo 11, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessuno emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore sul capo I*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 1.8, Donati 1.15, Ridi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, e 1.5. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ridi 1.6 e raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.10, 1.11, e 1.12 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Donati 1.16 e 1.17, Ridi 1.7 e 1.9; raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.13 e 1.14 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ridi 2.2 e parere contrario sugli emendamenti Ridi 2.1, Piredda 5.1, Donati 6.2, Cipriani 6.1 e Ridi 7.1. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.1 della Commissione.

Se il Presidente lo consente, lascio al relatore sul capo II, onorevole Sanguineti, la facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli del capo II del decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURO SANGUINETI, *Relatore sul capo II*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 9.11 Donati 9.22, Angelini Giordano 9.1, Ridi 9.2, Piredda 9.12, Mangiapane 9.13, Piredda 9.14, 9.15, e 9.16, Baghino 9.24. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 9.21 della Commissione. Per quanto concerne l'emendamento Lucchesi 9.17, la Commissione si rimette all'Assemblea. Il parere è contrario sugli emendamenti Chella 9.3, Donati 9.23, Piredda 9.18, Ridi 9.4, Fagni 9.5, Ridi 9.6, Angelini Giordano 9.7, Piredda 9.19 e 9.20, Fagni 9.8, Ridi 9.9. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 9.27 e 9.26 della Commissione. Infine il parere è contrario sugli emendamenti Baghino 9.25, Chella 9.10, Menzietti 10.1 e Ridi 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 1.8, Donati 1.15, Ridi 1.1, 1.2, e 1.4; il parere è invece favorevole sull'emendamento 1.10 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Ridi 1.5. Parere favorevole sull'emendamento Ridi 1.6 e sugli emendamenti 1.11 e 1.12 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Donati 1.16 e 1.17 e Ridi 1.7 e 1.9. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.13 e 1.14 della Commissione nonché sull'emendamento Ridi 2.2.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Ridi 2.1, Piredda 5.1, Donati 6.2, Cipriani 6.1 e Ridi 7.1. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.1 della Commissione.

Sui restanti emendamenti, il parere del Governo sarà espresso dall'onorevole sottosegretario per la marina mercantile.

PRESIDENTE. Onorevole Fiorino?

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Concordo,

al riguardo, con il parere già espresso dal relatore, accettando gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Con questo emendamento proponiamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 1 del decreto, che prevede un taglio di 400 miliardi per l'anno 1989 al Fondo nazionale trasporti.

Vorrei dire rapidamente ai colleghi che questo emendamento si ispira non tanto ad una logica di avversione rispetto ai tagli quanto al tentativo di mantenere una situazione transitoria perché, come i colleghi sanno, è *in itinere* al Senato la riforma della legge n. 151, relativa alla programmazione, mediante la quale si devono definire i parametri *standards* necessari per intervenire allo scopo di determinare il ripiano del deficit di esercizio.

Nel momento in cui il Parlamento si appresta finalmente, dopo anni, a definire nuovi criteri per regolare l'intervento pubblico a sostegno del trasporto urbano, seguendo parametri, indicazioni ed indirizzi che mirano a realizzare efficienza ed una forte riduzione degli sprechi in modo mirato e selettivo, punire indiscriminatamente — come fa questo comma — tutte le aziende, anche quelle che hanno impostato programmi di risanamento delle loro gestioni, ci sembra sia inaccettabile.

Concludo dicendo che con il nostro emendamento non intediamo opporci alla finalità del risanamento del debito pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

blico ma vogliamo — evitando di penalizzare le aziende del trasporto urbano — mantenere un raccordo con i tempi di approvazione di quella riforma cui prima facevo riferimento, all'interno della quale vanno operate le economie ed i risanamenti che si intenderebbe realizzare mediante questo comma.

Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole su questo emendamento che propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 1 del decreto ed invito i colleghi a riconoscersi nella sua logica (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Ridi 1.1 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	216

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michellini Alberto
Mongiello Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sàretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 1.3. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'emendamento Ridi 1.3 che tende a ripristinare la linea dell'intesa tra Stato e regioni (che caratterizza e ispira la legge-quadro sul trasporto pubblico), stravolta viceversa dal provvedimento in esame.

Si tratta di una ennesima manifestazione di centralismo che pervade tutto l'atto. Valga come esempio l'istituzione del potere sostitutivo in caso di inerzia delle regioni nella redazione dei piani dei trasporti: potere che — ci sia consentito rilevarlo — si potrebbe anche prendere in considerazione se si cominciasse con il sostituire i tanti ministri che non rispettano gli impegni o le disposizioni del Parlamento.

È un centralismo che non risolve alcun problema, ma che nasconde solo il timore di confrontarsi davvero con i problemi delle città e del trasporto e cela altresì arroganza, perché per la terza volta il Governo, in altra parte del provvedimento, ha sostituito il termine «intesa» introdotto dal Parlamento, con quello di «sentire».

Nell'annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento Ridi 1.3, invitiamo i colleghi a fare altrettanto per difendere le competenze regionali violate ancora una volta e insieme la nostra e la vostra volontà espressa e rinnovata in quest'aula soltanto poche settimane fa (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli emendamenti Ridi 1.3 e 1.4 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuto	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo

de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Gerolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pèlizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuto	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	209

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano

Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide
Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Alberini Guido

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 1.5, sul quale è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino

Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tomaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ferrarini Giulio
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido

Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Donati 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 1.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cannelonga. Ne ha facoltà.

SEVERINO LUCANO CANNELONGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo fermamente convinti che non esistano nel nostro paese tratte ferroviarie (anche tra quelle cosiddette a scarso traffico o di interesse regionale) che inevitabilmente siano destinate ad essere «tagliate» perchè assolutamente improduttive e deficitarie.

In questi giorni si parla di circa 1.040 chilometri di rete secondaria da eliminare, lasciando interi territori senza collegamenti ferroviari perchè — si dice — si

tratta di linee che non conviene gestire. Ma esse sono divenute non convenienti ed improduttive per la politica di abbandono di queste tratte portata avanti dall'azienda nel corso degli anni; mi riferisco, in particolare, alla politica di concessioni e finanziamenti selvaggi, nonché alle corse di autoservizio privato ed alla scelta di favorire la motorizzazione privata.

Queste tratte ferroviarie, definite con perfidia «rami secchi», possono essere rilanciate e divenire produttive a condizione che non solo si riprenda la manutenzione degli impianti fissi e del materiale rotabile (diminuita in questi ultimi tempi, su tutta la rete nazionale, di circa il 50 per cento, con gravi problemi e forti preoccupazioni per la sicurezza della rete stessa), ma si attuino anche massicci investimenti per modernizzare la rete cosiddetta minore, al fine di renderla più competitiva (con riferimento al numero di corse, alla puntualità, alla qualità del servizio ed alla sicurezza) nei confronti del trasporto privato, in coerenza con le scelte effettuate dal piano generale dei trasporti.

Per risanare e rilanciare la cosiddetta rete a scarso traffico sarebbero sufficienti 400-500 miliardi (una cifra non impossibile da reperire).

L'emendamento Donati 1.17, e così pure l'emendamento Ridi 1.7, presentato dal gruppo comunista, propongono di elevare a tre anni il termine previsto dal comma 18 dell'articolo 13 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per procedere, da parte dell'ente ferrovie dello Stato, ad eventuali «tagli» di tratte ferroviarie, al fine di dare la possibilità all'ente stesso di destinare risorse finanziarie alla realizzazione delle opere necessarie al loro rilancio e per valutare, con maggiore approfondimento e attenzione, il contesto sociale in cui le tratte sono inserite, la loro funzione ed il loro ruolo, tenendo conto anche delle caratteristiche del territorio.

Tempo ulteriore potrebbe essere utilizzato per instaurare un serio confronto con le regioni al fine di valutare e definire collaborazione e soluzioni comuni. Sappiamo che le proroghe non sempre consentono di risolvere i problemi, ma riteniamo che in

questo caso valga la pena di sperimentare tutte le possibilità esistenti per conseguire il rilancio di un notevole numero di chilometri di rete ferroviaria, prima di distruggere strutture di grande valore. Una volta chiusa una tratta ferroviaria, sarebbe difficilissimo ricostruirla e ripristinarla, anche perchè la sede ferroviaria sarebbe subito trasformata in strada o superstrada, oppure verrebbero costruiti in quello spazio, spesso situato sulla costa o in territori ambientalmente stupendi, ville e alberghi, con tutte le conseguenze immaginabili.

Ecco perchè voteremo a favore dell'emendamento Donati 1.17 e del successivo emendamento Ridi 1.7. Invitiamo a fare altrettanto tutti i colleghi che in tante altre occasioni hanno espresso considerazioni analoghe (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, mi meraviglio che i due relatori del provvedimento al nostro esame non si siano espressi a favore degli emendamenti citati dal collega Cannelonga.

La scorsa settimana il ministro dei trasporti è venuto in Commissione per affrontare il problema della revisione di tutte le tratte che devono essere ripristinate oppure trasferite alla regione o che comunque devono avere una differente sorte, si è impegnato a studiare il problema nel momento in cui prenderemo in esame il provvedimento riguardante il programma e la revisione dei trasporti ferroviari.

Per questo esorto i colleghi a votare a favore degli emendamenti Donati 1.17 e Ridi 1.7, così come faremo noi, che seriamente abbiamo creduto all'impegno assunto dal ministro (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI - destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

ANNA DONATI. Signor Presidente, cercherò di spiegare brevemente le ragioni che mi inducono a chiedere all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 1.17.

Due anni fa, allorché discutevamo della legge finanziaria, all'unanimità fu approvato un emendamento tendente ad evitare la chiusura dei cosiddetti «rami secchi», i quali, entro due anni, avrebbero dovuto essere risanati.

Perché ora chiediamo di prorogare ancora di un anno questo termine? Innanzitutto voi conoscete benissimo le vicende che hanno riguardato l'ente delle ferrovie dello Stato: è successo di tutto, compreso il commissariamento. Quindi, non solo non si è proceduto al risanamento di tali linee, ma non è stato predisposto neanche il piano di risanamento delle stesse.

Di fatto, si è perso un anno e non certo per nostra volontà. Credo, quindi, che sia necessario prorogare di un altro anno questo termine, così come avevamo previsto quando approvammo l'emendamento al quale facevo prima riferimento.

Inoltre, il decreto-legge presentato dal ministro Santuz, in ordine al problema delle ferrovie, prevede che se entro il mese di marzo del 1990 non avremo risanato queste linee — e la questione, lo ripeto, verrà esaminata solo adesso, per cui potete bene immaginare quanto siano ristretti i tempi a disposizione — esse verranno chiuse, anche se eventualmente dovesse essere già cominciato il risanamento.

È questo un altro motivo, quindi, che conferma la necessità di avere più tempo a disposizione per risanare tali linee.

Tutti concordiamo sul fatto che la situazione non può restare così com'è; sarà forse opportuno svolgere un dibattito tra di noi sul problema delle linee ferroviarie che eventualmente dovranno restare aperte e su quelle che invece dovranno essere chiuse. Un fatto comunque è chiaro: per avviare un'opera di risanamento occorrono tempi adeguati alle nostre scelte politiche, ma anche a quelle tecniche che devono trovare una loro capacità attuativa.

Dunque, elevare il termine di un anno

significa veramente voler risanare i cosiddetti «rami secchi».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà

WILMO FERRARI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole, a titolo personale, all'emendamento Donati 1.17. Ci troviamo, infatti, di fronte alla necessità di avere a nostra disposizione un tempo maggiore per una più profonda riflessione sulla dismissione delle linee secondarie delle ferrovie. In tutto il mondo la rete ferroviaria viene accresciuta, potenziata, valorizzata. Nel nostro paese, invece, in passato, anche nella mia provincia, a Verona, abbiamo dismesso linee che oggi sarebbero preziosissime per assicurare collegamenti di natura secondaria.

Credo quindi che sia ragionevole, ripeto, concedersi un periodo maggiore di riflessione fino al 1991 per consentire un adeguato raccordo con le regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Donati 1.17, nonché sul successivo emendamento Ridi 1.7, è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donati 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	348
Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	180

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriana
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo

Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savino Nicola
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo

Zampieri Amedeo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Virgilio
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco

Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Battaglia Pietro
Biondi Alfredo
D'Addario Amedeo
Ferrarini Giulio
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuto	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	204

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto

Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russò Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Si è astenuto:

D'Addario Amedeo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
D'Angelo Guido
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora e la stanchezza, interpretando i desideri di tutti, ritengo opportuno porre termine alla seduta. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 aprile 1989, alle ore 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).

— *Relatori:* Santonastaso e Sanguineti.
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674).

GEREMICCA ed altri: Norme per la conclusione del programma di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter).

BECCHI ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).

— *Relatore:* D'Addario.
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione, tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

— *Relatore:* Usellini.
(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Istituzione della scuola di base (53).

BIANCHI BERETTA ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base ((1295).

CASATI ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

Relatore: Casati.

La seduta termina alle 19,35.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 18 aprile 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOTTA: «Istituzione dell'elenco degli amministratori di condominio» (3836);

CICONTE ed altri: «Aumento della dotazione organica degli uffici giudiziari della Calabria e istituzione della Corte d'appello di Reggio Calabria» (3837).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MACALUSO e LO PORTO: «Istituzione di un tribunale civile e penale con sede in Gela, comprendente i comuni di Gela, Mazzarino, Butera e Riesi» (3839);

VITI ed altri: «Modifica all'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente la possibilità di trattenimento in servizio per il raggiungimento del minimo pensionabile per il personale della scuola assunto anche successivamente all'entrata in vigore della legge stessa» (3840).

VAIRO: «Modifica alle circoscrizioni delle preture di Caserta e Santa Maria Capua Vetere» (3841);

MASTRANTUONO ed altri: «Modifica dell'articolo 7 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, istitutiva delle preture circondariali» (3842).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1343. — Senatori Pizzol ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427 e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (*approvata da quella VI Commissione permanente*) (3838).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 5 ottobre 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3118.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge Visco ed altri: «Istituzione dei fondi d'investimento mobiliare chiusi a rischio, e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio» (3698) - *con parere della II e della V*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha richiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V e della XIII Commissione, sia trasferita alla sua competenza primaria:

DONAZZON ed altri: «Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non compresa nel territorio delle comunità montane» (2863).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, ritengo di poter accogliere tale richiesta e che il parere della VIII Commissione sia, però, acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalla VII Commissione (Cultura):

«Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi» (3543);

VITI ed altri: «Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise» (453).

Dalla XIII Commissione (Agricoltura):

ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri: «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte ali-

mentare vaccino» (approvate dalla XIII Commissione della Camera e modificate dalla IX Commissione del Senato) (263-1868-2054-B).

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

Il Ministro per la Funzione pubblica ha inviato, a' termini dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 1988, n. 554, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente modificazioni all'articolo 8, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 1989, n. 117, recante norme regolamentari sulla disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro) che dovrà esprimere il proprio parere entro martedì 9 maggio 1989.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione dei deputati Colucci ed altri n. 1-00251, pubblicata nel resoconto sommario del 1° marzo 1989, a pagina LXXIII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Caccia.

La mozione dei deputati Capanna ed altri n. 1-00252, pubblicata nel resoconto sommario del 3 marzo 1989, a pagina XX,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

seconda colonna è stata sottoscritta anche dai deputati:

Alagna, Alessi, Alinovi, Amodeo, Azzolini, Bargone, Barzanti, Binelli, Bonfatti, Borghini, Borgoglio Borra, Bruzzani, Bulleri, Caprili, Cerutti, Chiriano, Ciafardini, Ciconte, Ciocci, Civita, Costa, Cristofori, Cristoni, D'Alema, Di Donato, Fagni, Ferrandi, Filippini, Finocchiaro, Fracchia, Francese, Gabbuggiani, Galante, Garavini, Gelpi, Grilli, Iossa, La Ganga, Lagorio, Lauricella, Lavorato, Lo Cascio, Lodi Faustini Fustini, Loiero, Lorenzetti, Lucenti, Mangiapane, Mannino, Marri, Mastrogiacomo, Mazza, Mazzuconi, Migliasso

Milani, Modugno, Montecchi, Moroni, Motetta, Mundo, Nerli, Nicotra, Noci, Orciari, Orlandi, Pallanti, Paoli, Picchetti, Pinto, Piro, Polverari, Prandini Quercioli, Ravasio, Recchia, Reina, Ridi, Romani, Sanna, Sapienza, Schettini, Serafini Anna Maria, Signorile, Solaroli, Stefanini, Testa, Viscardi, Vizzini.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale onorevole Piro n. 3-01569 del 7 marzo 1989 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01431.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

udita la relazione presentata dal ministro Fracanzani sui problemi del riordino delle partecipazioni statali;

considerate le conseguenze negative già prodotte dal mancato riordino, a partire da quella dell'incoerenza delle linee strategiche dei diversi enti di gestione e delle singole aziende partecipate;

rilevate le mutate implicazioni della compatibilità tra una programmazione orientata ad obiettivi di carattere generale (la diffusione delle innovazioni, lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa dell'ambiente, la politica di pace) ed una sostanziale autonomia operativa delle singole aziende, in un contesto nazionale ed internazionale caratterizzato da profonda variabilità delle macrograndezze in gioco, e da un acutizzarsi della competizione in vista della formazione del « grande mercato » europeo;

constatato che le scelte effettuate dagli enti di gestione nell'ultima fase configurano una specializzazione settoriale delle partecipazioni statali e dei singoli enti che rende l'intero sistema delle imprese pubbliche sostanzialmente difforme dagli obiettivi per cui è stato creato così come da quelli in ragione dei quali è stato reiteratamente confermato;

rileva

che i problemi suindicati non possono essere affrontati e risolti solo con il riassetto delle partecipazioni azionarie e la revisione della disciplina afferente i compiti di indirizzo e controllo che spettano rispettivamente al Parlamento, al Governo nella sua collegialità, al ministro e agli enti di gestione, e che, se ambedue queste operazioni si manifestano necessarie e non ulteriormente prorogabili, è da ritenere opportuno che siano realizzate

sulla base di un disegno generale che ridefinisca il ruolo del sistema delle partecipazioni statali, ed in particolare i motivi del permanere entro questo sistema di società che gestiscono, in regime di concessione, servizi pubblici così come di società per la progettazione e/o la realizzazione di opere pubbliche (RAI, Italstat, ecc.);

pone in primo piano la necessità di:

a) identificare più organicamente — con una semplificazione dell'attuale ordinamento — le modalità di definizione da parte del Parlamento del disegno generale cui il sistema delle partecipazioni statali deve oggi essere informato, e degli indirizzi che esso deve far propri per il perseguimento di finalità che ne giustifichino la permanenza, nonché di verifica del rispetto di questi indirizzi;

b) affidare al ministro la responsabilità della traduzione degli indirizzi determinati dal Parlamento in programmi con essi coerenti, e della vigilanza sugli enti di gestione;

c) rendere omogenei gli statuti di quegli enti di gestione che saranno identificati entro il disegno generale di cui alla lettera a) come necessari ed utili, sulla base di un modello che assicuri l'autonomia decisionale dei vertici delle aziende partecipate;

d) definire negli statuti le modalità di esercizio della vigilanza da parte degli enti sulle società direttamente e indirettamente partecipate;

e) ridefinire caratteri e funzioni degli organi esecutivi di vertice degli enti di gestione, in modo da esaltarne l'autonomia e la responsabilità, ed identificare criteri trasparenti per la scelta degli amministratori degli enti e delle società controllate;

f) organizzare il processo di programmazione attuativo degli indirizzi determinati dal Parlamento, in modo da tenere in adeguato conto anche le potenzialità di sviluppo e diversificazione produttiva delle singole aziende partecipate;

g) finalizzate gli apporti ai fondi di dotazione da parte dello Stato esclusivamente al perseguimento degli indirizzi definiti dal Parlamento;

h) sottoporre al controllo autorizzatorio del ministro ogni operazione di acquisizione o dismissione di partecipazioni che modifichi l'assetto del sistema delle partecipazioni statali;

invita il Governo

a presentare al più presto al Parlamento le proprie valutazioni in merito ai problemi sopraesposti, ed in particolare in merito alla collocazione entro il sistema delle partecipazioni statali delle attività detenute nel campo dei servizi pubblici in concessione e della progettazione e realizzazione di opere pubbliche, al sussistere di relazioni dirette tra queste e le imprese manifatturiere, al grado di internazionalizzazione dei vari comparti ed alle eventuali ulteriori esigenze che si pongano in questa direzione, ai collegamenti tra capitale pubblico e privato nazionale nei settori del credito e nei settori manifatturieri ad alto potenziale di innovazione, alle eventuali acquisizioni o dismissioni di nuove partecipazioni.

(7-00256) « Becchi, Bassanini ».

La XIII Commissione,

considerato che:

la produzione vitivinicola 1988-1989 è risultata di quantità inferiore e di buona qualità;

il prodotto è stato quasi completamente collocato senza determinare, nel corso dell'anno, giacenze particolari;

è errata l'equiparazione tra alte rese per ettaro e bassa qualità;

le cantine sociali hanno già provveduto, in vendemmia, ad effettuare la distillazione preventiva;

su tale situazione di carenza di prodotto si sono innescati fenomeni speculativi e di sofisticazione che non portano alcun beneficio al reddito dei produttori, né al nord, né al sud,

impegna il Governo:

1) ad adottare le opportune iniziative per modificare il regolamento CEE 822/87 ed in particolare l'articolo 39 affinché:

a) si riconosca una quota nazionale per la distillazione obbligatoria da autogestirsi in rapporto alle peculiarità delle diverse zone viticole, tenendo conto della capacità di collocazione del prodotto, di ciò che il mercato richiede, delle giacenze accumulate, delle diverse rese, ecc.;

b) si considerino, unitamente alla resa per ettaro, altri parametri quali, ad esempio, la resa per ceppo;

2) a favorire la distillazione preventiva adeguando prezzi e percentuali;

3) a realizzare il catasto vitivinicolo;

4) a rinviare nell'immediato la scadenza dei termini per l'assolvimento dell'obbligo di distillazione, al fine di disinnesare i fenomeni speculativi e di sofisticazione già in atto sul mercato.

(7-00257) « Cristoni, D'Addario, Ferrarini ».

INTERROGAZIONI.

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TADDEI, MIGLIASSO, MASINI, PELLEGATTI, MINOZZI, BIANCHI BERTTA, SANNA, BARBIERI, ORLANDI, MONTECCHI, SERAFINI ANNA MARIA e FAGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

per accedere ai concorsi della carriera direttiva dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione occorrono cinque anni di servizio in ruolo;

nel bando di concorso a preside di scuola media pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre 1987, in relazione al requisito del servizio effettivamente prestato si indicano come periodi di servizio valutabili: aspettativa per mandato amministrativo, parlamentare, per servizio militare, eccetera;

nel bando non viene indicato come valutabile a tutti gli effetti come servizio di istituto il periodo di congedo per maternità;

il congedo per maternità, ai sensi della legge n. 1204 del 1978 relativa alla tutela delle lavoratrici madri, è assenza obbligatoria e valida tutti gli effetti giuridici;

la non valutazione del congedo di maternità agli effetti dei requisiti per l'avanzamento di carriera penalizza la lavoratrice madre escludendole la opportunità di partecipare a concorsi, come in effetti è avvenuto nel succitato concorso a preside di scuola media —:

quali iniziative intende prendere il ministro della pubblica istruzione per riparare a tale palese ingiustizia;

se risulti che tale situazione si verifica solo nel settore della pubblica istruzione o invero casi analoghi siano riscon-

trabili in altri settori della pubblica amministrazione;

quali iniziative si intendano assumere per quanto di competenza al fine di evitare ulteriori casi di discriminazione nei confronti di donne che in quanto lavoratrici e madri danno alla collettività un alto contributo sociale. (5-01418)

BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO, CONTI, BIANCHI BERTTA, ANGELONI, BEVILACQUA, ORLANDI, BARBERA, BONFATTI PAINI, FACHIN SCHIAVI, CHELLA, MONTECCHI, CAPECCHI, BRESCIA, CICERONE, SERRA e ALINOV. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il maggior paese importatore di pelli di canguro australiano. Le nostre industrie lavorano circa l'80 per cento del mercato globale; secondo dati ISTAT, nel periodo 1984-1985 si sono registrate importazioni superiori all'intero prelievo annuale di canguri in Australia e un recente studio riferisce di un numero di pelli trattate dai conciatori italiani addirittura triplo rispetto alle rilevazioni ABS (Australian Bureau of Statistics). Queste stime denunciano da un lato un notevole incremento e dall'altro fanno supporre l'esistenza di un vasto commercio illegale;

le operazioni di sdoganamento delle pelli avvengono senza la verifica e la registrazione della documentazione rilasciata dalle autorità australiane. Le ispezioni alla merce sono pressoché nulle;

le conseguenze per la sopravvivenza dei canguri sono già oggi pesantissime; pur non essendovi stime ufficiali né rilevamenti statistici attendibili, dai pochi dati raccolti con sporadiche verifiche si evince una tendenza alla drastica riduzione, da ricondurre probabilmente al forte impatto delle operazioni commerciali;

il Governo federale australiano autorizza l'esportazione solo per cinque specie

di macropodidi, altre tredici sono tutelate da convenzioni internazionali e dal regolamento CEE 3626/82: malgrado ciò, si pensa che sul mercato siano disponibili almeno una ventina di specie;

molte di queste considerazioni sono state da tempo poste all'attenzione del Governo, soprattutto dalle iniziative dell'associazione Greenpeace e recentemente è giunta ai parlamentari italiani una lettera del deputato australiano R. Jones, nella quale si sollecitano iniziative immediate del Governo e del Parlamento italiani per impedire le uccisioni indiscriminate e l'estinzione delle specie più esposte —:

se non ritengano opportuno disporre per quanto di competenza una verifica generale delle importazioni di macropodidi, soprattutto per quanto concerne le quantità, le specie, le modalità di sdoganamento, il rispetto delle convenzioni e dei regolamenti internazionali di tutela, l'effettuazione dei controlli alle frontiere della certificazione delle autorità australiane;

se non reputano estremamente urgente avviare un confronto con il Governo federale australiano per raccordare gli strumenti legislativi vigenti nei rispettivi paesi e le azioni volte a stroncare il commercio illegale. (5-01419)

SERRA, CAPPIELLO, DONATI, ARNABOLDI, DE CAROLIS, STANZANI GHEBINI, BEEBE TARANTELLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BARBERA, GHEZZI, BIANCHI BERETTA, SANNA, VIOLANTE, MONTECCHI, BENEVELLI, CAPECCHI, MASINI, SOLAROLI e GROSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un esposto anonimo e non circostanziato, così definito dal magistrato, si è dato mandato di effettuare indagini su centinaia di cartelle cliniche relative a pazienti che avevano effettuato interruzioni di gravidanza presso il presi-

dio ospedaliero maternità dell'USL 27 di Bologna;

alcune cartelle potevano riguardare pazienti ancora ospiti del presidio ospedaliero;

solamente dopo aver visionato circa mille cartelle cliniche si è provveduto il giorno successivo ad emettere ordine di esibizione per quattordici cartelle cliniche;

emerge una evidente sproporzione tra l'anonimato e la genericità della denuncia e la violazione gravissima al diritto soggettivo alla riservatezza delle donne che si sono rivolte al suddetto presidio ospedaliero;

gli operatori di questo presidio ospedaliero si caratterizzano per l'alto livello di qualità e serietà professionale, unanimemente riconosciute e per l'impegno nell'applicazione integrale della legge n. 194 del 1978 attraverso uno stretto rapporto con i servizi consultoriali territoriali;

questo episodio si inquadra oggettivamente nell'attacco alla legge n. 194, con il rischio di aprire un processo intimidatorio e di estendere perciò l'aborto clandestino in un territorio nel quale questo fenomeno è praticamente inesistente e che vede una costante e progressiva riduzione dell'interruzione volontaria di gravidanza;

analogo processo intimidatorio rischia di essere aperto verso operatori e strutture che applicano con alto senso di responsabilità una legge dello Stato;

nel luglio 1988 il Parlamento ha impegnato il Governo ad intervenire per l'applicazione della legge n. 194 nelle numerose regioni nelle quali è completamente disattesa —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali valutazioni ne dia;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il diritto alla riservatezza delle donne che si rivolgono alle strutture sanitarie;

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine ai reiterati attacchi contro la legge n. 194 e garantirne una piena e serena applicazione;

cosa sia stato fatto per ottemperare agli impegni assunti di fronte al Parlamento nel luglio 1988. (5-01420)

SERRA, CAPPIELLO, DONATI, ARNABOLDI, DE CAROLIS, STANZANI GHE-
DINI, BEEBE TARANTELLI, LODI FAU-
STINI FUSTINI, BARBERA, GHEZZI,
BIANCHI BERETTA, SANNA, VIOLANTE,
MONTECCHI, BENEVELLI, CAPECCHI,
MASINI e GROSSO. — *Al Ministro di
grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-
messo che:

sulla base di un esposto anonimo e non circostanziato, così definito dal magistrato, si è dato mandato di effettuare indagini su centinaia di cartelle cliniche relative a pazienti che avevano effettuato interruzioni di gravidanza presso il presidio ospedaliero maternità dell'USL 27 di Bologna;

l'indagine è avvenuta attraverso un intervento irrituale dei carabinieri, che con le armi impugnate hanno posto il nosocomio in una situazione di grave tensione;

alcune cartelle potevano riguardare pazienti ancora ospiti del presidio ospedaliero;

solamente dopo aver visionato circa mille cartelle cliniche si è provveduto il giorno successivo ad emettere ordine di esibizione per quattordici cartelle cliniche;

emerge una evidente sproporzione tra l'anonimato e la genericità della denuncia e la violazione gravissima al diritto soggettivo alla riservatezza delle donne che si sono rivolte al suddetto presidio ospedaliero;

questa azione incontrollata e grave pare rivolta a scoraggiare le utenti che intendono rivolgersi alle strutture sanita-

rie pubbliche e intimidire gli operatori che applicano con alto senso di responsabilità una legge dello Stato —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e quale valutazione ne dia;

se non ravvisi una forte sperequazione tra le caratteristiche dell'esposto e l'intervento che ne è seguito;

se giudichi giuridicamente corrette le modalità di intervento;

quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze affinché sia garantito il diritto alla riservatezza, diritto che può essere limitato, con le dovute cautele, solamente di fronte a gravi e circostanziati indizi di specifico reato;

se ritenga che esistano gli estremi per interventi di sua competenza. (5-01421)

CRISTONI e FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni in questi ultimi anni i vari Presidenti del Consiglio ed i ministri competenti hanno soffermato l'attenzione sul gravissimo e non ancora eliminato fenomeno dell'evasione fiscale in generale, ed in particolare in materia di imposta sul valore aggiunto e sui redditi;

periodicamente sono state predisposte norme che prevedevano disposizioni per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria;

purtroppo è da lamentare, al riguardo, la mancanza nel nostro paese a differenza degli altri in Europa e non, di una disposizione di carattere generale che abbia una specifica finalità antielusiva;

malgrado i tentativi di porre fine a questo fenomeno assurdo e che penalizza fortemente, discriminando larghe fasce di ceti sociali a reddito fisso, è da sottoli-

neare che disposizioni applicative di precedenti provvedimenti governativi non hanno avuto immediata ed esecutiva applicazione;

anche in questi giorni si stanno approntando disegni di legge che tendono a consentire all'amministrazione finanziaria di contrastare i fenomeni elusivi di grande rilievo malgrado precedenti singole disposizioni;

come sottolineato, nei giorni scorsi, dagli stessi organismi dirigenti della Confindustria, la recente manovra economica dell'attuale Governo, con il varo di una serie di provvedimenti privi di programmazione e di *ratio*, tende più o meno consapevolmente premiare la *lobby* del commercio, penalizzando fortemente altri settori produttivi ed industriali —

quali cause abbiano impedito sino ad oggi l'attuazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18, che prevede l'obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa, malgrado si disponesse tassativamente che detti contribuenti dovessero ottemperare a tale disposto legislativo in un arco di tempo dal luglio 1983 al marzo 1987 a secondo dell'ammontare del volume degli affari dei singoli interessati;

se nella mancata applicazione di tale disposto legislativo vi siano state omissioni, inadempienze da parte degli organismi preposti alla vigilanza e se non si ravvisi l'inderogabile necessità di impartire immediate disposizioni affinché si proceda all'attuazione della legge in questione nei confronti delle categorie interessate. (5-01422)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio ha predisposto una delibera (prot. n. 2445/89) su proposta dell'assessore agli enti locali,

che scioglie, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, il consiglio di amministrazione dell'università agraria di Tarquinia;

tale deliberazione sarebbe ispirata dalla necessità di sanare situazioni pregresse (alcune, come dalla delibera in oggetto, assunta con deliberazioni dell'università agraria nel corso di un ventennio) che riguarderebbero « numerose irregolarità di rilievo penalistico »;

tali numerose irregolarità sarebbero state evidenziate da una nota del procuratore di Civitavecchia nella quale non esistono riscontri oggettivi e fatti specifici ma semplici affermazioni basate su presupposti inesistenti;

in particolare questi presupposti riguarderebbero i requisiti di coltivatore diretto, la durata delle concessioni, la superficie delle quote, tutti presupposti inesistenti nella realtà concreta;

sarebbero inoltre false le affermazioni della regione sull'omissione del sorteggio delle quote tra gli utenti e sulla legittimità, sul diritto all'assegnazione di quote ad anziani e vedove, in aperta contraddizione con altri documenti della regione che definiscono invece apprezzabili e di ampio respiro le iniziative rivolte in favore di queste categorie;

viene inoltre considerata illegittima la concessione di 7 ettari di terreno in favore della comunità « Mondo nuovo » per il recupero dei tossicodipendenti dell'università agraria;

viene, infine, segnalata l'illegittimità relativa ad una casa e tre capannoni costruiti su un terreno dell'università agraria senza avere fatto i dovuti rilievi catastali: risulta invece che la casa e i capannoni di cui si parla sono stati realizzati su terreni di proprietà non dell'università agraria, ma della provincia di Viterbo;

nella proposta di deliberazione al vaglio della giunta regionale del Lazio, c'è inoltre, come fine ultimo della delibe-

razione stessa, la nomina di un commissario straordinario;

a questo proposito va segnalato, infine, che il commissario nominato altri non sarebbe che un esponente locale della DC, ex assessore ai lavori pubblici del comune di Tarquinia che non ha alcun rapporto di dipendenza con la regione —

se non ritengano opportuna una verifica della legittimità di una deliberazione che propone lo scioglimento di un ente il cui consiglio di amministrazione risulta in regola con le procedure necessarie, approvazione di bilancio, assunzione di iniziative valide sotto il profilo sociale e amministrativo;

se non ritengano che siano state proprio queste ultime a determinare una attenzione non positiva da parte della regione Lazio;

se in particolare il ministro di grazia e giustizia non ritenga di assumere le iniziative di sua competenza ove siano riscontrati, come l'interrogante ritiene sussistere, eccessi di zelo, non competenza in materia e abuso di potere nel comportamento del procuratore della Repubblica di Civitavecchia. (5-01423)

SANNA, SODDU, CHERCHI e FAGNI.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di navigazione Tirrenia ha annunciato la definitiva soppressione della linea marittima Porto Torres-Livorno, adducendo motivi di scarsa redditività difficilmente comprensibili in prossimità del periodo estivo, nel quale sempre si registrano più accentuate difficoltà nei collegamenti tra la Sardegna e la penisola;

il nord Sardegna e la sua economia sono già fortemente penalizzate dallo stato attuale dei collegamenti e rischiano un'ulteriore marginalizzazione se tale decisione venisse confermata;

il potenziamento della linea, in luogo della sua soppressione, garantirebbe

una valida alternativa per il trasporto di passeggeri e merci ai tradizionali collegamenti marittimi, da sempre sovraccarichi ed insufficienti;

le competenti autorità della regione sarda e le assemblee elettive locali della zona turritana hanno già espresso una allarmata e vibrata presa di posizione contro questo incomprensibile taglio —

quali urgenti iniziative intenda assumere per far revocare questa decisione che ove confermata sarebbe estremamente grave. (5-01424)

TOMA, GALANTE, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO e GELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una recente iniziativa tenutasi a Lecce il 15 aprile 1989 e ampie informazioni della stampa hanno evidenziato che il Ministero della difesa ha deciso la costruzione di una cittadella militare a Torre Veneri (Lecce), a ovest dell'attuale poligono di tiro, che servirà quale sede della nuova scuola truppe corazzate che accorperà a Lecce anche l'attuale struttura militare di Caserta;

l'insediamento prevede l'utilizzazione di circa 30 ettari, entro i quali sorgeranno le strutture necessarie per l'alloggio di circa 1.800 militari;

tutto ciò potrà rafforzare i tanti disagi già precedentemente evidenziatisi con il solo poligono di tiro qualora l'ulteriore concentrazione di strutture militari non si ponga il problema di eliminare i vecchi disagi esistenti;

su questo non si hanno sufficienti garanzie perché ancora il comune di Lecce non conosce interamente il progetto e sembra non sia stato ancora convocato il comitato paritetico Stato-regioni per le servitù militari —

se il progetto è stato discusso in sede di comitato misto paritetico Governo-regione Puglia;

se il comune di Lecce ha espresso un parere nel merito del progetto considerate le ricadute che esso provocherà sugli assetti urbanistici della città;

se questo nuovo progetto comporterà un ampliamento delle varie esercitazioni con conseguente accrescimento del disagio delle popolazioni e dell'inquinamento acustico;

se il nuovo programma prevede esercitazioni a fuoco sulla spiaggia anche durante i mesi estivi, compromettendo la naturale vocazione turistica della zona.

(5-01425)

SAPIO, CEDERNA, GEREMICCA, TESTA ENRICO, BOSELLI, BASSANINI, NICOLINI e NOVELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per una errata interpretazione della lettera l) dell'articolo 1 della legge n. 556 del 1988, recante « misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche », sono stati presentati alle amministrazioni comunali migliaia di progetti relativi ai più disparati interventi per costruire *ex novo*, adeguare e ristrutturare impianti sportivi, congressuali, turistici, parcheggi, eccetera;

molti di tali progetti sono stati approvati con rilascio di concessioni edilizie;

indipendentemente dalla approvazione dei progetti con decreto del ministro, come previsto dall'articolo 2 della predetta legge, si sono già iniziate alcune opere;

la maggioranza dei progetti riguarda le aree più delicate sotto il profilo paesaggistico ed ambientale ed in particolare l'isola di Ischia, Capri, i Campi Flegrei, la penisola sorrentino-amalfitana;

la diffusione del fenomeno con la conseguente errata utilizzazione della

legge ha creato apprensione nella opinione pubblica, come denunciato dagli organi di stampa che paventano le gravi devastazioni del territorio e la distruzione dei valori ambientali e culturali che la legge n. 556 del 1988 voleva tutelare;

la legge n. 556 del 30 dicembre 1988 all'articolo 1, comma 4, specifica quali indicazioni devono contenere i progetti;

alla lettera l) viene richiesta « la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali paesaggistici, archeologici, artistici e storici », con ciò ribadendo la precisa volontà del Parlamento di affermare la superiore e principale esigenza del rispetto delle leggi preordinate al rispetto di tali vincoli;

la citata lettera l) richiede altresì la dichiarazione di compatibilità con gli strumenti urbanistici;

la facoltà di ricorrere all'articolo 1, comma 4, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, estesa eccezionalmente alle opere di interesse pubblico, viene data ai comuni al solo fine di rilasciare la dichiarazione di compatibilità richiesta per l'approvazione del progetto da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'articolo 2 della citata legge n. 556 del 1988 disciplina con chiarezza le procedure di approvazione con decreto dei progetti;

detti progetti devono essere preventivamente e positivamente valutati dalla apposita commissione tecnica istituita anch'essa con decreto ministeriale;

le regioni interessate sono delegate alla stipula degli atti di concessione in base al terzo comma del predetto articolo 2 della legge n. 556 del 1988;

pertanto, la mancata approvazione dei progetti con decreto ministeriale deve intendersi come annullamento di ogni effetto prodotto dalla eventuale approvazione con deliberazione del consiglio comunale del progetto, ammissibile ai soli

fini del rilascio della dichiarazione di compatibilità —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per impedire il rilascio delle concessioni edilizie e per l'annullamento delle concessioni eventualmente già rilasciate in violazione della legge;

se non ritengano necessario diramare con urgenza ai comuni una circolare che specifichi e chiarisca che:

l'eventuale deroga urbanistica ai fini della realizzazione dell'opera è ammessa solo dopo l'approvazione del progetto con il decreto ministeriale richiamato;

nel caso di mancata approvazione del progetto da parte del ministro si intende annullata l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale essendo quest'ultima finalizzata alla sola produzione di una dichiarazione di compatibilità e non già alla realizzazione dell'opera;

la deliberazione del consiglio comunale non può in alcun modo variare norme e strumenti urbanistici di scala superiore;

quali iniziative intendano assumere per evitare di approvare e finanziare progetti che ancorché apparentemente finalizzati agli obiettivi della legge n. 556 del 1988 finirebbero chiaramente per essere esempi di selvaggia e sottoculturale speculazione edilizia per giunta legalizzata.

(5-01426)

GALANTE, VIOLANTE, CANNELONGA e BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 11 aprile un noto imprenditore edile foggiano, Salvatore Spezzati, è stato gravemente ferito in un agguato;

questo episodio è l'ultimo di una lunga serie di gravissimi fatti di violenza che da almeno cinque anni si consumano

a danno di imprenditori edili, commercianti, operanti turistici, agricoltori;

la pratica dell'avvertimento con ingenti danni a cantieri, alberghi, aziende agricole e negozi si è progressivamente estesa in molti comuni della Capitanata (da Foggia a San Severo, da Cerignola a Vieste);

sempre più prende piede il *racket* delle estorsioni diventato ormai una piaga endemica della provincia, come denunciato anche dalle associazioni professionali;

aumenta progressivamente il traffico della droga e con esso il numero di morti ammazzati nell'ambito dei trafficanti e spacciatori di droga, ed insieme anche il numero di pregiudicati scomparsi;

questa recrudescenza della violenza malavitosa si presenta con le caratteristiche non della malavita spicciola, minore, spontanea, ma di vere organizzazioni criminali con collegamenti esterni alla Capitanata e con ramificazioni nel mondo dell'economia;

vasto è il disagio in cui versano gli operatori economici colpiti nelle loro libere attività, costretti a soggiacere a ricatti e ad una continua pressione psicologica;

crescono in modo anomalo sportelli bancari e finanziari, in una fase di sostanziale stagnazione dell'economia provinciale;

numerosi ambienti politici, sindacali e giornalistici e, da ultimo lo stesso arcivescovo metropolitano di Foggia, hanno denunciato la presenza camorristica nel territorio dauno dovuta sia alla contiguità con zone infestate da tale fenomeno sia al fatto che anche in altre province pugliesi si va consolidando la presenza di organizzazioni criminali con queste caratteristiche;

il frequente ripetersi di attività criminali comporta non soltanto la lesione di fondamentali ed inalienabili diritti costituzionali (diritto alla sicurezza perso-

nale, diritto al libero esercizio di attività economiche), ma anche un grave pregiudizio alle attività economiche e al libero dispiegarsi della convivenza civile;

nonostante le molteplici denunce fatte e le diverse interrogazioni presentate tra le quali l'interrogazione 4-06282, da parte dei ministri competenti non è stata finora data risposta alcuna;

permangono preoccupanti fenomeni di sottovalutazione da parte di alcuni apparati dello Stato circa la natura e la gravità delle attività criminali;

gravi carenze di organici si registrano non solo per le forze dell'ordine, ma anche per la magistratura, chiamata a svolgere delicate operazioni;

è necessario ed indispensabile un convinto coordinamento di tutte le forze ed una decisa volontà politica per stroncare la diffusione di fenomeni malavitosi organizzati —:

quali misure nell'immediato i ministri competenti intendono adottare per adeguare gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura alla crescente minaccia alla convivenza civile;

quali e quante indagini patrimoniali risulti siano state svolte;

se non si intenda convocare il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza dei cittadini allargandolo anche alle rappresentanze istituzionali, sindacali e professionali. (5-01427)

BARGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1988, n. 581, ha approvato i progetti di finanziamento di alcune cooperative di giovani della provincia di Brindisi;

tra queste il progetto n. 0049 (proponente ACLI, soggetto attuatore FORUM), il progetto n. 0057 e n. 0058 (proponente

l'amministrazione provinciale di Brindisi), il progetto n. 0564 (proponente CNA, soggetto attuatore consorzio CAREA), progetto 0370 (proponente comune di Brindisi, soggetto attuatore cooperativa Solidarietà e Rinnovo) ed altri ancora, tutti riguardanti la provincia di Brindisi;

nonostante però questi progetti siano stati approvati da tempo, ancora non si è provveduto ad erogare i relativi finanziamenti;

conseguentemente accade che, nonostante i giovani lavoratori stiano prestando attività lavorativa dal gennaio di quest'anno in attuazione dei progetti approvati, non viene erogato loro alcun emolumento retributivo;

né peraltro sono state erogate le somme agli enti proponenti, a cui spettano gli importi corrispondenti al 20 per cento degli emolumenti da erogare ai giovani lavoratori —:

quali iniziative intende assumere perché si provveda all'immediata erogazione dei finanziamenti per i progetti approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1988, n. 581, riguardanti la provincia di Brindisi. (5-01428)

SILVESTRI, RIGHI, NICOTRA, COBELLIS, ARTESE, RAVASIO, CILIBERTI e ROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con quali intendimenti e propositi porrà il problema palestinese in occasione della visita ufficiale in Israele. In particolare gli interroganti chiedono di sapere se non intenda farsi interprete dei sentimenti popolari e della volontà dei suoi rappresentanti al Parlamento di ferma condanna per il prolungarsi e l'aggravarsi della repressione israeliana nei territori occupati. Si impone infatti un immediato arresto di tutte le misure repressive e restrittive anche attraverso il ritiro delle forze di occupazione e la loro sostituzione con i caschi blu dell'ONU, preferibilmente di Paesi comunitari. Sono queste le necessa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

rie premesse per avviare un negoziato di pace nell'ambito di una conferenza internazionale gestita dall'ONU e di eventuali libere elezioni nei territori occupati.

(5-01429)

SILVESTRI, RIGHI, NICOTRA, COBELLIS, ARTESE, RAVASIO, CILIBERTI e ROCELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende assumere al fine di contribuire alla cessazione delle ostilità in Libano, assicurare i necessari aiuti materiali ed umanitari alle popolazioni colpite, facilitare l'avvio di un negoziato fra le parti in conflitto per conseguire la pacificazione nazionale. È opinione degli interroganti che la delicata situazione libanese suggerisce l'abbandono delle iniziative individuali dei governi, entro e fuori l'area, per affidare il problema alla valutazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il quale anche attraverso le opportune consultazioni con i governi interessati può essere in grado di garantire risultati credibili ed accettabili da tutte le parti in causa.

(5-01430)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario, fin dalle prossime elezioni europee, predisporre le opportune modifiche ai seggi elettorali, predisponendo cabine dove si possa votare anche seduti o ad altezza della sedia a rotelle, il che sarebbe utile non solo per gli handicappati ma per tutte le persone con ridotte o impedito capacità motorie come spesso capita a molti anziani.

(5-01431)

CAPRILI e FAGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante, numerose sollecitazioni niente è stato ancora fatto per ripristinare durante il periodo estivo le fermate dei rapidi già operanti durante l'inverno presso la stazione di Viareggio;

la stazione di Viareggio serve una delle zone a più alta vocazione turistica esistenti in Italia e cioè la Versilia;

proprio nel periodo estivo la stazione di Viareggio verrebbe declassata cancellando la quasi totalità delle fermate dei rapidi —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per garantire una positiva risposta a quanto viene richiesto dalla gente e dalla economia di una intera zona.

(5-01432)

GEREMICCA, MANNINO ANTONINO, NAPPI, RIDI e FRANCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con il *Projet PRONTO (Programmed Relocation of Naples Total Operation)* l'U.S. Navy aveva deciso il trasferimento programmato di tutte le attività di comando e di controllo delle forze navali nel Mediterraneo (con i relativi servizi, innanzitutto quelli informativi) da Napoli-Agnano in altra più idonea area, considerato che il quartiere di Agnano — per riconoscimento della stessa U.S. Navy — è inadatto ad ospitare un insediamento militare, « in quanto risulta difficile provvedere alla sua sicurezza » per motivi inerenti alla statica degli edifici, all'insufficienza dei collegamenti viari, all'eccessiva congestione e conurbazione della zona, alla stretta contiguità con gli insediamenti residenziali e commerciali, ecc.;

l'ubicazione prescelta è stata però scartata « per una serie di motivi — come si apprende da una nota informativa della U.S. Navy — riconducibili soprattutto alle difficoltà incontrate nell'acquisto del terreno ed al costo elevato del nuovo insediamento »;

si è pertanto deciso di trasferire « gran parte » degli impianti da Agnano all'aeroporto di Napoli-Capodichino, dove la U.S. Navy già dispone di uno scalo aereo per passeggeri e mezzi e di alcuni servizi connessi, su 23 ettari di

demanio aeronautico, ottenuti in concessione dall'aeronautica militare italiana;

Capodichino è un quartiere conurbato, congestionato e sfornito di vie di accesso e di comunicazione scorrevoli quanto e per molti versi più del quartiere di Agnano. Nell'area aereoportuale assieme agli uffici e agli impianti del comando militare dovrebbero essere insediati numerosi servizi di supporto (silos per centinaia di automezzi, ospedale, alloggi, uffici amministrativi, ecc.), con un movimento giornaliero di circa 2 mila addetti, oltre al flusso indotto dalle varie attività. Inoltre qui, assieme al potenziamento dello scalo ed al riordino dei servizi civili, sono previste, programmate e finanziate attività produttive con un alto tasso di ricerca, di tecnologia e di occupazione qualificata: a cominciare dal polo aerospaziale dell'Aeritalia e dalle officine di manutenzione degli aerei dell'ATI;

da questo insieme di fatti, di programmi e di previsioni e dalla conoscenza sia pure superficiale dei problemi di praticabilità e di gestione che già oggi si pongono all'aereoporto di Capodichino e all'intera zona, appare evidente che il

Projet PRONTO non può essere attuato in quest'area —:

quali iniziative intende assumere il Governo italiano per informare il Parlamento della sua determinazione e dei passi compiuti a tutela della logica del buon senso e degli interessi nazionali, e per evitare che la regione e il comune — titolari in casi come questi dei pareri di compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti — si trovino di fronte alla surrettizia realizzazione dei nuovi impianti attraverso la ristrutturazione dei vecchi manufatti già esistenti sull'area demaniale concessa alla U.S. Navy;

quali atti e interventi intende promuovere il Governo, d'intesa con il sistema delle autonomie locali, affinché l'aereoporto di Capodichino sia finalmente fornito di un organico piano regolatore che programmi e riordini gli interventi civili e produttivi previsti, e affinché l'intera zona sia dotata di uno schema di inquadramento urbanistico, per contribuire, anche per questa via, a fare di Napoli una città di scambi pacifici e di attività produttive. (5-01433)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CRISTONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se sono informati del fatto che presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, ente di Stato, esiste una assistenza sanitaria gratuita concessa dallo stesso Istituto a favore sia dei dirigenti in servizio e in pensione, sia dei funzionari in servizio. Attualmente detto ente, nel quadro delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, certamente estenderà la citata assistenza sanitaria al restante personale escludendo i dipendenti pensionati. L'esclusione, ovviamente, costituirebbe un fatto iniquo e asociale in quanto mentre pensionati (*ex* dirigenti) con trattamento mensile variante dai cinque ad oltre otto milioni di lire fruiscono di un'assistenza sanitaria gratuita (che si estende anche al coniuge non a carico purché abbia un reddito inferiore a lire 29.541.600 annue), la maggioranza dei restanti *ex* dipendenti pensionati (i quali, mediamente, fruiscono di circa un milione di lire mensili) verrebbero esclusi dal suindicato beneficio.

Per sapere, altresì, se non ritengono di dover intervenire presso gli organi direttivi dell'INA stesso affinché non abbiano a verificarsi delle iniquità nei confronti degli *ex* dipendenti (non dirigenti) che mediamente per quasi quaranta anni hanno prestato servizio alle dipendenze di un ente, le cui finalità istituzionali aderiscono ad una natura altamente sociale e previdenziale. (4-13012)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Parma ha disposto — dopo lunghissimi anni di incuria e di ne-

gligenza nella manutenzione — la inagibilità e « l'immediato sgombero » della sede della Croce rossa italiana di Parma (via Riva 2);

da anni, infatti, ancora dall'epoca del terremoto di Parma (nonostante i notevoli contributi e finanziamenti fatti avere dal potere centrale, al comune di Parma, anche e soprattutto per i palazzi di proprietà pubblica) nulla è stato fatto, sì che ancor oggi sono in atto i puntellamenti di pronto intervento disposti dopo un paio d'anni del terremoto (del 1983);

il commissario straordinario della Croce rossa di Parma è da sei anni tale professor Pietro Valli, pensionato, medico legale, che all'epoca aveva avuto un incarico semestrale per disporre l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione;

sembra, anche alla luce degli ultimi fatti, che lo straordinario compito di questo commissario sia stato quello di riuscire a far cessare l'attività a Parma. Eppure quella delegazione è benemerita della città come può ben testimoniare tutta la cittadinanza. Ancor oggi, in condizioni pur precarie, riesce a effettuare intorno ai 10 mila interventi all'anno, e il suo mancato potenziamento comporta il doloroso rifiuto di quasi altrettanti, per mancanza di mezzi e di strutture, non certo per la deficienza di abnegazione del valoroso personale professionale e volontari;

l'opinione pubblica della città è rimasta scossa dalle notizie della stampa secondo cui viene disposta la chiusura del presidio della Croce rossa in città, ma è già certo che gli operatori continueranno la loro attività, perché appare evidente — nonostante le carenze e le disfunzioni della sede, senza lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria da decenni — che non vi è ancora pericolo né per le persone né per le cose; semmai potrà essere l'occasione perché i controlli dei ministri competenti possano disporre il ripristino della sede e il potenziamento dell'attività —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie dalla Procura generale della Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. Infatti sembra che l'appetibilità dell'area, ove è stata costruita ai tempi del fascismo detta sede, possa essere la vera causa maliziosa prima dell'incuria, poi dello sgombero, quindi del trasferimento da quel luogo particolarmente funzionale per la Croce rossa. (4-13013)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se siano vere le notizie di stampa, ormai acquisite dall'intera opinione pubblica, secondo cui circa 100 mila sarebbero le pensioni di invalidità erogate e pagate nella provincia di Avellino;

quante risultino essere dette pensioni in tutto il territorio di quella provincia e, in particolare, quante siano le pensioni a detto titolo pagate nel comune di Nusco;

in caso di conferma dei dati soprari-chiamati, che porrebbero la popolazione avellinese come la più sinistrata d'Italia, se non intenda assumere iniziative affinché lo stato di salute medio di quella popolazione possa rientrare a livelli medi più accettabili e vicini alla media nazionale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, indagini e richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. (4-13014)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se il Governo intenda assumere iniziative, se del caso anche a mezzo di circolari interpretative idonee, per rimuo-

vere la ingiustificabile e ingiustificata applicazione della legge n. 917 del 1986 (testo unico delle imposte dirette) che, stante il comportamento degli uffici preposti, impedisce di fatto che gli imprenditori e, in genere, i datori di lavoro possano legittimamente detrarre i costi del lavoro, per contributi e accessori, quando dipendente è un figlio ovvero il coniuge;

se non ritengano che detta interpretazione, inutilmente rigorista, non sia addirittura in contrasto con i principi e le norme di cui agli articoli 2, 3, 29, 30 e 31 della Carta costituzionale, che vede la famiglia, quale società fondata sul matrimonio, punto essenziale per il giusto progresso della stessa nazione;

se, stante l'urgenza e la gravità del caso, non intendano assumere le opportune iniziative per consentire quanto meno la parità di trattamento a favore dei figli e del coniuge, e più generalmente della stessa famiglia, rispetto agli estranei alla stessa. (4-13015)

MONACI e PELLIZZARI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 51, comma 2, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, prevede che il fondo sanitario nazionale debba essere annualmente ripartito fra tutte le regioni con provvedimento del CIPE, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale;

2) le quote annuali in tal modo ripartite devono essere a loro volta trasferite, all'inizio di ogni trimestre, alle regioni con provvedimento del ministro del tesoro, ai sensi del comma 3 dell'articolo citato;

3) il CIPE ha adottato la delibera di cui al punto 1) solo il 30 marzo scorso;

4) il provvedimento di trasferimento di cui al punto 2), e riguardante quindi il primo trimestre dell'anno in corso, alla

prima settimana del mese di aprile non risulta essere stato ancora emanato —:

per quali motivi il CIPE abbia emanato il provvedimento dovuto con il ricordato ritardo e quali iniziative si intendano assumere per far fronte alle esigenze di cassa per le prestazioni erogate in regime di Servizio sanitario nazionale nel corso dei primi mesi dell'anno corrente. (4-13016)

STRADA, CORDATI ROSAIA, MANGIAPANE, MINOZZI, RECCHIA, PICCHETTI, BARBIERI, MONTECCHI, UMIDI SALA e MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il pretore Gianfranco Amendola ha inviato quattro comunicazioni giudiziarie ai legali rappresentanti della società Sacis che controlla la regolarità degli spot della Rai, della società Procter e Gamble, produttrice di Dash; della società Unilit, produttrice di Biopresto e Svelto e della società Colgate Palmolive, produttrice di Dinamo;

secondo il magistrato sarebbe stato violato l'articolo 9 della legge n. 7 del 24 gennaio 1986 che stabilisce, in tema di pubblicità radiotelevisiva, di avvertire gli utenti a usare le dosi consigliate « perché il prodotto può inquinare i mari, i laghi e i fiumi »;

all'emissione dei quattro avvisi di reato il magistrato è pervenuto in seguito a un dettagliato rapporto del nucleo operativo ecologico dei carabinieri (Noe) che per circa due mesi ha controllato e registrato una serie di trasmissioni pubblicitarie Rai;

nei prossimi giorni sarà consegnato un altro rapporto che riguarda la Pubblicità, la società che cura per il gruppo Fininvest le trasmissioni pubblicitarie sulle reti televisive del gruppo Berlusconi;

risulta dunque che gli spot pubblicitari dei detersivi, trasmessi in televisione,

sarebbero in contrasto con le norme vigenti;

inoltre il 19 aprile inizierà il processo contro otto case produttrici: oltre a quelle coinvolte nel « caso spot », Panigal (Sole Bianco), Annunziata (Scala), Mira Lanza, Henkel (Dixan), Benckiser italiana (Finish);

queste case sono imputate di aver violato sempre la legge n. 7 del 1986: avrebbero omesso di scrivere sulle confezioni la composizione chimica dei prodotti, indicando magari solo le « qualità » — sbiancante, profumato, colorante — senza citare la frase in difesa di laghi, fiumi e mari;

anche questa inchiesta ha un capitolo ancora aperto: il laboratorio d'igiene e profilassi sta analizzando vari campioni di detersivi per verificare quali prodotti chimici sono stati usati per sostituire il fosforo —:

come intende agire a difesa dei consumatori per garantire per il futuro il controllo sulla liceità e non ingannevolezza di tutta la pubblicità, senza dover aspettare ad affidarsi all'iniziativa personale e benemerita di un singolo magistrato;

se sono state compiute analisi, e quali ne sono i risultati, sui prodotti chimici usati per sostituire il fosforo. (4-13017)

TEALDI, PAGANELLI e SARTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

con il decreto del 6 aprile 1989 viene gravemente penalizzata la provincia di Cuneo con la soppressione delle linee ferroviarie Ceva-Ormea;

ancora una volta si penalizza la Valle Tanaro sopprimendo l'unico collegamento idoneo con il Cebano in presenza dell'assoluta inadeguatezza della stretta e tortuosa strada statale n. 28 spesso inagibile d'inverno per la neve e il ghiaccio ed intasata d'estate per il traffico turistico;

infatti, la lunga Valle Tanaro ricca di comuni e di importanti frazioni è priva di altre possibilità di collegamento ferroviario del quale si serve per trasporto di persone e cose al fine di mantenere la preziosa presenza umana in quella valle e garantire la possibilità di sviluppo economico;

il provvedimento sopra citato calpesta quindi le esigenze socio-economiche di vasta parte della provincia di Cuneo con danni rilevanti e conseguenti proteste da parte della numerosa utenza che chiede, giustamente, il potenziamento delle predette linee ferroviarie e non la loro soppressione;

è appena il caso di ricordare come non sempre le linee ferroviarie devono essere un bilancio attivo ma devono essere a servizio della popolazione e delle loro attività come struttura di supporto al loro incremento;

i vantaggi che derivano dall'azienda ferroviaria dalla disposta soppressione *de quo*, sono risibili rispetto all'incalcolabile danno scaturente per le popolazioni dal provvedimento stesso -:

quali iniziative intende assumere nell'ambito delle proprie competenze per evitare la soppressione delle importanti linee ferroviarie sopra citate. (4-13018)

TEALDI, PAGANELLI e SARTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto del 6 aprile 1989 viene gravemente penalizzata la provincia di Cuneo con la soppressione della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra-Alba-Cantalupo;

tale provvedimento è di particolare gravità, poiché non tiene conto del conseguente isolamento ferroviario di una città importante e vivissima come Alba con il suo *hinterland* dove operano decine e decine di importanti aziende industriali e commerciali con intenso traffico di merci (fra i più elevati del compartimento ferro-

viario) e con gravi conseguenze per la circolazione stradale derivante da inevitabile aumento dei trasporti su gomma;

come è ben noto, infatti su Alba gravitano numerosissimi comuni delle Langhe e dei Roeri i quali non hanno alcuna possibilità di collegamento con la rete ferroviaria nazionale se non attraverso alla linea in questione Cavallermaggiore-Bra-Alba-Cantalupo e di essa si servono per i loro trasporti di persone e di cose;

il provvedimento sopra citato calpesta quindi le esigenze socio economiche di vasta parte della provincia di Cuneo con danni rilevanti e conseguenti proteste da parte della numerosa utenza che chiede, giustamente, il potenziamento delle predette linee ferroviarie e non la loro soppressione;

è appena il caso di ricordare come non sempre le linee ferroviarie devono essere un bilancio attivo, ma devono essere a servizio della popolazione e delle loro attività come struttura di supporto al loro incremento;

i vantaggi che derivano dall'azienda ferroviaria dalla disposta soppressione *de quo* sono risibili rispetto all'incalcolabile danno scaturente per le popolazioni dal provvedimento stesso -:

quali iniziative intende assumere nell'ambito delle proprie competenze per evitare la soppressione delle importanti linee ferroviarie sopra citate. (4-13019)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1988 ha disposto fra l'altro il concorso dello Stato per il finanziamento, nella misura del 90 per cento della spesa necessaria per interventi sulla viabilità finalizzati alla sicurezza ed alla riqualificazione dello Stato;

la provincia di Livorno ha redatto, nei termini previsti i sottoindicati progetti esecutivi per un importo complessivo di 11.125 milioni:

adeguamento a quattro corsie del tratto della strada provinciale n. 5 « della Valle Benedetta » di raccordo tra la variante alla strada statale n. 1 « Aurelia » e la vecchia strada statale - importo complessivo lire 6.425 milioni;

eliminazione di tratti pericolosi, aggiornamento della segnaletica e manutenzione straordinaria della viabilità provinciale dell'isola d'Elba - importo complessivo lire 3.000 milioni;

sistemazione e bitumazione della strada provinciale n. 33 « della Parata » - importo complessivo lire 1.700 milioni -;

quali iniziative intenda assumere per far sì che queste opere fondamentali non soltanto per l'isola d'Elba, ma anche per la città di Livorno, richieste da tempo nei modi e nei tempi prescritti al Ministero dei lavori pubblici vengano finanziate con sollecitudine, considerando anche l'importanza che questi lavori sono necessari, oltre che per i necessari collegamenti fra la mai completata variante Aurelia e la vecchia strada statale n. 1, anche per la sicurezza e la riqualificazione delle strade. (4-13020)

VITI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali organiche iniziative il Governo intenda assumere per corrispondere con coerenti e concreti impegni al relevantissimo sforzo ed ai significativi risultati conseguiti da scienziati e ricercatori italiani dell'ENEA nel campo della fusione nucleare cosiddetta pulita;

quale spazio possano assumere gli impianti ENEA localizzati nel Mezzogiorno nei nuovi programmi di ricerca, sperimentazione ed eventualmente produzione di energia. (4-13021)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Lucca, nella zona di Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, in una

valle stretta e percorsa dal fiume Serchio, esistono numerosi stabilimenti industriali, che, con incontrollate emissioni, deteriorano la qualità dell'aria e dell'acqua;

la valle ha un tipico regime anemologico che non permette rapide dispersioni nell'atmosfera ed è quindi poco idonea ad ospitare lo stabilimento della ICL (ex ALCE), che produce tannino, furfurolo e acido acetico, bruciando circa 60 mila tonnellate annue di gusci di noci e noccioline per alimentare le caldaie dei generatori elettrici;

gli abitanti di un nucleo di case site nei pressi dell'ingresso allo stabilimento del traffico pesante sono costretti a subire, oltre all'inquinamento atmosferico derivante dalle lavorazioni, anche quello dovuto allo stazionamento, in particolare notturno, di numerosi automezzi di servizio, e hanno pertanto costituito, con le frazioni limitrofe di Fornoli, Chifenti, Rocca Cerreto, Piano Rocca, Ponte a Serraglio e Villa, un Comitato ambiente e salute che conta oltre 1.000 iscritti;

manca a tutt'oggi una seria politica di riconversione delle lavorazioni nella fabbrica, e non esistono ancora proposte di trasformazioni nel ciclo produttivo, di controllo delle condizioni della combustione, di idonei impianti di abbattimento e lavaggio dei fumi, mentre uno studio promosso, sia pure con gravissimo ritardo, dalle amministrazioni locali, evidenzia un reale pericolo di cancerogenicità dell'aria della vallata per l'eccessiva concentrazione e permanenza delle sostanze inquinanti;

rimane pure irrisolto il problema dei fanghi semplicemente interrati nello stabilimento e soggetti alla dilavazione del torrente Lima, affluente del Serchio, che una ventina di chilometri più a valle alimenta gli acquedotti di Pisa e Livorno, fornendo circa 300.000 abitanti -;

se intendano disporre, con l'urgenza che il caso richiede e ciascuno nell'am-

bito delle rispettive competenze istituzionali, adeguate indagini volte a stabilire:

la conformità e il rispetto alle vigenti normative in materia sanitaria e ambientale;

la quantità e l'effettiva pericolosità delle emissioni gassose degli stabilimenti della ICL;

la quantità, i siti di smaltimento, e se si siano attivati procedimenti di trattamento dei fanghi;

se la ditta abbia provveduto, dopo la denuncia del 23 gennaio 1989 riguardante scarichi abusivi nel torrente Lima, al regolare trattamento delle acque di scarico;

quali iniziative intendano quindi assumere nell'ambito delle proprie competenze per por fine alla citata situazione di pericolo sanitario-ambientale aggravata da inerzie e inefficienze delle amministrazioni territoriali periferiche. (4-13022)

BRUNO PAOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

per quali motivi l'ex direttore generale di difeimpiegati, in quanto già collocato in pensione il 1° aprile 1989, continui a presentarsi in ufficio e, quindi, a fruire di prestazioni di personale e mezzi, con ripercussioni negative di tutta evidenza;

se non ritenga, pertanto, di dover intervenire per far cessare una situazione del tutto contraria ai principi dell'ordinamento. . (4-13023)

STRADA, MANGIAPANE, CORDATI ROSAIA, MINOZZI, RECCHIA, PICCHETTI, BARBIERI, MONTECCHI, UMIDI SALA e MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

sono stati messi sotto sequestro 150 prodotti elettrici, per la maggior parte spine, prolunghe e adattatori, costruiti

senza il rispetto degli *standard* di sicurezza e quindi pericolosi;

tale sequestro è stato disposto dal pretore di Torino, Fernanda Cervetti, in base ai risultati della perizia tecnica che ha diagnosticato l'elevata pericolosità dei prodotti trovati in commercio: il 72 per cento dei materiali provati, afferma l'ordinanza, è risultata di « massima pericolosità »;

venticinque sono le aziende produttrici che finiranno davanti al giudice per rispondere dei reati di frode in commercio e danni per infortuni;

il sequestro è già scattato in tutti i punti vendita al dettaglio e all'ingrosso e presso le quattro aziende che si trovano nell'ambito di competenza della pretura (Elettrica di San Carlo Canavese, Capodici, PC e Mapi di Torino);

il provvedimento del pretore di Torino, che risale al 6 febbraio ma che è stato reso noto alla conclusione delle operazioni di sequestro, è stato trasmesso a tutte le altre preture d'Italia, alcune delle quali (Milano in testa) sembra che ne abbiano già esteso la validità;

la vicenda che ha portato al sequestro è iniziata l'anno scorso con un esposto alla pretura di Torino dell'Unione consumatori che aveva compiuto prelievi campionari rilevando un'incidenza di prodotti pericolosi superiore a quello, pur sempre elevato, riscontrato altrove;

migliaia di prodotti sono stati « testati » per verificare l'esistenza dei requisiti imposti dal comitato elettrotecnico italiano e dalla normativa del marchio di qualità;

alla fine il verdetto dei tecnici ha indicato i 150 prodotti fuori legge: si tratta, per esempio, di spine elettriche che hanno come isolante gomma troppo morbida, o che non hanno i cavetti elettrici bloccati; oppure di avvolgi-cavo non sufficientemente protetti;

in generale sono soprattutto prodotti destinati all'uso casalingo;

« le prese a spina sono responsabili di circa un quarto degli infortuni domestici e fanno quasi una vittima alla settimana », si legge nelle conclusioni della perizia tecnica, che è stata realizzata da Vito Carrescia, docente di tecnica della sicurezza delle applicazioni elettriche al Politecnico di Torino, in collaborazione con l'Istituto per il marchio di qualità —:

come mai possono circolare tanti prodotti a rischio nonostante gli *standard* di sicurezza previsti;

perché si deve aspettare l'iniziativa benemerita di una associazione, in questo caso l'Unione consumatori, e di un puntiglioso magistrato per poter controllare la sicurezza di prodotti che entrano in tutte le case e sono causa di tanti infortuni ed incidenti;

come mai non riesce a svolgere i suoi compiti il sistema di vigilanza del mercato affidato dalla legge del settore, la n. 791 del 1977, al Ministero dell'industria;

come intende agire per il futuro per controllare la pericolosità dei prodotti con efficacia adeguata alla gravità della situazione;

in base all'articolo 9 della legge n. 791 del 1977 quali accertamenti per campione ha disposto direttamente o a mezzo di istituti, enti o laboratori appositamente autorizzati, al fine di verificare la sicurezza del materiale elettrico in rapporto a persone, animali domestici e beni, come recita l'articolo 2 della suddetta legge. (4-13024)

STRADA, MANGIAPANE, CORDATI ROSAIA, MINOZZI, RECCHIA, PICCHETTI, BARBIERI, MONTECCHI, UMIDI SALA e MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

secondo i responsabili per l'ambiente di Amburgo, televisori e video-

schermi durante il funzionamento emettono gas velenosi;

questi gas, secondo quanto ha dichiarato Fritz Vahrenholt, consigliere del ministero regionale dell'ambiente di Amburgo, sono i cosiddetti dibenzofurani bromati, molto tossici e inoltre, quali composti imparentati con le diossine, sospettati di essere cancerogeni;

le ricerche sono cominciate partendo dalla constatazione che in numerose materie plastiche sono usati prodotti ignifughi bromati (etere bifenilico polibromato) che emettono i cosiddetti dibenzofurani bromati, sia durante la lavorazione sia durante l'uso;

le imprese chimiche tedesche hanno annunciato che per il futuro rinunceranno a questo prodotto —:

se abbiano già acquisito informazioni e conoscenze scientifiche che confermino questi dati;

in caso affermativo, se e come intendano intervenire perché sia controllata nei suoi effetti sanitari ed eliminata tale emissione di gas velenosi che, provenendo da televisori e videoschermi, avrebbe una diffusione vastissima in tutto il paese, riguarderebbe molti lavoratori, addetti alla produzione di questi beni, entrerebbe nelle nostre case e colpirebbe in particolare i bimbi, i maggiori utenti delle trasmissioni TV secondo quanto dicono le statistiche;

se non intendano assumere iniziative affinché anche le industrie chimiche italiane rinuncino a questo prodotto pericoloso. (4-13025)

ANDÒ, MASTRANTUONO e CAPPIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

le dichiarazioni rese dal pubblico ministero Garofalo, in ordine all'esito del cosiddetto *maxiprocesso-ter*, hanno destato comprensibile sconcerto nell'opinione pubblica;

tali affermazioni appaiono particolarmente rilevanti, perché si riferiscono ad un processo nel quale il dottor Garofalo era parte pubblica;

il magistrato palermitano ha, tra l'altro, fatto pesanti apprezzamenti sulla scarsa imparzialità della procura della Repubblica di Palermo nella conduzione delle inchieste riguardanti i politici -

quali iniziative nell'ambito delle sue competenze ritenga di promuovere perché si possa fare chiarezza sulle questioni sollevate dal dottor Garofalo. (4-13026)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere:

se sia vero che il dottor Gabriele Di Palma, coinvolto con l'ex ministro Franco Nicolazzi, nello scandalo cosiddetto delle « carceri d'oro » e che addirittura ammise di aver ricevuto materialmente dall'architetto De Mico le famose quattro valigette contenenti 500 milioni di lire ognuna, per la nota tangente di cui a quel famoso processo, a mezzo di dichiarazione scritta fatta pervenire alla Commissione « inquirente » mentre era latitante, ha ripreso servizio presso il Ministero dei lavori pubblici;

se il periodo di latitanza non abbia comportato, quanto meno, la decadenza dal posto e del rapporto di lavoro perché assolutamente ingiustificata e ingiustificabile, sotto ogni profilo, morale, giuridico, burocratico;

se siano vere le « voci bene informate » secondo cui il Di Palma avrebbe addirittura giustificato la sua indicata assenza con un certificato medico, inviato nel periodo di detta latitanza;

se ritengano che questo trattamento di favore, chiaramente illegittimo e addi-

rittura gravemente illecito, dipenda dal fatto che il Di Palma è membro del comitato centrale del PSDI;

se siano a conoscenza e possano confermare la circostanza che il ministro dei lavori pubblici Ferri, non abbia più firmato decreti o provvedimenti dal 14 febbraio 1989, e se tale fatto dipenda dagli eccessivi impegni televisivi, mondani in Italia e all'estero del predetto ministro, che in precedenza avrebbe firmato i decreti addirittura nelle sedi periferiche del PSDI (Mantova, Reggio Emilia, ecc.) mentre da sempre non risponde alle interrogazioni;

se siano a conoscenza e possano confermare la circostanza che i cittadini Brenno Begani e Luciana Braga stazionino negli uffici del Ministero dei lavori pubblici abusivamente, come ai tempi di Nicolazzi, usufruendo illecitamente di uffici e servizi di quel Ministero; che la dipendente di tale Ministero Rosa Lama lavori presso l'ufficio privato al Pantheon del predetto Nicolazzi, ancora plurimpunito per corruzione avanti l'autorità giudiziaria di Roma e per concussione avanti quella di Milano. (4-13027)

CALVANESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

i motivi per i quali si intende accorpere ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 323 del 1988, convertito in legge nella legge n. 236 del 1988, il liceo classico Matteo Camera di Amalfi con il liceo De Santis di Salerno;

se non ritenga, al contrario, di accorpere il classico Matteo Camera con il liceo scientifico Marini di Amalfi, considerate le richieste espresse in tal senso dall'amministrazione comunale di Amalfi e considerato che il liceo classico dispone di un istituto scolastico nuovo, che potrebbe idoneamente ospitare anche il liceo scientifico. (4-13028)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli vengono effettuati sulle dichiarazioni delle imprese fornitrici degli enti pubblici e, segnatamente, dei comuni sulle dichiarazioni delle imprese stesse che nel triennio precedente avrebbero effettuato lavori per importi di almeno un miliardo e mezzo. È il caso, ad esempio, delle imprese Trabucchi Costantino di Viustino di San Giorgio Piacentino, Croci Piero di Carpaneto Piacentino, del Consorzio cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia, appaltatori del comune di Carpaneto Piacentino;

se siano state controllate a tal fine da quel comune o dagli organi competenti regionali o dagli uffici periferici statali le dichiarazioni dei redditi di dette imprese, per gli anni 1986, 1987 e 1988;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, anche regionali, pure presso altri comuni della Emilia-Romagna, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. (4-13029)

FACCHIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

per le note inadempienze ed irregolarità, è stata giustamente sostituita la vecchia concessionaria del servizio ristoro e *self-service* sui treni;

ciononostante, detto servizio continua ad essere tuttora scadente, anzi è peggiorato e, comunque, insufficiente ed inadeguato, specialmente sui convogli che servono le linee del Mezzogiorno d'Italia;

in particolare, sulla tratta Roma-Benevento-Lecce di frequente si deve registrare il subitaneo esaurimento dei generi alimentari e delle vivande, poco dopo la partenza, dal capolinea, del treno;

la qualità di alcune confezioni (pasta asciutta, specialmente) è talmente infima, da costituire un vero attentato alla salute dei consumatori —:

quali iniziative intende assumere per quanto di competenza per rimediare a tali gravi carenze e per garantire un servizio efficiente e qualitativamente decente ai viaggiatori;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui sui treni *inter city*, circolanti nel Mezzogiorno, non si ripristina il servizio di *Wagon-Restaurant*, così come esso si svolge su quelli transitanti nel centro-nord. (4-13030)

LAVORATO, SAMÀ e CICONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato notizia che sono state rivolte minacce di morte nei confronti del dottor Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, e della sua famiglia e le collegano al provvedimento, adottato dallo stesso magistrato, diretto al controllo del denaro depositato nelle casseforti di tutti gli istituti bancari della Locride, con il quale provvedimento sarebbero già state scoperte 20 milioni di banconote sporche;

altre notizie di stampa informano che lunedì scorso le automobili del tribunale di Reggio Calabria, comprese quelle blindate, sono rimaste ferme per mancanza di carburante in quanto i fornitori si sono rifiutati di fare ulteriore credito allo Stato. Così anche i giudici più volte minacciati dalla mafia sono stati costretti a raggiungere a piedi l'ufficio di lavoro. Né la situazione si è normalizzata a seguito dell'esiguo stanziamento annunciato dal Ministero, perché anche i meccanici sembrano essersi stancati di continuare a fare riparazioni a credito —:

le ragioni per cui nonostante i solenni impegni assunti da tutti i governanti non è stato ancora adottato alcun

provvedimento concreto per adeguare le strutture della giustizia alla drammaticità dello scontro che oppone la gente onesta della Calabria alle criminali organizzazioni della mafia;

fino a che punto deve ancora sprofondare la tragedia della provincia di Reggio Calabria perché i governanti si destino dal loro colpevole torpore.

(4-13031)

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le scuole medie statali ad orientamento musicale sono l'unica realtà in cui si fondono il momento formativo-orientativo dello sviluppo sistematico degli studi musicali, nella finalità di evidenziare le capacità formative ed orientative della musica attraverso uno studio non strettamente tecnicistico e nozionistico, tuttavia propedeutico per eventuali prosecuzioni degli studi musicali —:

quale sia la scelta politica che indurrebbe il Ministero a tagliare i corsi ad indirizzo musicale delle scuole statali milanesi, ignorando in tal modo la crescente domanda dei cittadini milanesi i quali dimostrano così di apprezzare i livelli di qualità conseguiti dalle scuole in questione;

se il Ministero è a conoscenza dei risultati inter-multidisciplinari raggiunti nelle scuole medie statali ad indirizzo musicale che dimostrano come esse siano un esempio da potenziare ed ulteriormente qualificare;

se risponde al vero la volontà di penalizzare Milano e la provincia diminuendo un'offerta a un servizio scolastico ritenuto utilissimo se non indispensabile da un elevatissimo numero di famiglie che hanno sottoposto i propri figli alle prove attitudinali di iscrizione;

se infine non consideri contraddittorio il progetto di riduzione dei corsi nelle scuole medie statali ad indirizzo musicale

con l'esigenza di conservare ed ampliare nella cultura italiana un patrimonio conosciuto e di gusto che ci viene universalmente riconosciuto ed invidiato. (4-13032)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premessi che il personale del Commissariato dello Stato presso la regione siciliana nonostante le pressanti richieste e sollecitazioni rivolte alla Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ricevuto alcuna risposta in merito alla corresponsione dell'indennità prevista dalle disposizioni contenute negli articoli 8 della legge n. 455 del 1985 e 41 della legge n. 400 del 1988 ed ha pertanto dichiarato a decorrere dal 29 marzo 1989 lo stato di agitazione ed una giornata di sciopero per il 13 aprile 1989;

constatata la non indifferente disparità di trattamento economico rispetto al personale in servizio nei commissariati di Governo nelle regioni a statuto ordinario, al quale verrà immediatamente erogata la cennata indennità;

constatata anche la palese violazione dell'articolo 4 della legge n. 93 del 1983, che sancisce espressamente a parità di mansioni e di funzioni parità di trattamento economico;

considerato che con grande senso di responsabilità ed alto senso del dovere il cennato personale ha continuato a svolgere le proprie mansioni nonostante lo sperequante trattamento economico —:

se intenda intervenire al fine di rimuovere gli eventuali ostacoli, sì da sentire la tempestiva corresponsione della indennità di che trattasi ridando serenità al personale interessato nella precipua considerazione che il mantenimento delle funzioni istituzionalmente espresse dal Commissario dello Stato, e dal relativo personale affiancatogli, è indispensabile per il concreto rispetto della Costituzione in Sicilia. (4-13033)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

COLUCCI, ANIASI e ARTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il distretto giudiziario di Milano è ormai nella impossibilità pratica di operare per mancanza di personale;

tale situazione si sta trascinando da oltre cinque anni senza che alcun intervento per risanarla sia stato avviato;

recentemente il presidente della Corte d'appello Piero Pajardi, il procuratore generale Adolfo Beria D'Argentine, il presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori Piero Dina, hanno inviato una lettera di ben sette pagine al ministro interrogato proprio per denunciare in termini precisi ed esaurienti tale drammatica situazione;

è assolutamente incredibile che il distretto di Milano (con una popolazione di 6.230.000 abitanti) abbia un presidente di Corte d'appello, 19 presidenti di sezione e 83 consiglieri (come Napoli che però ha un milione e mezzo di abitanti in meno) mentre Roma, tanto per fare un esempio, ha tre presidenti di sezione ed undici consiglieri in più (con una popolazione di 5.149.000 abitanti) e che nel capoluogo lombardo ci sia un sostituto procuratore generale ogni 415.000 abitanti mentre lo stesso rapporto nella capitale è di uno a 271.000, per cui se le proporzioni fossero rispettate Milano dovrebbe avere 26 presidenti di sezione di corte d'appello, 113 consiglieri, 23 sostituti procuratori generali (contro i quindici attuali);

tale stato di cose crea disagio e sconcerto tra gli operatori del settore che, nonostante gli enormi, encomiabili sforzi personali, vedono sempre più impossibile difendere la società milanese dall'assalto della criminalità —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di effettuare una valutazione precisa delle carenze dell'organico e delle strutture e quindi approntare gli strumenti atti a risolvere un problema che è di vitale importanza per l'intero distretto milanese. (4-13034)

CANNELONGA e GALANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 veniva firmato un accordo tra l'ENI e le organizzazioni sindacali riferito alla vertenza degli stabilimenti Fil-daunia ex Lanerossi di Foggia, nel quale si stabiliva la realizzazione di cinque attività sostitutive per assicurare l'occupazione di tutti i lavoratori in cassa integrazione;

a tutt'oggi sono state attuate solo tre delle attività sostitutive previste e che solo 102 lavoratori già in cassa integrazione hanno potuto riprendere l'attività lavorativa, mentre, nel contempo, venivano assunte nuove unità lavorative con l'esclusione dei cassintegrati;

in data 30 marzo 1989 il pretore di Foggia in qualità di giudice del lavoro ha reintegrato nel loro posto di lavoro 24 dipendenti, cosa che l'INDENI ha sempre rifiutato di fare;

a questi lavoratori l'azienda ha inopinatamente proposto il trasferimento presso gli stabilimenti di Abbadia San Salvatore (SI) —:

i motivi per cui il piano predisposto e concordato con i sindacati non è stato ancora per la maggior parte realizzato;

quali iniziative intende assumere per far rispettare detti accordi, firmati ben otto anni fa, e il reintegro, *in loco* dei 24 lavoratori. (4-13035)

CIMA e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di pediatri dell'Università del Maryland (Stati Uniti) ha condotto uno studio da cui risulta che i bambini a cui viene somministrato il farmaco denominato Fanergan sono dieci volte più a rischio di morte improvvisa degli altri bambini;

il Fanergan, prodotto dai laboratori Wyeth-Ayerst, risulta essere di uso assai

comune nei casi di tosse e raffreddore che si manifestano nei bambini di pochi mesi —:

se tale farmaco sia in vendita in Italia con il nome commerciale indicato in premessa o sotto altre denominazioni e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno disporre il divieto di commercializzazione e l'immediato sequestro su tutto il territorio nazionale, al fine di tutelare la salute e l'incolumità dei pazienti a cui potrebbe essere somministrato. (4-13036)

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

su *Veneto notizie*, mensile di informazione della giunta regionale del Veneto del mese di febbraio 1989, n. 121 a pagina 33-34 è pubblicato un articolo, a firma Pier Vincenzo Quagliato, intitolato « Riflessioni e considerazioni sulla legge n. 194 », nel quale è detto tra l'altro: « Occorre in ogni caso maggior prevenzione... per cominciare va detto alle donne sposate che hanno 2 figli che non c'è scritto in alcuna legge dello Stato e tanto meno nella 194 che il terzo figlio ed il quarto, se capitano (*sic!*) devono essere eliminati (*sic!*) ricorrendo all'interruzione volontaria della gravidanza; occorre inoltre rivolgersi con più attenzione alle ragazze (*sic!*) in giovane età con specifiche forme di educazione sanitaria ed uso dei contraccettivi » —:

se non ritengano discriminanti e lesive della dignità delle donne le frasi riportate;

se si ritenga ammissibile la pubblicazione di simili inaccettabili affermazioni in un periodico di una regione italiana;

se risulti loro che la giunta regionale, o singoli membri della stessa, abbiano preso posizione sulla questione e

siano intervenuti presso il direttore del mensile;

se il Governo intenda prendere posizione per riaffermare con chiarezza la portata e le finalità della legge n. 194 del 1978, a fronte del tentativo dell'estensore dell'articolo, Pier Vincenzo Quagliato, di ridicolizzare detta legge in maniera così insultante per l'intelligenza delle persone e per la volontà del legislatore o del cittadino. (4-13037)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che a seguito del nuovo ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie e le norme sulle preture distaccate, la Versilia rischia di vedersi sottrarre la competenza delle vertenze di lavoro — se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze, affinché i magistrati designati alla sezione del lavoro della pretura di Lucca esercitino le loro funzioni, quando sono in discussione procedimenti riguardanti cittadini della Versilia, presso le sedi distaccate di Viareggio e di Pietrasanta, secondo uno schema di organizzazione dei lavori che preveda in queste sedi almeno un paio di giornate di udienza al mese. (4-13038)

FERRANDI, SOAVE, MASINI, LANZINGER, FACHIN SCHIAVI, DE JULIO, GUERZONI, BORDON, FINCATO, STRUMENDO, CALDERISI, RUTELLI, CAVERI, TAMINO e WILLEIT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme di attuazione in materia scolastica (decreto del Presidente della Repubblica 405 luglio 1988) della provincia autonoma di Trento prevedono, all'articolo 5, che all'istituzione e alla soppressione delle scuole nel Trentino « provvede la provincia in base a piani ad essa predisposti e d'intesa con il Ministero » e che lo Stato « assicura alle scuole della provincia una disponibilità complessiva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

di personale che tenga conto, oltre che della popolazione scolastica, di tutte le condizioni territoriali e socio-economiche che possano rendere localmente difficile il raggruppamento degli alunni »;

in netta contraddizione con dette norme, il ministro della pubblica istruzione, senza alcuna intesa con la provincia autonoma, ha disposto — nel quadro della razionalizzazione delle scuole medie per l'anno 1989-1990 — il provvedimento di soppressione dell'autonomia amministrativa didattica di quattro scuole del Trentino (nei comuni di Lavarone, Grigno, Canal San Bovo e Spiazzo Rendena) perché prive di presidi titolari e con un numero di classi limitato;

tale provvedimento, oltre a violare palesemente l'autonomia e le competenze della provincia di Trento in materia scolastica, non risponde ad alcun criterio e tanto meno ad una corretta valutazione sulle particolarità orografiche, demografiche e etniche-culturali delle zone interessate;

la disposizione ministeriale ha suscitato una vasta e giustificata protesta delle popolazioni locali, del mondo della scuola, delle forze politiche e sociali, delle assemblee elettive;

il consiglio scolastico provinciale aveva da tempo trasmesso al Ministro l'invito a soprassedere a qualunque provvedimento fin tanto non si fossero definiti in sede locale — come richiede appunto il decreto del Presidente della Repubblica 405 — corretti criteri di razionalizzazione delle varie realtà scolastiche;

rilevato che alla inopportuna iniziativa del Ministro fanno peraltro riscontro i ritardi e le incertezze della provincia autonoma di Trento nella definizione delle norme in materia scolastica varate dal Governo nel luglio 1988 e che — senza togliere nulla alle esigenze di recuperare efficienza — devono favorire al massimo la qualificazione e lo sviluppo della scuola pubblica;

preso atto che in data 6 aprile 1989 il consiglio provinciale di Trento ha ap-

provato all'unanimità, una mozione con la quale si impegna la giunta a « muovere un passo ufficiale nei confronti del Ministero per ottenere il formale ritiro del provvedimento » di razionalizzazione della rete scolastica trentina —:

se non intende il ministro della pubblica istruzione revocare subito il provvedimento in oggetto anche per evitare che la soluzione di problemi così delicati e importanti venga ancora una volta affidata agli organi giurisdizionali;

se non intende il Ministro della pubblica istruzione nel pieno rispetto delle singole competenze sollecitare la provincia autonoma di Trento a definire in tempi rapidi almeno quelle parti del decreto del Presidente della Repubblica n. 405 che riguardano le intese tra l'autonomia provinciale e il Ministero della pubblica istruzione. (4-13039)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere:

se ritengano di far svolgere una approfondita indagine ministeriale relativamente alle società destinatarie, per il tramite dello IASM, di finanziamenti su progetti FERS fuori quota, considerato che consistenti voci danno per certi le seguenti circostanze, evidentemente, da aclarare:

finanziamenti effettuati a società che hanno cessato l'attività;

finanziamenti effettuati a società nelle quali sarebbe direttamente interessato il presidente dello IASM, professor Andrea Saba;

finanziamenti a società nelle quali sarebbe direttamente interessato il direttore della FINAM, avvocato Pandolfi;

se risponde a verità inoltre che:

nei confronti del predetto direttore della FINAM sarebbe stata aperta una inchiesta;

il vice presidente della FINAM è l'avvocato Di Palma, il quale ha stretti rapporti con il presidente dello IASM ed ha svolto attività di consulenze nei confronti dell'onorevole Claudio Signorile, sia allorché questi era ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia quando è stato ministro dei trasporti e si trova ora sotto inchiesta per questioni connesse agli scandali scoppiati nell'Ente delle ferrovie dello Stato;

se, ove tutto ciò venga in tutto od in parte accertato, voglia svolgere un qualche intervento utile ad un pieno recupero di moralità dei quadri di vertice dei due enti di promozione sopra menzionati. (4-13040)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ricorrenti voci danno per certo che alcuni comuni della penisola amalfitana-sorrentina, (come Sorrento, Massalubrense, Piano di Sorrento, S. Agnello, Vico Equense, Positano, Meta, eccetera) hanno adottato o stanno per adottare delibere di approvazione di progetti relativi alla costruzione di 80 nuovi alberghi, e l'ampliamento di altri 231, per un complesso di molte migliaia di nuovi vani, nonché relative all'allestimento di un campo da golf a Vico Equense e la realizzazione di altri quattro porti turistici (oltre le decine e decine già esistenti ed in programma lungo il litorale campano e quindi senza possibilità alcuna di conseguire uno sviluppo corretto, stante lo spaventoso esubero di offerta alla nautica da diporto);

l'area in parola è strettamente e rigorosamente tutelata da un piano urbanistico-territoriale e molti comuni, non hanno ancora il piano regolatore generale;

i progetti inoltre avrebbero dovuto riferirsi ad opere da realizzarsi entro il

maggio 1990, in tempo utile per i mondiali di calcio, ed a carico, delle risorse previste dalla legge;

è assolutamente impensabile che in tempo utile per i mondiali di calcio del 1990 venga portato a completamento le metà della metà della metà della metà delle opere progettate;

a fronte della evidente incapacità delle somme disponibili i presentatori dei progetti di vero e proprio scempio ambientale e di mera cementificazione territoriale hanno tentato di aggirare l'ostacolo annunciando che ricorrerebbero all'autofinanziamento;

le due ultime circostanze da sole appaiono escludere la legittimità dei progetti;

per quanto riflette i vincoli del piano urbanistico-territoriale si è diffusa la singolare voce di un parere rilasciato da un autorevole accademico, il professor Guido D'Angelo, ordinario di legislazione urbanistica all'università di Napoli, il quale — peraltro — non solo è parlamentare della DC, ma è da un lato membro della VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio, lavori pubblici), ma è anche imprenditore pubblico, rivestendo cariche in società a partecipazione statale che operano sul territorio nel comparto edilizio, cosicché già è in corso un giudizio in ordine alla sussistenza dei requisiti di eleggibilità;

il professor D'Angelo avrebbe espresso il parere, alla luce di quanto sopra non privo di opinabilità, che i vincoli ambientali possono essere superati mercé l'adozione di apposite delibere comunali —:

quali comuni, per quali progetti, e se realmente ultimabili entro il maggio 1990 e su quali fondi rinvenienti dalle recenti legislazioni sulle opere edilizie relative ai mondiali di calcio, abbiano adottato effettivamente atti deliberativi;

se davvero sia stato reso, in quali termini ed a chi, un parere in merito alle

modalità di superamento dei vincoli da parte del professor D'Angelo;

in ogni caso se intendano intervenire, con tutta l'urgenza del caso, per decidere i limiti di applicazione delle disposizioni di legge emanate in vista dei mondiali di calcio del 1990 e per prevenire e comunque impedire la realizzazione di opere che alterino in tutto ed in parte i vincoli ambientali e paesaggistici della penisola amalfitana e sorrentina.

(4-13041)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Antonio Legittimo, nato a Casarano (Le) nel 1918. La pratica ha posizione n. 1239262/D.

(4-13042)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti sono venuti in possesso di copia della denuncia inviata, presumibilmente nell'autunno scorso, al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere da parte del signor Alfonso Di Lullo e con la quale venivano denunciati gravissimi abusi commessi dall'amministrazione comunale di Castello del Matese;

si legge nell'atto, fra l'altro, che con delibera n. 28 del 2 aprile 1987 il consiglio comunale di Castello del Matese adottava il piano regolatore generale in variante dell'originario progetto, che era da modificarsi a seguito di precedente delibera di intenti n. 137 del 21 settembre 1985;

tale variante, invece di rispondere agli interessi generali della popolazione agevola (secondo l'abusato modulo di certe squallide logiche di gestione degli enti locali) « solo alcune singole proprietà private che appartengono ai parenti degli amministratori comunali »;

ciò in particolare si è verificato nella zona « Campitello » che è risultata improvvisamente come edificabile, pur trovandosi al centro di terreni aventi tutti la vocazione e la destinazione agricola. La zona « B » in località Campitello è infatti « di proprietà in gran parte dei signori Granitto Carolina (la cui figlia ha sposato l'assessore Di Roberto Antonio), Montone Vincenzo (il cui figlio, Francescantonio, è anch'egli assessore comunale). Altri terreni ancora sono di proprietà di parenti del consigliere comunale Marchesano Pasquale. La creazione della zona « B » in località « Campitello » ha portato ad eliminare altre zone, che nel primo progetto di piano regolatore generale erano classificate come « B ». Inoltre, e senza alcun motivo, è stato spostato il tracciato di via Cimitero. Tale strada, infatti, in base alla variante viene ad attraversare la proprietà del sottoscritto; e non si può escludere che ciò si sia verificato perché ho sporto denuncia per abuso di potere nei confronti degli amministratori comunali (e pende procedimento innanzi la Pretura di Piedimonte Matese).

Come si vede, la logica che ha presieduto a queste operazioni è prettamente personalistica.

Pertanto, il sottoscritto cittadino sporge formale denuncia per il reato di interesse privato in atti di ufficio nei confronti dei signori Di Roberto Antonio, Montone Francescantonio, Marchesano Pasquale e contro tutti gli eventuali complici che l'istruttoria verrà ad individuare.

Si chiede, altresì, che la S.V. Ill.ma sequestri tutti gli atti relativi al piano regolatore generale per poter, in tal modo, effettuare gli accertamenti che il caso richiede, quali l'espletamento di una perizia urbanistica ed ogni altro che la S.V. Ill.ma dovesse ritenere opportuno » —:

quale sia lo stato dei procedimenti penali presso la pretura di Piedimonte Matese e presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, stante il lungo tempo decorso senza che alcuna notizia pervenisse al denunciante;

se comunque non riscontrino la singolare coincidenza tra le varianti decise dagli amministratori e gli interessi al riguardo di loro parenti ed affini e se intendano adottare i provvedimenti di rispettiva competenza, nelle more, per bloccare l'ulteriore *iter* delle discutibilissime scelte urbanistiche compiute al servizio di interessi di basso profilo da parte di una amministrazione già caratterizzata da incredibili, clientelari e sospette collusioni tra la DC ed il PCI e tra la maggioranza e l'opposizione. (4-13043)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come sia possibile in Italia la pur semplice indicazione in un atto giudiziario della pretesa dell'interesse dello 0,97 per cento giornaliero senza che si siano immediatamente *ex* articolo 3 del codice di procedura penale avviate indagini per usura, specie quando debitore è un povero salariato di campagna, tant'è che la esecuzione del credito per cui si procede è fatta a mezzo di giudizio di propalazione al terzo datore di lavoro, imprenditore agricolo;

quale sia la consistenza patrimoniale e l'attività della *Fasterfin-leasing* spa, precedente avanti la pretura di Fidenza in esecuzione civile;

quali controlli siano in atto da parte del Governo e dei ministeri delle finanze e del tesoro sulle « finanziarie » operanti sul territorio, a parte le indicazioni nominalistiche di titoli e ditte di fantasia esterofila;

se, in particolare, siano state disposte o siano in corso indagini e inchieste amministrative, o di polizia giudiziaria o tributaria nei confronti della predetta *Fasterfin-leasing*, che agisce *in executivis* contro un povero lavoratore pretendendo di

ottenere l'interesse giornaliero, ancorché « pattuito » dello 0,97 per cento, vale a dire in buona moneta contante del 360 per cento su base annua. (4-13044)

MANNA e PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere —

premesso che ad oltre trecento famiglie del comune di Arienzo (CE) — proprietarie sempre legittime ed incontrastate di fondi o di piccoli appezzamenti di terreno a volte ereditati direttamente dagli avi o acquistati legalmente, in tempi lontani o recenti, e, comunque, accatastati e intestati pacificamente a loro — è stata notificata, dall'ufficio usi civici della regione Campania, una specie di ingiunzione di pagamento fondata sulla assurda pretesa che tutti gli anzidetti fondi o piccoli appezzamenti (di cui esse famiglie, val la pena di ripeterlo, sono proprietarie indisturbate) siano da considerarsi, invece, terreni demaniali, e, in quanto tali, nessun privato potrà mai vantare altri diritti se non quelli derivantigli dall'essere titolare di una mera concessione (e, comunque, nel caso che a qualcuno di questi concessionari venga, paghi venti volte il canone fissato dagli apprezzeri fiscali e indicato nell'ingiunzione che soltanto allora potrà godersi in pace i ... suoi terreni come propri);

considerato che questa vicenda riapre il tristissimo capitolo della quotizzazione delle terre demaniali (capitolo che, introdotto, circa due secoli fa, dalle leggi eversive della feudalità, dette la stura, all'indomani dell'annessione del Reame di Napoli e dell'unificazione italiana, alle repressioni delle rivolte contadine esplose in tutte le regioni meridionali proprio per reazione alle sistematiche depredazioni degli usi civici perpetrate (ai danni di legittimi proprietari, di piccole comunità rurali e di università) da usurpatori antichi e novelli, *ex* murattiani, borboniani, liberali (usi civici al cui godimento — sia sulle terre del principe sia su quelle del

feudatario o delle comunità — i contadini meridionali erano sempre stati ammessi fin dal periodo normanno), sicché è una vicenda che risprofonda Arienzo e l'intera valle di Suessola nel tempo della cacciata violenta del miserabile proletariato rurale dalle terre ingrassate dal suo sudore e dal suo sangue, nel tempo abietto della persecuzione dei paria che, passato attraverso l'arricchimento ulteriore della già abbondantemente ricca borghesia agraria, ebbe il suo trionfale epilogo nell'emigrazione a catena dell'umanità superflua —:

se il ministro delle finanze sia a conoscenza del pretenzioso « avviso » spedito a mezzo di un ufficiale giudiziario alle oltre trecento famiglie arienzone dalla regione Campania;

se sia stato lui — discendente delle vittime preunitarie e postunitarie delle usurpazioni lucane — a dare il via alle assurde rivendicazioni del demanio, e se, nel caso, sappia dire da quale titolo dette rivendicazioni demaniali traggano conforti e legittimazioni, dal momento che nella stragrande maggioranza dei casi in questione esse rivendicazioni risultano accampate su terreni rivendicati come infeudati, oltre due secoli fa, dall'allora feudatario marchese di Arienzo Diomede Carafa e assegnati, invece, con sentenze appellate e confermate, all'università arienzone, la quale, nel prosieguo, alcuni di detti appezzamenti concesse ai « cafoni » in uso civico, altri in enfiteusi, altri alienò legittimamente, avendone la piena e indiscussa potestà, altri utilizzò per realizzare opere di interesse pubblico;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che le stime dei terreni pretesi dal demanio (stime fiscali, naturalmente) superino, per esosità, quelle degli speculatori dell'edilizia di lusso (un povero moggio di queste terre arienzone, incolte e impervie da sempre, varrebbe, secondo i periti del demanio, un signor moggio di terra edificatoria del Vomero o di Posillipo...);

se sia a conoscenza delle ragioni per cui la regione Campania, ammesso e non

concesso che i terreni in questione possano appartenere al demanio, si sia arrogata diritti (come quelli di ingiungere pagamenti e di offrire affrancamenti) che, tutt'al più, potrebbero essere propri ed esclusivi del Comune di Arienzo in quanto derivazione storica e legale dell'*universitas* arienzone, e mai, comunque, potrebbero essere vantati dallo Stato attraverso le regioni, a meno che esso Stato non voglia fondare la propria pretesa non già sulla sua stessa legge ma sulla sua qualità di erede universale del vincitore sabaudo e dunque sul suo *status* di subentrante nel diritto di disporre della vita e della roba degli *ex* regnicoli delle Sicilie come belliche prede;

le ragioni per cui, nel fissare il valore dei terreni in questione (e, dunque, nel fissare i canoni e i moltiplicatori per gli eventuali riscatti), il rivendicante demanio si sia ben guardato dal considerare come il fisco abbia incamerato, in centotrent'anni, fior di miliardi di lire in fondiari e in ILOR, e, dunque, come — sempre ammesso e non concesso che possano essere per davvero demaniali e non private — queste terre siano state pagate e riscattate migliaia di volte sia dagli attuali proprietari che dai loro danti causa;

come mai — ben risapendosi in Terra di Lavoro e fra gli studiosi di storia risorgimentale, che gran parte di questi terreni rivendicati oggi da un demanio senza nome venissero usurpati, più di un secolo fa, da un barone (tale Barracco) — la regione Campania abbia spedito gli « avvisi » alle oltre trecento famiglie arienzone di cui si è detto solo dopo che l'erede dell'usurpatore si è venduto, come proprio, quasi tutto;

se non ritenga di aprire finalmente un'inchiesta volta a verificare la validità legale dei titoli vantati da tutti coloro i quali all'indomani dell'unificazione nazionale furono immessi nel possesso — come proprietari incontrastati — delle terre demaniali delle « provincie napolitane »: ché se è scandaloso riaprire (dopo centotrent'anni, e per un improvviso rigurgito

di esosità fiscale) una questione che ben poteva ritenersi morta e sepolta è quanto meno inopportuno tentare di concluderla oggi infliggendo mortificazioni morali e finanziarie alla solita povera ed inerme gente anonima ma sicuramente onesta, e riconsentire, proprio come centotrent'anni fa, a volgari speculatori di sfruttare latifondi certamente usurpati dai propri antenati e perpetuare in tal modo, cinico, la abietta storia del bandito che va sempre in paradiso e della sua vittima che va sempre all'inferno. (4-13045)

CERUTI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la massiccia concentrazione di allevamenti suinicoli nel comune di Formigine, in provincia di Modena, ha provocato e provoca a tutt'oggi gravi danni alle falde acquifere, al suolo e all'atmosfera;

fin dal giugno 1986 sarebbero stati presentati esposti e denunce al pretore di Modena per i pericoli anche di natura igienico-sanitaria, ma i risultati delle indagini giudiziarie non sono ancora di pubblico dominio, mentre la situazione diviene sempre più pesante:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare i Ministri dell'ambiente e della sanità, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per porre rimedio ad una così grave situazione di inquinamento organico diffuso;

se il Ministro di grazia e giustizia, compatibilmente con il segreto istruttorio, sia a conoscenza degli atti istruttori compiuti dal pretore di Modena in relazione agli esposti denuncia di cui in premessa e se non ritenga che ricorrano i presupposti per promuovere l'azione disciplinare nei confronti del magistrato, in considerazione dell'esigenza che abbiano immediato e rapido corso gli esposti-denuncia di cui in premessa. (4-13046)

LEONE, ANTONUCCI e QUARTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Bari con dei programmi che mirano più a penalizzare la clientela ferroviaria che ad incentivare il rilancio del trasporto su rotaia, nella compilazione delle nuove tracce orarie che entreranno in vigore con il prossimo orario estivo il 28 maggio 1989, ha inspiegabilmente modificato la partenza del treno 3689 ex 34657 dalle ore 13,22 alle ore 13,57;

il suddetto treno in partenza da Bari Centrale e diretto a Taranto, è utilizzato dagli studenti universitari ionici pendolari, che si vedono costretti ad allungare la permanenza fuori casa;

che detto treno fu istituito per esplicita richiesta delle organizzazioni sindacali, le quali esperimentarono una indagine mirata tra gli studenti per il gradimento della partenza-arrivo e rientro in sede;

che il treno stesso fu pubblicizzato dalla Federazione unitaria dei trasporti su *depliant* —

se nell'ambito delle proprie competenze intende sensibilizzare l'Ente ferrovie dello Stato affinché venga ripristinato l'orario con partenza da Bari Centrale alle ore 13,22 ed arrivo a Taranto alle ore 14,50 così come richiesto dall'utenza. (4-13047)

PAZZAGLIA e PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — di fronte al gravissimo ritardo nella definizione delle pratiche relative al risarcimento dei danni subiti dagli italiani per la perdita dei beni nei territori occupati dalla Jugoslavia, nonostante siano trascorsi oltre quaranta anni dalla perdita dei beni — non ritenga indispensabile ed indilazionabile l'adozione di misure organizzative e di potenziamento degli uffici addetti, affinché entro il corrente anno si giunga alla definizione e liquidazione del dovuto. (4-13048)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che

nel giugno 1982 il provveditorato alle opere pubbliche della Campania e l'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania redassero la « tariffa dei prezzi » delle categorie di lavoro ad opere complete, pubblicata nel successivo mese di luglio;

successivamente e periodicamente la tariffa del 1982 è stata aggiornata con una rivalutazione, giunta al 41 per cento sui prezzi 1982, di cui all'ultima edizione dell'aprile 1988;

come solo in Italia può accadere, pur vigendo tale tariffa dal 1982 al 1988, senza soluzione alcuna di continuità, l'assessorato ai lavori pubblici della Campania ed il provveditorato alle opere pubbliche della Campania, « con la collaborazione (evidentemente non disinteressata) del Centro regionale costruttori edili della Campania, ebbero nelle more dell'ininterrotta vigenza della detta « tariffa dei prezzi » a pubblicare un « Prezzario generale delle opere edili in vigore dal 1° gennaio 1986 nella Regione Campania » i cui contenuti apparvero subito assolutamente inaccettabili stante la loro estrema esosità, tanto che non solo il detto prezzario non è mai entrato in vigore, ma da lungo tempo esso è al vaglio, sinora privo di positivi risultati, di una apposita commissione, mentre successivamente alla sua estemporanea pubblicazione, è stata azionata, come detto, con l'incremento del 41 per cento al 1988, la tariffa 1982;

appare all'interrogante chiaro, inequivocabile ed indiscutibile che a tutt'oggi l'unica sola tariffa applicabile dal 1982 a date correnti sia quella redatta e pubblicata nel 1982 con tutti i successivi aggiornamenti, sino a quello dell'aprile 1988 è che pertanto gli organismi pubblici e gli enti locali non abbiano dovuto né potuto, non debbano e non possano, per gli appalti di opere pubbliche, nonché per le parcelle dei professionisti da com-

misurarsi al valore effettivo delle opere, dal 1982 a date correnti, applicare diversa tariffa da quella del giugno-luglio 1982 con i successivi aggiornamenti, apparendo non solo arbitraria, ma illegittima e quindi censurabile, l'applicazione di diversi « prezzari », in quanto contrari non solo alle tariffe vigenti, ma al pubblico interesse —

quale sia l'avviso del Governo al suddetto riguardo. (4-13049)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, dei beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della difesa, di grazia e giustizia e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che la SEBI SpA è una società controllata dalla SOFIN del Gruppo IRI e del suo consiglio di amministrazione risultava in epoca recente facessero parte il professor Massimo Lo Cicero, l'onorevole professor Guido D'Angelo, deputato DC in carica e membro della VIII Commissione permanente della Camera (Ambiente, territorio e lavori pubblici), il dottor Paolo Savona, molto vicino al PCI e consulente della società Studi centro storico di Napoli, il dottor Aldo Trifuoggi, molto vicino al PSI, il dottor Fabio Azzi, l'onorevole Giorgio Ferrari, già deputato del PLI, il dottor Vittorio Rispoli, il dottor Paolo Parcelli ed il dottor Eduardo Ghera —:

chi e sulla base di quali titoli e valutazioni, abbia designato ciascuno di loro nel consiglio di amministrazione della SEBI;

se non ritengano che, avuto riguardo ai titoli ed alle qualifiche da ciascuno di loro possedute nonché alle relazioni intrattenute, si sia in presenza di un complesso e inaccettabile intreccio tra il ruolo svolto da molti di essi ed un ventaglio di società portatrici di specifici e molto discussi interessi di natura edilizia nella città di Napoli (centro storico, centro direzionale, area orientale, area occi-

dentale, ecc.) in un quadro di cementificazione globale del territorio, del tutto irrispettosa delle esigenze culturali, ambientali e sociali;

se non ritengano reale il pericolo che attraverso progetti ed iniziative delle società Studi centro storico di Napoli, MEDEDIL, POLIS 2000 (ai cui vertici appaiono taluni dei consiglieri della SEBI, mentre altri hanno con esse rapporti, a titolo personale od in ragione della loro carica, di consulenza o di partecipazione incrociata) le aree oggetto dei loro programmi di attività ed interventi, quando anche si volessero rispettare gli *standards* di verde attrezzato ed i principi fissati dalla convenzione europea sul patrimonio architettonico recentemente ratificata dall'Italia, verrebbero del tutto travolte: mentre la stessa estensione delle medesime aree, se pure in assurdo fossero totalmente recuperate a funzioni sociali e di verde pubblico attrezzato non verrebbe rispettato, per l'intera città di Napoli, altro che il 50 per cento degli *standards* di verde fissati dalla Comunità economica europea;

se risulti che l'onorevole professor Guido D'Angelo, alla data odierna, partecipi ancora al consiglio di amministrazione della SEBIO rivesta solo la carica di presidente della Mededil, essendo, come noto, in corso un giudizio di ineleggibilità da parte della Giunta delle elezioni che si assume da taluno fondato sul suo *status* di parlamentare non solo in generale, ma anche in particolare, avuto riguardo alla concreta presenza dell'onorevole D'Angelo in una Commissione nella quale egli esercita in pieno il proprio mandato e che ha relazioni concrete con l'attività delle società nelle quali il detto deputato riveste cariche, facendogli assumere la singolare posizione di controllore e di controllato, di esponente del « potere legislativo » e di quello « esecutivo »...;

se risulti rispondente al vero che la società SEBI abbia ad oggi un capitale sociale di lire 3 miliardi e, sempre ad oggi, il seguente scopo sociale: « La pre-

disposizione e l'attuazione — direttamente o a mezzo di società partecipate — di interventi nei settori agro-industriali e della forestazione, attendendo anche allo studio dei progetti ad essi legati, assumendo a tale scopo ogni iniziativa idonea a favorire il riequilibrio e l'arricchimento ambientale e culturale del territorio. A tal fine, la Società può assumere, acquistare, vendere e possedere partecipazioni azionarie, gestire le proprie, svolgendo altresì il coordinamento tecnico-finanziario e gestionale delle società al cui capitale partecipa. La Società può compiere, inoltre, qualsiasi operazione finanziaria, tanto attiva quanto passiva, compreso il rilascio di fidejussioni ed il collocamento di titoli pubblici e privati, eccettuata la raccolta del risparmio fra il pubblico. »;

se corrisponda al vero, nel quadro del precedente denunciato progetto complessivo di « assalto territoriale » di edificazione e riedificazione selvaggia del territorio, che la società Mededil abbia acquistato per 19 miliardi di lire gli 80.000 metri quadri già costituenti l'area dell'ex stabilimento ETERNIT, nella zona occidentale della città in adiacenza alla zona di pertinenza dell'ITALSIDER e se tale acquisto, avuto riguardo alla attività ed alla ragione sociale della Mededil, non possa che essere volto al fine di una ulteriore cementificazione territoriale che si porrebbe direttamente agli antipodi delle esigenze ambientali dell'intera area, giacché si tratta di una rilevante parte di quella zona che da Coroglio a Pozzuoli andrebbe recuperata tutta intera, dopo gli opportuni espropri, alla piena valorizzazione ambientale, con ampie ed attrezzate zone verdi e con valenza turistica al di fuori di ogni intervento speculativo immobiliare e concentrazionario;

se siano a conoscenza dei motivi per cui il comune di Napoli o lo Stato non hanno acquisito essi l'area medesima per garantirne l'utilizzazione più corretta e funzionale agli interessi dell'intera popolazione anziché a privilegiate categorie di « imprenditori pubblici » senza eccessivi scrupoli;

quale sia comunque, ad oggi, la destinazione dell'area come rinveniente dagli strumenti urbanistici e dalle leggi vigenti;

se risponda a verità che la SEBI, dal canto suo, ebbe a dichiarare al comune di Pozzuoli sia di essere « lieta di avviare una collaborazione in merito al parco degli Astroni » sia di essere « molto interessata alle iniziative che codesta amministrazione ha in corso nelle zone di Montenuovo, Licola-Cuma Monteruscello »;

in caso affermativo, se abbiano notizia dettagliata di iniziative che ha in corso il comune di Pozzuoli, e di cosa di concreto e specifico voglia fare la SEBI e di quali rapporti concreti, ad oggi, già siano sussistiti o sussistano o siano in predicato tra il comune di Pozzuoli e la SEBI, caso per caso e sulla base di quali regolari gare di appalto (delle quali qui si chiede di conoscere i termini, le date, le modalità di partecipazione e chi vi abbia concorso);

se risponda a verità che già si pervenne ad una « convenzione » nella quale si parlava generalmente della progettazione integrata del parco degli Astroni (che, se il sottoscritto non ricorda male, era stata affidata dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Campania al WWF), con uno studio per il suo inserimento paesistico, funzionale e viabilistico nella zona di Agnano, della progettazione e della sistemazione a parco del cratere di Montenuovo (dove il comune di Pozzuoli ha permesso si realizzasse nel frattempo un ignobile assalto della edilizia abusiva abitativa e persino industriale senza che né l'autorità giudiziaria né le forze dell'ordine le fermassero), la sistemazione delle risorse archeologiche di Licola-Cuma, ed un altro parco a Monteruscello « parte urbana complessa e pertanto abbisognevole di interventi per il suo completamento... »;

quali coincidenze esistano tra i fini sociali fissati dallo statuto della SEBI ed

il programma specifico di ciascuno di tali interventi;

se sia vero che il valore delle prestazioni della SEBI ammonterebbe ad alcune decine di miliardi e con quali fondi essi sarebbero stati o sarebbero o saranno coperti;

se sia esatto che il parco degli Astroni appartiene al demanio regionale, ricade soprattutto nel territorio del comune di Napoli e, come detto, è già stato oggetto di interventi di terzi, che esiste già un progetto di sistemazione del cratere di Montenuovo a firma dell'ingegner Ennio La Rana, che le risorse archeologiche ed ambientali di Licola-Cuma ricadono nel perimetro militare e demaniale e nelle competenze del Ministero dei beni culturali ed ambientali nonché della competente sovrintendenza;

se risulti esatto che l'ordine degli architetti di Napoli e di Isernia ebbe a presentare un esposto al comitato regionale di controllo della Campania chiedendo di rifiutare l'approvazione della delibera della giunta municipale di Pozzuoli n. 1/URG del 3 gennaio 1989 e di annullarla sulla base dell'evidentemente illecito conferimento di un incarico di progettazione, tipicamente professionale, ad una società di capitali come la SEBI, in contrasto con gli articoli 1 e 2 della legge n. 1815 del 1939, che vieta categoricamente l'esercizio in forma societaria delle professioni intellettuali, che devono essere rese esclusivamente da professionisti singoli ed associati;

se risponda a verità che lo stesso ordine degli architetti abbia prodotto ricorso al TAR della Campania avverso la delibera sia in relazione alla violazione delle suddette norme che di quelle degli articoli 2229 e seguenti del codice civile, nonché di quelle costituite dalla legislazione speciale su Pozzuoli e relative alle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 338/FPC del 5 settembre 1984 e 1604/FPC del 22 novembre 1988 nonché per « eccesso di potere » per « difetto assoluto di motiva-

zione », « arbitrarietà », « sviamento », « mancata acquisizione dei termini reali della questione » e violazione degli articoli 285 del testo unico comunale e provinciale e delle leggi nn. 584 e 80 del 1977;

se risponda a verità che il CORECO avrebbe annullato oppure rinviato la delibera al comune di Pozzuoli per chiarimenti e comunque quale sia allo stato la posizione dell'atto impugnato, sia in sede di CORECO sia di TAR e quale successiva volontà abbia manifestato la giunta municipale ed il consiglio comunale di Pozzuoli in ordine all'iter della convenzione ed ai suddetti procedimenti amministrativi;

quali interventi, ciascuno per la propria competenza, i ministri interrogati vogliano assumere sia in ordine al rispetto assoluto dei ruoli cui sono tenuti nell'interesse generale della collettività le menzionate società a partecipazione statale, sia direttamente sia attraverso le loro partecipazioni in atto ed in programma a persone giuridiche a capitale misto, a capitale privato o partecipazione statale, sia per quanto riflette i doveri cui devono attenersi nell'esplicazione del mandato coloro che le rappresentino, non essendo accettabile che si programmino presenze, attività ed interventi in contrasto con la legge, con l'opportunità politica, con le competenze dei vari dicasteri e con gli interessi generali, ambientali e sociali della collettività, per scopi di mera e disinvolta accumulazione di reddito, profittando del ruolo « pubblico » delle società per assumere comportamenti nemmeno leciti ad aziende private, ove tra impresa, profitto ed etica intercorra una qualche relazione, come si assume da più parti. (4-13050)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie, delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

con decreto ministeriale 10 ottobre 1988, n. 474, il ministro della sanità, di

concerto con quelli della marina mercantile e dell'ambiente, emanò, finalmente, le norme necessarie a « garantire il trasporto igienico delle sostanze alimentari liquide sfuse e dell'acqua potabile, in particolare per il rifornimento idrico delle isole minori », e ciò anche sulla base del regolamento del Consiglio delle Comunità europee del 5 febbraio 1979, che tra l'altro stabiliva che i contenitori, le cisterne, i recipienti dovessero essere puliti all'interno, non esercitare azioni nocive sull'odore, sul gusto o sulla composizione dei prodotti destinati all'alimentazione e — soprattutto — fossero « destinati unicamente a contenere e trasportare prodotti alimentari », il tutto anche in relazione ad altre norme CEE e dello Stato italiano. Secondo la CEE doveva essere infatti interrotta una ignobile pratica secondo la quale veniva effettuato, dai vettori marittimi e terrestri, il trasporto di merci promiscue con l'effetto di gravissime conseguenze alla edibilità dei prodotti alimentari (e alla potabilità delle acque), verificandosi che da un lato per le carenti caratteristiche tecniche e tecnologiche dei contenitori, dei recipienti e delle cisterne e dall'altro per contenere essi sempre residui di precedenti carichi non alimentari, inquinassero quelli alimentari, con pericoli e danni alla salute umana;

per quanto riguarda il predetto decreto, esso stabilisce non solo che le navi adibite al trasporto di generi alimentari ed acqua potabile possono trasportare solo queste merci e non altre, ma condiziona il rilascio della relativa autorizzazione alla produzione di idonea documentazione concernente le caratteristiche tecnico-costruttive della nave, riferite in particolare agli impianti ed alle strutture delle cisterne nonché ai relativi materiali di costruzione o di rivestimento impiegati correlata da piani generali in scala non inferiore a 1:100, dando notizia sui principali servizi di bordo di rilevanza ai fini igienico-sanitari, nonché con l'indicazione dei criteri tecnici e delle modalità dell'operazione di sanificazione delle cisterne. e

fissa inoltre dettagliati requisiti tecnico-sanitari per le cisterne del carico, i giranti delle pompe, le manichette, gli impianti di imbarco e sbarco zavorra, i doppi fondi, gli sfoghi d'aria;

nonostante tutto quanto sopra, sono pervenute agli interroganti notizie secondo le quali sia la predetta normativa CEE, peraltro recepita nell'ordinamento giuridico italiano, sia quella del menzionato decreto vengono assolutamente disattese dai vettori marittimi e terrestri, con ininterrotti pericoli per l'alimentazione umana e per la salute dei cittadini —:

per quali motivi, dall'entrata in vigore in Italia di detta normativa, ciò si verifichi;

sulla base dei dati risultanti alle autorità sanitarie doganali e portuali nonché alla Guardia di finanza per quali navi, armatori ed autotrasportatori, e per quali trasporti risulti dai documenti del carico l'avvenuta effettuazione dei trasporti di sostanze alimentari successivamente a quello di sostanze non alimentari;

perché, ove tali casi siano riscontrati come avvenuti, sia stato permesso il trasporto di sostanze alimentari in evidente difetto delle prescritte autorizzazioni;

se abbiano notizia che la CEE abbia in corso controlli in ordine al rispetto dei suoi regolamenti e direttive attinenti all'argomento, specie dopo il loro accoglimento nell'ordinamento giuridico italiano, e, ove tali controlli non vengano effettuati, se il Governo italiano abbia correttamente e lealmente informato la CEE delle ragioni — ove legittime, il che fortemente si dubita — che non hanno ancora consentito la piena attuazione dei detti regolamenti e direttive;

quali altri stati della Comunità abbiano recepito e stiano regolarmente attuando detti regolamenti e direttive;

se si ravvisino responsabilità amministrative e penali in ordine alla mancata

attuazione di norme dello Stato e comunque se la magistratura sia stata informata, affinché possa valutare se avviare i procedimenti penali del caso, anche sotto il profilo delle fattispecie concretanti reati di pericolo per la salute dei cittadini. (4-13051)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali, dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella regione Campania opererebbero tre, non meglio noti, « osservatori »: un osservatorio « carcerario », un osservatorio « elettorale » ed un osservatorio « giovanile » i cui statuti, i cui ordinamenti, le cui strutture, i cui organici, le cui attività ed i cui bilanci, nessuno conosce, al di fuori di pochi privilegiati;

ciò nonostante, sembrerebbe che i tre osservatori abbiano ricevuto più di un contributo pubblico e, recentemente, 50 milioni ciascuno da parte — si dice — della regione Campania —:

se risulti, per ciascuno dei tre osservatori:

- a) chi lo abbia fondato;
- b) quando sia stato fondato;
- c) dove abbia la sede;

d) quali ne siano gli organi e chi li rappresenti ai vari livelli dei medesimi organi;

e) da quante persone, nei vari profili professionali, sia costituito l'organico;

f) quali siano le attività svolte anno per anno;

g) chi ne abbia beneficiato;

h) quali siano le risultanze di bilancio anno per anno;

i) se abbia ricevuto contributi pubblici e da chi, sempre anno per anno;

l) in particolare, se risponda al vero la notizia del riconoscimento di almeno di un contributo di cinquantamiliioni in epoca recente da parte della regione Campania e se da parte dello stesso ente regione Campania siano stati riconosciuti altri contributi in passato o se se ne programmino per il futuro;

m) in caso di risposta positiva al precedente punto, quale ufficio od organo della regione Campania lo abbia deliberato, su quali fondi, con quali garanzie per il pubblico interesse e con quale legittimità, avuto riguardo alle competenze ed alle responsabilità di detto ufficio od organo regionale. (4-13052)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che dal 1962 non risultano ancora versati i contributi di legge ai soggetti danneggiati dall'evento sismico registratosi in quell'anno anche a Sparanise (Caserta), e ciò nonostante non solo quanto previsto dalla legge n. 1431 del 1962, ma anche dalla legge n. 219 del 1981 (e dall'articolo 7 del decreto-legge n. 474 del 1987, convertito nella legge n. 12 del 1988), il che si presta ad un giudizio durissimo e comporta gravissime responsabilità che non possono non essere censurate e perseguite dopo ben ventisette anni —:

1) quali siano le « ragioni » dell'assurdo ritardo;

2) se non ritengano che le cause di tale assurdo ritardo implicino la sussistenza di responsabilità, con la conseguente necessità di appurare quali e da parte di quali soggetti istituzionali e persone fisiche che quelle funzioni abbiano ricoperto negli anni;

3) se l'autorità giudiziaria sia stata informata, se abbia aperto procedimenti e con quale esito;

4) se non ritengano, doveroso che i cittadini del comune di Sparanise rice-

vano, allorquando finalmente sarà loro versato quanto di spettanza a norma di legge, anche quanto maturato a titolo di interessi secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico, avendo lo Stato beneficiato del ritardato pagamento agli aventi diritto;

5) quale sia l'importo complessivo spettante ai cittadini di Sparanise;

6) in ventisette anni quali conseguenze abbiano subito, sotto il profilo statico, dell'abitabilità e dell'agibilità, gli immobili oggetto del diritto al contributo;

7) per quale epoca si possa prevedere che finalmente i soggetti di Sparanise danneggiati dall'evento sismico del 1962 vedranno corrisposto tutto quanto loro dovuto a seguito della domanda presentata invano sia a norma della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, sia di successive normative, risolvendosi anche i dubbi che ancora sembra voler nutrire la regione Campania, e che ad avviso dell'interrogante non possono non essere risolti altro che nel senso più favorevole ai soggetti danneggiati dal sisma del 1962, stante il tempo decorso senza che ricevessero quanto di loro spettanza né a norma della detta legge n. 1431 del 1962 né a norma della legge n. 219 del 1981 e sue modificazioni ed integrazioni, giudicandosi vergognoso quanto a tutt'oggi si deve constatare in ordine alle inadempienze delle istituzioni. (4-13053)

SANGUINETI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per conoscere, con riferimento alla legge 979 ed all'istituzione delle 20 « riserve marine » previste:

i motivi che hanno impedito l'avvio della seconda fase dei lavori per le riserve di Orosei e Cinque Terre visto che i rapporti di prima fase sono stati consegnati ed approvati da oltre due anni;

se il risultato dei lavori commissionati per l'areale di Portofino è ad uno

stadio tale da poter procedere alla fase di progetto. Si ritiene utile far presente che la vasta letteratura esistente su tale sito, sia per l'ambiente marino che per tutta la fascia costiera in generale, è tale da indurre a procedere rapidamente, dopo attenta analisi critica con le opportune implementazioni socio-economiche, alla fase di progetto;

se non si ritenga necessario individuare una funzione di coordinamento, da reperire eventualmente all'esterno dei Ministeri in modo che le indagini abbiano, a differenza di quanto accade attualmente, uniformità di impostazione;

se non si ritenga necessario individuare strutturazioni tali da sveltire tutta la procedura attualmente seguita (sia per gli affidamenti dei lavori che per l'esame dei rapporti), che risulta essere farragিনosa e dispersiva;

se non si ritenga che l'affidamento della conduzione degli studi e delle analisi nonché delle relazioni e conclusioni scientifiche debba essere — tenuto conto della carenza di struttura dei Ministeri e della complessità della materia — assegnato ad istituzioni scientifiche di livello nazionale e di consolidata e riconosciuta validità;

se già da ora non si ritenga utile dotare i Ministeri anche attraverso una attenta valutazione di talune esperienze estere, della migliore strategia gestionale per le aree protette; ciò al fine di garantire il massimo di uniformità di gestione;

se non si ritenga necessario, in attesa della conduzione delle diverse fasi istruttorie connesse con l'istituzione della protezione, mettere in atto con urgenza e con la necessaria concertazione con gli altri Dicasteri competenti le più opportune misure di salvaguardia le quali devono interessare tutta la fascia costiera delle aree candidate alla protezione.

(4-13054)

CIABARRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa la metà del territorio della provincia di Sondrio non riceve le trasmissioni della terza rete RAI, molte zone della stessa provincia hanno un segnale di ricezione non ottimale nemmeno per la 1^a e 2^a rete RAI e che in un certo numero di località, specie nelle valli laterali nelle cosiddette zone d'ombra, i cittadini a loro spese o gli enti locali hanno dovuto installare e devono mantenere ripetitori per ricevere il segnale RAI;

un anno fa un certo numero di cittadini di Chiavenna e di comuni limitrofi del fondovalle, in una zona cioè dove non dovrebbero esserci particolari problemi tecnici, per denunciare con forza il problema decise di pagare due terzi dell'abbonamento RAI-TV a fronte di un servizio pubblico che offre in quella zona la ricezione di due reti su tre;

l'efficiente RAI ha individuato con tempestività tutti i contestatori con la notifica dell'ingiunzione di pagamento prevista dalla legge per il recupero del credito erariale;

dopo il pagamento dell'arretrato gli stessi cittadini si sono impegnati nella raccolta di firme in calce ad una petizione inviata a diverse autorità, fra cui il ministro delle poste;

l'eventuale richiamo alla norma della vigente convenzione, che fa obbligo alla concessionaria RAI di assicurare la diffusione di programmi della terza rete fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione, penalizza gravemente una realtà territoriale il cui peso demografico è esiguo (meno del 2 per cento della popolazione regionale), ma le cui condizioni di isolamento geografico e polverizzazione degli insediamenti rendono ancora più pressante l'esigenza di poter disporre della completezza informativa e culturale delle emissioni nazionali e regionali RAI —:

quali iniziative intende assumere perché le zone della provincia di Sondrio

ancora escluse dalla ricezione della 3^a rete RAI possano essere collegate e quali iniziative intenda assumere per migliorare complessivamente la ricezione di tutti i programmi RAI;

se intende farsi carico delle spese di installazione e manutenzione dei ripetitori installati in convenzione con gli enti locali ai sensi dell'articolo 10, punto c) della convenzione con la concessionaria RAI. (4-13055)

GABBUGGIANI, NICOLINI, QUERCINI, PALLANTI, MINOZZI, BRUZZANI e SERAFINI ANNA MARIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dopo che alla fine del 1987 lo Stato è entrato in possesso del complesso rinascimentale della Torre del Gallo posto sulla collina del Pian dei Giullari in Arcetri, sottraendo ad un'enorme operazione speculativa privata — che da tempo si era delineata — uno degli ambienti monumentali più prestigiosi di Firenze, resta a tutt'oggi aperta la questione di acquisire alla proprietà demaniale la villetta La Gallina già facente parte dell'intero originario complesso ed anch'essa notificata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, sulla quale pende il pericolo di un progetto di frazionamento immobiliare da parte della società TORGAL che ne è l'attuale proprietaria;

invero, dopo che nel gennaio 1988 la direzione generale per i beni ambientali invitò la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Firenze a compiere tutti gli atti necessari affinché anche la villa La Gallina fosse acquisita dallo Stato e dopo che nel programma di finanziamenti per interventi urgenti sui beni culturali coi fondi della legge finanziaria 1988 fu inserita l'acquisizione di detto edificio storico-artistico con uno stanziamento, seppure insufficiente, di 800 milioni (c.d. legge 449-bis) niente si è poi verificato a distanza di circa 16 mesi.

per dare adempimento alla suddetta prelazione e quindi per bloccare definitivamente ogni iniziativa che abbia possibili caratteri elusivi e speculativi ai danni della villa La Gallina;

al fine di evitare tale pericolo il comune di Firenze ha sinora evitato di pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione edilizia avanzata il 22 agosto 1986 dalla società proprietaria della villa La Gallina, nonostante che la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Firenze avesse sorprendentemente approvato il progetto di frazionamento immobiliare della villa, ritenendo che ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 1089 del 1939 sia necessario che il ministro si pronunci nel merito prima di procedere all'esame della pratica edilizia;

in mancanza — sino ad oggi — di atti conseguenti del Ministero e quindi nel vuoto giuridico che si è creato, giunge adesso notizia che la società TORGAL intenderebbe iniziare i lavori di frazionamento immobiliare della villa La Gallina e quindi di pregiudicare ogni altra sua destinazione pubblica — benché, come si è detto, non sia stata rilasciata alcuna autorizzazione da parte del comune di Firenze;

poiché le particolari caratteristiche storiche, artistiche ed ambientali di assoluta eccezionalità del suddetto complesso fiorentino col suo secolare parco panoramico e la loro prevista destinazione ai fini di iniziative culturali di pubblico interesse sono già note al Ministero tramite la fitta corrispondenza indirizzatagli dal competente assessorato del comune di Firenze e da Italia Nostra, ricordiamo soltanto che i beni in questione potrebbero inoltre diventare sede di promozione scientifica a livello internazionale per la loro vicinanza alla casa di Galileo Galilei e all'osservatorio astrofisico di Arcetri e che, infine nel prezioso immobile della villa La Gallina versa in condizioni di deplorabile e incompatibile degrado il celebre affresco rinascimentale di Antonio del Pollaiuolo, forse l'unico che sia rimasto

in una villa fiorentina con il suo tema pagano di intonazione edonistica —:

se alla luce degli incombenti pericoli di una sua disastrosa manomissione ed, al contrario, ai fini della conservazione e valorizzazione del suddetto patrimonio non intenda disporre tempestivamente tutti gli altri atti necessari per dar corso alla definitiva acquisizione da parte dello Stato della villa La Gallina facente parte del complesso fiorentino della Torre del Gallo, onde sottrarla al progetto di frazionamento urbanistico della società TOR-GAL che pur avanzando ragioni di restauro non riesce a nascondere inammissibili intenti ai danni di un immobile vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939 e quindi favorire, in tal modo, il suo naturale doveroso reinserimento in un preciso e irripetibile contesto connaturato e storicizzato, allo scopo di destinarlo finalmente a finalità culturali, museali e di ricerca scientifica esclusivamente pubbliche e al servizio della città di Firenze, ponendo fine, fra l'altro, all'attuale contenzioso fra il comune e la proprietà della villa in questione. (4-13056)

CAPRIA, REINA, ALAGNA e BARBALACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — in relazione a notizie circa una richiesta avanzata al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno da parte del presidente della regione Sicilia di destinare complessivi 700 miliardi di lire a favore di Italispaca per la realizzazione di interventi a Palermo e Catania ai sensi del decreto-legge 1° febbraio 1988 come convertito dalla legge 28 marzo 1988, n. 99 —:

la dimensione complessiva degli interventi programmati per Palermo e Catania ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 99 del 1988 con esplicitazione delle priorità individuate, del necessario ammontare finanziario e delle relative modalità di copertura almeno per il prossimo triennio con specificazione del ri-

parto tra fonti straordinarie e fonti ordinarie distinguendo al riguardo quelle regionali da quelle statali;

se il dipartimento per il Mezzogiorno abbia valutato o sia comunque chiamato a valutare gli interventi richiesti secondo le modalità e le procedure previste al riguardo dalla legge 64;

se il finanziamento degli interventi ex articolo 2 della legge n. 99 del 1988 sia richiesto a valere sulla legge 64 in misura corrispondente al *plafond* presumibilmente attribuibile all'intera regione siciliana dal terzo piano annuale di attuazione in fase di imminente adozione con il conseguente triplice effetto di non assicurare risorse aggiuntive, porre nel nulla quanto già deliberato in sede regionale in ordine ai programmi da finanziare con il predetto terzo piano annuale, convogliare le risorse finanziarie previste per la realizzazione dei progetti di nove province esclusivamente a vantaggio di due sole città;

come il perseguimento di una effettiva programmazione territoriale e temporale delle risorse possa risultare compatibile con provvedimenti parziali e distortivi quali risulterebbero, se fossero confermati, i quesiti posti. (4-13057)

COLOMBINI, ROMANI e CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche all'Ospedale S. Giovanni di Tivoli (Roma) sono grandi il malessere, il disagio e la rabbia provocati dall'entrata in vigore, a decorrere dal 1° aprile, del decreto n. 111/1989 sui *ticket* sanitari e che immediata è stata la reazione dei cittadini e delle organizzazioni dei lavoratori tant'è che i sindacati hanno preso posizione, organizzato incontri, prodotto manifesti che sono stati esposti anche nell'ospedale e la sezione territoriale del PCI ha organizzato la raccolta delle firme sulla petizione popolare nazionale a sostegno della richiesta di ritiro del decreto;

l'adesione larghissima ed unitaria data alla petizione, fin dal primo giorno da cittadini e degenti, deve avere indispettito l'economista dell'Ospedale, signor Poggi Bernardino, il quale l'8 aprile scorso di prima mattina, pare senza avvertire nessuno e senza nessun ordine di servizio, ha staccato i manifesti del sindacato sui *ticket* e della sezione del PCI sulla petizione dai normali spazi in cui vengono affissi all'interno dell'ospedale;

è inconcepibile che un dipendente qualsiasi possa arrogarsi il diritto di decidere se e quando togliere dei manifesti in un luogo di lavoro —:

quali iniziative si intendono assumere perché i diritti d'informazione e di agibilità democratica siano assicurati alle forze politiche e alle associazioni in cui si organizzano i lavoratori e i cittadini anche nei luoghi di lavoro e di cura come gli ospedali pubblici e siano accertate le responsabilità del fatto segnalato.

(4-13058)

DI PIETRO, CONTI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, CICERONE e ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 24 dicembre 1979 n. 650 il comune di Gissi, del quale è sindaco il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Remo Gaspari, richiedeva il finanziamento per la costruzione di impianti di depurazione delle acque usate;

ottenuto il finanziamento, il comune appaltava i lavori di realizzazione prima nel capoluogo e successivamente nelle frazioni;

allo stato risultano realizzati sei impianti disseminati su tutto il territorio comunale ma tutti i depuratori ultimati ormai da anni, non solo non funzionano ma ormai sono ricoperti da erbacce, versano nell'abbandono più totale e qual-

cuno dovrà essere addirittura rifatto di nuovo —:

se non ritiene che tutto ciò sia in contrasto con l'esigenza di contenimento della spesa pubblica e la salvaguardia del patrimonio ambientale perseguite da questo Governo, che vede tra i suoi ministri il sindaco del comune di Gissi. (4-13059)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

come sia possibile che il dottor Anastasi direttore dell'ufficio imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda possa disporre *motu proprio* la « ritenzione » di somme dovute a un contribuente, in attesa di definizione di accertamenti nei confronti dello stesso per altri titoli e cause e, comunque ancora da accertare, definire e decidere: così infatti è accaduto al cittadino Gian Carlo Lamoure;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributari, o istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie e di informazioni da parte della Corte dei conti. (4-13060)

MATTEOLI e BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una marcia degli abitanti della Valbormida a Sanremo, per profittare dell'ultima giornata del festival per evidenziare la protesta contro l'ACNA di Cengio, si sono avuti incidenti fra i dimostranti e le forze di polizia comandate perché la manifestazione si svolgesse in termini civili;

nel tentativo di far degenerare la pur legittima manifestazione si è distinto certo Giuseppe Visca che, dopo avere aggredito con male parole gli agenti di servizio, si è pure inventato l'episodio di avere subito, da parte delle forze dell'ordine, una aggressione;

il cittadino Giuseppe Visca non è nuovo a simili vicende —:

se il questore di Imperia abbia, al riguardo, aperta una inchiesta e a quali conclusioni sia arrivato. (4-13061)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la realizzazione del raddoppio della strada statale Cassia, per un tratto di 100 chilometri, nel tratto che va dal comune di Monterosi (VT) fino alla Toscana, prefigurando di fatto la costruzione di una vera e propria superstrada, con impatto ambientale ed economico notevole sulla zona;

il progetto prevede il passaggio attraverso zone intensamente urbanizzate (quali la frazione Giardino nel comune di Vetralla);

l'opera si aggiungerebbe ad una notevole serie di servitù militari ed impianti energetici che già sono nella zona interessata, aggravando la già preoccupante situazione ecologico-ambientale;

esistono di fatto alternative a tale progetto, quali il potenziamento della linea ferroviaria nel tratto Viterbo-Roma e la valorizzazione di vie tangenziali ai centri abitati (tramite semplici manutenzioni su vie già esistenti) per eliminare problemi riguardanti l'attraversamento dei suddetti centri urbani;

è in corso una raccolta di firme tra la popolazione per richiedere l'indizione di un *referendum* consultivo su tale problema —:

quale sia il progetto definitivo della nuova Cassia e se sia prevista per tale opera una valutazione di impatto ambientale;

la data di inizio dei lavori;

a quale punto sia il progettato raddoppio della linea ferroviaria Roma-Viterbo;

se non ritengano di dover sospendere ogni progettato inizio dei lavori sino ad un pronunciamento popolare, mediante *referendum* consultivo, sul problema illustrato in premessa. (4-13062)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e i problemi istituzionali, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

con delibera della giunta esecutiva della comunità montana del Matese n. 175 del 14 marzo 1989, a norma della legge regionale n. 14 del 1982 venivano ritrasmessi il piano regolatore generale ed il regolamento edilizio del comune di Castello del Matese al presidente della giunta regionale della Campania per il controllo di conformità;

al di là del merito, che concreta una consistente serie di illegittimità gravissime in danno degli interessi generali della collettività — come peraltro non è nuovo nella gestione comunale di Castello del Matese —, sulle quali illegittimità gli interroganti non comprendono come né il Ministero per i beni culturali ed ambientali né quello dell'ambiente, né la magistratura siano ancora intervenuti, appare immediata la violazione formale e sostanziale della legge: si evince dall'atto deliberativo in parola, infatti, che la delibera stessa risulta essere stata affissa all'atto pretorio della comunità dal 15 al 30 marzo 1989, ma che la sezione provinciale del comitato regionale di controllo l'ha approvata nelle more dell'affissione, e cioè appena due giorni dopo del suo inizio, il 17 marzo 1989! —:

se abbiano notizia di come ciò abbia potuto accadere:

se siano a conoscenza di pronunce ed iniziative riguardo alla legittimità ed al merito della delibera che abbiano assunto o vogliano assumere il presidente della giunta regionale, i competenti uffici giudiziari ed i ministeri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente perché

finalmente a Castello del Matese e nella comunità montana del Matese si smetta di farsi beffe delle leggi dello Stato e della regione e degli interessi generali della collettività come, per fare un solo esempio tra i mille possibili, è del resto dimostrato dalla « isola cementizia » di quattromila metri quadri di Castello del Matese, al centro di un'area a forte vocazione agricola, fiorita da varianti urbanistiche che agli interroganti sembrano finalizzate a servire interessi personalissimi di un qualificato amministratore comunale che risponde al nome di Ezio Cappello e « adeguatamente » recintata con una muraglia cinese. (4-13063)

LEVI BALDINI e BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma, che ha sede in palazzo Venezia, con i suoi circa 450 mila volumi e manoscritti preziosissimi, è da decenni strumento fondamentale per la ricerca di materiale storico-artistico a disposizione di studiosi e studenti di storia dell'arte, archeologia e architettura;

da anni il personale della Biblioteca sottolinea l'inadeguatezza dell'attuale sede che rende impossibile il funzionamento del servizio e l'ampliamento della biblioteca;

dei volumi ospitati circa 30 mila, recentemente restaurati, non hanno ancora trovato una sistemazione adeguata;

nel dicembre del 1985 i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile la torre di palazzo Venezia che ospita circa 280 mila volumi, rendendone impossibile la consultazione;

dopo la chiusura dei locali della torre il personale, composta da 96 dipendenti, si è visto costretto ad occupare parte delle sale di lettura allocate nel pianterreno del palazzo;

per i motivi suddetti resta disponibile per il pubblico una sola sala di lettura, contro le sette che erano state inizialmente adibite;

nel 1986 per ben due volte decine di migliaia di volumi sono stati attaccati e deteriorati da microorganismi patogeni anche per l'uomo, nonostante che alcuni dei detti volumi fossero stati sistemati in locali da poco restaurati dalla sovrintendenza ai beni architettonici;

nel febbraio di quest'anno è stato perpetrato un gravissimo furto di manoscritti e disegni preziosi del 1700 a causa della totale assenza di un servizio di vigilanza e della disattivazione permanente del sistema d'allarme;

anni fa è stata proposta la sistemazione provvisoria nel salone centrale a crociera del Collegio romano, recentemente ristrutturato ed ex sede della Biblioteca nazionale centrale, almeno di alcuni volumi periodici, essendosi resi disponibili numerosi locali nel suddetto collegio —:

se non intenda procedere tempestivamente al trasferimento dei suddetti volumi nei locali del Collegio romano salvandoli dallo stato di abbandono in cui versano attualmente;

se non intenda adottare opportune iniziative per assegnare una sede adeguata e definitiva all'intero patrimonio della Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma per porre fine allo stato di profondo degrado in cui essa versa da anni, essendo tra l'altro l'unica biblioteca italiana specializzata che sia in grado di rispondere, per dimensione, ricchezza e rarità del materiale disponibile, alla domanda del pubblico. (4-13064)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un caso clamoroso e, si spera, limite è quello acclarato addirittura in una ese-

cuzione mobiliare avanti la pretura di Fidenza, ove certa Fasterfin Leasing spa agisce con pignoramento presso terzi (agricoltore datore di lavoro) nei confronti di un salariato agricolo, per una somma capitale di qualche milione di lire con « l'interesse giornaliero dello 0,97 per cento » vale a dire, fatti, ancorché sommariamente i calcoli in ragione del 350 per cento all'anno;

appare particolarmente allarmante che in quell'esecuzione l'udienza del giudizio di propalazione al terzo è già stata tenuta da quel pretore e nulla sembra sia stato rilevato d'ufficio, in merito alla clamorosa usura con interessi del 350 per cento all'anno, nei confronti di un povero salariato « fisso » in agricoltura —

se non intendano disporre controlli specifici, anche incaricandone gli uffici del registro per le segnalazioni del caso, in merito alle pattuizioni imposte da certe società finanziarie con interessi veramente usurari, di oltre il 100 per cento all'anno;

se non ritengano opportuno, quindi, di controllare più strettamente ed efficacemente l'attività di tante società finanziarie anche in relazione alle attività vietate *ex* articoli 416 e 416-bis in relazione all'articolo 344 del codice penale;

se in merito siano già in atto inchieste amministrative anche di controllo del rispetto delle relative licenze e autorizzazioni alle attività « finanziarie », indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, segnalazioni al Consiglio superiore della magistratura.

(4-13065)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda i voli nazionali esercitati dall'ATI in seguito alla sostanziale divisione del traffico aereo tra Nord (all'Alitalia) e Sud (all'ATI) si verificano disparità di trattamento della utenza:

i veivoli Alitalia su rotte settentrionali hanno infatti le seguenti caratteristiche: DC. 9-107 posti, 3 assistenti di volo; MD. 80-154 posti, 4 assistenti di volo; MD. 80-172 posti, 3 assistenti di volo;

di conseguenza, dato il poco spazio a disposizione, si verificano disparità sulle strutture di bordo che inficiano la qualità del servizio e del confort nonché delle condizioni di lavoro del personale addetto;

anche le tariffe aeree applicate non agevolano certamente il Sud Italia essendo esse pari, se non superiori (ad esempio, Roma-Milano lire 153.000, Roma-Catania lire 156.000) —

1) quale sia il motivo di una apparente disaffezione del gruppo Alitalia verso il Centro-Sud Italia;

2) quali siano i programmi di sviluppo eventualmente previsti per sanare queste disparità nei confronti dell'utenza;

3) se non intenda il Governo intervenire presso l'Alitalia, proprietaria dell'ATI, affinché venga posto rimedio a questo stato di cose;

4) se non ritenga del tutto ingiustificabile la disparità di strutture di bordo e per i lavoratori addetti nella composizione equipaggio ATI dei voli nazionali summenzionata, e se il Governo non intenda intervenire per omogeneizzare, nell'interesse degli utenti e dei lavoratori la situazione anche in vista della sempre più pressante concorrenzialità che andrà configurandosi con l'apertura del mercato unico.

(4-13066)

CIMA e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il cimitero della frazione Moline di Vicoforte (CN) è circondato da antichi cipressi di cui è stato chiesto l'abbattimento a causa della caduta di aghi e rametti sulle tombe e dell'infiltrazione delle radici in un settore del cimitero;

il taglio degli alberi priverebbe il cimitero dell'aspetto suggestivo che questi gli conferiscono;

è sicuramente possibile intervenire con opportuni accorgimenti e con adeguata manutenzione per evitare di ricorrere al taglio degli alberi —:

se nell'ambito delle proprie competenze intendano intervenire per sollecitare il comune di Vicoforte ad adottare con urgenza i provvedimenti necessari per scongiurare il taglio degli alberi e, contemporaneamente, per evitare che continuino a verificarsi i disagi lamentati da alcuni cittadini. (4-13067)

MODUGNO, MELLINI e CALDERISI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la signora Piera Degano è morta il 29 dicembre dello scorso anno nell'ospedale di Nettuno, dopo essere stata trasferita in fin di vita da quello di Anzio;

la perizia medico legale, redatta dal professor Giancarlo Umani Ronchi titolare della cattedra di medicina legale all'università dell'Aquila, termina così: « In conclusione, gli elementi su cui poggia la responsabilità professionale dei sanitari sono i seguenti:

1) l'aver trascurato lo stato settico da cui la donna era affetta nei giorni 26 e 27 dicembre, attraverso la mancata somministrazione di una adeguata terapia antibiotica che, con ogni verosimiglianza, avrebbe risolto sul nascere lo stato settico;

2) l'aver trascurato accertamenti importanti quali la toracentesi e comunque più adeguati accertamenti (basti pensare che il versamento pleurico a destra era pari a 1500 cc. e che si trattava di liquido purulento!) che avrebbero meglio consentito di inquadrare il caso, evitando la somministrazione di farmaci inutili e per di più nefrotossici;

3) l'aver scambiato — per imperizia, imprudenza e negligenza — una banale

fibromatosi uterina per una massa pelvica, verosimilmente di origine ascessuale, tale da effettuare un intervento di laparatomia esplorativa con la necessaria anestesia, in una paziente in condizioni generali gravissime e che mai avrebbe potuto sopportare un trattamento di questo tipo. Non v'è dubbio, per le considerazioni esposte che potranno essere più convenientemente ampliate nelle sedi opportune, sulla esistenza del rapporto di casualità tra la grave condotta colposa dei sanitari e il decesso della Degano » —:

se intenda aprire una indagine amministrativa sulle disfunzioni e sulle responsabilità dei sanitari degli ospedali di Anzio e Nettuno. (4-13068)

MATTIOLI, SCALIA, SALVOLDI, ANDREIS, FILIPPINI ROSA e PROCACCI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente verificatosi il 28 febbraio scorso presso il poligono di Monteromano (Viterbo) in cui nel corso di un'esercitazione militare ha perso la vita un giovane, e tre ragazzi sono restati feriti (e su cui sono aperte due inchieste da parte delle autorità militari e della magistratura ordinaria) non è il primo incidente che si verifica presso il poligono di Monteromano, anche se è presumibilmente il primo con conseguenze letali; lo hanno infatti preceduto numerosi altri, di vario rilievo;

ciononostante nella zona di Monteromano e comuni limitrofi è previsto nel prossimo periodo un incremento delle presenze militari: ad esempio nel territorio del limitrofo comune di Vetralla, in cui vi è stato almeno un episodio di campi senza la preventiva comunicazione al comune; più volte il passaggio di carri armati sulle vie ha sollevato dubbi e preoccupazioni di pericoli per le case ai bordi delle vie attraversate a causa delle forti vibrazioni del suolo e della fatiscenza di molti edifici situati ai bordi delle strade; i campi presumibilmente

con soldati stranieri tempo addietro (oggetto di un'interrogazione al sindaco da parte del gruppo consiliare comunale della Lista Alternativa, espressione dei locali movimenti ecopacifisti);

circolano inoltre in ambiti amministrativi e produttivi di Monteromano voci di ulteriori ampliamenti del poligono e di realizzazione di nuove strutture al suo interno;

si ignora se anche nel 1989 si svolgerà a Monteromano la mostra-mercato bellica già realizzata nel 1987 e nel 1988 (con le denominazioni rispettive di « Esercito 2000 » e « Monteromano 1988 »), iniziativa che già nelle due precedenti edizioni ha suscitato vive proteste di vari movimenti ecopacifisti e democratici locali —;

quali siano allo stato attuale le risultanze in ordine all'incidente del 28 febbraio 1989;

cosa risulti in ordine agli incidenti precedentemente avvenuti presso lo stesso poligono;

se vi sia l'intenzione di realizzare anche nel corso del 1989 una nuova edizione della mostra-mercato bellica già svolta nel 1987 e nel 1988;

se si stiano facendo, o siano in programma, lavori di allargamento e potenziamento delle strutture del poligono a Monteromano;

se sia previsto nel corso dei mesi primaverili ed estivi un cospicuo incremento delle presenze militari nei comuni di Monteromano, Tuscania, Vetralla e dintorni;

se il Ministro sia al corrente delle proteste per la presenza militare nel territorio del comune di Vetralla, e cosa sia previsto per i mesi futuri;

se risulti vi siano stati nei mesi scorsi a Vetralla campi con personale militare straniero. (4-13069)

FERRARINI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stato attuale della strada statale Porrettana da tempo attende una adeguata sistemazione e necessita di una concretizzazione dei programmi, tenuto conto del gravissimo disagio causato alla popolazione e alle imprese e del preoccupante aumento di incidenti mortali che caratterizzano la strada;

il progetto per la costruzione della nuova Porrettana in variante alla strada statale n. 64 consta di varie opere: in particolare la variante dell'abitato di Porretta (già realizzata) la variante di Riola e la variante che interesserà i comuni di Casalecchio di Reno e Sasso Marconi attualmente in stato di avanzata progettazione da parte della Società Autostrade, oltre ad altre opere, la cui realizzazione consentirà l'eliminazione di una serie di curve pericolose e di passaggi a livello;

l'intervento inserito nel piano stralcio triennale 1985-1987 del piano decennale dell'ANAS è finanziato per un importo di 40 miliardi;

il progetto di massima dell'opera trasmesso alla fine del mese di aprile 1988 dal compartimento ANAS di Bologna alla direzione generale per l'approvazione, non risulta ancora inserito nell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione;

le istituzioni hanno chiesto insistentemente al compartimento di Bologna e alla direzione generale di Roma di rimuovere gli impedimenti che non hanno ancora consentito l'esame del progetto —;

quali urgenti iniziative intenda assumere perché il progetto sollecitato numerose volte dalla regione Emilia-Romagna venga esaminato ed approvato al più presto allo scopo di porre fine ad una situazione di estremo disagio, considerato l'inquietante incremento di incidenti mortali che avvengono su tale strada. (4-13070)

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, BARUFFI, BORRUSO, ORSENIGO e FORMIGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Corte d'appello di Milano in una recente missiva ufficiale sottoscritta pure dal procuratore generale nonché dal presidente dell'ordine degli avvocati di Milano ha lamentato, documentandola, la grave situazione degli uffici giudiziari giudicanti e requirenti, tenuto conto anche del rapporto statistico tra numero dei magistrati in organico e popolazione e raffrontato il medesimo con quello presente in altri distretti;

rilevato che i magistrati recuperati dalle preture non andranno comunque a colmare i vuoti della Corte d'appello e della procura generale;

evidenziato che detta situazione in grave crisi già da almeno cinque anni, come più volte ha sottolineato il presidente della Corte d'appello in ripetuti esposti sia al Ministero di grazia e giustizia sia al CSM, rischia di impedire ogni funzionale applicazione non solo della vigente procedura ma altresì e soprattutto del nuovo codice di procedura penale —:

quali iniziative intenda prendere al fine di porre rimedio a una così grave situazione;

e se non intenda promuovere un aumento degli organici come atteso dai magistrati milanesi. (4-13071)

LAVORATO, SAMÀ e LO CASCIO GALANTE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Roma, coadiuvati dai loro colleghi di Reggio Calabria, hanno effettuato 19 ispezioni in diversi punti della città di Reggio Calabria. La situazione emersa dalle ispezioni è gravissima in particolare per quanto riguarda gli ospedali cittadini. Nelle cucine e nel

magazzino viveri dell'ospedale Morelli sono stati trovati escrementi di topo che denotano la presenza di ratti ed altri animali nauseabondi. Agli Ospedali Riuniti è stato scoperto che i rifiuti speciali (siringhe, medicazioni ed altro), anziché in contenitori speciali e separati, venivano raccolti nei bidoni della spazzatura e che il liquido di fissaggio e sviluppo del reparto di radiologia veniva immesso nella rete fognante;

notizie di stampa affermano che a seguito delle ispezioni, dalle quali sono emerse altre gravi inadempienze e violazioni delle norme igienico-sanitarie ed anti inquinamento, sono stati denunciati alla magistratura il sindaco di Reggio Calabria, il direttore sanitario degli Ospedali Riuniti ed il coordinatore della Usl n. 31 —:

quali iniziative intendono assumere per quanto di competenza per fare piena luce sui fatti sopra esposti e per riportare nella normalità e nelle condizioni di sicurezza la situazione igienico-sanitaria degli ospedali e delle strutture pubbliche e private ed ambientale della città di Reggio Calabria, la cui popolazione è giustamente allarmata perché si sente minacciata oltre che dalla criminalità mafiosa anche dalle colpevoli negligenze di chi dovrebbe tutelare la salute della collettività. (4-13072)

DI PIETRO, SOAVE, CIAFARDINI, CICERONE e ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato preso in consegna dalla università Gabriele D'Annunzio il 3° e ultimo lotto della sede di viale Pindaro a Pescara ed è stata fissata l'inaugurazione del complesso per il 29 aprile alla presenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Gaspari;

è in atto un procedimento penale da parte della magistratura di Pescara nei confronti del rettore Crescenti su fatti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

inerenti le consegne dei precedenti lotti —:

se risulta che la consegna abbia avuto ad oggetto l'edificio a lavoro completato secondo i termini del contratto che prevede in caso contrario la corresponsione di una penale da parte della ditta venditrice;

se anche per i primi due lotti che sono già stati aperti al pubblico ed utilizzati sia già stata effettuata la messa a norma e sia stato rilasciato il certificato di abitabilità;

se risulta che i locali del seminterato destinati a biblioteca e attività amministrativa siano segnati da un elevatissimo grado di umidità che ha già parzialmente deteriorato i lavori compiuti e rende i locali inidonei e pericolosi sia per le persone sia per il patrimonio librario. (4-13073)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

alle ore 11,05 del 18 aprile, mentre l'interrogante transitava in piazza Venezia a Roma, è arrivato nella piazza un furgone blindato di quelli normalmente adibiti al trasporto valori che, a sirene spiegate, ha attraversato la piazza imboccando via IV Novembre;

il furgone era seguito da un'auto targata Roma Z32224, che viaggiava con i fari accesi, senza sirena né lampeggiatore sul tetto che ne permettessero una immediata identificazione, con a bordo degli agenti di polizia in divisa;

di fronte al palazzo in cui ha sede il Ministero dell'ambiente l'agente seduto sul sedile posteriore sinistro, mentre l'auto di scorta stava ripartendo dopo un attimo di rallentamento dovuto al traffico, ha aperto lo sportello ed ha puntato la pistola verso l'auto che stava a fianco, ferma in attesa di poter andare in direzione di via del Corso;

tale auto non ostacolava in alcun modo la marcia della vettura di scorta,

essendo ferma al suo lato sinistro mentre l'auto di scorta si dirigeva a destra verso via IV Novembre —:

per conto di quale ente, azienda o istituzione è stato effettuato il trasporto con scorta di cui in premessa;

se gli agenti in servizio di scorta avessero ricevuto disposizioni particolari e, nel caso, quali;

quali accertamenti intenda effettuare per verificare ragioni e legittimità del comportamento tenuto dall'agente;

se intenda impartire precise disposizioni al fine di garantire che il servizio di scorta non venga trasformato in minaccia ai cittadini che si trovano casualmente a transitare sul percorso. (4-13074)

MATTIOLI, SCALIA, FILIPPINI ROSA, PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel territorio di Nepi (VT) in località Quattro Strade è situata una casa di cura e riposo per anziani non autosufficienti, di cui pare essere tra i responsabili il dottor De Luca, medico che esercita nella zona (risulta essere medico condotto nel paese di Bassano Romano);

sembra che il dottor De Luca fosse *magna pars* di una precedente struttura per lungodegenza di anziani già attiva a Sutri, chiusa sembrerebbe a seguito dell'intervento dell'autorità pubblica;

in relazione a tale struttura sono stati sollevati inquietanti interrogativi:

sembra che non vi sia una adeguata qualificazione del personale, pare che di tutti quelli permanentemente lì impiegati non un dipendente disponga di qualificazione infermieristica;

sembra che il personale non abbia una collocazione contrattuale chiara;

sembra che le persone lì ospitate si siano trovate a subire degli sposta-

menti in sedi diverse non determinati da esigenze terapeutiche;

sembra che in un caso si sia verificato un mancato rilascio di ricevute per la retta mensile pagata dal signor Baldini Nicola per la degenza di sua moglie, signora Rina Principi;

in relazione alle circostanze del decesso della signora Principi sembra che vi siano stati elementi poco chiari in ordine al trasferimento della stessa, in modo presumibilmente non ortodosso, e senza che i familiari ne fossero tempestivamente e precisamente informati;

sempre in relazione alla vicenda della signora citata pare che la stessa sia stata ospitata, in un lasso di tempo limitato (due mesi) in ben tre sedi diverse: dapprima a Oriolo, poi a Bassano, infine a Nepi; si ignorano i motivi di tanti e tanto frequenti trasferimenti; -

le vicende e circostanze di cui si è avuta notizia sono di estrema gravità, e tenuto conto che la questione è di grande rilievo civile -:

se siano a conoscenza e possano confermare quanto esposto in premessa;

se non sia opportuno realizzare opportuni controlli per verificare la situazione;

quali provvedimenti le autorità competenti intendano prendere in ordine a quanto segnalato qualora tutto ciò rispondesse a verità. (4-13075)

FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e*

della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il preside dell'Istituto tecnico industriale di Parma ha operato, sulle competenze mensili dei signori Vitale Luigi e Pennisi Mario, ausiliari in servizio in detto istituto, una trattenuta rispettivamente di lire 246.115 e di lire 219.529 con la motivazione che per i cinque giorni di esonero dal servizio concessi dal 12 giugno 1987 al 16 giugno 1987 per consentire loro di raggiungere i rispettivi comuni di residenza per esercitare il diritto di voto nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento, non compete alcuna retribuzione;

il suddetto preside giustifica il provvedimento in quanto preso in applicazione di un parere espresso dall'ufficio di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - IGOP - rispettivamente con lettere n. 1621671 del 28 dicembre 1985 e n. UCI/3617/9984/9 del 12 giugno 1987 -:

se risponde al vero che sono state date disposizioni tese a negare al personale supplente annuale della scuola la retribuzione per i giorni di permesso necessari per recarsi nel comune di residenza per esercitare il diritto di voto;

quali iniziative si intendono assumere per consentire, in materia, un trattamento in ogni caso univoco per tutto il personale dello Stato e per favorire, in tutti i modi, l'esercizio del diritto di voto anche a chi, per motivi di lavoro, è domiciliato temporaneamente in comune diverso da quello di residenza. (4-13076)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARIA e BRUNO PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disservizio telefonico va assumendo proporzioni considerevoli e che in alcuni grandi centri (vedi ad esempio Roma e Napoli) la situazione diviene sempre più preoccupante;

non passa giorno senza leggere sulla stampa veementi richiami sull'insostenibile andamento del servizio stesso;

tale situazione prescinde da riassetto delle aziende che operano nel settore, riassetto che peraltro sembra ormai avviato a soluzione dopo lunghi anni di dibattito e di sterili polemiche;

l'attesa del riassetto anzidetto non giustifica in alcun modo il perdurare del grave disservizio che a questo punto mette in dubbio la capacità di gestione e di conduzione della o delle società che sono addette al settore in regime, peraltro di monopolio, per cui lo stesso futuro riassetto rischia di vanificarsi se non si provvede anche ad un'accorta verifica di detta capacità;

di riscontro la situazione economico-finanziaria di tali società è oramai da anni più che solida con consistenti risultati come si evince dalla lettura degli ultimi bilanci e dalle esaltanti dichiarazioni degli amministratori;

tali risultati appaiono assolutamente contrastanti con la natura pubblica della telefonia che richiede sì una saggia conduzione amministrativa da parte delle società concessionarie, ma impone un'adequata conduzione tecnica che assicuri la efficienza del servizio;

il programma del Governo in carica dedicava all'allargamento delle comunica-

zioni un intero capitolo ed indicava gli obiettivi da raggiungere « per recuperare i ritardi accumulati rispetto ai Paesi industrialmente più avanzati ed in vista di una completa integrazione europea » precisando che « i programmi di investimento messi a punto da IRI-STET-SIP (36.600 miliardi) consentiranno di raggiungere entro il 1992 un allineamento con l'Europa » attraverso « un miglioramento della qualità del servizio con particolare attenzione alle esigenze del Sud e delle grandi aree metropolitane » precisando altresì più avanti che « nell'ambito degli obiettivi trovano soddisfacimento anche le maggiori esigenze di telecomunicazione specie di tipo qualitativo che emergeranno in occasione dei campionati di calcio del 1990 »;

da ultimo, il quotidiano della Capitale *Il Messaggero* in data 14 aprile proprio in vista dell'ormai prossima scadenza del 1990 pubblica in prima pagina una nota dal titolo *Il telefono nel pallone* che fornisce un quadro molto realistico della situazione;

il Ministero poste e telecomunicazioni cui compete da sempre la funzione ispettiva e di controllo, a prescindere dalla pleonastica conferma sancita nel previsto riassetto, dovrebbe intervenire pesantemente su tale gestione —:

se si ritiene opportuno effettuare una verifica del programma del Governo in tema di telecomunicazioni per determinare, dopo più di un anno dalla sua stesura ed in vista ormai di scadenze impegnative, quale grado di servizio sarà possibile assicurare affinché l'immagine del nostro Paese non sia ulteriormente deteriorata;

quali iniziative si intendono assumere per sopperire alle evidenti deficienze palesatesi, ivi compresi concreti provvedimenti di censura nei riguardi dei responsabili del perdurare dei gravi servizi.

(3-01682)

CALDERISI, MELLINI, PANNELLA, TEODORI, ZEVI, d'AMATO LUIGI e MODUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1987 è avvenuta la fusione per incorporazione della Banca popolare di Aversa nella Banca popolare dell'Irpinia;

l'operazione di fusione in questione si realizzò attraverso il preventivo acquisto da parte della Banca popolare dell'Irpinia del 93,50 per cento delle azioni della popolare di Aversa; acquisto effettuato direttamente presso il gruppo dei soci di maggioranza signori Di Martino;

la Banca di Aversa non è una Spa bensì una società cooperativa e, di conseguenza, ai sensi del codice civile e dello statuto (articolo 7 e seguenti), possono essere ammessi come soci soltanto soggetti fisici;

per la suddetta fusione si sono abbreviati i tempi di aspettativa, previsti per legge, da 3 mesi a 15 giorni;

sono state presentate numerose interrogazioni sulla vicenda della fusione della Banca popolare di Aversa nella Banca popolare di Avellino;

nella seduta del 20 dicembre 1988, rispondendo alle interrogazioni sulla gestione dei fondi del terremoto della Campania e della Basilicata, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, ha eluso una serie di precise richieste avanzate dagli interroganti, fornendo risposte assolutamente generiche ed insoddisfacenti, sostenendo infatti che — in merito alle procedure della fusione: « ...Nel caso di specie il procedimento dettato dalla legge è stato ritualmente seguito.

I ministri dell'industria e del tesoro sono stati interpellati e sono state altresì assunte informazioni, a mezzo della competente Corte d'appello di Napoli, da parte dei ministri di grazia e giustizia. Quest'ultima, sulla base degli elementi e delle valutazioni forniti dai presidenti dei tribunali di Avellino e di Santa Maria

Capua Vetere e dal nucleo di polizia tributaria di Caserta, non solo non ha riscontrato ragioni ostative alla fusione, ma ha evidenziato che sia la stessa, sia la richiesta di abbreviazione del termine di attuazione rispondevano all'interesse pubblico e privato, a fronte del disagio creato all'esercizio dell'attività bancaria nella zona e soprattutto agli utenti del servizio dallo stato di commissariamento della banca incorporanda (in tal senso si è pronunciato anche il ministro del tesoro).

Tutti gli elementi relativi alla procedura prescritta e al merito del provvedimento sono stati compiutamente esaminati nella relazione predisposta per il ministro di grazia e giustizia, in base alla quale in data 27 aprile 1987, è stato adottato il decreto dal ministro *pro tempore*. Tale decreto è stato, quindi, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ai sensi della legge n. 1472 del 1942, al fine di assicurarne la conoscenza legale da parte dei terzi interessati. » —:

perché i presidenti dei due tribunali competenti per territorio, quello di Avellino e quello di Santa Maria Capua Vetere, non si siano espressi, come sarebbe stato loro preciso compito, sulla legittimità delle delibere di fusione adottate dalle assemblee straordinarie delle due società, invadendo invece (nell'esprimere parere sull'opportunità della fusione) competenze appartenenti alla Banca d'Italia;

se risulti in base a quali criteri i due presidenti e il ministro di grazia e giustizia abbiano potuto dichiarare l'abbreviazione del termine di attuazione della fusione rispondente all'interesse pubblico e privato alla luce anche delle risultanze dell'ultima ispezione della Banca d'Italia — risalente al 1982 — dalla quale emersero gravi anomalie e deficienze, specie in ordine al comparto fidi;

se risulti che il ministro di grazia e giustizia, al momento della emissione del decreto di abbreviazione dei termini fosse a conoscenza della sentenza n. 170/87 del

TAR Campania che annullava il primo commissariamento della Banca di Aversa, nonché dei numerosi ricorsi proposti avverso i successivi commissariamenti, e del loro contenuto;

se siano a conoscenza delle ragioni per cui una persona giuridica, la Banca popolare dell'Irpinia, ha potuto acquistare azioni della Banca popolare di Aversa, in palese violazione dell'articolo 2523 del codice civile e dello statuto e senza il consenso del consiglio di amministrazione;

infine, se il ministro del tesoro intenda eseguire spontaneamente la sentenza del TAR n. 1/89, immediatamente esecutiva e se, in particolare, intenda ripristinare la situazione precedente ai commissariamenti annullati dal giudice amministrativo. (3-01683)

BIONDI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

un recente rapporto di Greenpeace rivela che si importerebbero ogni anno in Italia almeno 890.000 quintali di pelli di macropodidi australiani;

il volume annuale di queste importazioni supererebbero l'intero prelievo annuale australiano di 3-5 volte almeno. Il governo federale australiano infatti stima in 3 milioni il numero di canguri uccisi in tutto il paese ogni anno. In altre parole l'importazione in Italia di pelli gregge di macropodidi australiani sarebbe prevalentemente illegale;

alle rivelazioni circostanziate di Greenpeace si aggiungono altri indizi. Segnalazioni sulle disfunzioni che apparentemente affliggono la gestione dei macropodidi in Australia e il commercio con l'estero delle loro pelli sono state trasmesse ultimamente ai parlamentari di questa Repubblica da parlamentari australiani. Nel 1985 la rivista specializzata *Traffic* suggeriva che le importazioni italiane di macropodidi superavano di almeno 3

volte le corrispondenti quantità fornite dall'*Australian Bureau of Statistics*. Il Parlamento Europeo (documenti A 2-91/5 june 87; A 2-0180/26 sept 88) ha chiesto che si procedesse a un più effettivo controllo delle importazioni di macropodidi australiani nella Comunità e che il volume di tali importazioni fosse comunque ristretto. Un anno fa lo *Australian Senate Select Committee on Animal Welfare*, ha puntualizzato tra l'altro la mancanza assoluta di controlli sul commercio estero dei pellami greggi di macropodidi;

a tutt'oggi non risulta agli interroganti che le autorità competenti italiane abbiano accertato la reale entità dello scambio commerciale né le ripercussioni sulla sopravvivenza della specie sfruttate: di qui la loro estrema preoccupazione per il fatto che l'Italia, il maggior importatore mondiale di pellami di macropodidi australiani, contribuisca in modo sostanziale a una industria australiana del canguro il cui operato è da sempre oggetto di gravi controversie; in particolare ci sembra ingiustificabile una importazione annuale italiana di almeno 10 milioni di canguri e che è fondata prevalentemente su un traffico illegale —:

quali sono le specie animali che, relativamente all'Australia e all'intervallo 1979-1987, sono incluse nei codici 4105390, 4106807, 4101168, 4101950 degli annali del commercio estero redatti dall'Istituto centrale di statistica;

quanti quintali di pellami sono stati registrati relativamente all'Australia e all'intervallo 1979-1987 nei codici sopraelencati degli annali del commercio estero redatti dall'Istituto centrale di statistica;

se per ogni partita di pellami di macropodidi importati dall'Australia viene richiesta, verificata e registrata la documentazione di accompagnamento rilasciate dall'*Australian National Parks and Wildlife Service*, e in particolare si richiede, da quale anno sono disponibili tali registrazioni;

l'elenco delle ditte italiane che dal 1979 ad oggi sono state importatrici di-

di pellami di macropodidi dall'Australia, l'elenco dei paesi dove le ditte italiane esportano prodotti finiti in pelle di canguro;

quali sono le ditte e i marchi che distribuiscono prodotti di canguro in Italia, se sia necessario predisporre che nei prodotti finiti in pelle di origine non domestica, l'origine specie-specifica del materiale sia manifestata;

quale sia la frazione rappresentata annualmente dai pellami di macropodidi rispetto alla importazione complessiva in Italia dei pellami classificati come vitello.

Per sapere inoltre se:

constatato che l'Italia apparentemente è in grado di importare illegal-

mente fino ad oltre il 50 per cento dei macropodidi viventi in Australia, non sia il caso di vietare del tutto tali importazioni, almeno fino al momento in cui controlli attendibili non siano stati messi in opera;

in particolare se i Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente intendano rivedere lo *status* commerciale dei macropodidi esportati dall'Australia nell'ambito della Convenzione di Washington e della equivalente legislazione Cee (Regolamento del Consiglio 3626/dec 82 e, Regolamento della Commissione 3418/nov 83). (3-01684)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — considerare:

la grave situazione degli immigrati stranieri in Italia, che restano nella grande maggioranza costretti alla clandestinità in assenza di norme che ne tutelino gli essenziali diritti umani;

la mancata attuazione delle disposizioni costituzionali in materia di diritto d'asilo;

le difficoltà riscontrate nell'azione dei poteri locali nei confronti dei propri amministrati sprovvisti di cittadinanza italiana e le sostanziali discriminazioni di cui sono oggetto immigrati stranieri e rifugiati da parte delle pubbliche istituzioni, così come denunciate recentemente dal consigliere provinciale delegato all'immigrazione della provincia di Roma, Loretta Caponi, anche con uno sciopero della fame che dura da ormai tredici giorni —;

quali siano l'ammontare e la distribuzione in valori assoluti e relativi, secondo le ultime statistiche disponibili, delle spese sostenute dagli enti locali per l'erogazione di servizi assistenziali e di altri servizi in favore degli immigrati stranieri e dei rifugiati, e se il *trend* di tali interventi risulti proporzionato alla crescita del flusso migratorio nel nostro paese;

quali risorse finanziarie il Ministero dell'interno intenda destinare per fronteggiare l'emergenza e sovvenire alle esigenze essenziali degli immigrati stranieri e dei rifugiati.

(2-00549) «Rutelli, Caria, Cristoni, Ciabbarri, Andreis, Ronchi, Masina ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — in relazione alle notizie pubblicate sulla stampa in relazione al riassetto della società Italimpianti, del gruppo IRI —:

se corrisponde al vero che è stato deciso dal comitato di presidenza dell'IRI l'ingresso della Finmeccanica e dell'Italstat nel capitale dell'Italimpianti, con una quota azionaria del 20 per cento ciascuna;

se è altresì vero che è stata esclusa qualsiasi partecipazione della società Ilva nel capitale dell'Italimpianti;

se non ritiene che la concreta attuazione di tali decisioni rappresenti la sconfessione delle linee di politica industriale decise dallo stesso IRI nel febbraio 1988 relativamente all'impiantistica e che, comunque, non apporti alcun chiarimento all'interno del groviglio di sovrapposizioni (si pensi solo al settore dell'ambiente, smembrato tra Castalia, Ansaldo, Italstat, oltre alla stessa Italimpianti) che contraddistingue il comparto all'interno del gruppo IRI;

se non ritiene che, in una fase di fortissima ascesa della domanda mondiale di acciaio di qualità, sia opportuno rafforzare la capacità del sistema Italia di rispondere in termini tecnologicamente competitivi alle nuove sfide del mercato aumentando quindi le sinergie tra momento progettuale e fase produttiva nella siderurgia pubblica, così come è stato fatto nel passato;

se non ritiene, infine, che lo scollamento dell'Ilva dall'Italimpianti si traduca in una perdita netta di *know-how* siderurgico italiano a favore dell'importazione di tecnologia straniera.

(2-00550)

« Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

3 anni fa, la Fidia, società multinazionale farmaceutica con sede ad Abano

Terme (PD), ha fatto richiesta per impiantare un allevamento di animali da laboratorio;

l'allevamento verrebbe dislocato in Azzida, zona industriale di San Pietro al Natisone (UD);

l'allevamento avrebbe un costo complessivo di 10 miliardi, dei quali 2.830 milioni sarebbero forniti, come contributo, dalla regione Friuli-Venezia Giulia;

in origine la Fidia aveva assicurato che l'allevamento avrebbe garantito 60 posti di lavoro, ridotti in seguito a 27 ed infine a soli 2 posti;

l'allevamento dovrebbe produrre 11.000 animali all'anno, suddivisi in: 1000 gatti, 4000 conigli e 6000 topi;

contro questo allevamento si sono schierate le associazioni protezionistiche, le quali hanno preso diverse iniziative ed hanno raccolto 40.000 firme per impedire la realizzazione dell'impianto —;

quali sarebbero gli istituti che farebbero uso degli animali eventualmente prodotti e quali sarebbero le finalità della loro utilizzazione;

se nell'ambito delle proprie competenze non intenda assumere iniziative finalizzate ad un'immediata sospensione dei lavori ed al blocco del finanziamento erogato dalla regione Friuli-Venezia Giulia;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte a sospendere tutte le autorizzazioni per la realizzazione di impianti che abbiano come obiettivo la produzione di animali da laboratorio, considerando il sempre più deciso rifiuto da parte dei cittadini (e lo dimostrano le 40.000 firme raccolte) a ricorrere ad una forma cruenta di sperimentazione in qualunque circostanza, anche laddove l'inutilità o ripetitività dell'esperimento siano evidenti;

se non intenda tener conto dell'attuale orientamento del Parlamento che, durante la discussione della finanziaria, ha unanimemente riconosciuto la necessità di utilizzare sistemi di ricerca e sperimentazione che non facciano uso degli animali.

(2-00551) « Procacci, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Grosso, Donati ».

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

anche nel 1988 si è registrata una crescita del numero dei reati consumati sul territorio nazionale, ormai arrivati a toccare la soglia dei 2.240.000 casi;

nonostante l'intensificazione dell'attività operativa delle forze di polizia, rimane inalterato il divario tra i delitti commessi da autori noti e i delitti con autori rimasti sconosciuti, che costituiscono il 70 per cento dei casi;

la concentrazione dei delitti riguarda soprattutto le grandi aree urbane e i reati di omicidio hanno conosciuto una ulteriore impennata anche nelle regioni Calabria, Sicilia, Campania dove mediamente si registrano dodici omicidi al mese nelle varie guerre tra clan malavitosi locali;

nella Sardegna si sta assistendo ad una crescita degli attentati contro amministratori locali, ad una ripresa del fenomeno dei sequestri di persona, anche per l'intensificata attività di pericolosi latitanti;

il consuntivo del 1988 dell'incidenza della diffusione della droga mette in risalto un ulteriore balzo di traffico e spaccio, come è attestato dai circa 800 decessi per assunzione di stupefacenti;

considerato che:

il Governo non ha, ancora, presentato la relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica per il 1988;

a otto anni dall'entrata in vigore della legge n. 121 di riforma della polizia non è stato ancora seriamente avviato il coordinamento tra le forze dell'ordine sia per il controllo del territorio che per le investigazioni anticrimine;

sei anni dopo l'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre si evidenzia un arretramento vistoso nell'applicazione delle misure di sequestro e confisca dei capitali di origine criminale, di attivazione delle incisive indagini bancarie e patrimoniali;

permangono carenze gravi di personale negli uffici giudiziari delle aree geografiche a più altri indici di criminalità;

non si provvede ad affrontare neanche i più vistosi motivi di disagio degli uomini impegnati nella lotta al crimine, a cominciare dal personale dell'Arma dei carabinieri, a cui anticostituzionali regolamenti interni impediscono il pieno dispiegamento delle notevoli capacità professionali a vantaggio della sicurezza pubblica;

premesso inoltre che:

per una efficace politica di risposta alla criminalità è necessario promuovere un intervento coordinato tra le istituzioni statali, le istituzioni locali e le forze sociali affinché si intervenga a monte e a valle dei fenomeni criminali e affinché si coordinino gli interventi preventivi con quelli repressivi e con quelli rivolti al risanamento delle aree di degrado e di devianza;

impegna il Governo:

a presentare in Parlamento la relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica relativa al 1988 ed a riferire al Parlamento circa le sue valutazioni ed i suoi programmi di intervento nel campo della sicurezza pubblica sia per quanto riguarda l'attività delle forze di polizia che per le iniziative rivolte alla prevenzione che, ancora, per gli indirizzi di politica giudiziaria;

a realizzare il coordinamento della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, nonché della Guardia di finanza nelle attività di vigilanza del territorio, istituendo — come prescritto dalla legge

121 - sale operative comuni tra le questure e le regioni territoriali;

a rimodellare la politica dell'assegnazione di personale delle forze di Polizia nelle varie province, sia dotando di adeguati organici i reparti delle zone a più alta densità criminosa, sia favorendo negli operatori delle forze dell'ordine - con proporzionati periodi di permanenza nelle sedi - la migliore conoscenza dei problemi locali, al fine di ottenere ampia collaborazione dei cittadini;

ad imprimere indirizzi chiari in ordine alle iniziative contro la criminalità di tipo mafioso, a cominciare da una più frequente e qualificata attività di indagine sui movimenti dei capitali di illecita provenienza, anche in previsione di problemi che si presenteranno con la scadenza del 1993;

ad accrescere, per quantità e per qualità, gli organici delle forze di polizia destinati alle investigazioni contro il traffico della droga;

a ridurre conseguentemente il numero di agenti, carabinieri e finanzieri impegnati quotidianamente nei servizi non d'istituto;

a definire e realizzare in tempi brevi un programma di rafforzamento delle strutture periferiche territoriali (commissariati, stazioni dei carabinieri) delle forze dell'ordine;

ad inviare disposizioni alle prefetture affinché sia realizzato il pieno coinvolgimento degli enti locali delle varie regioni nelle riunioni periodiche dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

(1-00270) « Pacetti, Violante, Forleo, Strumendo, Barbieri, Bargone, Ciconte, Alinovi, Alborghetti ».

La Camera,
rilevato che:

1) i rinnovi contrattuali e la revisione del trattamento economico e nor-

mativo delle categorie di pubblici dipendenti non contrattualizzati che interessano oltre due milioni di dipendenti dei Ministeri e delle aziende autonome dello Stato, delle università e della ricerca, degli enti parastatali, del servizio sanitario nazionale, delle regioni e degli enti locali, si svolgono nel triplice segno di un rilevante aggravarsi degli squilibri della finanza pubblica; di un progressivo degrado della produttività-efficienza delle amministrazioni, di cui la crescente insoddisfazione degli utenti costituisce la manifestazione più significativa, di un forte malcontento e di una protesta dei lavoratori pubblici per il ritardo nell'apertura dei negoziati, tanto più intollerabile in quanto si tratta di contratti scaduti da nove mesi sotto il profilo economico e da oltre quindici mesi sotto quello normativo, senza che il Governo abbia ancora dimostrato la volontà di avviare alcuna seria trattativa;

2) le responsabilità dell'attuale Governo e di quelli che l'hanno preceduto, per il permanere e il deteriorarsi di questa situazione sono assai gravi, facendo emergere:

a) l'assenza di qualsiasi attività di indirizzo e di coordinamento sul piano della politica amministrativa;

b) la commistione dei ruoli e dei compiti fra la direzione politica e le direzioni amministrative;

3) la situazione è resa più grave dalla scelta governativa di promuovere, in assenza di un definito quadro generale di riforma, provvedimenti clientelari che determinano vere e proprie mance elargite a questo o a quel gruppo e un intreccio ambiguo fra attività legislativa, (sono oltre 300 le iniziative legislative in corso solo alla Camera) amministrativa e giurisdizionale in aperta violazione di quanto definito nella legge quadro del pubblico impiego;

ritenuto che:

1) la gravità del dissesto e l'imminente scadenza del 1992, con l'istituzione-

del mercato unico europeo, rendono quanto mai urgente la necessità di porre mano a innovazioni profonde, in quanto una pubblica amministrazione inefficiente penalizzerebbe pesantemente i settori produttivi e, più in generale, l'intero tessuto della società italiana;

2) l'azione del Governo debba orientarsi: *a)* riconoscendo la pubblica amministrazione come sistema, di cui il singolo Ministero o ente è soltanto una componente, rovesciando la logica delle specificità e dei corpi separati, per la quale ogni apparato assume la propria presunta specificità per contrapporsi a qualsiasi disegno unitario inteso a realizzare un obiettivo comune; *b)* fornendo un impulso deciso e senza incertezze all'avvio delle sperimentazioni previste dal primo accordo intercompartimentale (decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986) e dalla finanziaria 1988 (articolo 26), attraverso il varo dei progetti-pilota di produttività-efficienza a cominciare dal progetto integrato fisco-previdenza, sul quale si è già espresso favorevolmente il comitato tecnico scientifico istituito con decreto del ministro per la funzione pubblica il 12 luglio 1988; *c)* affermando un nuovo modello di amministrazione per obiettivi, finalizzato al prevalere della cultura e della pratica del programma e dell'efficienza rispetto a quella giuridico-formale così perseguendo il graduale superamento dell'attuale modello di amministrazione per funzioni, del tutto inadeguato a cogliere le straordinarie novità intervenute nella società civile da quarant'anni in qua;

impegna il Governo:

1) a favorire la predisposizione di una piattaforma contrattuale della parte pubblica che preveda:

a) l'abbandono della fallimentare politica dei tetti stabiliti unilateralmente, e la commisurazione dei benefici retributivi contrattuali ai trattamenti complessivi del mondo del lavoro e alle compatibilità generali derivanti da una equili-

brata valutazione della situazione complessiva della finanza pubblica;

b) la connessione degli aumenti economici contrattuali all'aumento della produttività-efficienza accertata da nuclei di valutazione esterni alle pubbliche amministrazioni, con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni degli utenti;

c) l'affievolimento degli automatismi di progressione economica di anzianità per tutte le categorie, compresa la dirigenza, secondo quanto previsto dal primo accordo intercompartimentale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986;

d) l'apertura pomeridiana degli uffici e dei servizi, a testimonianza della disponibilità delle amministrazioni a soddisfare le esigenze dei cittadini-utenti;

2) a favorire la predisposizione di organiche proposte legislative che consentano:

a) la distinzione netta tra le funzioni di direzione e controllo politico e quelle amministrative;

b) la definizione di una piattaforma normativa comune valida per tutto il mondo del lavoro dipendente;

c) la definizione di criteri atti a favorire una rappresentatività effettiva sia degli organi rappresentativi del personale nei luoghi di lavoro sia dei soggetti contrattuali legittimati a stipulare gli accordi del pubblico impiego;

d) il conseguente superamento della giurisdizione esclusiva dei TAR sul pubblico impiego mediante l'attribuzione al giudice ordinario di ogni competenza sulla materia;

e) la riforma della legge di contabilità dello Stato e la ristrutturazione della Corte dei conti, sostituendo al controllo preventivo di legittimità l'introduzione di controlli successivi di verifica dei risultati raggiunti;

f) la riforma della dirigenza, nel cui ambito affrontare e risolvere il problema della selezione e classificazione delle funzioni, tenendo conto dei diversi gradi di autonomia, responsabilità e importanza di cui le diverse funzioni sono dotate, e riconoscendo ai dirigenti ogni competenza nella conduzione amministrativa e nel governo del personale;

g) l'individuazione degli organici strettamente correlati alle esigenze dei servizi e delle aree territoriali favorendo l'indispensabile flessibilità attraverso una opportuna incentivazione della mobilità di cui la formulazione preliminare, per ciascuna amministrazione, di criteri idonei alla misurazione dei carichi di lavoro costituisce condizione non surrogabile;

h) la riforma dei consigli d'amministrazione dei Ministeri, definendo in modo limpido la responsabilità della gestione delle strutture e rivedendo la composizione anche con l'uscita dei rappresentanti sindacali da questi organismi e la contestuale revisione delle presenze sindacali in tutti gli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni, con l'individuazione di forme alternative di partecipazione e di controllo;

i) la trasformazione della scuola superiore della pubblica amministrazione da organo dello Stato ad agenzia (o istituto) fornita di personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia di bilancio, gestionale, organizzativa e didattica, superando il grave ritardo culturale-formativo che relega le amministrazioni italiane agli ultimi posti dei Paesi europei;

l) la promozione di una iniziativa per le pari opportunità che consenta il superamento di ogni discriminazione anche indiretta e promuova la presenza paritaria delle donne a tutti i livelli, compresi quelli dirigenziali;

m) l'applicazione coerente della legge-quadro del pubblico impiego valorizzando la contrattualizzazione e superando la prassi di una micro legislazione settoriale, a partire dalla considerazione

delle proposte già presentate in Parlamento in una logica di più coerente gestione della trattativa contrattuale e di ulteriore delegificazione anche mediante una opportuna e più precisa riformulazione delle norme della legge stessa;

3) a dotarsi di strutture adeguate a una gestione complessiva della pubblica amministrazione, a cominciare dalla piena valorizzazione dell'osservatorio del pubblico impiego istituito con decreto 10 luglio 1984 e reso permanente con legge n. 444 del 22 agosto 1985, cui vanno affidati tutti i compiti previsti dall'articolo 2 del decreto istitutivo e in particolare quelli relativi alla valutazione e al controllo dei flussi finanziari per la spesa da destinare ai dipendenti del settore pubblico allargato.

Impegna altresì il Governo:

1) a presentare le proposte legislative di riforma entro il 15 maggio al fine di consentirne la discussione in una apposita sessione parlamentare ed a riferire entro la stessa data sullo stato di attuazione delle misure relative al *part-time*, ai contratti a termine, alla mobilità, alle nuove modalità di reclutamento;

2) a riferire entro il 30 settembre sullo stato delle iniziative intese a rinnovare il ruolo e le funzioni degli apparati pubblici; a rilanciare la loro produttività-efficienza; a realizzare la piena autonomia della dirigenza; a superare quei vincoli di diversa natura che impediscono alle amministrazioni la corretta e tempestiva esplicazione dei loro compiti istituzionali.

(1-00271) « Zangheri, Macciotta, Bassolino, Calvanese, Pallanti, Strumendo, Barbieri, Ghezzi, Lucenti, Sanfilippo ».

La Camera,

premesso che:

con le leggi nn. 140, 141 del 1985, e n. 544 del 1988 si è iniziato un processo volto al superamento delle sperequazioni

che si ritrovano nelle cosiddette pensioni d'annata;

nella discussione svoltasi durante l'iter parlamentare delle leggi stesse furono ipotizzati ulteriori provvedimenti al fine di sanare anche gradualmente ogni sperequazione prodottasi in passato;

di ciò è testimonianza lo stesso articolo 3 della legge n. 544 del 1988 che prevede, a partire dal 1° gennaio 1990, l'utilizzo di 300 miliardi per la rivalutazione delle pensioni liquidate con oltre 15 anni di anzianità contributiva e rimaste bloccate al trattamento minimo, nonché delle pensioni di quei lavoratori che, pur avendo pagato senza alcun limite massimo contributivo, hanno avuto pensioni comprese entro il tetto pensionabile in vigore fino al 31 dicembre 1987;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 501 del 1988, ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno fatto nascere e mantengono in vita il fenomeno delle pensioni d'annata;

tale fenomeno è frutto delle contraddizioni introdotte dalla legislazione, la quale in assenza di un disegno generale e complessivo si è sviluppata in modo settoriale e parcellizzato determinando così ingiustizie non solo fra i pensionati a più basso reddito ma anche fra lavoratori e pensionati a reddito medio e medio-alto: ne sono testimonianza le pensioni dei lavoratori appartenenti alle qualifiche di più elevata professionalità, dei quadri, dei dirigenti, tanto del comparto pubblico e non meno in quello privato;

gli imperfetti meccanismi di indicizzazione al costo della vita e alla dinamica retributiva non hanno garantito nel tempo la stabilità del valore reale delle pensioni;

il continuo variare delle normative (con decreti e articoli delle diverse leggi finanziarie), prescindendo da ogni raccordo fra nuove e vecchie regole, ha de-

terminato trattamenti fortemente sperequati;

il continuo rinvio, ormai da oltre 10 anni, dell'approvazione della legge di riordino pensionistico è fonte di accentuazione degli squilibri ed ogni anno che passa riproduce nuove pensioni d'annata;

la legge sulla ristrutturazione dell'INPS, recentemente approvata ed il provvedimento di riordino pensionistico dei lavoratori autonomi ormai in fase conclusiva, costituiscono premesse essenziali dalle quali è possibile andare oltre per risolvere definitivamente i problemi del passato e per delineare un futuro di certezze nel segno dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri;

impegna il Governo:

a presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro il 30 giugno 1989 per il parere di cui all'articolo 3 della legge n. 544 del 1988 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'utilizzo dei 300 miliardi previsti nel medesimo articolo;

a favorire, per quanto di sua competenza, l'iter parlamentare delle proposte di legge di iniziativa parlamentare anche mediante la presentazione di proprie proposte volte a:

stabilire in via definitiva il meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni;

riordinare la normativa generale pensionistica dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, regolamentando altresì l'istituzione delle pensioni complementari;

risolvere definitivamente i problemi delle pensioni d'annata.

(1-00272) « Pallanti, Bassolino, Macciotta, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Pellegatti, Calvanese, Ghezzi, Migliasso, Picchetti, Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Taddei, Alborghetti. ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 APRILE 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma